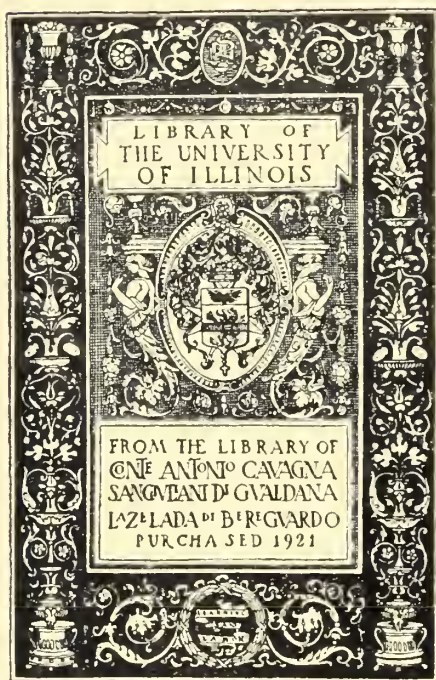
Di Vincenzo Fusina
1847.
Pavia.

STATISTICA

DEL

DIPARTIMENTO DEL MINCIO

OPERA POSTUMA

DI

MELCHIORRE GIOJA

STATISTICA

DEL

DIPARTIMENTO DEL MINCIO

OPERA POSTUMA

DI

MELCHIORRE GIOJA

MILANO

A SPESE DEGLI EDITORI

1838

AVVERTIMENTO DEGLI EDITORI

Melchiorre Gioja fu l' uomo che in Italia diede i più vasti e luminosi saggi di lavori statistici, e ne assegnò l' ordine filosofico onde redigerli: egli chiamò la Statistica una logica descrittiva, e tali infatti apparvero la sua grand' opera del Nuovo Prospetto delle scienze economiche; *i suoi lavori parziali di statistica positiva, e infine la sua filosofia della statistica, colla quale tracciò agli economisti, agli amministratori, fin quasi direbbesi all' ultimo segretario di un comune, il modo sicuro di formare la statistica del proprio territorio. Gioja ebbe questo di particolare nelle sue opere, che furono cioè sempre di utilità e di intelligenza universale.*

Quest' uomo sommo pubblicò la Filosofia della statistica *nel* 1826, *ma si vede però che già da molti anni ne aveva formato il piano in suo pensiero, poichè lo aveva seguito nel redigere la statistica di varj dipartimenti del regno d' Italia. Importante è questo lavoro e per le notizie positive che raccolse quell' accurato osservatore, e pei confronti che se ne possono fare cogli anni consecutivi. Fu*

lavoro commessogli dal ministero dell' interno del regno d' Italia nel 1807 a nome del Vicere, affinchè dovesse mano mano compilare la Statistica del regno. GIOJA *si pose all' opera, si recò nei varj dipartimenti, fece le più severe ricerche, chiese sovente il sussidio del Governo per ottenerne notizie che se gli negavano, e con instancabile persistenza compilò la statistica di varj dipartimenti; sicchè verso il 1813 aveva compiute quelle del Mincio, dell' Adige, del Mella, dell' Adda e dell' Agogna. Le opere furono inviate al ministero e esaminate da una commissione de' più insigni impiegati del regno ed altamente commendate. Però in quel tempo mutato il governo, que' manoscritti passarono fra le carte della nuova amministrazione.*

Dopo quest' epoca, GIOJA *volle ritirare que' manoscritti siccome cosa propria; nacque dubbio se si dovessero rendere, perchè aveva avute delle gratificazioni; sorse fra lo statistico e il fisco una lite, che si agitò per molti anni innanzi ai tribunali i quali con sentenza del 9 ottobre 1833 diedero vinta la causa a* GIOJA, *e i lavori furono resi al fratello, giacchè egli era già passato di questa vita.*

Quanto queste statistiche parziali possano essere e pregievoli ed utili, non accade il ripeterlo: qual modo l' autore tenesse nel farle, lo abbiamo da una sua lettera diretta al Ministro dell' interno ai 16 Maggio 1816: inviandogli la statistica dell' Adda, egli dice: « La » statistica di un dipartimento risulta da tre somme di notizie: » 1. Somma raccolta personalmente da me colla *lettura* delle carte » prefettizie, delle carte particolari, di libri analoghi; coll' ispe- » zione *oculare* delle situazioni più rimarchevoli per oggetti di » topografia, di coltivazione d' arti, colle interrogazioni *vocali* » alle persone sì rozze, che dotte in ogni genere. 2. Somma esi-

» stente nella mente degli ingegneri d'acque e strade, ne' registri
» degli ufficiali civili, de' cancellieri del censo, delle intendenze
» di finanza, Direzioni demaniali, Giudicature di pace e Corti.
» 3. Somma raccolta dagli amici e corrispondenti sopra quegli og-
» getti privati, che per essere ridotti a quantità medie, o in luogo
» determinato o sopra esteso spazio, richieggono osservazioni di
» molti anni, per esempio, tavole barometriche e termometriche,
» influenza del clima sull' agricoltura, risultati favorevoli o con-
» trarj a certi metodi agrarj, modi di pagamento degli stessi la-
» vori in posizioni diverse, stato delle arti per l'addietro, cause
» di aumento o decadenza, usi, consuetudini, costumi ».

Certo molti desideravano di conoscere quest' opera e per vedere come Gioja *avesse posto in pratica il piano filosofico della statistica da lui ideato, e per attingere cognizioni nuove su questo ramo importante di scienze, poichè non vi ha lavoro di questo autore che non ne abbondi: la sua vasta mente avea tanta dovizia di pensieri nuovi desunti dalla propria pertinace osservazione, che li disseminava per così dire in tutti i propri scritti, e a quelli che sanno ricercarli e meditarli, fruttificano utile grandissimo e gloria all' Italia.*

Ora gli Editori cui premeva dar mano a cosa di pubblica utilità, acquistarono questi manoscritti dagli eredi di lui e pensarono tosto a pubblicarli, persuasi che le opere de' grand' uomini non devono giacer neghittose nelle biblioteche, ma essere offerte alla nazione, alla quale appartengono, perchè i lavori del genio sono della comune patria.

Dopo quanto venne storicamente narrato intorno all' origine di queste statistiche di varj dipartimenti del regno d' Italia, non accade disputare sulla loro autenticità: se mai alcuno volesse porla

in dubbio dietro quanto disse il chiarissimo sig. Giovanni Gherardini *nella sua lettera del* 17 *gennajo* 1829 *diretta al sig. consigliere* Robustiano Gironi, *colla quale faceva donazione alla biblioteca di Brera di diciotto manoscritti a lui legati da Gioja. In questa il sig.* Gherardini *dichiara* « che se per sorte qui od altrove uscisse in luce alcuna scrittura col titolo di *Opera Postuma di Melchiorre Gioja*, s' ha da tenerla per apocrifa e per un inganno teso al Pubblico dall' altrui malignità o dall' altrui ingordigia di guadagno; poichè salvo i manoscritti che le vengono da me rassegnati, non credo che altri ei n' abbia mai lasciato correre intorno ». *Certamente il sig.* Gherardini *non conosceva le statistiche dei dipartimenti del regno italiano compiute dal* Gioja, *ed esistenti presso il Governo poichè ne avrebbe fatta eccezione nella sua protesta.*

Della loro autenticità poi ne sono prove indubitate e sacramentali le lettere di Gioja *e i dispacci del ministero del regno d' Italia, la causa agitata per molti anni innanzi ai tribunali der riaverli, la sentenza che li aggiudicava agli eredi, il testamento di* Gioja *che legava al fratello i suoi diritti, ragioni ed azioni in proposito verso il fisco, come negli atti da lui promossi. Infine valgono sommamente a comprovare l'autenticità di queste opere gli stessi manoscritti di* Gioja *donati dal sig.* Gherardini *alla biblioteca di Brera, poichè dal N.* 1 *al* 7 *sono indicati materiali per la compilazione della statistica de' varj dipartimenti, intorno ai quali noi pubblichiamo l' opera compiuta: questi materiali che ognuno può consultare nella accennata biblioteca varrebbero soli a provare l' autenticità delle opere che con essi furono redatte, anche se mancassero documenti pubblici di ministerj e di tribunali.*

Abbiamo amato distenderci alquanto intorno a questo argomento per togliere ogni dubbio che potesse insorgere in qualche animo metticoloso, e per meglio rassicurare i lettori che desiderano in queste opere che pubblichiamo apprendere nuovi insegnamenti di statistica e di pubblica economia.

Quale poi fosse il carattere generale delle opere di Gioja *amiamo ripeterlo colle parole che disse al momento che veniva tumulato il filosofo, un nostro concittadino che venerava il grand' uomo ed era rimeritato dalla sua amicizia: è* Defendente Sacchi, *che il 3 gennajo* 1829 *sulla terra del dolore, fra pochi commossi amici e ammiratori dell' Economista, diceva queste parole:*

« Triste ufficio e doloroso è il nostro di calare questa bara
» nell' ultimo asilo de' mortali, ed al nostro vorrebbesi qui asso-
» ciato il compianto d' intera Italia, per dare l' estremo vale alla
» spoglia onorata di *Melchiorre Gioja*. Da esso ci divide neces-
» sità di fato, ma non fia nulla mai ci tolga dalla cara memoria
» di quanto ei fu, non mai cadrà dagli animi italiani la gloria
» che per lui si accrebbe alla patria.

» Ei, come già l' *Amalfitano Gioja*, che insegnò a dirigersi
» fra le procelle dell' immenso mare, mostrò a' cultori delle scienze
» economiche come ritirarle dalle burrascose speculazioni razio-
» nali e renderle giovevoli all' intera società: ei tutte corse colla
» sublime ragione le discipline intellettuali, ed in tutte svolse la
» prima e diretta utilità de' suoi simili: ei, come *Socrate*, deside-
» roso che la filosofia fosse di vantaggio a' mortali, sempre con-
» sacrò le sue meditazioni alle occasioni, agli eventi, ai tempi,
» e diresse l' opinione degli uomini: ei fu utile a tutte le classi
» della società, e la società intera gli fu e sarà sempre grata.
» *Melchiorre Gioja* non è più, ma ne lascia in retaggio la sua

» rinomanza, ma starà il suo nome finchè gli uomini avranno un » intelletto ed un cuore ».

Ora colle opere che pubblichiamo si viene ad accrescere nuovo titolo alla gloria di Gioja *appunto in quella parte pratica della pubblica economia che ei seppe rendere popolare, ed è di tanta utilità alle nazioni, ai loro amministratori, e a tutti quelli che studiano l'interno movimento della sociale convivenza. Gli Editori non si propongono che di pubblicare scrupolosamente queste opere, lasciando a chi piacerà, fare commenti od aggiunte sulle epoche posteriori: gli stessi Editori per propria e pubblica garanzia poi saranno sempre pronti a presentare a chiunque lo desiderasse i manoscritti per essere esaminati. Essi solo pensarono nello stampare questi importanti lavori inediti, di fare un utile presente ad ogni studioso italiano, e confidano avere incoraggimento per poterli pubblicare tutti consecutivamente, e dare uno de' più belli e grandi esempi per l'applicazione della filosofia della statistica.*

PARTE PRIMA

TOPOGRAFIA

LIBRO PRIMO

TOPOGRAFIA TERRACQUEA

Capo Primo

Situazione, Estensione e Confini.

§ I. *Capitale* (Mantova).

Situazione	Longitudine gr. 28.	
	Latitudine » 45.	
Lunghezza massima.	Dimensione: metri 2050.	
	Punti estremi	Porta Molina.
		Porta Ceresa.
Larghezza massima	Dimensione: metri 1770.	
	Punti estremi	Porta S. Giorgio.
		Porta Pradella.

Altezza media de' fabbricati: metri 10.
Grandezza media delle contrade: metri 7 1/2. (1)
Pendenza della città da tramontana a mezzogiorno.
Circonferenza delle mura: metri 7200.
Superficie quadrata della città, presa dalla circonferenza interna delle mura: metri 1,784,500.

Distanza da Mantova ai punti interni ed esterni al Dipartimento, e relativi all' *amministrazione pubblica*, alle *corrispondenze commerciali:* vedi la tavola posta alla pag. 2.

(1) Grandezza massima in Porta Pradella, metri 20.

§ II. *Dipartimento.*

CONFINE

Punti dell' orizzonte	*Dipartimenti confinanti col Mincio*			Osservazioni
	Nome del Dipartimento	*Lunghezza della linea di confine*		
Nord-Ovest	Mella	Chilometri	90,792	L' antico perimetro del mantovano era di miglia ital. ant. 218. Le nuove aggregazioni accennate qui sotto l'hanno ingrandito di 60 miglia circa.
Ovest	Alto Po	"	130,856	
Sud	Taro	"	3,655	
	Crostolo	"	77,171	
	Panaro	"	33,028	
Sud-est	Basso Po	"	45,429	
Nord-est	Adige	"	117,471	
			498,402	

Lunghezza
- massima
  - Dimensione: chilometri 97.
  - Punti estremi
    - Quatrelle al confine del Basso Po
    - Sbocco del Mella sopra Ostiano
- media. 54. 4/8

Larghezza
- massima
  - Dimensione . . . . 64.
  - Punti estremi
    - Il Po a Viadana sul confine del dipartimento del Crostolo
    - Il lago di Garda vicino al Sermione, ove s'incontrano i confini dipartimentali del Mella, Adige e Mincio
- media. 31. 2/8

Pendenza del Dipartimento dal nord al sud.

Parti componenti
- Ducato di Mantova — Le Comuni appartenenti all' ex-Ducato saranno segnate con un * nella Tabella de' Comuni
- Principato di Castiglione — Castiglione, Solferino, Medole
- Feudo di Gazoldo . . . Gazoldo
- Comuni
  - ex Veronesi — Ceresara, Monzomlano, Peschiera, Ponti
  - ex Bresciane.. Asola
  - ex Trentine .. Castellaro
  - ex Ferraresi. — Mellara, Bergantino

Superficie
- Comprese le strade e le acque: pertiche milanesi 3,371,542
- Senza le strade e le acque 3,119,208

Si è creduto conveniente di additare le antiche denominazioni acciò le persone irriflessive non commettessero sbagli nel confrontare gli elementi statistici in diverse epoche.

TERRITORJ

Per cui passa la linea di confine per

Terra		acqua	Osservazioni
Piana	*Elevata*		
. . . . .	. . . . .	Po	In generale si debbono distinguere con diligenza ne' confini degli stati, le terre e le acque; le pianure e le montagne, affine di determinare la facilità o difficoltà Delle invasioni Degli sfrosi Delle fughe Degli arresti E quindi proporzionare la forza esecutrice alle possibilità di sfuggirle e misurare la di lei inerzia ed attività sul numero e l' importanza delle opposizioni e de' successi. Aggiungasi che quando si tratta di confini cogli stati esteri, la distinzione relativa alle acque, serve a precisare i diritti di navigazione e di pesca. Queste triviali osservazioni possono servire a coloro che non conoscendo l' uso degli elementi statistici li dichiarano o inutili o troppo minuti.
Viadana	. . . . .	. . . . .	
Sabbionetta	. . . . .	. . . . .	
Rivarolo	. . . . .	. . . . .	
Bozzolo	. . . . .	. . . . .	
. . . . .	. . . . .	Ollio	
. . . . .	Volongo	. . . . .	
. . . . .	Ostiano	. . . . .	
. . . . .	. . . . .	Chiuse con striscia di terra al di là	
Acquafredda	. . . . .	. . . .	
Castelgofredo	. . . . .	. . . .	
Medole	. . . . .	. . . .	
	Castiglione delle Stiviere	. . . .	
. . . . .	Solferino	. . . .	
. . . . .	Monzambano	. . . .	
. . . . .	. . . . .	Lago di Garda	
. . . . .	. . . . .	Mincio	
. . . . .	Pozzolo	. . . .	
. . . . .	Malavicina	. . . .	
. . . . .	Pebalocco	. . . .	
Castiglione Mantovano	. . . . .	. . . .	
Castelbelforte	. . . . .	. . . .	
Roncoferraro	. . . . .	. . . .	
. . . . .	. . . . .	Tione	
Castellaro	. . . . .	. . . .	
Gazedole	. . . . .	. . . .	
Villimpenta	. . . . .	. . . .	
. . . . .	. . . . .	Tartaro	
Argine delle Arelle	. . . . .		
. . . . .	. . . . .	Po	
Quatrelle	. . . . .	. . . .	
Felonica	. . . . .	. . . .	
Sermide	. . . . .	. . . .	
Poggio	. . . . .	. . . .	
Quistello	. . . . .	. . . .	
Gonzaga	. . . . .	. . . .	
Suzzara	. . . . .	. . . .	
. . . . .	. . . . .	Po	

Capo Secondo

Aspetto esteriore e costituzione interna del suolo.

La superficie del Dipartimento, benchè quasi generalmente piana, può dividersi in tre porzioni suscettive d' essere marcate con particolari caratteri, perchè varie nell' aspetto estrinseco delle terre, delle acque, de' prodotti, degli animali; varie nelle qualità intrinseche relative all' agricoltura come si può vedere nel seguente.

QUADRO

Caratteri particolari e relativi	Porzioni del Dipartimento		
	I	II	III
Al suolo	Piano sensibilmente declive del Mincio, circondato dalle vaghe colline di Medole, Cavriana, Volta, Sorgenti a Monzambano e Peschiera, e dalle vaste campagne di Castiglione delle Stiviere, di Guidissolo e di Goito.	Piano quasi affatto orizzontale che dapprima intersecato dall'Ollio s'estende poscia lungo la sinistra del Po sino a Governolo, ed alla destra l' accompagna sino a Quattrelle confine del Dipartimento.	Piano insensibilmente declive ed intersecato dai canali artefatti della fossa di Pozzolo, Molinella, Tartaglione, e chiuso dalla destra del Tartaro, dall' argine delle Arelle, e dalla sinistra del Po fino a Governolo.
	Fondo ciottoloso, principalmente nelle pianure di Goito, poco atto alla vegetazione.	Fondo argilloso combinato con minuta e grassa arena, poca creta di color nero, attissimo alla vegetazione.	Fondo cretoso ed arenoso (eccettuati i territorj di Roverbella e Marmirolo che sono sassosi e ghiajosi) poco atto alla vegetazione come lo mostra il languente aspetto delle piante, la loro lunga infanzia, la loro corta durata, le malattie cui soggiacciono. (1)
Alle acque	Aridità. Facilità di scoli.	Frequenza di sorgive nelle piene dei fiumi. Difficoltà di scoli. (2)	Superficie acquea in gran parte, ed in ispecie nel cantone di Ostiglia.

(1) Sulle sponde de' fossetti d' irrigazione nelle risaje d' Ostiglia ho osservato meschinissimi i gambi di formentone nati qua e là casualmente, benchè nerissimo sia il color del terreno.

(2) Per esempio: in distanza di 90 e di 100 pertiche dal Po, passano in alcune località grosse e numerose bolle d' acqua, gettando la sabbia con tanta forza che giungono a formare de'monticelli intorno alle bocche de' getti. Il terreno, o per dir meglio la sabbia ammassata ed alta, ove 7 ove 10 braccia, coperta da poche once di belletta cangiata in terra vegetale, presenta di quando in quando lungo la linea di quel fiume de' miserabili materiali per la costruzione degli argini; conviene quindi andare a ricercarli in maggior distanza con maggior spesa.

Seguito del Quadro.

Caratteri particolari e relativi	Porzione del Dipartimento.		
	I	II	III
Alle acque	Irrigazione quasi nulla.	Irrigazione scarsa se si eccettuano alcuni territorj frapposti tra l' Ollio il Po ed il Mincio.	Irrigazione costante.
	Piccolissima parte soggetta ai debordamenti del Goldone.	Gran parte soggetta alle inondazioni del Mincio, dell' Ollio e del Po.	Gran parte soggetta alle inondazioni del Po. Il cantone d'Ostiglia molestato dai rigurgiti del Tartaro. Là il risarolo pensoso vicino ad una chiavica sta osservando se l'acqua scemi d'un'oncia al giorno per confidare il riso a quel terreno che primo vede la faccia del sole.
Ai prodotti	Gelsi.	Frumento. (1) Frumentone. Canape. (2)	Risi { Triennali o quadriennali da Castiglione Mantovano a Ponte Molino. Perpetui dal principio del Cantone di Ostiglia al confine del Dipartimento. } Canape.
	Frutti aggradevoli.	Frutti abbondanti di succo, scarsi di sapore.	Gli stessi difetti.
	Vini spiritosi. Vin santo che invecchiando s' avvicina al Malaga.	Vini deboli e facili a decomporsi. (3)	Più la mancanza di colore nei vini.
	Poche fave. Frumentone nero ma scarso. Pascoli saporiti.	Molte fave. Erbe acri ne' prati mancanti di scoli.	Fave comuni. Prati irrigatorj a Roverbella e a Marmirolo.

(1) Negli inverni miti i terreni seminati di frumento soggiacciono all' infestazione delle vezze ed altre inferiori zizzanie principalmente nel Bozzolese.

(I fondi di questo e circostanti territori sono { Argillosi — Quarzosi; Argillosi — Arenosi; Argillosi — Silicei })

(2) La canape amando un terreno discretamente umido, è molto propria a que' luoghi sì per la vicinanza del Po che pe' canali e scoli sparsi per le campagne: ella resiste altronde alle intemperie delle stagioni, mentre all' opposto la fava deperisce per intempestivo freddo od eccedente calore.

(3) Quest' articolo sarà ampiamente discusso nella terza parte.

Seguito del Quadro

Caratteri particolari e relativi	Porzioni del Dipartimento.		
	I	II	III
Agli animali . .	Pecore.	Vacche e troje principalmente nelle valli di Sermide.	Buoi in minor quantità che nelle due altre porzioni perchè le risare vallive ricusano l' aratro. Oche ed Anitre.
	Quasi nessun pesce.	Pesci grossi da fiume.	Pesci piccoli da risaje.

Non si debbe supporre che tutti i caratteri presentati in questa tabella siano talmente proprj d' una porzione dipartimentale, che le altre ne siano prive; così, a cagione d' esempio, dappertutto biondeggiano i frumenti, verdeggiano i prati, muggono le vacche, si coltivano i gelsi; gli accennati caratteri indicano soltanto una primazía relativa che può ajutare la memoria, non una qualità escludente che indichi diversità di specie.

LIBRO SECONDO

TOPOGRAFIA IDRAULICA

Capo Primo

Laghi

Mantova sorge in mezzo a' suoi laghi come Venezia in mezzo al mare.

Ma la laguna di Mantova lungi d' essere uno di que' ricettacoli d' acque stabiliti dalla natura in qualche vasta e profonda valle, cui portan tributo torrenti, fiumi e scaturigini, è un' ampia estensione di terre già quasi tutte fruttifere, letto per l' addietro ai divagamenti del Mincio, fiancheggiata attualmente e divisa da invincibili ritegni innalzati dall' arte. Il Mincio, che uscito dal Benaco a Peschiera, s' apre in lago a Rivolta, è l' origine delle acque rinchiuse in questa grandiosa vasca.

Rendere *perpetue le temporanee* inondazioni di quel fiume, cui soggiacevano i terreni posti nel circondario di Mantova, tale si fu il problema, che scendendo il secolo XII, si proposero i Mantovani (1).

Cinque furono gli scopi di questo problema:

1. Rendere impossibili le sorprese, difficili gli attacchi, insuperabile la piazza, che in tempi discordi e guerreschi, era d'ogni recinto di fortificazioni sprovvista (2).

---

(1) » Scorreva allora il Mincio per mezzo di certe praterie basse di sopra da Rivolta persino a mezza strada da Governolo. E perchè tutte le volte che cresceva inondava quelle praterie e rendeva difficile il passaggio dalla città ai borghi, quindi nel 1188 deliberarono i mantovani di fabbricare due ponti di legno, uno per andare a porta del Cepetto al borgo di Porto (così detto perchè ivi realmente era il porto delle barche) e l' altro dalla porta del Castello al Borgo di s. Giorgio. »

(2) Mantova, che tante volte era stata presa, vinta e saccheggiata, dopo la costruzione dei laghi si conservò illesa ed incolume contro molti e potenti principi che per terra l'attaccarono e per acqua.

La fabbrica delle mura e de' forti è posteriore alla costruzione de'laghi, come consta dalla seguente

TABELLA

Operazioni fortificatorie	*Epoca dell' esecuzione*	*Autorità che le ordinò*	Osservazioni
La porta del Cepetto e la muraglia da questa a porta Pradella.	1240	Gherardo Ranzone di Modena podestà di Mantova.	La fierezza de'partiti ovunque dominanti allora in Italia, i soccorsi che ricevevano dai popoli vicini, furono cagione per cui alla carica di podestà si chiamassero degli stranieri, e si accrescesse sicurezza alla città con buone mura.
Idem da Pradella a s. Nicolò.	1243	Guido di Correggio podestà di Mantova	
Da s. Nicolò al Cepetto.	1352	Feltrino Gonzaga Podestà.	Per mancanza di materiali furono atterrate, oltre le case che erano in riva al Lago, le torri dei Cremaschi e di Assandri, il Palazzo e la torre di Sordello che occupava l' attual piazza di san Pietro.
Corte vecchia, e il borgo di san Giorgio cinti di mura.	1370	Lodovico I. Gonzaga, terzo capitano di Mantova.	Qualche anno prima, Mantova s'era veduta stretta dalle armi di Barnabò Visconti che per motivi personali voleva distrutti i Gonzaga.
Castello di Mantova fabbricato	1395	Francesco Gonzaga, quarto capitano di Mantova.	Questo Francesco fu uomo grande, non già perchè protesse i letterati, ma perchè fu amico della pace benchè accreditatissimo guerriero.

2. Correggere l'insalubrità dell'aria impedendo che restassero di quando in quando scoperti de'vasti spazj già bagnati dall'acque del Mincio disarginato.

3. Favorire il commercio colla navigazione.

4. Possedere de'molini prossimi alla città e fuori degli attacchi de'nemici.

5. Rassicurar terre e campagne dalle escrescenze irregolari d'un fiume girovago.

Operazioni fortificatorie	*Epoca dell' esecuzione*	*Autorità che le ordinò*	Osservazioni
Rocca del borgo s. Giorgio.	1443	Giovanni Francesco Gonzaga primo marchese di Mantova.	Forse la miglior azione di Gio. Francesco fu di cacciare in carcere e spogliare de' loro beni que' suoi ministri che s' erano ingrassati con destre ruberie nell' amministrazione delle pubbliche entrate.
Baluardi e terrapieni dalla parte del palazzo del Thè.	1524	Federico II. Gonzaga primo duca di Mantova.	Il valore di Federico indusse il Pontefice Clemente VII, a dichiararlo capitano generale della Chiesa.
Un forte fuori a Porta Pradella.	1628	Carlo Gonzaga duca di Mantova.	Nel 24 Agosto di quell'anno il Duca fece cantare una messa solenne in quel forte addobbato in guisa di chiesa, e chiamollo forte di s. Carlo. Queste cerimonie e questi nomi, di cui fecero uso altri principi nell'erezione de'forti, tendevano ad accrescere coraggio ne' difensori, spavento negli assedianti, confidenza nel popolo.
Terrapieno nel lago di Pajuolo per coprire tutta Porta Pusterla, protratto fino a porta Ceresa.	1690	Ferdinando Carlo Gonzaga decimo, ed ultimo duca di Mantova.	Nello stesso anno fu tagliato il ponte di pietra di s. Giorgio dalla parte vicina alla porta e posto un ponte levatojo sopra grandi travate. Questo pezzo rifatto nel 1731 al 1733 fu fondamentato con 27 pilastroni di pietra. Il ponte s. Giorgio costrutto nel 1404 coperto in origine come quello di Porta Molina, scoperto poscia per le vicende guerresche, è lungo 2700 braccia.
Muri, fossi, controfossi al borgo di Porto.	1717	Carlo VI imperatore.	Per eseguire questo grandioso lavoro furono demolite molte antiche rocche del mantovano: era ben conveniente che finissero di fomentare le interne discordie ed accrescessero la sicurezza contro le invasioni straniere.
Porta nuovamente erretta presso la gran cascata di acqua detta il vaso.	1718	*Idem.*	In quella congiuntura restò demolita l'antica casa di Mario Equicola autore de'commentarj mantovani, sulla quale leggevasi in marmo il nome di lui. Quel Governo onorò sè stesso ponendovi una lapida la quale attesta che la abitò un uomo che accrebbe la gloria della sua patria.
Fortificazioni a Pietole. Allagamento artificiale del circondario di Mantova.	1805 1812	Napoleone I. imperatore de'francesi e re d'Italia.	Rendendo Mantova inespugnabile, l' imperatore e re provvide anche alla salubrità sua coll' asciugamento di molte paludi e colle numerose piantagioni.

Per rendere le inondazioni perpetue senza affogare i molini, era necessario ritenere con sodi traversamenti ringorgate le acque e fino a convenevole altezza sospese; perciò l' architetto Alberto Pitentino:

1. Eresse due argini, l'uno da Porta Molina al Borgo di Porto (1), l'altro

---

(1) Quest' argine denominato Ponte de' Molini è composto di due porzioni:

1. Fabbrica e portico che contiene 12 molini.

2. Strada scoperta che a guisa d'istmo congiunge la città colle campagne, e chiamasi *Rotta*.

Del ponte furono le vicende come segue:

Operazioni intorno al ponte	*Epoche in cui successero*	*Architetti che le eseguirono*	*Rettori della città che le ordinarono*
Prima fabbrica	1198	Alberto Pitentino	I nove Rettori, uno de' quali Agnello di Rivolta giudice di Mantova e supremo governatore.
Ristauri e migliorie di forma	1257		Burato capo dei reggenti.
Tetto copritore e tavolato	1404	Arcari	Giovanni Francesco Gonzaga principe.

Nel 1398 volendo Visconti di Milano impadronirsi di Mantova, si propose di seccare i laghi tentando di divertire il Mincio fuori del suo alveo a Valeggio: impiegando infiniti guastatori spediti dai popoli soggetti, e più di 100,000 scudi d'oro del proprio, arrivò a chiudere il corso al fiume.

Non iscemò per altro la sicurezza di quella piazza, giacchè il lago da prima navigabile, divenne insuperabile palude, nè si essiccò totalmente, perchè infinite fontane e sorgive scaturivano da tutte le parti.

Finalmente le acque del Mincio non disperdendosi per le campagne di Verona, crebbero a segno che rovesciarono l' ostacolo attraversatore e prorompendo nel loro solito alveo, calarono abbasso nel lago di Mantova in tanta copia, che tutta la città rimase inondata e un pezzo del ponte de' molini precipitò dove sino al dì d' oggi si chiama *Rotta*.

Deluso nelle sue speranze il Visconti a Valeggio, corse a chiudere il Mincio a Pe-

da Porta Pradella alla chiesa degli Angeli; cosicchè ritenuti i due rami del Mincio, l' uno de'quali correva a levante l'altro rivolgevasi a mezzodì, inondarono tutte le basse campagne tra Mantova e Rivolta, e formarono quell' ampia conca che chiamasi *Lago superiore* (1).

2. Congiungendo con nuovo argine porta Ceresa col terreno elevato di Pietolo, ritenne le acque sgorganti da un' apertura o soratore fatto all' argine di Pradella affinchè le acque avessero esito al tempo delle escrescenze del Mincio, e così nacque il *Lago di Pajuolo* ora in gran parte coperto di canne.

3. Scavando più ampio il canale del Mincio ed abbassando i terreni verso Poggio Reale, da s. Giorgio a Bagnolo, raccolse le acque che da 14 bocche (dodici delle quali muovono 12 molini) scendono dall'argine di Porta Molina e così si formò il *Lago di mezzo.*

4. Gettando sopra di esso un lungo ponte sostenuto da arcate di cotto affine di passare dalla città al borgo di s. Giorgio, divise per metà il suddetto Lago e così ebbe origine il *Lago di sotto* le cui acque vanno ad incanalarsi verso Pietolo nell' alveo maggiore del Mincio un miglio e mezzo lungi da Mantova per iscendere in Po al di là di Governolo.

5. Per sostenere queste acque ad equabile e mediocre livello, per impedire che il rigurgito del Po, facendo retrocedere le onde, non allagasse Mantova, costrusse la chiusa di Governolo (2) e fece entrare artificiosamente per essa il Mincio in Po, lusingandosi che questo fiume nelle epoche d' escrescenze riuscirebbe innocuo a quella città (3).

Nel corso de' secoli, quattro cause principali innalzarono gradatamente il

---

schiera, e il lago ritornò insuperabile palude; del che profittando i Mantovani serrarono coll'argine detto *Rotta*, la rottura che vi aveva fatto l'acqua, e per la quale era corsa per due anni continui.

Finalmente, rompendo l'acqua i ripari artefatti a Peschiera, corse di nuovo nel suo letto, e i Mantovani istruiti dall'esperienza precedente, non ne risentirono danno, avendo aperte tutte le bocche, usciame de' molini e degli edificj, co'vasi di Porto, Pradella e Portazzolo.

(1) La comunità per indennizzare i possessori de'terreni allagati, concesse loro de'diritti sul lago e sui molini.

(2) La chiusa di Governolo difficolta il passaggio alle acque, non per posizione di pavimento, essendo questi più basso del fondo del lago, ma per ristrettezza di bocca la cui lunghezza nella prima origine fu di braccia 60 e la larghezza 50.

(3) Queste operazioni, che potrebbero sorprendere gli antichi Romani, furono terminate in dieci anni.

fondo de' laghi e minacciano d' annullare ad uno ad uno i vantaggi che si proposero i fondatori.

La prima si è il concorso di tutte le scolature della città la quale degrada e piega col declivo verso i laghi (1), cosicchè tutte le fogne delle corti e delle stalle, tutte le immondezze e tutti i condotti che ricevono il lavamento delle strade, hanno scolo e ricapito ne' fondi vicini.

La seconda sta nello scarico che hanno ne' laghi molte acque vive e tutte le acque piovane de' terreni circonvicini trasmesse da fossi che vi mettono capo, le quali rapiscono la terra ai campi coltivati ed inermi pe' quali decorrono, e le trasportano ne' laghi ove vanno a depositarsi.

La terza consiste in un continuo putrefarsi e disciorsi così de' tronchi delle cannule recise, come di tante altre piante palustri che germogliano in quei fondi; per ciò il letto de' laghi trovasi in gran parte composto di radici, di fustucci, di foglie e d' erbe putrefatte.

L' ultima causa si deve riconoscere ne' rigurgiti del Po propagantisi persino a Mantova, e per cui giungono talvolta a deporsi le torbide di quel fiume nei laghi (2).

Segni certi dell' innalzamento degli alvei sono:

1. Gli ampj tratti di fondo, che tanto verso la campagna quanto presso alla città, veggonsi ne' laghi inferiori per gran parte dell' anno scoperti ed asciutti, alcuni de' quali anche posti a coltura.
2. L' impaludamento palese nel lago di Pajuolo.
3. Gli archi de' ponti accecati.
4. Le fosse e i porti antichi riempiuti ed interriti.
5. Il minimo moto delle acque che facilita la deposizione delle bellette e il progressivo innalzamento del fondo.

---

(1) Giulio Romano, dando a gran parte di Mantova un nuovo livello dopo il 1540, la preservò alcun poco dai sì spessi allagamenti cui soggiace nelle escrescenze del lago.

(2) Il Po avendo, allorchè è gonfio, riflusso nel lago, vi conduce ogni volta e vi lascia grandissima quantità di fango e terra, e questo lo fa due, tre, quattro e più volte all'anno; e benchè ogni volta, o del continuo non si vegga, quand'egli è gonfio, l'acqua torbida nel lago, ella nondimeno per essere più grave, essendo accompagnata colla terra, nuota a mezz'acqua.

Il Po viene tanto spesso colle sue torbide nel lago da 330 anni in circa, cioè dopo che è stato rinchiuso tra gli argini nell'ex Ducato mantovano.

Prima di quell'epoca, il Po scorrendo qua e là sbrigliatamente per tutti i bassi fondi, occupando vastissimo terreno e facendo molte isole, si prendeva in collo le acque del Mincio in vece di rispingerle in dietro o sorvalicarle colle sue.

6. La necessità di mantenere la così detta barca *cavafango* col corredo di quattro uomini nel porto Catena, onde tenerne sgombro il fondo ai barconi (1).

Confermano l'idea dell'innalzamento de' fondi i seguenti fatti insieme combinati :

1. Nel 1198 fu fatta la chiusa di Governolo consistente in un sol occhio e bastante per mantenere ne' laghi la copia d'acqua che s'erano proposta i fondatori.

2. Nel 1394 Francesco Gonzaga divise questa chiusa in due occhi, ergendo sopra uno de' vani la torre che oggi più non sussiste, affine di difendere il sito e nel tempo stesso assodare la pila di mezzo sulla cui fede riposava la torre con un fianco. Con questa operazione quel Duca si propose d'impedire il transito ai navigli nemici, e soprattutto di far uso delle travate onde sostenere le acque e costringere a sollevarsi di pelo i laghi intorno a Mantova.

3. Nel 1609 essendo per gl'interrimenti successi, decaduta la navigazione, scemata la pesca (2), cresciuta l'insalubrità, minacciata la piazza, fu eretto dall'ingegnere Bertozzolo il celebre sostegno di Governolo onde tenere l'acqua ne' laghi a maggiore altezza (3).

---

(1) Nel 1710 fu scavato il porto Catena, omai interrito, e fu innalzata grossa muraglia per parapetto a cui s'accostassero le navi.

Nel 1723 fu spurgato per maggior comodo della navigazione.

Nel 1750 altro espurgo.

Attualmente l'altezza dell'acqua non supera le 4 braccia, e i barcajuoli sono costretti o a diminiuire la carica delle barche, o scaricarle lungi dalla riva.

Pel mantenimento del porto e per l'espurgo del seno, si paga secondo la tariffa un tanto per carro di roba scaricata.

Se i conduttori della barca *cavafango* fossero pagati in ragione del numero e del peso delle barche scaricate ne' mesi estivi, si accrescerebbe l'attività di costoro e la finanza non s'esporrebbe al pericolo di perdere il diritto d'ancoraggio.

(2) Il pesce è costretto a ritirarsi nel Po nella state pel fetore delle erbe che marciscono nel Lago, nel verno pel freddo dell'atmosfera, in entrambe le stagioni per la bassezza delle acque.

(3) La grida 13 ottobre 1606 relativa alla fabbrica del sostegno di Governolo, tassò tutti i possessori del mantovano a 4 soldi di Mantova per biolca, eccettuate le terre di campagne rase, come di Goito, della volta di Cavriana e delle Valli affondate, e fu minacciata doppia imposta e scudi due per biolca al notificatore frodolento.

Tutte le terre del mantovano furono calcolate per biolche 450,683.

Se tutte avessero pagato 4 soldi, ne sarebbero risultati scudi 15.000.

Facendo il ribasso per le paganti 2 soldi soltanto, risultarono 13,000.

4. Nel 1770 (12 aprile) benchè l' acqua sopra il pavimento delle chiuse fosse alta un poco più di 5 braccia, nulladimeno « non senza sorpresa, dice » *Lorgu*, mi avvenne d' osservare ne' vasi de' laghi inferiori quello appunto » che interviene de' fiumi disarginati : cioè un semplice divagamento, un' espan- » sione irregolare d' acqua per que' fondi qua più, e là meno copiosa; ma per » la massima parte così verso la campagna come presso la città, il terreno » mostravasi asciutto, ed ove di canneti, ove d' erbe palustri ricoperto, ma- » nifestandosi que' baccini piuttosto in forma di paduli che di laghi reali ». Ora diceva di Bertuzzolo nel 1607: *quando nel lago saranno due braccia di acqua, nella chiusa ve ne saranno sempre più del doppio, oltre la caduta benchè piccola, che ha il fiume dal lago alla chiusa* (1). Dunque i fondi, invece di mostrarsi, dovevano essere coperti di due braccia d' acqua se dal 1609 al 1770 non si fossero rialzati.

L' inutilità del sostegno di Governolo per la navigazione è dimostrata:

1. Dall' essersi trovato il fondo del Mincio sotto il ponte della Palata di s. Giorgio allo stesso livello che le acque magre del Po.

2. Dall' abbondanza d' acque ne' laghi inferiori, soltanto ne' casi d' escrescenza di quel fiume, il quale costringe per ringorgo a rialzarsi di pelo il Mincio persino a Mantova.

3. Dall' abbassarsi le acque del Mincio allorchè s' abbassano le acque del Po.

4. Dall' essersi continuata la navigazione allorchè il Mincio non era sostenuto dalla chiusa.

Si vede quindi l' inutilità dell' ordine dato dalla commissione 21 febbrajo 1621, la quale volle « che fossero posti due legni a Governolo e due a Mantova a' quali si debbano tenere le acque del lago per li 4 mesi di dicembre, gennajo, febbrajo e marzo, alte 4 piedi per poter navigar ogni barca, dovendosi negli altri mesi tener l' acqua più alta.

(1) La caduta del Mincio dal lago alla chiusa di Governolo è calcolata 2 oncie per miglio.

Stato dei Laghi.

Denominazione	*Misure*				*Osservazioni*
	Lunghezza		*Larghezza*	*Superficie*	
Lago superiore	Dalle Grazie alla Rotta, miglia.	4 1/2	11/18	2	L'inondazione ordinaria arriva al labbro della muraglia della Piazza Virgiliana.
Lago di mezzo	Dalla Rotta a Ponte s. Giorgio	7/8	3/20	1/5	L'inondazione massima s'alza un braccio al di sopra.
Lago di sotto	Da Ponte san Giorgio al Mincio	7/8	3/8	1/4	Si possono calcolare due inondazioni in un decennio.
Lago di Pajuolo	Dallo stradone di Borgoforte che passa per Miglioretto. . .	1/2	1/4	1/10	Allorchè l' acqua del lago s'alza braccia 3 nel così detto vaso, i molini di Porto non possono più macinare.
Idem	Dal Lago superiore ossia da Porta Pradella a Porta Pusterla entro le fortificazioni	1/2	1/8	1/20	Queste escrescenze nella primavera succedono in aprile ed in maggio, e talora anche in giugno; nell' autunno in ottobre e novembre, e durano 15, 20 ed anche 30 giorni. I primi mulini ad essere liberati dall'acqua superflua, e quindi i primi a riprendere la macina sono i vicini alle sponde del lago.

Capo Secondo

Fiumi navigabili e Canali d' irrigazione.

Molti fiumi provenienti dai dipartimenti vicini entrano in quello del Mincio e ne solcano per molte miglia la superficie, alla navigazione servendo ed alla pesca, all' agricoltura ed alle arti (1).

Tante masse acquose potrebbero prestare altri servigi con vantaggio del Governo che è proprietario dell' acqua, con vantaggio de' particolari che ne abbisognano.

Prima d' additare i cangiamenti che riuscirebbero utili al Governo ed ai privati, esporrò lo stato di queste acque nelle seguenti Tabelle.

---

(1) Le arginature necessarie per contenere tante acque, prestano anche a molte centinaja di persone frequente lavoro nelle migliori stagioni dell'anno.

Gli uomini lavorando a travaglio, guadagnano al giorno soldi di Milano dai. . » 15 ai 30
Le donne . . . . » 15
I ragazzi . . . . » 15
Una carrozza con cavallo dalle 3 lire alle 4. 1/2.

ACQUE NAVIGABILI NEI

Denominazione	Principio		Tragitti				Fine	
	Dipartimento da cui viene	*Territorj per cui entra*	*Situazione*	*Modo*	*Situazione*	*Modo*	*Sbocco in altro fiume o Dipartimento*	*Situazione dello sbocco*
Po	Alto Po	Viadana	1 Viadana 3 Dosolo 5 Borgoforte 7 Portiolo 9 S. Benedetto 11 Borgofranco 13 Sermide	Barca Porto Porto Porto Porto Batello Batello	2 Pomponesco 4 Scorzarolo 6 Villa Saviola 8 S.Giacomo al Po 10 Revere 12 Villa nuova 14 Fellonica	Barca Batello Batello Porto Porto Batellone Batello	Basso Po	Quattrelle
Ollio	Alto Po	Ostiano	Ostiano Canneto Mosio Marcaria Garzuolo	Porto Barca Porto Ponte Ponte	Isola Dovarese Acquanegra San Michele in bosco Torre d' Ollio	Porto Porto Batello Porto	Po	Torre d' Ollio
Mincio	Mella	Peschiera uscendo dal Lago di Garda	Peschiera Borghetto Goito	Ponte Ponte Ponte	Monzambano Travata Governolo	Ponte Batellone Ponte	Po	Al di sotto di Governolo
Secchia	Panaro	Bondanello	1 Solicetti 3 Sacchetta 5 Quistello	Porto Batello Porto	2 Libiola 4 Nuvolato 6 Bondanello	Batello Porto Porto	Po	Tra i Territo[ri] di s. Benedett[o] e di Quistell[o]
Mella	Mella		Ostiano	Porto			Ollio	

IPARTIMENTO DEL MINCIO.

Lunghezza della linea navigabile del dipart. in miglia italiane	Lunghezza nell' arginatura a destra e sinistra in miglia italiane	Spesa annua per l' arginatura	Portata del fiume, pesi	Molini fissi o natanti.	Osservazioni
55	106	300,000	12 a 13,m.	103	L' acqua alla superficie nello stato basso del Po percorre 2 miglia in ciascun' ora e almeno 5 nelle piene. Il modo, con cui si fa fronte alle inondazioni e si elidono le forze corredenti del fiume si riducono a due principj. 1. Formare degl' argini più o meno declivi alla corrente secondo le circostanze e la cui base sia sestupla dell' altezza. 2. Costruirli con gabbioni, fascine verdi di salici e di vetrici con terra ammassata, cosicchè colleghinsi insieme le parti e s' ajutino a vicenda. In tempo ordinario si passa il Po da destra a sinistra in minuti 8 a s. Benedetto, da sinistra a destra in 10, allorchè l' acqua e il vento sia favorevole si può passare in 5 minuti.
31	55	22,000	4 a 5,m.	8	I sostegni formati di pali volgarmente *bire*, che servono a mantenere l' Ollio costantemente navigabile non permettono alle navi grandi una carica maggiore, ma ordinariamente, attesa la poca altezza dell' acqua si fa uso di navi piccole e allora la portata si è di pesi 1000 circa.
12 5/6	16 1/3	7000	12 a 13,m.	12	Il Mincio è navigabile dal lago inferiore di Mantova allo sbocco in Po. Fino al 1706 fu navigabile da Goito a Mantova; restano tuttora le traccie delle antiche conche.
13 1/3	23 1/4	15,000	5 a 6,m.		La Secchia benchè quasi sempre asciutta nell' estate, perchè mantenuta soltanto dalle acque dalle montagne Modenesi, cresce talmente in meno di 24 ore, che sorvalica quasi tutti gli argini, principalmente quando non può scaricarsi nel Po straordinariamente gonfio. Le barche della Secchia sono di forma regolare, attesi i punti di mattoni, pe' quali debbono passare.
1 1/2					Il Mella è navigabile dal suo sbocco nell' Ollio fino alla distanza di 150 metri ascendendo.

ACQUE NAVIGABILI NE

Denominazione	Principio		Tragitti				Fine	
	Dipartimento da cui viene	*Territorj per cui passa*	*Situazione*	*Modo*	*Situazione*	*Modo*	*Sbocco in altro fiume o Dipartimento*	*Situazione dello sbocc*
Chiese	Mella						Ollio	
Tartaro	Adige	Sbocco del Busatello						
Fossetta d'Ostiglia	Tartaro	Bastione di s. Michele					Fossa d'Ostiglia	Murazzi
Fossa d'Ostiglia	Fossetta d'Ostiglia	Murazzi					Secchia	Immediatan te sotto di C glia
Canale della moglie di Gonzaga	Mincio	Rivolta						
Lago superiore								
Lago di mezzo								
Lago inferiore								
Lago di Garda								

IPARTIMENTO DEL MINCIO.

Lunghezza della linea navigabile nel dipart. in miglia italiane	Lunghezza nell' arginatura a destra e sinistra in miglia italiane	Spesa annua per l' arginatura	Portata del fiume Pesi	Mulini fissi o natanti	Osservazioni
10	13	2600	400		Il Chiese è navigabile dallo sbocco dell' Ollio fino alla distanza di 3000 metri ascendendo. Egli serve altronde alla macina de' grani, ed all' irrigazione de' terreni; tortuoso nel suo corso, asciutto in una parte dell' anno, avente circa un braccio d'acqua, è navigato da' soli pescatori.
					Le risaje irrigate dal Tartaro sono: nel mantovano biolche 2856 Nel veronese . . . . 3184 Il sostegno della Borghesana nelle epoche d' irrigazione deve mantenere l' acqua che ad esso s' appoggia, all' altezza d' oncie 74.
					Il Tartaro scarso d' acque nel tempo delle irrigazioni, ne abbonda negli altri e specialmente in autunno.
12	12	4000	400		Nel trattato del 1548 fu conchiuso, che i veronesi dovessero sempre in ogni stagione ed anche in caso di grandissima siccità, lasciar correre dal fiume Tartaro nella Fossetta d' Ostiglia tanta quantità d' acqua quanta fosse sufficiente alla libera e comoda navigazione, e che non fosse mai minore di 2 braccia mantovane sopra una soglia di marmo fabbricata allora a bella posta per misura perpetua di dette acque.
					La navigazione tra la fortezza di Legnago (Dipartimento dell' Adige) ed il paese d' Ostiglia, si fa pe' seguenti canali. Un naviglio che parte da Legnago, sbocca nel Tartaro alla Fossetta veneziana; da questa si va pel Tartaro ascendendo sino al bastione di s. Michele: là si entra nella Fossetta d'Ostiglia, e per essa e per la successiva Fossa si giunge a quel grosso paese situato sul Po dirimpetto a Revere.
			400		La Fossa d' Ostiglia riceve talvolta le acque dal Po per soccorrere le risaje languenti.
					Questo canale è navigabile dallo sbocco in Secchia fino a Cà de' Coppi, cioè per 9308 metri ascendendo.
					Il lago superiore è navigabile da Rivolta a Mantova.
					Il lago di mezzo, dalla Diga del Zeppetto al Ponte di s. Giorgio, confina tra il lago di mezzo e il lago inferiore.
					Il lago inferiore, dal ponte di s. Giorgio a Pietole ove di nuovo si rincanala il Mincio.
					Il lago di Garda da Peschiera ai confini dello stesso lago nei Dipartimenti del Mella e dell' Adige.

Queste acque che recano ai popoli sì grandi vantaggi, furono occasione e cause di molti danni.

1. *Guerre.* Allorchè l'Italia era divisa in molte fazioni e dominata dai governi tanto più puntigliosi quanto più ristretta era la loro giurisdizione, la pesca, l'irrigazione, la navigazione, i diritti daziarj sui fiumi, aprirono il campo a guerre sanguinose anche ne' tempi più rimoti, e quindi reputati più felici (1). Siccome le acque nella loro origine e nel loro corso non rispettano i limiti che i governanti fissano agli stati: siccome ciascuna popolazione cerca di trarne il massimo vantaggio per sè risparmiando quelle riparazioni che potrebbero essere proficue agli altri: siccome da ciò risulta che alcuni territorj restano allagati ed altri scarseggian d'acqua, quindi è naturale il conchiudere che le guerre per siffatti oggetti dovevano per l'addietro essere in ragione del numero degli stati che si trovavano sparsi sui territorj irrigati dai fiumi, cominciando dall'origine fino al loro sbocco in mare.

L'unione di tante piccole popolazioni sotto d'un solo governo, lasciando loro tutti i vantaggi delle acque correnti, ha tolta l'occasione di guerre sì frequenti e sanguinose.

2. *Inondazioni.* I venti australi gravidi di vapori acquei e insieme fonditori delle nevi montane, le selve improvvidamente atterrate e sottoposte all'aratro, la mancanza, la debolezza, la malintesa sistemazione degli argini de' fiumi, l'innalzamento graduale de' loro letti per l'accumulazione delle ghiaje, arene e belletto, sono le cause generali delle inondazioni, le quali scemano alquanto i vantaggi che dagli accennati fiumi ricevono i circostanti paesi.

Un solo governo che domini dalle più alte vette de' monti sino al mare, può più facilmente che molti governi divisi, opporsi alle inondazioni; giacchè sotto di un solo più che sotto di molti è facile

L'opposizione alle colture montane.

---

(1) Senza uscire dalla storia mantovana, dirò che nel 703, a cagione del fiume Ollio, i cremonesi ajutati dai lodigiani e cremaschi, portarono guerra ai mantovani, recando guasti alle campagne, facendo prigionieri molti abitanti; che i mantovani soccorsi dai bresciani disfecero interamente i loro nemici a Curtadone, e che le condizioni della pace seguita nel 705 sotto la garanzia de' milanesi furono:

1. Che i mantovani conserverebbero il pieno possesso del fiume Ollio.

2. Che i cremonesi in pena del loro delitto (giacchè i vinti sono sempre delinquenti) fabbricherebbero in 10 anni la porta di Mantova, per l'addietro detta Quadrozza, attualmente Pradella con due torri a lato in forma di triangolo, trasportando la calce e i matoni dal loro territorio, e l'acqua dal fiume suddetto.

L' unione di molte acque in una sola.
La celerità nelle riparazioni necessarie.
La rettificazione delle sponde nelle minime pendenze.
La larghezza ne' punti proporzionata alla grandezza delle acque.
L' estirpazione delle canne palustri de' giunchi e delle bellette....

Gettando uno sguardo sulla seguente tabella delle inondazioni si vedrà che sono queste cresciute nello scorso secolo, cioè dopo che si è attivata la coltivazione sulle vette montuose.

QUADRO

Delle più rimarchevoli inondazioni di cui abbiano lasciata memoria gli scrittori mantovani.

Epoca	*Cause dell' inondazione*	*Qualità e quantità de' danni*	*Epoca*	*Cause dell' inondazione*	*Qualità, e quantità de' danni*
1085	Escrescenza generale de' fiumi.	Vedi la tavola posta a pag. 17	1294	Straordinaria escrescenza del Po in novembre.	Cremona, Mantova, Ferrara inondate per un terzo.
1117	Rigurgiti del Po fin sotto alle mura di Mantova.	Bestiami perduti, cittadini annegati; altri costretti a rifugiarsi sopra piani elevati, finchè si ritirassero i fiumi.	1327	*Idem* in ottobre.	Gran parte del Mantovano allagato.
			1454	Straordinaria escrescenza della Secchia.	*Idem.*
1245	Straordinaria piena de' fiumi del mantovano.	Una specie di pestilenza, per cui i mantovani fecero voto di fabbricare in onore della Madonna un' oratorio, dove poi si costrusse la chiesa del Carmine.	1587	Rottura dell' argine del Po a s. Giacomo nel 16 ottobre.	Inondato il Serraglio (circondario di 10 miglia intorno a Mantova) ed una parte di questa città.
1280	*Idem*	Mantova e tutto il territorio inondato; le piazze, le strade della città si piene d' acqua, che per far le ordinarie provviste, dovettero i cittadini uscire dalle finestre e porsi in barche. Rovina di ponti, ed in ispecie del recentemente costrutto sul canale detto *Brazolo* situato ai confini del territorio reggiano.	1596	Debordamento del Po a Viadana	Cinquanta case rovesciate, moltissimi bestiami affogati, biade, fieni, utensili distrutti, totale danno per 50,000 scudi circa. Molte persone annegate.
			1609	Rottura d' argini del Po verso s. Benedetto	Grandissimo paese inondato, danno inestimabile al convento di s. Benedetto — I vortici de' ventri che suol fare il Po nelle piene, trovandosi spesso a s. Benedetto e a s. Giacomo, spiegano la frequenza delle rotture in quelle situazioni.

Seguito del Quadro *delle più rimarchevoli innondazioni ecc.*

Epoca	*Cause dell' inondazione*	*Qualità e quantità de' danni*
1642	Rottura degli argini del Po a s. Giacomo di Pajuolo.	L' acqua innondatrice coprì il ponte s. Giorgio, rovesciò l' argine di Pajuolo e rovinò 40 braccia di muro della città dalla parte di s. Marco.
1647	*Idem.*	L' acqua arrivò fino ai Leoni di Marmo in piazza s. Pietro, cosa insolita nè mai più veduta.
	Rottura del Mincio a Governolo.	I paesani tremanti sugli argini, i cittadini rinchiusi nelle case dall' 11 novembre ai 25, giorno in cui cominciando le acque ad abbassarsi, caddero molte case con morte di molti abitanti.
1705	Escrescenza generale de' fiumi.	Altissimo allagamento di tutto il mantovano con morte di molti paesani, e atterramenti di fabbriche con perdita immensa di grani ed animali. L'acqua in Mantova sorpassò le mura del Ponte s. Giorgio alla Pallata, di modo che vi si passava sopra con barchetti, e gran parte della città era allagata.
1708	Debordamento generale de' fiumi: in Giugno 72 inondazioni.	Biade mature, dissipate dall' inondazione: il fromento nell'epoca vicina al raccolto fu pagato 60 lire al sacco.
1719	Debordamento del Po nel Novembre.	La maggior parte dei numerosissimi sotterranei di Mantova rimasti pieni d' acqua per molti giorni.
1755	Rottura degli argini del Mincio a Governolo.	Allagamento della città e della campagna con poco danno de' cittadini e della terra.
1772 1797	Debordamento generale di tutti i fiumi.	Distruzione di case e seminati; perdita di bestiami; sommersione di cittadini.
1801 10 settemb. ai 4 dicemb.	Il Mincio sormontò gli argini a Forgosa. Il Po ruppe a Correggio Micheli; si rovesciò l' arginatura della Secchia.	Allagata la valle dei Signori, la città di Mantova per sei giorni; i sotterranei rimasero pieni d' acqua sino al 1802. Rovina di strade e case di campagna; 200,m. sacchi di granaglia perduti: gran quantità di fieno e paglia distrutti; molti cavalli e buoi annegati.
1810	Rottura d' argini del Po a Saravalle.	Tutto il territorio d'Ostiglia allagato; perdita di tutto il riso ed altri prodotti.

Il metodo amministrativo con cui il Governo tentava per lo passato e tenta attualmente d' opporsi alle inondazioni dei fiumi e d' imbrigliarne il corso, si vede nella seguente

TABELLA

Metodo antico	*Metodo attuale*	*Osservazioni*
Il Ducato di Mantova fu diviso in sei Distretti relativi alle acque.	Il Dipartimento del Mincio benchè diviso in tre Distretti non ha suddivisione speciale relativameute alle acque.	Si dice a vantaggio dell' antico metodo: I. I primi proprietarj soggiacendo ai maggiori danni delle inondazioni, dovevano essere nel prevenirle più attivi degli Ingegneri e consiglieri di piefettura.
A cisacuno Distretto presedeva un Conservatore, quattro Eletti, un Ingegnere.	A tutte le acque del Dipartimento presedono un' Ingegnere in capo . . . Ingegneri di prima classe; . . . di seconda . . . di terza	Si risponde però, che questa attività era scemata 1. dall' urto dei distretti, attesa l' indole delle opere in acque che estendono l' influsso sopra lungo spazio.
I Conservatori e gli Eletti che servivano gratuitamente erano i primi proprietarj del distretto, e dovevano esser nobili.	Non solo i primi, ma tutti i proprietarj unitamente ai mercanti e dotti, possono influire nell' amministrazione delle acque come consiglieri di prefettura, sevizio che rendono con pagamento.	2. Dall' ignoranza de' primi proprietarj non piccola per l' addietro. 3. Dalla presunzione corrispondente alla ignoranza. Difatti, da una parte il R. Matematico abate Mari si lagnava allora che molti ottimi piani di riparazioni trovavano ostacolo negli interessi particolari e ne' pregiudizj de' conservatori (1).
Una commissione delegata residente in Mantova decideva dei diritti degli utenti e delle usurpazioni.	Una direzione generale ed il consiglio di stato residenti in Milano decidono dei diritti dedegli utenti e delle usurpazioni.	Dall' altra, l' attivita d' una amministrazione debb' essere desunta dal numero, importanza e celebrità delle opere eseguite. Ora un argine, che per l' addietro sorgeva in tre anni, sorge attualmente in tre mesi.
Un Ingegnere idraulico o R. Matematico, discuteva i piani d' acque.	La suddetta direzione discute i piani proposti dall' ingegnere in capo.	II. Per l' addietro si facevano le riparazioni con minor spesa. Questo è verissimo; ma per non ingannarsi nel confronto conviene ricordarsi
Ogni conservatore riceveva i fondi al principio e ne rendeva ragione alla fine dell' anno.		1. Che il valore attuale delle giornate, de' materiali e de' trasporti, è doppio dell' antico. 2. Che l' importanza delle opere è molto maggiore.
Le spese annue di riparazioni, compresi gli onorarj degli impiegati, ascendevano a 150 o 200.m. lire di Milano.	Le spese annue, compresi gli onorarj degli impiegati, sorpassano le 500 m. lire di Milano.	III. Le inondazioni erano per l' addietro minori che attualmente. Anche questo è verissimo; ma l' aumento delle inondazioni dipende da due cause estranee all' amministrazione attuale. 1. Innalzamento progressivo degli alvei de' fiumi. 2. Atterramento de' boschi successi nello scorso secolo. (1) *Vedi la memoria dell' Accademia di Mantova.*

Capo Terzo

Canali d' irrigazione.

I numerosi canali artefatti che versano l' acqua sui prati e sulle risaje, muovono pile e molini; dal Mincio principalmente vengono alimentati, qualcuno dal Tartaro, ed altri da fontane.

Gli storici che non dimenticano l' erezione, la presa, la caduta d' una bicocca, passano sotto silenzio l' epoca dello scavo d' una gran parte di questi canali, gli autori che li progettarono, l' autorità che li ordinò, i fondi con cui vennero eseguiti, le vicende cui soggiacquero; tanto è vero che le cose più utili sono le più dimenticate.

SEGUE

IL QUADRO DE' CANALI D'IRRIGAZIONE

QUADRO DE' CANALI

Denominazione	Principio		*Progresso e territorj per cui passa*	Fine		*Lunghezza del canale in miglia italiane*	*Oncie d'acqua*
	Acqua originaria	*Situazione dell' origine*		*Fiume, canale, lago in cui sbocca*	*Situazione dello sbocco*		
Seriola Marchionale dètta nel suo principio il Fontanone	Fontane e sorgive d' acqua	Al confine dell' ex stato Bresciano, assai vicino a Castiglione delle Stiviere	Castiglione delle Stiviere, Medole, Quidizzolo, Ceresara, Rodigo, Curtatone, Fossa del Serraglio, valli della Montanara, valli di Biscoldo	Po	Alla Chiavica della Rocchetta di Borgoforte	25	
Goldone	Diverse acque provenienti dalle colline superiori	Cerlongo	Tutto il territorio di Goito e parte di Rodigo	Mincio			
Naviglio di Goito	Mincio	Goito	Soave Torretta	Lago superiore	Poco lungi di Rafaina		-
Fossa di Pozzuolo	*Idem*	Al così detto Edificio di Pozzuolo	Massimbuona, villa buona, Rotta, Castelletto dei Cavalli		Castelletto de' Cavalli, ponte sulla strada publica largo oncie 96, sotto del quale hanno principio la Molinella e santa Lucia		580
Molinella	Fossa di Pozzuolo	Castelletto de' Cavalli	Castiglione mantovano, Canedole, Bigarello, Susana, Castellaro, Ostiglia	Piccolo lago di Derotta, irrigazioni d' Ostiglia		30	96
Gardesana	*Idem*		Massimbuona, Marengo	Molinella	Tra Castelletto e Rotta	6	76
Il Parco	*Idem*	Alla così detta Casa Rotta	Marmirolo.	Fossalta	Vicino alla muraglia del Diavolo	6	

D' IRRIGAZIONE

Spesa per la manutenzione del canale e amministrazione delle Digagne	Usi				Osservazioni
	Irrigazioni di		Edifici		
	Prati biolche	Risaje biolche	Pile da riso	Molini da grano	
2000	. .			11	
					Questo torrente che somministra acqua costante per l'irrigazione inonda nelle sue escrescenze i fondi cretosi de' due territorj di Goito e di Rodigo, cagionando molti danni.
	. .				Questo naviglio che altronde move un maglio da rame e due cartiere, scavato da Lodovico Gonzaga nel 1444, fu navigabile fino nel 1706.
	3608	210		2	La fossa di Pozzuolo debb' essere sgarbata due volte all' anno in tutto quel tronco, che è di terra. L' acqua che scorre per questo canale e che viene distribuita a 14 canali subalterni, monta ad oncie 580. Lo scavo di questa fossa cominciato da Lodovico Gonzaga nel 1455, fu terminato nel 1473.
		2041	12	6	A norma del trattato d' Ostiglia, la Molinella debb' essere sgarbata tre volte all' anno, cioè ne' mesi di maggio, giugno e agosto, coll' impiego di tre partite d' uomini nello stesso tempo. Questo canale scavato poco dopo della fossa di Pozzuolo, chiamasi Molinella dai Molini, che tiene alla lunga di esso.
1000		2276	3	3	Queste 2276 biolche sono irrigate da bocche esistenti sul lago di Derotta formato dalla Molinella.
500	. .				

QUADRO DE' CANALI

Denominazione	Principio		*Progresso e territorj per cui passa*	Fine		*Lunghezza del canale in miglia italiane*	*Oncie d' acqua*
	Acqua originaria	*Situazione dell' origine*		*Fiume, canale, lago in cui sbocca*	*Situazione dello sbocco*		
I Re di s. Brizio e Marengo	Filtrazioni della Fossa di Pozzuolo scolaticci d' irrigazione.	Alle bocche della Rotta	Briccio.	Parcarello	Vicino a Marmirolo		
Il Re di Marmirolo detto dopo breve spazio Parcarello	I Re di s. Brizio e Marengo	Marmirolo	Porto.	Lago superiore	Cittadella o porto nelle fosse di recinta.		
S. Lucia, che dopo breve tratto forma la Fossamana	Fossa di Pozzuolo	Castelletto de' Cavalli	Paese di Fossamana.	Lago di mezzo	Al ponte s. Giorgio.		48
Tartagliona	*Idem*	Castelletto de' Cavalli	Terzoli, Chisiole, Villa grossa.	Allegrezza	Villa grossa	20	18
Arigona	*Idem*			Tartagliona		2	13
Agnella	*Idem*			Lago dimezzo		8	19
Allegrezza	*Idem*	Castelletto de' Cavalli	Strade s. Lucia, Castellaro, Villa grossa, Rusti, Forte d' Attila.	Molinella	Al di sotto del forte d' Attila.	18	
Fiscero	Acque sorgive	Garolda	Garolda, Quadra, s. Martino, Casale, Poletta.	*Idem*	Portella vicino al lago di Derotta.		
Cava	Fiscero		Seravalle.	Po	Chiavica di Seravalle		
Canalmetato	Cava	Vicino alle chiaviche di Seravalle	Ostigliese.	Nelle campagne	Vicino allo scolo s. Giovanni		
Tartarello d' Ostiglia	Tartaro	Al disotto del bastione delle zenzale.	Campagne di Ponte Molino.	Fossa delle pile	Al di sotto della Fossona		

D' IRRIGAZIONE.

Spesa per la manutenzione del canale e amministrazione delle Digagne	Usi				Osservazioni
	Irrigazione di		Edificj		
	Prati biolche	Risaje biolche	Pile da riso	Molini da grano	
					Da quest' acqua sono mossi i tre edificj della polveriera di Marmirolo; si potrebbero irrigare altri prati ed animare altre macchine.
2000	. .	. .	. .	2	Da quest' acqua è mosso un maglio da rame poco distante da Marmirolo.
	640.27	510.47	3	2	
3000	485.77	2686.28	13	2	La Tartagliona scarseggiando d' acqua non potrebbe irrigare maggior estensione di campagne, ma bensì animare maggior numero di edificj.
300	. .	. .			Questo canale viene in sussidio della Tartagliona.
800	. .	. .	1	2	Coll'Agnella si potrebbe accrescere l' irrigazione e movere nuove macchine.
6000	. .	. .	3	2	Il canale *Allegrezza* fu così denominato per la fecondità che arreca ovunque passa.
					Anticamente, il Mincio non iscaricavasi in Po, ma passando pel Fiscero entrava nelle valli d' Ostiglia, Sanguinetto, Cerea, Legnago, Tracenta, e per queste se n' andava al mare unitamente al Tartaro, dove riceveva il nome di fossa Filistina. Q. Curio Ostilio, cui si attribuisce la fondazione d' Ostiglia, troncò al Mincio il corso pel Fiscero e lo fece sboccare in Po sotto Governolo, per ordine del Senato.
3000	7000	10,000			Questi tre canali servono a qualche navigazione, oltre di ricevere gli scoli irrigatorj della Tartagliona e di molti terreni, scaricandoli nella Molinella.
		1140			

QUADRO DEI CANALI

Denominazione	Principio		*Progresso o territorj per cui passa.*	Fine		*Lunghezza del canale*	*Oncie d'acqua*
	Acqua originaria	*Situazione dell' origine*		*Fiume, Canale, Lago in cui sbocca*	*Situazione dello sbocco*		
Osone			Gambaredolo, Boschere, s. Martino di Cusnago; s. Lazzaro, Villa di Capella, Sarginasco, Castellucchio	Lago superiore	Alle Grazie	24 . .	
Vaso Gosolina						20	
Tartaro						28	
Tartaro Fuga	Fontane sorgive	Al di sopra di Redondesco				14	
Tartaro Fabressa			Castelgoffredo, Casaloldo				
Seriola Piulega						12	
Seriola d'acqua negra	Chiese		Acqua negra	Ollio			
Fossalta	Due dugali l'uno detto il Gramignazzo, l'altro Gaidelle ossia Morello.	Quistello	Quingentole, Schivenoglia, Piave, Magnacavallo, Sermide, Felonica, Quattrelle	Po	Con due rami: uno alla chiavica della Moglie, l'altro alla chiavica delle Quattrelle		
Fossa magna						3	
Zara	Scolo pubblico ai territorj di Suzzara. Borgoforte al di là del Po e s. Benedetto	Ai bagni detti della marina al di sopra del Tabellano		Po	Alle chiaviche che tramandano le acque del Po per un canale fuori dell' argine maestro che s'unisce ad altro canale di Po vecchio		

'IRRIGAZIONE

Spesa per la manutenzione del canale, ed' amministrazione delle Digagne	Usi				Osservazioni.
	Irrigazione di		*Edificj*		
	Prati biolche	*Risare biolche*	*Pile da riso*	*Molini da grano*	
1000	. .			. .	L' Osone in brevissima linea forma gomiti gli uni contrarj agli antecedenti più di qualunque altro fiume del mondo.
				3	
1000	. .			. .	
700	. .	. .			
				. .	
600	. .				
				. .	
900	. .				
1000	. .			. .	Oltre di servire all' irrigazione, questi canali ricevono anche le acque piovane dei Cantoni di Castiglione delle Stiviere, Castelgoffredo e di Goito, per il che il Dipartimento paga 1000 lire alla Diga Marchionale ogni anno. L'espurgo regolare delle fontane che animano questi canali aumenterebbe l'irrigazione. In un buon sistema d'amministrazione, gli espurgatori dovrebbero in generale essere pagati in ragione delle biolche irrigate.
100	. .				
		3000	300		Alle Quattrelle vi sono le chiaviche della Fossalta fatte sotto la direzione del Bertazzoli già Prefetto delle acque, con occhi grandi e capaci di scaricar presto in Po non solamente tutte le acque di Fossalta e suoi influenti, ma anco quelle delle rotte, pur troppo inevitabili, del fiume Secchia.

Capo Quarto

Continuazione dello stesso argomento.
Legislazione mantovana sulle acque d' irrigazione.

Le acque correnti riguardate sempre come regalía furono concesse ad uso non in proprietà. Se in epoche rimote non fu impossibile l' opposto in qualche caso particolare, egli è sicuramente più facile l' asserirlo successo, di quello che provarlo con autentici documenti.

Quindi ogni concessione d' acqua, oltre il giudizio d' innocuità privata e pubblica, richiede l' approvazione governativa.

Il giudizio d' innocuità risulta da due visite, la prima preparatoria, eseguita sul luogo da un ingegnere d' ufficio al quale incombe l' obbligo di presentare il quadro delle operazioni da farsi per l' uso dell' acqua richiesta, la seconda formale, eseguita da un delegato governativo coll' intervento d' un cancelliere del R. Procuratore, di due ingegneri, di tutte le persone, che potendo avervi interesse, vengono perciò invitate con pubblico avviso.

L' editto del 20 agosto 1664 di Carlo II duca di Mantova, dichiara nulle le concessioni fatte senza l' indicata visita formale.

Dopo il giudizio d' innocuità si concede *gratis* l' uso dell' acqua in modo d' esperimento per tre anni.

Scadendo il triennio debbe il concessionario dimandare il decreto d' approvazione in via stabile.

Ogni concessione d' acqua impone l' obbligo di condurre le colture sopra determinati punti a beneficio degli utenti inferiori.

La grida 24 dicembre 1781, regolò ogni concessione sulla misura d' un quadretto veronese.

S' intende per quadretto veronese una bocca irrigatoria quadrata, i cui lati siano d' oncie 12 veronesi e il cui lembo resti immerso per 2 oncie sotto la superficie dell' acqua, il che costituisce il *battente*.

Giusta la fatta esperienza, tale quadretto, se trattasi di risaje, basta ad adacquare

1. Campi veronesi	80
2. *Idem*, colle prime scolature . .	40
3. *Idem*, colle seconde	20
Totale	140
Se trattasi di prati, basta per campi	175

Il prezzo d' un simile quadretto d' acqua a vantaggio del pubblico tesoro e proporzionatamente d' un mezzo, d' un quarto, d' un sesto, fu fissato come segue in lire mantovane.

Prezzo dell' acqua al quadretto veronese per risaje e prati.

Utenti	Qualità de' terreni	
	In gran parte coltivati.	*Affatto incolti.*
1.° Utente	L. 25,371. 8. 6. 6/7	22,285. 14. 3. 3/4
2.° Utente per le prime colature	» 12,685. 14. 3. 3/7	11,142. 17. 1. 5/7
3.° Utente per le seconde colature.	» 6,342. 17. 1. 5/4	5,571. 8. 6. 6/7

Il prezzo dell' acqua impiegata ad animar pile e molini, fu fissato a lire 10,000 mantovane per ogni ruota che abbia acqua perenne, e rispetto alle altre il prezzo seguì la proporzione del tempo in cui godono dell' acqua motrice.

Da questa regola furono esclusi i molini natanti, pe' quali fu prescritto diverso contributo, cioè pe' molini

Del Po. . . . . lir. 600
Dell' Ollio. . . . . » 400

I concessionarj possono pagare o il prezzo capitale dell' acqua, o un' annuo canone in ragione del 4 per 100.

Per le altre macchine idrauliche destinate a manifatture, il sullodato editto accorda l' uso gratuito dell' acqua per anni 15, passati i quali debbe il concessionario pagare l' annuo canone di sole lire 100, colla facoltà d' affrancazione in ragione del 4 per 100.

Le gride prescrivono che

1. Si eseguisca una visita annuale di canali ne' primi giorni di febbrajo per determinarne i bisogni.

2. Le spese di riparazioni siano a carico degli utenti.

3. Si convochino gli utenti verso la metà del suddetto mese per ripartire le spese in ragione de' vantaggi, alla presenza dell' autorità governativa.

4. Si dia moto alle acque irrigatorie verso la metà d'aprile.

5. I guardiani o campari delle acque siano pagati dalle digagne. Si chiama digagna il corpo degli utenti d' una roggia o canale d'irrigazione. Gli amministratori delle digagne si dicono conservatori.

Gli affari d' acque riguardati come amministrativi vengono sottoposti alla Direzione generale delle acque e strade, e da esse decise e dal Consiglio di Stato.

Le invenzioni per violati regolamenti si fanno dai guardiani in presenza di testimonj.

Vengono poscia ordinati processi ai giudici locali onde procedere alle dovute provvidenze a norma delle risultanze.

Gli sforzi degli interessati riescono a far cadere questi processi in Ollio, quindi i contravventori restando impuniti, gli abusi continuano.

La natura della cosa richiedendo rapidità particolare di procedura, converrebbe abbreviare le forme e commetterne l' esecuzione alla Polizia.

I disordini più rimarchevoli, sono:

1. Irrigazioni estese al di là de' limiti della concessione e de' titoli legittimi.

2. Piani d' irrigazioni variati.

3. Restituzione di colatura alterata.

4. Fossi di scolo costeggianti strade pubbliche occupate in acque d' irrigazione per difetto di fossi di cinta nelle risaje.

5. Mancanza di stramazzi, o scolatori ad alcuni edificj.

6. Fossi che deviano le acque indebitamente dai tronchi maestri e le fanno passare nelle valli ad uso de' pescatori.

7. Acque non allibrate dopo il triennio d' uso gratuito.

8. Cattiva manutenzione de' canali per mancanza di capitali negli utenti, il che principalmente successe negli anni addietro, allorchè le armate si disputavano i terreni del Mincio.

Dagli antecedenti disordini nascono:

9. Danni ai proprietarj defraudati dell' acqua dovuta.

10. Sospensione indebita di lavori per alcune ore del giorno negli edifizj.

11. Decremento d' irrigazione disponibile, attesa la confusione nell' uso, e le inutili perdite.

12. Allagamenti di strade e fondi.

13. Ingiustizia nel riparto delle spese di manutenzione.

14. Defraudamento de' dovuti pagamenti alla cassa pubblica.

I cessati governi fecero molti sforzi per opporsi ai disordini privati e mantenere i diritti dell' erario.

Coll' editto 20 agosto 1664 fu ordinato a tutti gli utenti di acque, quali ch' essi fossero, di notificare i titoli di possesso, l' estensione de' diritti, i modi di godimento.

Gli utenti, cui era noto che sotto un governo debole basta fare il sordo per disubbidire impunemente, riuscirono a schermirsi dalle disposizioni governative.

La casa d' Austria persuasa

1. Che il Governo è proprietario dell' acqua.

2. Che se si trascurano i fondi camerali conviene aumentare le imposte.

3. Che il risentimento di chi porta l' aggravio è più forte, più esteso, più clamoroso della gratitudine di chi n' è esente.

4. Che la pubblica opinione condanna le esenzioni proteggendo gli aggravati a fronte de' favoriti.

5. Che il volgo attribuisce a motivi non troppo nobili le esenzioni.

La casa d' Austria nel 1789 volendo proteggere i diritti di ciascuno e non trascurare i proprj, ordinò che si formasse

1. Il disegno generale

Di ciascun canale irrigatorio

De' suoi rami subalterni

De' condotti d' irrigazione.

Idem di restituzione

De' piani irrigabili

Degli edifizj movibili.

2. Una tavola generale, nella quale dovevano comparire tutti gli usi dell' acqua coi rispettivi diritti ed obblighi di ciascun utente, acciò servisse di norma agli ingegneri incaricati dell' esecuzione, agli utenti interessati a conservarla, ai non utenti che volessero parteciparvi, ai dicasteri obbligati di giudicare le contravvenzioni.

Ma, fosse riconoscenza per servigi finti o esagerati, fosse timore per inconvenienti immaginarj, fosse compassione per impotenza presunta, fosse sorpresa in un momento di debolezza, il fatto sta che quel Governo abolì nel 1791 la commissione, che incaricata dell' opera, l' aveva portata faticosamente a certo termine.

Il Governo attuale transigendo sul passato sistemò il contributo che per l'avvenire dovevano pagare gli utenti della Tartagliona. Gli altri canali scorrono tuttora liberamente, scevri d'ogni vincolo e aggravio governativo.

Capo Sesto

Continuazione dello stesso argomento.

I delitti e le pene in materia d'irrigazione si veggono principalmente nelle due gride 21 agosto 1602, 24 dicembre 1781, come segue:

Delitti	*Pene prescritte da*		*Osservazioni*
	Vincenzo duca di Mantova, colla grida 21 Agosto 1602	Maria Teresa sovrana di Mantova, colla grida 24 Dicembre 1781	
Otturare o schiudere indebitamente fossi dugali acquedotti Deviare dal corso prescritto le acque pubbliche.	Rifazione de'danni al terzo. Mille scudi d'oro, de' quali un terzo al denunciante, un terzo al giudice delle acque ove sarà seguito il fallo. Nel caso d'impotenza al pagamento, tre tratti di corda.	Rifazione de'danni al terzo. Duemille lire di Mantova, delle quali la metà al denunciante. Nel caso d'impotenza al pagamento, il carcere a lavoro pubblico per un anno.	Siccome questi delitti si sogliono commettere di notte, e quindi riesce difficile il trovarne l'autore, perciò il Duca prescrisse che tale fosse riputato colui, a vantaggio del quale succedeva la contravvenzione, purchè a questo dato, altro indizio s'unisse ad arbitrio del giudice. Così un nemico levando una chiavica poteva costringermi a pagare 1000 scudi d'oro, guadagnandone egli 333. Il giudice delle acque, che guadagnava altrettanto, non doveva essere molto scrupoloso nella scelta d'un indizio.
Porre o far porre negli acquedotti arelate o palificate per pescare, lini o canapi a macerarsi	(Questo delitto è forse inchiuso nel seguente articolo, perciò non fu specificato particolarmente.)	Perdita degli effetti a vantaggio degli utenti. Cento lire mantovane, la metà delle quali al denunciante per ogni contravvenzione.	La repubblica veneta ordinò, che ciascuno, di proprio fatto e di sua autorità potesse distruggere le arelate ovunque le incontrasse ne' pubblici acquedotti.

Delitti	*Pene prescritte da*		*Osservazioni*
	Vincenzo duca di Mantova, colla grida 21 Agosto 1602.	Maria Teresa sovrana di Mantova, colla grida 24 Dicembre 1781.	
Omettere di cavar fossi, tagliar alberi, riparare argini o levare intoppi che divertiscano il corso delle acque.	Dieci scudi d'oro per ogni contravvenzione.	Duecento lire mantovane per ogni contravvenzione. Rifazione de'danni (giacchè le dette ommissioni danneggiano le pubbliche strade e gli altrui fondi).	La grida del 20 Agosto 1664 minaccia la perdita della carica al giudice delle acque che trascuri di far levare dalle seriole ed acquedotti gli effetti accennati. Il Duca voleva, che si incorresse nella pena allorchè si ommettevano le dette azioni, dopo che il giudice le aveva ordinate, vietando il riclamo prima d'averla subita.
Omettere di disporre i dovuti sostegni e preparar le seriole prima del 25 marzo.	Mille scudi d'oro oltre il vietato uso dell'acqua finchè siano fatti i sostegni e le chiaviche		La grida 20 Marzo 1710 specifica i casi d'attraversare o far attraversare le seriole con animali o carri, di guastar le ripe per rialzar gli alvei con altrui danno, imponendo la pena di scudi 10 per ogni contravvenzione.
Servirsi dell'acqua delle seriole dopo l'8 settembre, e non chiudere bene le chiaviche e bocchetti.	Mille scudi d'oro.		Il vietato uso dell'acqua doveva sembrar pena sufficiente contro l'accennata ommissione, giacchè espone il proprietario alla perdita del frutto annuale.
Mutare, alterare, ampliare l'indole dell' irrigazione, nella quantità dell' acqua, nelle ore del godimento, nelle bocche prescritte.	Mille scudi d'oro per la prima contravvenzione *Idem* per la seconda, più la perdita d' ogni ragione di acqua	Perdita d'ogni ragione d' acqua.	La pena di 1000 scudi d'oro toglieva un capitale importante ad un ramo di agricoltura che ne richiede più degli altri, soggiacendo a maggiori perdite, e puniva un'ommissione probabilmente prodotta da scarsezza di capitali. Affine di prevenire i cangiamenti nell'irrigazione, la grida 24 Dicembre 1781 ordina agli utenti di far ri-

Delitti	Pene prescritte da		Osservazioni
	Vincenzo duca di Mantova, colla grida 21 Agosto 1602.	Maria Teresa sovrana di Mantova, colla grida 24 Dicembre 1781.	
			levare a loro spese le mappe de' loro poderi da presentarsi e conservarsi negli atti segnando in esse nelle debite posizioni misure e foggie, le strade, i canali, gli acquedotti, i sostegni, gli stramazzi ed altri simili manufatti.
Impiegare a risaje l' acqua concessa per prati.	Cinquanta scudi d' oro.		Al Prefetto o Vice-prefetto delle acque, di correggere ogni tre o quattro anni le dette mappe a norma de' trattati e de' titoli, minacciando la perdita d' ogni ragione d' acqua a chi ricusasse di stare alle prescritte correzioni.
Prestar acqua ad altri.	*Idem.*		Questo prestito deviando le acque dal loro corso riesce di danno agli utenti inferiori. La grida del 20 Marzo 1710 fissa a questo delitto la pena di scudi 100.
Piantar risaje entro lo spazio di cinque miglia intorno a Mantova.	Mille scudi d' oro, perdita d' ogni ragione d' acqua.		Il Governo successo a quello dei Duchi non fissò in alcun tempo nè per Mantova, nè per Peschiera, nè per altro capoluogo del Mincio, nessun circondario entro di cui fosse vietata la coltivazione del riso.
Acquistar molini in affitto essendo padroni di risaje o prati.	*Idem.*		La ragione del Duca si è che i padroni suddetti sottraggono l' acqua al molino cui principalmente è destinata, per distribuirla alle risaje ed ai prati, con danno degli utenti inferiori.
Sostenere l' acqua più elevata degli stramazzi già stabiliti nei molini e pile.		Duecento lire per ogni contravvenzione	
Ommettere di aprire i soratori nelle circostanze delle piene.		*Idem.*	Ma pare che si poteva

Delitti	*Pene prescritte da*		*Osservazioni*
	Vincenzo duca di Mantova, colla grida 21 Agosto 1602.	Maria Teresa sovrana di Mantova, colla grida 24 Dicembre 1781.	
Appropriarsi illegittimamente acqua irrigatoria anche in ristretta quantità.		Per la prima volta: Mille lire, confisca dei frutti provenuti per causa della clandestina irrigazione. Rifazione degli altrui danni. Per la seconda volta: Confisca del fondo illegittimamente irrigato.	punire l'ingiusta sottrazione senza vietare, per esempio, ad un mugnajo il possesso de' prati necessarj al mantenimento de' suoi muli. La tentazione generale a commettere questo delitto, la facilità particolare di sottrarlo al giudizio de' tribunali, i pretesti plausibili con cui si può colorire, sembrano i motivi che indussero a sancire questa penale; ella si proporziona altronde al vantaggio proveniente dal delitto.
Non pagare la sua tangente per la manutenzione delle digagne.	Sospeso l'uso dell'acqua		La grida del 20 Marzo 1710 minaccia di far eseguire il ritardato pagamento, militarmente.
Non aver effettuato il detto pagamento a Natale.	Doppio pagamento senza ulteriore avviso o processo.	Esecuzione immediata a chi non paga tosto la sua tangente.	Alla sospensione dell' irrigazione ed al doppio pagamento, entrambi eccessivi, si poteva sostituire il caposoldo come per l'imposta diretta.
Non annunciarsi dai campari i disordini delle irrigazioni e non andare in giro per osservarli.	Pena corporale ad arbitrio		La suddetta grida 20 Marzo 1710 estende l'obbligo della denuncia anche agli sgherri, minacciando tre tratti di corda sì agli sgherri che ai campari non denuncianti le contravvenzioni. In vece della pena corporale, si poteva sottoporre i campari a perdite pecuniarie in ragione delle contravvenzioni, e ad altra pena pecuniaria chiunque avesse corrotto o minacciato i campari per ritenerli dalle denuncie.

Delitti	*Pene prescritte da*		*Osservazioni*
	Vincenzo duca di Mantova, colla grida 21 Agosto 1602.	Maria Teresa sovrana di Mantova, colla grida 24 Dicembre 1781.	
Scavare condotti, fossi, rade collaterali o vicine alle fosse maestre, fiumi ed acquedotti destinati agli adacquamenti.	Scudi d'oro 200.	La pena per questo delitto è probabilmente inchiusa in quello che prescrive ogni deviazione di acqua.	Questa penale è tratta dalla grida di Carlo II duca di Mantova (20 Agosto 1664) e tende ad impedire le furtive sottrazioni d'acqua con danno del pubblico e dei privati utenti; con questi furti si risparmia il canone alla R. Camera e la tangente per la spesa della manutenzione. La pena fissata da Maria Teresa è troppo grande: questa pena doveva ridursi al valore delle prime e seconde colature, determinato dalla grida di questa Imperatrice. Le seguenti prescrizioni ommesse dalle antecedenti gride, che pur scendono alle più piccole minutezze, dimostrano che le leggi solite a nascere a misura che gli abusi s'ingrossano, in vece di essere ricondotte alla loro primiera semplicità, come dicono vagamente alcuni scrittori, devono essere estese, rinforzate ed arricchite di nuove clausole in ragione de' nuovi sforzi che tendono ad eluderle. Senza ascrivere alle età posteriori maggior energia ne' desiderj maliziosi, si può spiegare il maggior successo di questi, supponendo aumento nelle cognizioni tendenti a soddisfarli, cosicchè non maggior innocenza debbesi attribuire alle età an-
	Magistrato Imperiale grida del 20 Marzo 1781		
Ritenere le scolaticcie ne' suoi terreni impedendo che l'acqua, dopo fattone il legittimo uso, scorra a vantaggio degli utenti inferiori.	Scudi d'oro 25.	Perdita d'ogni ragione d'irrigazione.	
Far diversione alle scolaticcie.			
Mancare di fossi di cinta.		La stessa pena.	
Ommettere di fare le proprie chiaviche di pietra colle sue usciere entro 15 giorni coll' intervento di chi si deve.	Venticinque scudi d'oro, perdita d'ogni ragione d'acqua.		
Innovare arbitrariamente le bocche senza la direzione del Prefetto delle acque e parere del R. matematico.		Perdita d'ogni ragione d'acqua.	

Delitti	*Pene prescritte da*		*Osservazioni*
	Vincenzo Duca di Mantova, colla grida 21 Agosto 1602.	Maria Teresa Sovrana di Mantova, colla grida 24 Dicembre 1781.	
Ristaurare i proprj canali, acquedotti od altro senza permesso del maestrato.		Perdita d'ogni ragione d'acqua.	tecedenti, ma maggiore ignoranza. Questo aumento di cognizioni non deve ascriversi all' aumento e diffusione delle scienze, ma ai continuati sforzi della passione la quale volendo soddisfarsi, va sommovendo e tasteggiando per così dire tutte le idee, finchè abbia trovata quella con cui soddisfarsi impunemente.
Lasciare sulle rive delle seriole le macchie, gli erbaggi ed altri intoppi che impediscano al giudice di potervi cavalcare e far le visite.	Venticinque scudi per ogni pertica di macchia lasciata.		Quindi la comune cognizione de' mezzi eludenti la legge essendo composta di due somme, l'una trasmessa dalle generazioni antecedenti, l'altra inventata dalla generazione attuale, fa d'uopo che la somma delle precauzioni legislative cresca a proporzione, e si rinforzi.
Opporsi all'esecuzione degli ordini del giudice delle acque intimati in nome del maestrato	Duecento scudi di oro, pena corporale ad arbitrio.	Pena voluta dalle leggi municipali, ma non accennate.	Egli è quindi necessario da una parte punire molti atti per sè stessi innocenti, acciò non servano di maschera o d'incentivo ad abusi, fa duopo dall' altra esporli con certa distinzione se si brama che l' oscura brevità del testo non renda necessario un monte di commentarj.
Disobbedire agli ordini de' Conservatori nelle digagne intimati in nome del maestrato.		Lire 200. Aumento di pena pecuniaria ad arbitrio del maestrato secondo le circostanze.	Da questi due principj risulta necessariamente una *certa* lunghezza ne' codici condannata da que' semi-dotti che vorrebbero ridurre le legislazioni a tanto minor numero di principj quanto è minore la loro vista intellettuale.

Delitti	*Pene prescritte da*		*Osservazioni*
	Vincenzo Duca di Mantova, colla grida 21 Agosto 1602.	Maria Teresa Sovrana di Mantova, colla grida 24 Dicembre 1781.	
Ommettersi dai giusdicenti locali l'ajuto richiesto dal giudice delle acque.	Pena arbitraria pel minimo ritardo.		La ragione per cui alcuni legislatori de' scorsi secoli, sparsero ne' loro codici tante pene arbitrarie, non si rifondeva in un sentimento dispotico, ma nell'impotenza di precisare i delitti e proporzionarvi le pene. Lasciando tutto all'arbitrio del giudice, si traevano d'impaccio appigliandosi ad un *principio semplice*.

Capo Settimo

Progetti sui fiumi e canali.

§ I. *Mincio*

Rendere navigabile il Mincio dal Lago superiore, a Peschiera, al che sarebbero necessarie quattordici conche a doppia porta. (1)

Questo fiume rimase navigabile da Goito a Mantova fino all' anno 1706; restano tutt' ora le vestigie dei vecchi sostegni.

Cause dell'interrotta navigazione furono:
- Interrimento del canale.
- Imperfezione di conche.
- Piante qua e là cresciute e non tagliate.
- Vicende militari.
- Arenamento del commercio.

(1) La pendenza del Mincio dal punto in cui esce dal lago di Garda sino al principio del Lago superiore, si calcola piedi parigini 148.

La distanza tra quei due estremi si è di miglia 21 1/2.

Vantaggi della progettata navigazione sarebbero	Commerciali	Transito dei colli della Bresciana e riviera di Salò. *Idem* de' colli veronesi ed altri paesi contigui. Spedizione de' grani mantovani a quelle parti ed altrove.	Sommi vantaggi principalmente nel verno, in cui il cattivo stato delle strade sospendeva per l' addietro le spedizioni, o le assoggettava a perdite di tempo, pericoli e spese eccessive.
	Militari	Unione delle due piazze di Peschiera e Mantova. Facilità di trasporti militari.	

L' Imperatore Napoleone ordinò che l' indicata navigazione venisse eseguita con decreto 8 giugno 1805. (1)

§. II. *Ollio.*

Estrarre dall' Ollio in vicinanza d' Acqua Negra, mediante canale diversivo, un corpo d' acqua per irrigare le campagne situate tra la destra del Mincio e la sinistra dell' Ollio e del Po.

---

(1) Allorchè i mantovani i ferraresi i veronesi i veneziani, dipendevano da governi differenti, gli spedizionieri di Mantova progettarono (nel 1755), *d' introdurre il Mincio nel Fiscero* » il quale escavato a dovere porterebbe le acque nel Tartaro, e questo alla Tor-
» retta veneziana poi a Legnago, e da Legnago per mezzo d' un sostegno facilissimo a' si-
» gnori veneziani, e che senza forse, di buon grado l' intraprenderebbero, avvegnachè con
» molto utile alla loro reppublica, si passerebbe nell' Adige, e dall' Adige senza altro osta-
» colo a Venezia, ove poi aperta è la strada per ogni dove si voglia.

» Con questa navigazione schivarebbesi il quasi intollerabile dazio del ponte Lago-Scu-
» ro, ove dalla navigazione mantovana e dell' altra navigazione tutta, che transita per la
» Lombardia, si lasciano settimanalmente a migliaja gli scudi.

» Si scemerebbe la spesa degli attiragli, vi sarebbe minore logoramento di barche, si
» scansarebbero tanti pericoli del fiume Po, e tolti così rimarrebbero affatto una volta li con-
» trasti de' ferraresi co' mantovani, laddove colla navigazione presente si possono dire *per-*
» *petui e inimpedibili.*

» Si avrebbe in tempo di guerra una quasi occulta navigazione, pronta e sicura per ogni
» parte e dove si voglia. «

Ho addotto questo progetto, attualmente innammissibile, per confermare coll' asserzione degli spedizionieri quanto ho asserito.

Il Governo, che per l'imboccatura del nuovo condotto dovrebbe spendere circa 130,000 lire, verrebbe tosto indennizzato dai concessionarj che pagherebbero l'acqua e s'incaricherebbero dell'esecuzione del canale.

§ III. *Tartaro.*

È già stato detto che sono necessarj scavi e rettificazioni al Tartaro e al Canal Bianco (Dipartimento dell'Adige) per salvare le valli veronesi, ostigliesi e ferraresi.

Senza queste operazioni, il terreno invaso dalle acque, scemando la somma de' lavori e de' proventi, quindi de' lavoratori, scemerà la coscrizione militare, e l'imposta diretta, basi primarie dello stato. L'aumento delle stuoje e delle sporte fabbricate in Ostiglia, sono un cattivo presagio per un governo che ha previsione.

Frenare queste acque è gloria riserbata a Napoleone.

§ IV. *Mella.*

Questo torrente che limita i suoi servigi al prestarsi a scarsissima navigazione, e ricevere le acque piovane de circostanti paesi, potrebbe somministrar acqua irrigatoria ad una parte del territorio d'Ostiano detto le *Mote*.

§ V. *Chiese.*

Questo torrente, le cui acque potrebbero irrigare altri terreni, e muovere altri edifizj, dovrebbe con rettifili venir costretto a scavarsi l'alveo principalmente nelle vicinanze d'Asole, ove in poco tempo essendosi alzato di molti piedi minaccia di cambiar letto con immenso danno dell'agricoltura, e quindi dell'imposta diretta. Tale si è di fatti il rapporto tra le finanze de' cittadini ed i prodotti dell'erario, che i danni sofferti da questi defraudano le speranze di quello, e gli consigliano piccoli sacrifizj attuali se non vuole esporsi a grandiose perdite future.

LIBRO TERZO

Topografia atmosferica.

Capo Primo

Stato Atmosferico.

§ 1. *Ventilazione.*

I venti dominanti a Mantova apportatori di nubi e di pioggie sono il nord-est e il nord-ovest.

Il vento australe più degli altri infierisce sopra Mantova e quasi tutto il mantovano, principalmente in primavera.

La minima agitazione atmosferica cade in agosto; in questo solo mese, l'orologio a vento inventato ingegnosamente dai fratelli Foggia di Mantova, abbisogna d' essere rimontato dalla mano dell' uomo.

I venti settentrionali, e talvolta gli australi, si succedono rapidamente nella prima porzione del dipartimento; nella terza parte sono frequenti quelli di tramontana.

§ 2. *Umidità.*

Provano l' esistenza di non scarsa umidità

1. le molte acque che solcano il dipartimento o ristagnano intorno a Mantova (fiumi, fossi, laghi, scoli d' acqua, risaje, prati irrigati . . .)

2. I venti sirocali generalmente dominanti.

3. La frequenza e l' ostinazione delle pioggie spesso fatali ai vegetabili nelle epoche delle florescenza e del raccolto. (1)

4. La natura poco assorbente del terreno.

5. La diminuzione dell' elaterio ne' cappelli e ne' vestiti di quelli che all' azione atmosferica s' espongono di sera o di mattina.

6. I guasti rapidissimi che fa la ruggine sulle numerose e incomode fer-

---

(1) Le pioggie durano talvolta due e tre settimane nella primavera specialmente e nell' autunno.

rate che coprono le luci delle cantine e le finestre del pian terreno a Mantova.

L'umidità dell'atmosfera ci dice che sul Mincio possono prosperare le fabbriche delle tele dipinte.

La nebbia che s'addensa principalmente sul circondario di Mantova e sul basso mantovano, sull'ostigliese, reverese, sermidese, annienta talvolta la metà del prodotto, aggrinza e rende imperfetto il restante, e nel maggio o nelle prime settimane di Giugno va ad ingombrar le campagne. (1)

La frequenza della tempesta è dimostrata dai contratti d'affitto, ne'quali concedesi idennizzazione o ristoro per le piante frumentanee se la tempesta cade in maggio, e pel riso se cade in agosto.

Sembra che i temporali abbiano la massima forza nella seconda porzione del dipartimento, come risulta dalla qualità delle piante sradicate.

§ 3. *Temperatura*

La temperatura media in Mantova si è come segue

Stagioni.	*Temperatara media.*
Inverno	— 4° 07 R.
Primavera	+ 8° 60 R.
Estate	+ 18° 55 R.
Autunno	+ 10° — R.

Questa temperatura è sufficiente per la coltivazione del cotone.

---

(1) Nelle melonaje si suole accendere qua e là de' fuochi per scemare il danno della nebbia.

Ne' secoli moderni, non si osservano più que'freddi eccessivi che si osservavano ne' tempi scorsi. (1)

(1) *Anni*	*Effetti dimostranti gradi straordinarj di freddo*	Osservazioni
1216	Acque del Po agghiacciate a 15 cubiti d'altezza, cosicchè vi passavano sopra come sul più sodo terreno gli uomini, gli animali ed i carriaggi. Tutte le viti e gli alberi fruttiferi morti. Grande mortalità negli uomini.	Il passaggio sul Po reso libero dal ghiaccio, accrescendo il timore d'essere attaccati dai ferraresi, reggiani e modenesi, indusse i mantovani a fabbricare in quell'anno un castello a difesa del Po, che poscia chiamarono Borgoforte; secondo scopo di questa fortificazione si fu di porre tributo alle merci e barche passeggiere lungo il detto fiume.
1234	Il Po ridotto a grossissimo ghiaccio.	
1265	Tutti gli alberi morti.	
1304	Rottura de' ponti, ed in ispecie di quello di Borgoforte sul Po per essersi agghiacciati i fiumi in tempo d'escrescenza.	Il ponte di Borgoforte fabbricato dai mantovani nel 1253 a difesa del Serraglio, rovinato dal Po nel 1304, rifatto nel 1393, fu distrutto nel 1397 con legnami zattere e fuochi artifiziali, dalla gente del conte di Virtù duca di Milano, nemico dei Gonzaga.
1549	Acqua del Po agghiacciata in modo da offrire sicuro passaggio ai carriaggi nel dicembre.	
1561	Viti morte per eccedente freddo.	Il prezzo del vino montò dalle 9 lire alle 100 per carro.
1681	*Idem.*	
1688	Danneggiati i seminati dall' estremo ghiaccio e dall' abbondantissima neve.	I monti di neve durarono sulla piazza di Mantova fino alla solennità del *Corpus Domini.*
1709	Acque del Po agghiacciate come sopra. Viti ed alberi inariditi.	Tale si fu la penuria di vino, che ne salì il prezzo a 90 e 100 lire al soglio. I poveri che non potevano comprarlo a sì caro mercato, si fecero del vino con pomi cotti, prugne selvaggie ed uve secche bollite in acqua.

I rapidi cambiamenti di caldo e freddo nella seconda porzione del dipartimento ha rapporto colle malattie infiammatorie che vi si osservano.

Le vicende del caldo e dell' umido si dimostrano e possono essere rappresentate dalla quantità straordinaria di nitro greggio prodotto nel dipartimento. (1)

Nel 1811, la quantità del nitro greggio montò a libbre metriche 73336,24 dando il 24 per 100 di nitro raffinato.

Dopo il basso Po e il distretto di Guastalla nel Crostolo, il Mincio somministra più nitro che gli altri dipartimenti.

§ 4. *Salubrità e insalubrità.*

Se si eccettuano i tre mesi di giugno, luglio ed agosto, l' umidità si è l' unica infezione di cui si può incolpare l' aria di Mantova; perciò (2)

1. Si osserva che le febbri intermittenti diminuirono dacchè agli abiti di seta successero quelli di lana anche nell' estate.

2. Si consiglia di tenersi ben coperti contro la rugiada della sera e del mattino principalmente ne' mesi di maggio giugno luglio, agosto e settembre. (3)

3. Usavano per l' addietro i vecchi esporsi al fuoco tornando a casa nelle ore serotine, anche nelle stagioni non fredde.

---

(1) I Paesi vicini al Po sono molto fecondi di nitro, come lo prova Viadana sul Mincio, Guastalla nel Crostolo.

(2) Se l' insalubrità dell' aria dovesse essere desunta

Dal numero
Dall' intensità } delle sensazioni fetenti
Dalla costanza

si dovrebbe dire che l' insalubrità di Mantova, stava per l' addietro a quella di Milano come 3 a 12, ossia come 1 a 4; giacchè se quelle in Mantova molestano ne' tre mesi di giugno, luglio, agosto, in Milano molestavano in tutti i mesi, in tutte le contrade con una forza non piccola per le persone che non vi erano abituate ed avevano odorato squisito; questa osservazione ha scemato di forza dopo che S. A. I. ha saggiamente vietato il lettame nelle cantine, il cui fetentissimo fumo soffocava improvvisamente chi s' aggirava spensierato per la città.

(3) Nelle persone che s' espongono all' aria notturna ed umida « s' astenizzano i solidi, » ritardano il corso i fluidi, si fanno a stento le secrezioni, soggiaciono a dolorosa de- » bolezza i muscoli, e torpida predomina l' indolenza. »

Scemano l'infezione atmosferica in Mantova

1. La ventilazione frequente.

2. La grandezza delle contrade maggiori che in tutte le città dell'ex-Lombardia.

3. La regolarità delle stesse.

4. La bassezza de' caseggiati che non oltrepassando ordinariamente il secondo piano, non ammassano molta popolazione sopra poco spazio. Il Ghetto e alcune case intorno alla piazza delle Erbe (1), formano una piccola eccezione.

5. Il ramo del Mincio detto Rio che partendo dal Lago superiore alla chiusa di Portazolo passa per mezzo di Mantova e termina in figura di bacile a Porto Catena. Questo Rio scorrendo sotto il vasto e lungo portico che racchiude le beccarie e il cui pavimento è sparso di vani circolari, trasporta le feccie che ne cadono.

La lunghezza del Rio si è di metri 1400
La sua larghezza . . . . » 37

6. La piazza virgiliana da prima fetente palude, poscia otturata a poco a poco coi rottami della città, ultimamente ridotta a pubblico passeggio, per le cure del generale Miollis.

7. Il nuovo ordine di baluardi ordinato dall'Imperatore e Re, per cui furono sepolte molte paludi e principalmente quelle che circondavano Pajuolo, col mezzo d'una diga da Pietole a Pradella, da Pietole a s. Giorgio, la cui superficie quadrata si è di metri 3,115,460.

8. Le nuove piantagioni ordinate dal sullodato Imperatore sui terreni appartenenti alle fortificazioni di Mantova, come segue

(1) La piazza delle Erbe è cinta di portici, i quali, compresi anche quelli che si estendono lungo alcuna strada contigua, sono sostenuti da 162 colonne e da varj pilastri tutti di marmo.

Specie	*Numero*	*Osservazioni*
Morri	8,900	Oltre alla salubrità dell'aria, queste piantagioni, ordinate egualmente nelle altre fortezze del regno Italiano e dell'impero Francese, hanno per iscopo di somministrare:
Olmi, roveri e noci.	37,200	
Pioppi e salici.	42,600	Legna da fuoco in caso d' assedio, senza molestia de' cittadini.
Pioppi pini.	7,900	Legnami da costruzione e fascine per gabbioni.
Frutti.	400	La piantagione di Peschiera monta a 4 in 5000 alberi.
Piante esotiche.	2,600	
Ontanti.	6,500	
	106,100	

9. Le piantagioni ordinate come sopra ed eseguite da pochi anni sopra tutte le strade postali.

Scemano l' infezione atmosferica in molta estensione del dipartimento

10. Le acque del Po: il clima è generalmente salubre ne' paesi costeggianti questo fiume allorchè non sia infetto da paludi: la linea del Po che divide il dipartimento dal nord al sud s' allunga per miglia 55.

11. Molti terreni da prima paludosi e fetenti, ridotti a risaje coltive. (1)

Al contrario accrescono l' infezione dell' aria

I. I laghi inferiori a Mantova ove nè acqua notabilmente profonda, nè corso molto sensibile fuorchè nel sito del filone, impedisce al fondo feccioso riscaldato dai raggi solari, di trasmettere esalazioni putride nelle epoche

1. Di magrezza d' acqua:

---

(1) Vedi la parte terza.

2. Di calor forte (giugno, luglio e agosto).

3. Di minima ventilazione (agosto).

A mantenere ne' detti laghi una materia putrescente concorrono

1. Tutti gli scoli della città.

2. Le canne de' laghi e le piante palustri che vi muojono annualmente.

3. Gli infiniti insetti proprj della terra e dell'acqua, soliti a nascere in tanta maggior copia quanto è più breve la loro vita nelle circortanze di debita quiete, e

4. Gli innumerabili pesciolini, i quali o per essere loro nel dimagrarsi del Mincio, mancata ne laghi la quantità d'acqua necessaria alla vita, o pel rimanersi che fanno fuor del natio elemento, deposti totalmente all'aprico, muojono e corrompendosi bruttano l'aria, ed appuzzano per ogni parte. (1)

---

(1) Resta a vedere se le esalazioni palustri producano da sè sole le febbri intermittenti, come opina il Culler, ovvero se fa duopo che alle esalazioni palustri s' unisca un grado di calor forte e continuato, come vorrebbe Gelmetti, (Memoria dell' accademia di Mantova p. 436, 437) ossia basti da sè solo un certo grado d' umidità, come sembra ad altri, che riguardano come nullo l' influsso dell' esalazione palustre, e del calor forte sopra l' effetto accennato.

Il motivo del dubbio si è che nell' agosto del 1795, essendo le acque lacuali giunte ad un' altezza straordinaria, e quindi ritiratesi, si osservarono i seguenti fatti:

1. Immensi tratti di fracida palude.

2. Puzzo paludoso sensibilissimo in molte parti della città.

3. Calore molto moderato.

4. Aria riccamente fornita della sua parte più pura e respirabile (Spallanzani che trovavasi in quell' epoca a Mantova verificò il fatto coll' esperienza).

5. Febbri intermittenti pocchissime.

Ora se fosse vera l' opinione del Culler, doveva svolgersi in quell' epoca la più grande epidemia.

Consta altronde dall' esperienza che nel clima il più puro nella stagione più mitigata si può prendere la febbre stando per qualche tempo immobile alla finestra col capo scoperto in stagione piovosa a pian terreno, come ne ho fatta più volte la prova sopra me stesso.

Si potrebbe quindi congetturare che le forti rugiade mattutine e serotine cui si espone imprudentemente il volgo ne' mesi caldi, siano la vera cagione delle febbri suddette, e ben lungi di riconoscervi l' influsso d'un calor forte, converrebbe riconoscervi l' influsso del freddo, che cagiona le suddette rugiade o le accompagna.

Per amore della verità credo conveniente d' addurre due fatti che ad alcuni sembreranno distruggere l' ultima opinione ed altri confermarla, benchè forse in realtà lascino la quistione intatta ed indecisa.

II. Le paludi e i fondi sortumosi fronteggianti gli infrascritti territorj del distretto I ed interni ad essi:

Territorj che sono frazioni della comune di Mantova	Estensione paludosa in pertiche milanesi
Quattroville	7,913 10
Curtatone	8,003 18
Porto	10,532 15
s. Giorgio	7,449 2
	33,898 21

N. B. L' estensione delle paludi dalla Virgiliana a Ceresa e intorno al palazzo del Tè sino al confine di Curtatone si è di miglia lineali 4 1/2

Idem, dal confine di Quattroville del lago di Pajuolo e Lago superiore fronteggiante Curtatone sino al confine di Rivalta. 7

Idem il Lago superiore e parte di quello di mezzo fronteggiante Porto ed in confine di s. Giorgio 8 1/2

Idem l'altra porzione del Lago di mezzo e tutto l'inferiore e per tutta l'estensione delle valli di Valdoro sino a Formigosa fronteggianti s. Giorgio . 6

III. Gli ingrassi esposti all' azione del vento e del sole, delle pioggie e galinazzi sulle aje.

IV. Le stalle e i fenili annessi alle case; il che oltre di nuocere agli abitanti, espone ai pericoli d' incendio.

Leggo nel Fioretto del Gionta « nel 1610 i padri Cappuccini abbandonarono il loro » convento di s. Marta per l' aria cattiva che ivi domina, per cagione della palude, onde » ogni anno si ammalavano, e si ritirarono presso s. Gervaso, fabbricandovi di limosine con- » vento e chiesa nuova.

« I Padri Carmelitani scalzi che stavano a s. Nicolò vennero quest' anno (1640) ad » abitar sul corso dirimpetto alle Suore Carmeline, aprendo nel giorno di s. Teresa una » chiesuola entro una casa comperata loro da benefattori, perchè l' aria di s. Nicolò era » nociva alla loro salute.

Supponendo reali le malattie si potrebbe dire che i monaci essendo abituati ad alzarsi coll' aurora, e preparare il cioccolatte ed il caffè alla finestra, non è meraviglia se all' influsso soggiacevano della mattutina rugiada.

Che che ne sia; si come v' è riparo contro l' umidità, non v' è contro l' infezione palustre, perciò era necessario cercar ragioni onde decidersi, e questo si poteva fare anche da chi si protesta profondissima talpa in medicina, giacchè i fatti accennati ed i principj supposti, dimostrano non medica, ma logica la discussione.

V. Le abitazioni mal concepite, mal disposte, umide e non ventilate, il che scema anche il prodotto de' bachi da seta.

VI. Il pessimo stato delle strade comunali che aspetta la mano provvida del Governo per essere restaurate a vantaggio sì della salute degli abitanti che delle relazioni commerciali.

Per indicare l' influenza dell' azione atmosferica, o per dir meglio de' turbamenti cui soggiace, aggiungerò il quadro delle principali calamità fisiche di cui ci abbiano conservata memoria gli storici, ordinariamente più avidi d' additarci il nome o la rottura d' una campana, che l' andamento regolare o irregolare delle stagioni; alle suddette calamità unirò le pesti e le epizoozie, benchè sappia che non all' aria debbasi principalmente la propagazione di esse, ma al contatto.

QUADRO

Delle principali calamità fisiche.

Epoca	*Specie di calamità*	*Quantità del danno*	OSSERVAZIONI
1085	Peste, carestia, inondazioni.	Perdita d'un terzo della popolazione di Mantova e del suo territorio	La peste e la carestia fu comune a tutta l' Italia.
1117	Inondazione.		Vedi la tavola delle inondazioni pag. 21. Questa calamità fu accompagnata dal terremoto, il quale riuscì funesto a tutta la Lombardia.
1216	Freddo eccessivo.		Vedi la tavola de' freddi eccessivi posta alla pag. 47.
1245	Inondazione.		V. la tavola delle inondazioni.
1265	Freddo eccessivo.		V. la tavola de' freddi eccessivi.
1280	Inondazione.		V. la tavola citata. Questa inondazione fu comune a tutta l' Italia.

Seguito del Quadro *delle principali calamità fisiche.*

Epoca	*Specie di calamità*	*Quantità dei danni*	Osservazioni
1286	Gran carestia sì in Mantova che nel suo territorio.	Mortalità particolare.	A sifatto flagello s' unì l'inazione del Governo, il quale in vece di reagire colle forze seconde, aspettava dei miracoli dalla causa prima.
1294	Inondazione.		V. la tavola citata.
1304	Freddo eccessivo.		*Idem.*
1327	Inondazione.		*Idem.*
1348	Peste.	Morte di due terze parti del popolo mantovano.	Guerra feroce arse in quest' anno tra i mantovani da una parte ed i veronesi, cremonesi e bresciani dal-
1362	*Idem.*	Gran mortalità non precisata.	l' altra. Ma i mantovani rimasero vincitori nell' ultimo di settembre. Acciò la vittoria sia credibile conviene sup-
1373	Cavallette ingombranti il sole.	Biade distrutte.	porre che la peste venisse dopo per punire i vincitori.
1374	Foltissima nebbia.	*Idem.*	La popolazione che cresceva rapidamente dopo la peste e le guerre
1383	Peste.	Mortalità non precisata: i cittadini spa-	induce a credere. 1. Che generalmente lo stato econo-
1384	*Idem.*	ventati abbandonarono la loro patria	mico de' cittadini non si alzava di molti gradi sul necessario assoluto, giacchè
	Idem.	Mortalità assai mite.	la popolazione cresce finchè sussite il necessario alimento; decresce in ra-
1399	*Idem.*	*Idem.*	gione del superfluo: la maggior figliuolanza si trova presso le persone
1400		*Idem.*	indigenti. 2. Che le fortune erano presso a
1401	*Idem.*	*Idem.*	poco eguali, giacchè la popolazione scema in ragione delle ricchezze con-
1402	*Idem.*	*Idem.*	centrate in poche mani. 3. Che i costumi domestici erano
1403	*Idem.*	*Idem.*	alquanto rigidi, giacchè la popolazione scema in ragione della scostumatezza.
1404	*Idem.*	*Idem.*	Francesco Gonzaga IV. capitano di Mantova, per liberare i suoi cittadini dalla
1405	*Idem.*	*Idem.*	peste, fece voto di fabbricare una chiesa

Seguito del QUADRO *delle principali calamità fisiche.*

Epoca	*Specie di calammità*	*Quantità del danno*	OSSERVAZIONI
			in onore della B. Vergine: quindi cessata la peste, fece erigere il maestoso fabbricato della Madonna delle Grazie lungi da Mantova 5 miglia in riva al lago, verso Curtatone.
1442	Carestia estrema.		In una pietra vicina alla torre delle ore, di rincontro al portico de' mercanti, alta da terra la statura d'un uomo, si legge. *Nell' istesso anno fu in Mantova estrema carestia d' ogni sorta di biade e così in molti vescovati fu mancamento di legnami, e furono macinati fagiuoli, fava e formento per terzo e fattone pane.*
1478	Subita irruzione di locuste che s'estesero in lungo verso il bresciano per 30 miglia e in largo per 4.	Distruzione di tutte le erbe e foglie. Micidiale epidemia agli uomini prodotta dalla male eseguita uccisione di quelli infestissimi animaletti.	
Idem.	Peste.		
1526	Carestia estrema.		Il frumento valse 33 lire al sacco e il pane d'un soldo pesava 3. once.
1528	Peste.	Grande mortalità, Mantova abbandonata.	
1542	Cavallette che oscuravano il sole di mezzodì del principio di settembre.	Distruzione del miglio ed altri prodotti agrarj.	Questi animali provenienti da levante, sono descritti dagli storici con quattro gambe, sei ale ed una specie d'elmo in testa.
1549	Inondazioni.		V. la tavola citata.
1552	Vento furiosissimo nel 22 luglio.	Case rovesciate, alberi schiantati, navi e molini sul Po affondati; uomini ed animali per le campagne trasportati.	

Seguito del Quadro delle principali calamità fisiche.

Epoca	*Specie di calamità*	*Quantità del danno*	Osservazioni
1560	Gran carestia.		Il frumento valse 30 lire al sacco.
1561	Freddo eccessivo.		
1562	Siccità estrema, carestia grande.		Il Duca Guglielmo diede principio in quell'anno alla Chiesa di s. Barbara, la quale fu terminata nel 1565.
1572	Vento furiosissimo.	Alberi grossissimi schiantati. Fabbriche schiantate.	
1573	Carestia estrema.		Questa carestia s'estese a quasi tutta l'Italia.
1575	Peste.	Mortalità scarsa e minore che nelle altre città d'Italia.	Nell'anno seguente fu cominciato in Mantova lo spedale de' poveri in s. Antonio ed anche quel di s. Rocco.
1581	Freddo eccessivo.		V. la tavola citata.
1587	Inondazioni.		*Idem.*
1591	Carestia estrema comune a tutta l'Italia		Il frumento valse in Mantova otto ducatoni al sacco. Si fece pane di riso.
1596	Inondazioni.		Vedi la tavola citata.
1607	Neve giunta all'altezza di 2 braccia e 2 oncie dal 24 dicembre all'8 febbrajo.	Distruzione di seminati.	
1609	Inondazioni.		V. la tavola citata. In quest'anno fu erretta la Chiusa di Governolo dall'architetto Bertazzolo.
1610	Male ignoto ai Medici.	Gran mortalità di persone in tutta la Lombardia.	
1618	Brina eccessiva nel 23 aprile.	Viti rovinate.	Il vino fu sì scarso che nella vegnente vendemmia valse 133. lire al carro.

Seguito del Quadro *delle principali calamità fisiche.*

Epoca	*Specie di calamità*	*Quantità del danno*	Osservazioni
1619	Vento furiosissimo.	Tetti, campanili, capitelli di chiese, molti muri rovesciati, procedendo da Pradella per le strade di borgo Freddo di Breda, giù pel corso vecchio sino a Gradaro. Uomini ed animali trasportati.	Malgrado che questo turbine cominciasse di mezzo giorno, pure nessuna persona rimase mortalmente offesa.
1629	Carestia estrema.		Atteso lo scarso raccolto furono nel seguente anno i prezzi come segue : Frumento al sacco . *lire* 96 Fava . . . . » 48 Miglio . . . . » 40
Idem	Peste.	Non si può calcolare la mortalità di Mantova in quell' epoca giacchè gli storici non ci danno la popolazione; essi si riducono a dire che rimasero vivi in Mantova soli cittadini 9000, forastieri 3000.	Questa peste fu portata dagli Imperiali che assediavano Mantova.
1630	*Idem.*		Si suppone che gli ebrei l' introducessero in città trasportandovi le baracche degli Imperiali che s' erano ritirati. Gli Imperiali ritornarono mentre la peste continuava. La peste, la guerra, il saccheggio rendono memorabile l' epoca del 1630. Una gran parte dell' Italia soggiacque a quel contagio.
1642	Inondazioni.		Vedi la tavola citata.
1647	*Idem.*		*Idem.*
1681	Freddo eccessivo.		*Idem.*
1683	Siccità estrema.	Mortalità di bestiami per mancanza d' acqua.	Tutti i fiumi e lo stesso Po si passavano a guazzo. Questa siccità s' estese a tutta l' Italia.

Seguito del QUADRO *delle principali calamità fisiche.*

Epoca	*Specie di calamità*	*Quantità del danno*	OSSERVAZIONI
1684	Freddo eccessivo.		V. la tavola citata.
1705	Inondazioni.		*Idem.*
1708	*Idem.*		*Idem.*
1709	Freddo eccessivo.		*Idem.*
1711	Epizoozia ne' bovini.	617 buoi morti dall'ottobre al maggio.	
1715	*Idem.*	4789 buoi morti in tutto l'anno.	Furono messi i rastrelli alle strade di confine e custoditi da guardie.
1719	Inondazioni.		V. la tavola citata.
1733	Vento furioso dalla parte di ponente nel 18 agosto.	Fabbriche sì in città che in campagna danneggiate ed in ispecie il convento delle Grazie.	L'Italia fu inondata d'armi straniere collegate contro l'Imperatore per torgli lo stato di Milano.
1738	Epizoozia.	1009 buoi morti.	Il morbo cominciò a manifestarsi in Roverbella.

CAPO SECONDO

Progetti già stati proposti per migliorare lo stato atmosferico di Mantova.

Le esalazioni paludose provenienti dai terreni ora coperti dall' acqua del lago, ora esposti all' azione del sole essendo la causa dell' infezione atmosferica di Mantova, il problema che si propone di torla, non può avere che tre soluzioni:

1. Tenere tutti i terreni sempre coperti dall' acqua.
2. Tenere tutti i terreni sempre esposti al sole.

3. Tenere una parte di terreni sempre coperta dall' acqua ed una parte sempre esposta al sole.

Chi si propose la prima soluzione, progettò di rialzare il sostegno di Governolo.

Gli inconvenienti di questo progetto sono:

1. Scolature de' terreni nel Mincio inferiore impedite.

2. Le tre prime cause inalzanti l' alveo del lago rimaste attive.

3. Difesa della piazza poco assicurata, attesa la distanza di dieci miglia da Mantova a Governolo.

4. L' Influsso variabile delle escrescenze del Po ne' laghi e le variazioni temporarie del Mincio, per cui i terreni restano ora coperti dall' acqua ora esposti al sole, non annullate.

5. Impossibilità d' esecuzione: giacchè se cinque braccia d' acqua sopra il pavimento della chiusa a Governolo non faceva alcun ringorgo a Mantova; se l' alveo dal lago già superiore al pavimento della chiusa sin nel 1609 si è andato progressivamente inalzando, ne segue che per coprire d' alcune braccia d' acqua tutto il contorno di Mantova, converrebbe alzare di molte braccia il sostegno a Governolo, ed in modo che sarebbe

Difficilissimo agli uomini il maneggiarlo.

Impossibile alla platea di sostenerne la caduta.

Somma pel Governo la spesa di manutenzione.

La terza soluzione, giacchè la seconda non è stata per quanto io sappia, proposta da alcuno, progetta due operazioni, l' una delle quali riguarda il lago superiore, l' altra il lago inferiore. (1)

§ I.

Operazioni intorno al lago superiore

Le ampie adjacenze laterali del lago soggette bensì all' inondazione, ma in realtà non facenti parte di esso, cagionando

1. Perdita di vasti terreni che potrebbero riacquistarsi e coltivarsi felicemente

---

(1) Questa soluzione fu proposta dal sig. Lorgna in una dissertazione coronata dall' accademia di Mantova. Riporto qui le sue idee benchè non le approvi.

2. Infezione d' aria per le acque stagnanti tra le canne ed erbe palustri che vi allignano da per tutto.

Tutta quella inutile espansione, dico, dovrebbesi restringere ne' debiti limiti e con piccole coronelle ben disposte, ricingere i margini impaludati, escludendo da que' fondi le acque e ritraendoli a poco a poco per essiccazione.

E siccome nel lago superiore non s' alzano di molto le naturali escrescenze del Mincio, così le dette arginature non riuscirebbero molto costose, bastando che impedissero il divagamento delle acque.

Nè contro il loro effetto si può muovere dubbio, dacchè ci mostra l' esperienza che anche in terreni palustri ed incostanti, per mezzo di coronelle costrutte di strati di fascine verdi interposte a strati di terra, si giunge mirabilmente ad escludere le acque anche delle valli e disporle, decorrere incassate.

Da questa operazione risulterebbe:

1. Restituzione di terreni all' agricoltura.

2. Diminuzione d' insalubrità nell' aria.

3. Ostacolo ai progressivi rialzi del fondo prodotti sì dalla putrefazione delle piante che dalle deposizioni degli scoli che v' hanno ricapito da terreni contigui.

4. Maggior difesa di tutta quella fronte di Mantova interposta tra porta Pradella e il ponte de' molini.

5. Miglioría nella pescagione.

§ 2. *Operazioni intorno ai laghi inferiori.*

1. Costruire due alvei
   - L' uno procedente dall' argine di Pradella.
   - L' altro da sotto l' argine de' molini dopo raccolte le acque che ne discendono.
   - entrambi
     - Costeggianti da vicino
       - il contorno della città,
       - i piedi delle fortificazioni.
     - Tenenti incassate le acque che oltre i detti argini si spandono nei laghi inferiori.
     - Riunentisi nel tronco comune e naturale del Mincio inferiormente a Mantova.

2. Costruire due argini
- L' uno che potrebbe dirsi di Pojolo.
- L' altro che si direbbe di s. Giorgio.
- entrambi
  - Seguenti l' andamento dei rispettivi alvei.
  - Attraversanti i vasi dei laghi attuali per unirsi agli argini delle campagne ove torna ad incanalarsi il Mincio (1)
  - Tenenti in obbedienza le acque, { libere del Mincio, rigurgitate dal Po.
  - Serventi a trincieramento a strada che coprisse le fortificazioni interne, aggiungendo così nuova validissima difesa alla città.

3. Spianare il restante letto de' laghi al di là dei due argini, scolmando i dossi, riempiendo le cavità, come far si suole nelle campagne da irrigarsi.

4. Preparare due sostegni ammovibili l' uno nell' alveo di Pajolo, l' altro in quello di s. Giorgio, onde nel solo caso d' assedio chiuderli co' travi o panconi ed inondare le sottoposte spianate campagne, giacchè l' altezza della città permette che a danno de' nemici l' allagamento esteriore s' accresca senza nuocere ai cittadini.

Queste operazioni farebbero cangiar d' aspetto ai contorni di Mantova: due rami incassati d' acqua pura scorrerebbero ove ora ristagnano i laghi; giardini sorgerebbero ed ortaglie ove stanno sterili e fetenti paludi; la piazza di Mantova non abbisognerebbe più d' essere provvista di frutti, d' erbaggi dal veronese.

Dalle esposte operazioni risulta ad evidenza che

I. L' aria sarebbe resa salubre, restando annullate tutte le cause d' infezione.

II. La piazza acquisterebbe maggior sicurezza, 1. per la strada fortifica-

---

(1) « E ad onta dell' instabilità e poca fermezza che potrebbero incontrarsi in qualche » parte nel fondo, gli arginamenti riuscirebbero sodissimi mettendo in uso i consueti arti- » fizj nel formar loro la base di gabbioni ben intrecciati, e di fascine verdi di salici, di » vetrici, o di simili piante tra di sè collegate; e proseguendo poi a rialzarli con altri » strati di gabbioni e fascine interposte alla terra che si andasse traendo dagli alvei di » modo che in breve tempo, continuando a soprappor terra a misura dell' abbassamento » che facessero, si conseguirebbe un assettamento durevole e sodo, come ne abbiamo gli » esempj di fatto le esperienze quotidiane che ci documentano.

LORGNA.

toria coperta di fortini, ridotti e simili notissimi ripari; 2. per l' allagamento artifiziale che in breve ora disgiungerebbe il trinceramento dalle campagne al primo sentore d' assedio.

III. La navigazione vi trarrebbe vantaggio, 1. perchè sgombrando gl' interriti porti si restituirebbero al loro uso primiero attesa la comunicazione che acquisterebbero col fiume fatto loro vicino e tributario; 2. perchè le acque incassate si sosterebbero a maggiore altezza di quello che facciano ora disperse per vasto spazio, e sarebbero più che bastanti al facile barcheggio anche nelle epoche di magrezza, dalle quali viene ora scemata la navigazione ed interrotta.

IV. Quanto alla pescagione, il vantaggio di trarre dalle acque pure, correnti, profonde, più grato pesce e più sano di quello che non si fa per avventura da' laghi inferiori presentemente, compensa quella qualunque siasi diminuzione, cui dal ristringersi de' vasi volesse alcun contrapporre.

V. Verrebbe annichilata l' azione delle quattro suaccennate cause del rialzo de' fondi: diffatti

1. Le canne e le altre erbe palustri che contribuiscono non poco, putrefacendosi, al rialzamento successivo de' fondi, ove parte di questi venga occupata dall' acqua corrente de' rami, parte seccata del tutto e sementata, cessano d' allignarvi interamente.

2. Gli scoli della città avendo ricapito libero ne' rami del Mincio che devono attorniare, cioè scaricando in acque correnti tutte le materie che or si depongono ne' laghi e ne alzano il letto, verrebbero trasportate dal corso, come interviene appunto nelle altre città che sono bagnate da' fiumi, vantaggio da non isperarsi giammai finchè sussistono i laghi inferiori.

3. Quanto alle torbide del Po, si può, dall' esperienze degli altri fiumi soggetti a ringorgo, dedurre che cessate le piene del recipiente e ripigliando le acque del Mincio il loro corso naturale e libero, sieno per aver forza sufficiente di sollevare e trasportare di bel nuovo le materie deposte, purgando da ogni estranea posatura il letto da per sè stesso, avvegnachè se l' acqua rigurgitata, in conseguenza lentissima, ha tanta forza di tener sollevato e trasportar fino ai laghi il limo che vi depone, molto più potrà farlo la celerità del Mincio ristretto ed incassato giusta il progetto, ove si mettano le sue acque a correre liberamente subito dopo la piena, e di molto maggior velocità dotate che non erano durante il rigurgito

4. Quanto agli scoli piovani della campagna che mettono ne' laghi inferiori dalle campagne circostanti, sarebbe ottimo consiglio di dar ricapito ai condotti più grossi in qualche punto inferiore fuor de' punti essiccati, mentre i minori potrebbero confluire nelle fosse degli scoli naturali e proprj de' mede-

simi fondi, a' quali scoli non sarebbe difficile di dare il conveniente ripiego nel Mincio, se non a foce aperta in ogni tempo, almeno a foce armata di chiavica da tenersi chiusa nei tempi dei grandi rigurgiti del Po, condizione non insolita, ma comune ad innumerabili scoli nell' Italia nostra.

Considerando il beneficio e riacquisto dei terreni che tanto nei margini del lago superiore, quanto nei laghi inferiori si conseguirebbero e porrebbersi a coltura;

Considerando che l' inalveazione non richiederebbe dispendiosi scavamenti come quella che, ricuperando il Mincio la sua forza, debbe del fiume stesso perfezionarsi colla viva corrente;

Considerando che gran parte della terra per gli argini sarebbe somministrata dallo scavamento del fiume;

Considerando che un' alveo solo basterebbe per impedire l' inutile divagameto dell' acqua;

Si deduce che il prodotto di questa operazione supererebbe di gran lunga la spesa.

Fin qui il sig. Lorgna nella citata dissertazione. (1) Si potrebbero muovere molti dubbj contro questo complicato progetto, e dimostrare in ispecie ch' ei lascia sussistere la causa orginaria del male: li ommetto tutti per dare la soluzione di questo importante problema in poche parole.

1. Abbiam veduto che il lago non ha una profondità naturale, ma artefatta e mantenuta da ripari che ritengono l' acqua del Mincio.

2. Abbiam veduto che il Mincio anticamente sboccava in mare.

3. Abbiam veduto che i rigurgiti del lago, quindi gli impaludamenti di Mantova, dipendono dai rigurgiti del Po, entro cui sbocca il Mincio.

Dunque

1. Sparirà il lago allorchè si tolgono gli artefatti sostegni e le acque del Mincio abbiano libero corso come prima.

2. Cesseranno i rigurgiti del Po contro Mantova, quindi tutti gli impaludamenti, allorchè il Mincio torni a sboccare in mare come anticamente.

Questa idea lascia sussistere intera la possibilità dell' inondazione artificiale da eseguirsi nel circondario di Mantova in tempo di guerra.

---

(1) Del modo di migliorare l' aria di Mantova, dissertazione di A. M. Lorgna Tenente colonello d' ingegneri, e professore di matematica nel collegio militare di Verona, la quale ha riportato doppio premio dalla Reale Accademia di scienze e belle lettere di Mantova nel 1770.

PARTE SECONDA

POPOLAZIONE

Capo Primo

Massa.

Popolazione totale del Dipartimento nel 1811, individui 330,027.

Riparti

Per

1.° Territorio.	In generale o per miglia quadrate.	La superficie quasi generalmente piana del dipartimento essendo di miglia 2244, risultano per ogni miglio quadrato individui 147.
2.° Sesso	Maschi	In Mantova 11,200. Nelle campagne 103,288.
	Femmine	In Mantova 12,560. Nelle campagne 102,979.

3. Professioni. . { Arti liberali 574.
Manifatture e commercio 10,966. (1)

4. Età o maschi { Dai 14 ai 60 (soggetti alla guardia nazionale) 44.293.
Dai 18 ai 60 (soggetti alla tassa personale) 57,678.

5. Distretto . . . {

Totale di ciascun Distretto { I. II. III.

Parziale di ciascun Capo-luogo	negli anni 1802	1811
Mantova.	21902	24018
Revere.	7358	7934
Castiglione delle Stiviere. . . .	4926	4962

(1) Nel suddetto anno 1802 furono

In	*Famiglie*	*Maschi*	*Femmine*
Mantova	5313	10824	11078
Revere	1558	3637	3721
Castiglione delle Stiviere. . . .	1508	2379	2547

Ho riportato l' aumento della popolazione di Mantova perchè è un fatto, non perchè creda che la grande popolazione delle città sia un segno di pubblica ricchezza. Io sono al contrario persuaso con Sally, che sarebbe migliore la condizione d' una provincia se i suoi proprietarj domiciliati nelle loro comuni natíe dirigessero essi stessi i loro affari, di quello che commetterne la cura a persone indifferenti a migliorarli o interessate a distruggerli, trasportandosi essi nel capo-luogo della provincia per vegetarvi inutili tra le insipidezze cittadinesche circondati da immenso servidorame sottratto ai solchi e all' aratro, fomentatori di altre classi, non improduttrici, come le chiama stortamente Smith, ma produttrici di servigi frivoli, mentre potrebbero produrne de' più importanti e più durevoli.

Suppongono alcuni che la popolazione sia scemata *dacchè* è in vigore la coscrizione; l' asserzione è falsa.

1.° Perchè la coscrizione aumentò i matrimonj. (1)

2.° La vaccinazione scemò la mortalità.

3.° La somma generale de' lavori s' accrebbe, come sarà provato altrove.

4.° La popolazione annunciata dalle amministrazioni municipali consigliati a farla apparire piccola dal desiderio di scemare il contingente della coscrizione, risultò nel 1807 = 224,341, nel 1811 = 230,027.

Capo Secondo

Confronto tra la massa della popolazione e la massa de' lavori

La popolazione per miglio quadrato riesce una quantità vaga troppo e inconcludente se non si confronta colla somma e qualità de' lavori; perciò falsamente si direbbe sufficiente una popolazione sopra d' un dato spazio, perchè la stessa è sufficiente sopra uno spazio eguale; per esempio: si vedrà che dal solo confronto dell' estensione e degl' individui nell' Olona e nel Mincio, si formerebbero falsi giudizj se si riflette che si richieggono

			uomini		buoi
Per la condotta d' un aratro	nell' Olona.		uomini 1	, buoi	2
	sul Mincio	per lo più	—— 2	—	6 / 8
		talvolta. . .	—— 3	—	10

Si può quindi asserire che le tabelle statistiche in cui gli spazj e gli individui compariscono isolati, tendono ad indurre in errore.

Si dice generalmente che il Dipartimento scarseggia di popolazione e si fonda questo supposto sulla somma annuale delle persone che vanno a lavorare sul Mincio, come si può vedere nel seguente Quadro:

---

(1) Il privilegio della *posterizzazione* accordata agli ammogliati accrebbe il numero de' matrimonj precoci quindi quello delle nascite.

Quadro delle persone che vanno annualmente a lavorare sul Mincio.

Epoca annuale	*Paesi da cui vengono*	*Specie di lavori*	Osservazioni
Inverno.	Alto Adige.	Segar legnami in tutto il Dipartimento. Fabbricar salami nelle case de' particolari in Mantova.	Ne' primi sei mesi dell' anno 1811 la concorrenza de' lavoratori è stata minore che negli addietro, e ne fu forse causa innocente il nuovo obbligo del passaporto; molte donne sono venute, mentre per l'addietro venivano più uomini.
Idem.	Brenta.	Eseguire le operazioni preparatorie pe' risi da coltivarsi nell' anno vegnente.	Riducendo a 2 soldi invece di 20 il prezzo del passaporto per questa classe di persone povere ed utili, ed accrescendolo per le altre più ricche e meno necessarie, si farebbe probabilmente vantaggio: Alla Finanza che guadagna più pe' piccoli prodotti e frequenti, che pe' grandi e rari.
Primavera.	Brenta. Bachiglione. Basso Po. Crostolo. Panaro. Taro. Genovesato.	Lavorare nelle risaje per la seminagione de' risi. Corre la foglia de' gelsi. Curare i bachi da seta. Zappare il frumentone.	Al dipartimento del Mincio che abbisogna de' suddetti lavoratori. Ai dipartimenti circostanti che hanno bisogno di spedirli. Si può aggiungere che la diminuzione della concorrenza accrescerebbe il valore delle mercedi:
Estate.	Bachiglione. Brenta. Adige (1). Basso Po. Crostolo. Panaro. Taro. Genovesato.	Curare i risi, tagliare i fieni. Mietere il frumento e il fieno.	Pe' lavori alle fortificazioni di Mantova. Per le arginature del Po e degli altri fiumi. Lavori pagati dal Governo che non hanno epoca determinata ma a cui concorrono anche persone dai dipartimenti vicini.
Autunno.	Brenta. Adige. Basso Po.	Mietere il frumentone e il riso.	Osserverò finalmente che dal Mincio vanno a sfogliare i gelsi sul Mella molti individui di quelle comuni in cui è minima o nulla la coltivazione de' bachi da seta (2).

(1) Dal cantone di Villafranca.

(2) Si potrebbe aggiungere che una massa non indifferente di persone attende alla pesca ne' giorni non occupati dall' agricoltura.

Le persone che vanno sul Mincio per lavorare e partire, possono ascendere a 4000 circa annualmente; per non cader in errore su questo articolo, conviene avvertire che gli amministratori municipali annunciando l'entrata e l'uscita, confondono spesso il comune col dipartimento. V'è difatti sul Mincio come altrove, un movimento di lavoratori da una comune all'altra per arginature, fortificazioni, bisogni agrarj; ma questo movimento, che non aumenta il consumo de' passaporti, non è quello che abbiamo in vista attualmente.

Siccome sulla scarsezza della popolazione del Mincio si sragiona da alcuni a Mantova come da altri si sragiona a Milano su quella dell'Olona; siccome il cessato Governo, per accrescerla, s'appigliò a misure generose ed ammirate da molti; siccome l'accademia e gli scrittori mantovani occupandosi di queto argomento, nel 1771 (1) accreditarono delle idee che mi sembrano false; perciò m'arresterò un'istante su questo articolo.

§ I. *Bellissimi e inutili mezzi tentati dal cessato Governo per accrescere la popolazione.*

L'idea primaria da cui partì la casa d'Austria per accrescere la popolazione fu di accrescere le case rustiche.

I. La grida 6 febbrajo 1768 accorda ai fabbricatori di case rustiche o ampliatori delle stesse la totale esenzione d'ogni rispettivo dazio per i materiali calcina, legnami, ferramenti necessarj alle suddette fabbriche.

II. La grida 6 settembre 1770 concede per anni 15 ai lavoratori di campagna, ed altri artisti forestieri, l'esenzione del dazio della macina ed altri generi e di qualunque gravezza personale (2)

III. La grida 24 maggio 1773 destina un fondo di 100 mila fiorini a beneficio dell'agricoltura e di que' possessori che abbisognano di nuove fabbriche rustiche e di nuovi scoli d'acque.

Le condizioni di questa sovvenzione erano

1. Limite ai prestiti, cioè non maggiori di fiorini 600.
2. Obbligo di sigurtà ne' casi necessarj.

---

(1) In quell'epoca la popolazione dello stato mantovano montava a 169.858.

(2) Questa misura generale relativa agli artisti esteri poteva riuscir fatale ai nazionali; giacchè dando ai primi i mezzi di vendere a miglior mercato, tendeva a privar i secondi d'avventori. Loderò al contrario la suddetta grida allorchè stabilisce un fondo di lir. 50.000 mantovane all'anno da distribuirsi agli agricoltori benemeriti.

3. Prescrizione di tempo congruo per la fissazione del lavoro.
4. Pagamento del 5 per 100 oltre la restituzione del capitale se si mancava agl' obblighi assunti.
5. Limite alla durata del prestito, cioè non maggiore di 10 anni.
6. Permessa la restituzione del capitale prima dell' epoca suddetta, in rate superiori alla sesta parte.

IV. La grida 17 febbrajo 1775 portò la sovvenzione prestabile a ciascun possessore per fabbriche rustiche, fino alla somma di 18,000 lire mantovane.

V. La grida 24 marzo dello stesso anno destinò i proventi del Lotto al di là di 100,000 lire, per gratificazione d'un terzo del valore delle nuove fabbriche rustiche.

Per conseguire questa gratificazione conveniva che le fabbriche fossero
1. Assolutamente nuove, non addattamenti delle antiche.
2. Direttamente ordinate alla coltivazione de' fondi, non ad altri usi.
3. Collocate lungi dai luoghi abitati.

Queste generose sovvenzioni fecero cominciare qualche nuovo fabbricato, ne migliorarono alcuni antichi, staccarono qualche casa dai fenili; ma la popolazione estera solita a venire sul mantovano continuò, a comparirvi nelle stesse epoche, per li stessi lavori e nelle stesse masse.

Con queste sovvenzioni, il sullodato Governo imitava quel padre di famiglia, il quale vedendo che annualmente ha bisogno di chiamare in sua casa un sarto per due mesi, gli fabbrica una stanza per ritenerlo tutto l' anno. Ammirereste voi l' economia di quel mercante che volesse tutti i giorni al suo soldo que' giovani che gli abbisognano in un giorno di fiera? Tale era la condotta del cessato Governo.

Diffatti: abbiamo detto che la popolazione estera sopravegnente, montava circa a 4000 individui.

Questi individui restavano, per tempo medio 2 mesi ciascuno sul Mincio:

In tutto l' anno essi eseguiscono una somma di lavori *A* nel Dipartimento, di una somma di lavori *B* altrove, vivendo coi guadagni risultanti da *A* e da *B*.

Dunque se cedendo agli inviti governativi, questa popolazione venisse ad abitare sul Mincio, converrebbe ritrovarle una somma di lavori *B* per non mantenerla *gratis* con un capitale corrispondente; così, mentre vogliamo accrescere la popolazione per far eseguire de' lavori soprabbondanti, saremo costretti ad inventar nuovi lavori per la popolazione nuovamente cresciuta; giacchè, se è un gran beneficio il moltiplicare gli agricoltori, è somma stoltezza il moltiplicare i mendicanti.

Si potrebbe dire che 4000 individui lavoranti saltuariamente 2 mesi, sono

eguali a 1000 individui lavoranti stabilmente in tutto l' anno agrario e che quindi si potrebbe accrescere d' altrettanto la popolazione del Mincio.

Questo raziocinio è falso, perchè suppone che i lavori dell' agricoltura possano essere protratti ad epoche arbitrarie, come si possono protrarre i lavori manufatturieri. Lo sfogliamento de' gelsi non può essere differito in luglio come può essere differita la fabbricazione d' una stoffa di tela o di lana; lo stesso si dica della zappatura del frumentone, della cura de' risi, del raccolto del frumento e de' fieni . . . La somma di lavori straordinarj cadenti ad epoche determinate, renderà sempre necessario l' ajuto di braccia straniere in quel preciso tempo, senza bastar a mantenerle in tutto l' anno.

Osservate diffatti che questi lavori straordinarj vengono eseguiti da persone provenienti da paesi montuosi o alquanto sterili, e i cui lavori campestri cadono in epoche diverse da quelli della pianura, o sono tenui al punto da poter essere eseguiti dalle donne e dai vecchi. Quindi se nello *stato attuale* de' lavori, crescesse la popolazione sul Mincio, ne risentirebbe danno la pianura e la montagna: la prima perchè dovrebbe spendere *gratis* il capitale *B* per mantenere la popolazione sopraggiunta, la seconda perchè non guadagnando più il capitale *B*, vedrebbe scemare a poco a poco la sua popolazione attuale, o quasi tutta andar dispersa pel mondo. Negando a questa popolazione estera un guadagno nella pianura, la forzate ad arare i fondi montuosi, e quindi a rendere i monti un orrido deserto e le pianure una vasta palude.

Aggiungi che si moltiplicano le case rustiche per darvi alloggio a coltivatori obbligati: ora è noto che questi costano di più al proprietario di quello che i coltivatori eventuali; conviene dunque ridurre al minimo possibile il numero di quelli, allorchè si può con certezza ottenere da questi quanto abbisogna; invitare i proprietarj a moltiplicare le case rustiche per avere de' coltivatori *obbligati* in vece di coltivatori eventuali e invitare il fabbricante a preferire le mercedi come 10, alle mercedi come 8. Egli è certamente meno male l' accrescere il valore delle giornate allorchè l' incostanza della stagione richiede celerità nella raccolta de' fieni, di quello che lasciare un capitale nuovo in fabbricati e consumarne un' altro in riparazioni.

V' ha di più: l' atmosfera delle risaje principalmente vallive, riescendo più o meno nociva a quelli che ne restano perpetuamente investiti, è ottima cosa che i coltivatori di esse abbiano l' abitazione lontana, come succede nelle risaje ostigliesi, delle quali, se si eccettua il risarolo, stanno lungi i coltivatori per più miglia cioè a Melara, e a proporre de' premj a Bergantino per fissare stabilmente in quel cantone la popolazione bisognevole, sarebbe proporre de' premj ad un medico in ragione degli ammalati che ammassasse. In generale una gran parte

de' coltivatori de' risi, abitando alcuni mesi dell' anno nelle case loro sul Bachiglione, sulla Brenta sull'Adige, sul Basso Po, ed alcuni mesi in case altrui sul Mincio, ritrae danno come 4 dal suo lavoro, mentre ne ritrarrebbe come 12 se abitasse costantemente in mezzo a quelle campagne.

§ II.

Mezzi proposti dagli scrittori mantovani per accrescere la popolazione

Il conte Giambattista d'Arco in una dissertazione coronata dall' accademia di Mantova nel 1771, (1) fece applauso alle suddette misure, ed insistette sulle seguenti

1. Moltiplicare i proprietarj piccoli colla suddivisione de' terreni (pag. 94—112).

Sopra questo espediente osservo:

1. Che di tale divisione non sono suscettivi, principalmente nel Mincio, gli ampj latifondi che attesa la loro indole, vogliono restar prati ed essere coltivati a riso, del che sembra convenirne l' autore stesso.

2. Che le piccole proprietà aprono il campo ad inconvenienti non piccoli per esempio:

a Prezzo eccessivo de' terreni.

b *Idem* della mano d' opera.

c Basso prezzo delle derrate, attesa la concorrenza di tanti venditori che non possono differire le vendite.

d Miglioríe importanti ai terreni } quasi impossibili per mancanza di capitali.
e Grandi piantagioni di boschi. }

f Bestiami miserabili per lo stesso motivo, ed impossibilità di rinnovarli in caso d' epizoozia.

g Rotazioni campestri più lunghe e più vantaggiose delle biennali, quasi impossibili; giacchè il proprietario piccolo, pensando soprattutto al frumento ed al frumentone, oggetti principali di consumo nelle famiglie, fa succedere l' uno all' altro nella coltivazione, ed esaurisce il suolo, il che si osserva principal-

(1) Dissertazione sopra il quesito = Qual debba essere il bilancio della popolazione e del commercio, tra la città ed il suo territorio; rilevarne i disordini ed i rimedj praticabili, onde provvedere al più facile reciproco sostentamento e bisogno = presentata al concorso dell' anno 1771, dal sig. Giambattista Gherardo del Sacro Romano Impero, conte d' Arco, coronata dalla R. Accademia di scienze e belle lettere di Mantova.

mente nella prima porzione del dipartimento; altri prodotti diversi lo costringerebbero a frequenti comparse sui mercati, a trasporti dispendiosi, a dilazioni cui non potrebbe reggere.

h Consumo inutile di terreno in viottoli, strade, fossi divisorj....

i Difficoltà di unirsi per ispese di scoli, del che si veggono i funesti effetti per tutta la linea dell'Ollio fino ad Ostiano.

II. L'autore vorrebbe rinnovata la legge di Enrico VIII che vietava l'unione di due o più affittanze in una, e l'atterramento delle case rustiche (pag. 54 nota).

Per non darmi in lunga discussione sopra questo articolo, dirò che la riunione di più affittanze in una, riesce utile

1. Al proprietario che più facilmente può riscuotere gli affitti e pagare gli aggravj pubblici.
2. Agli affittuarj che ottengono gli stessi prodotti con minore spesa. (1)
3. Al fondo che deve soffrir tanto meno quanto è minore il numero delle persone interessate ad esaurirlo.

Si vedrà poi che il divieto d'atterrare case rustiche manca di saggezza se si riflette da una parte che, per ridurre al minimo possibile le spese di coltivazione, conviene che i poderi formino un circolo o semicircolo e i fabbricati si trovino al centro, e se si osserva dall'altra, che l'attuale situazione de'fab-

---

(1) Perchè in una affittanza grande a fronte di molte piccole che riunite sieno uguali ad esse, vi sono

Risparmj in	Salarj per	Direzione, sorveglianza, conteggio, servizio subordinato, cioè ne'casi, in cui fa d'uopo pagare tutto il tempo d'un individuo, sia esso costantemente occupato o no; più le affittanze sono piccole, più queste perdite si rinnovano.
	Caseggiati	Granaj, cantine, stalle... la cui spesa decresce in ragione della capacità.
		Stanze, potendo per esempio una sola servire per più domestici mentre ce ne vorrebbero altrettante, in altrettante affittanze.
		Mobilie, lumi, fuoco...
	Strumenti Aggravj.	Ferramenti, carri, carrette, altri strumenti di lavoro e di trasporto bisognevoli in tutte le affittanze, ma che non è necessario moltiplicare in ragione del loro numero.

bricati relativa ai poderi attese le divisioni delle famiglie e le vendite parziali de' fondi si scosta infinitamente dalla suddetta.

Aggiungi che attesa questa irregolarità, i paesani abitanti nelle case rustiche che non sono più centri di lavoro, rubano a man salva e frutti agli alberi, e pali alle viti, e cespugli alle siepi de' campi vicini ad essi, distanti dal proprietario, cosicchè, dice uno scrittore, « per evitar tali danni non sono man-
» cati padroni accorti i quali si sono arrecati a comprare le case abitate dai
» pigionanti vicine ai loro poderi affine di demolirle e liberarsi da tanti danni ». *dans les lieux*, dice un altro scrittore, *ou le domaine est attenant à quelque village, c'est souvent la position des champs des paysans qui présente les plus grands obstacles. Dans le Meklembourg ou les seigneurs avoient conservé la proprieté du sol, ils ont fréquemment demolis les villages, et assigné aux paysans leurs possessions dans des lieux ou elles ne nuisaient plus à la bonne distribution du domaine.*

II. L'autore vorrebbe che nella vendita de' poderi in caso d'oblazioni eguali, si desse la preferenza all'oblatore che avesse minor estensione fondiaria. (pag. 109 nota *a*).

Anche questa idea non regge; diffatti

1. Volendo che la spesa di coltivazione sia minima, non si deve dare la

---

Risparmj in	Bestiami	Approfittando di tutti i momenti in cui i buoi ed i cavalli stanno in ozio per mancanza di lavoro nelle piccole affittanze, il che non deve succedere se non se di rado nelle grandi.
	Vasi	Bottami, la cui spesa come quella de' caseggiati, segue la ragione inversa della capacità. Una botte, per esempio, che contiene cento brente, non costa il decimo di quanto costano 20 botti contenenti cinque brente ciascuna.

Vantaggi:

Suddividere il travaglio in ragione del numero degli agricoltori.
Far compra in grande e a tempo debito.
Profittare degli avanzi d'ogni specie, i quali comechè pochi nelle piccole affittanze, vanno dispersi. È dunque necessario, favorevole commento al Poeta Mantovano allorchè scrisse :

Laudato ingentia
Rura, exiquum colito.

allorchè la grandezza va al di là di certo limite.

preferenza all' oblatore meno ricco, ma a quello i cui fondi riceverebbero maggior simmetria dai fondi messi all' asta.

Un fondo posto in vendita è ordinariamente un fondo esausto che richiede de' grandi sacrifizj, e l' anticipazione d'un capitale considerabile; perciò sul principio la coltivazione de' prodotti destinati alla vendita debb' essere estremamente ristretta, affinchè si possa ottenere una maggior quantità di foraggi, ossia d' ingrassi; dunque ben lungi di dare la preferenza al piccolo oblatore, la si dovrebbe dare all' oblatore fornito di maggiori capitali.

§ III. *Mezzi che si dovevano proporre.*

Senza aumentare la popolazione delle provincie, avrebbe potuto il cessato Governo scemare il bisogno di popolazione estera con tre mezzi:

Scemare le perdite del lavoro.

Rendere tutti gli istanti e tutte le forze utili al lavoro.

Diffatti:

I. Il bisogno di braccia straniere non risulta tanto dalla scarsezza della popolazione, quanto dal poco travaglio eseguito dalla popolazione esistente. L' infingardaggine de' contadini è il solito lamento de' proprietarj; (1) la causa di questa infigardaggine si rifonde nel sistema amministrativo delle terre, come vedremo: fate che il paesano partecipi ai vantaggi e alle perdite de' prodotti e allora due lavoratori equivaleranno a tre.

II. I pezzi componenti i poderi, irregolarmente disposti assoggettano il paesano ad inutili perdite di

Tempo, attesa la distanza de' campi alle case (2).

---

(1) » I nostri paesani, scriveva il conte Bevilacqua, sono simili a quelli d'Egitto i quali » appunto perchè hanno il Nilo che ogni anno circa la metà del mese d' agosto gli adaequa » i loro terreni e glieli rende fecondi, non vogliono attendere all' agricoltura; dal che ne » nasce la oziosità e dapocaggine loro. (Informazione sulle acque del mantovano P. III, » pag. 16).

(2) » I poveri contadini di questi poderi, dice uno scrittor noto, son costretti ad impie- » gare un gran tempo in viaggi per portarsi a fare tutte le opere del loro mestiere a » queste terre distanti; è vero che forse non vi vuol più che il tempo d' un' ora incirca » per andare e tornare da queste terre, ma se si riflette che ad ogni campo gli occorrerà » fare anche 100 viaggi, ed in conseguenza perdere 100 ore, e se i campi son dieci per- » derne 1000, non si potrà dire che per un contadino sia poco scapito perdere inutilmente » ore 1000, che fanno la somma di 100 giornate almeno. Che perciò si vede per ordi-

Bestie, per la necessità d'eseguire i trasporti sopra linee spezzate o curve in vece di linee rette.

Prodotti, per la facilità de'furti in ragione della distanza dal centro di sorveglianza.

Queste perdite verrebbero annullate dall'unione simmetrica de'poderi da eseguirsi con mutui cambj, i quali potrebbero essere promossi

1. Dal diritto di preferenza nel caso d'oblazioni uguali nelle aste pubbliche, come è stato detto di sopra.

2. Coll'esenzione dal pagamento del registro per simili contratti.

3. Colla maggiore imposta in ragione dell'irregolarità de'poderi dimostrata dalle mappe.

III. In vece di restringersi alla campestre rotazione biennale o triennale che lascia molte giornate vuote di lavoro, conviene estendersi alle quinquennali o settennali ripartendo sui diversi pezzi de'poderi diverse derrate che giungano a maturità in epoche differenti di modo che durante tutto l'anno v'abbia per tutti gl'individui una serie non interrotta d'opere e mezzi di guadagno. Base essenziale a questa idea si è l'aumento del prativo a fronte dell'aratorio, il che o non diminuirà i cereali, atteso l'aumento del foraggio e del concime, o la diminuzione sarà compensata dai guadagni sul bestiame, dalla minor spesa di coltura, dal minor danno delle intemperie celesti. Egli è altronde certo che il prativo richiede minor numero di braccia.

A questi tre espedienti che riceveranno maggior lume nella parte seguente, conveniva unire

IV. L'organizzazione di forze individuali sparse ne'varj comuni, e tutte interessate nell'aumento della popolazione e nel decremento della mortalità. Vedi il capo IV. di questa parte seconda.

Nel calcolare la mortalità di Mantova, si commette ordinariamente uno sbaglio: si attribuiscono cioè alla città, delle quote che le sono straniere. Basta poca riflessione per accorgersi che la mortalità degli ospedali sì civili che militari, quella degl'esposti, delle carceri e degli ergastoli, mortalità che trovansi insieme unite nel registro civico, non debbono essere ascritte a Mantova interamente; così se vorremo per così dire depurare la mortalità mantovana nel 1811 calcoleremo come segue:

» nario che un contadino abitante in un podere di terre spezzate, è sempre miserabile e
» non può mai vivere senza grosse somme di debito.

Mortalità totale risultante dal registro civico 1986

Mortalità parziali			
Ospedale civile	186	253	
Esposti in città	44		
Carceri	23		
Ospedale militare . . .		660	
Ergastolo		204	
Militari in città	in città	84	
Fanciulli di militari . .		39	
Forastieri		47	
Accattoni forastieri. . .		12	
		1259	1986
Mantovani		727	

Ora egli è certo che mi scosterei moltissimo dal vero se oltre i 727 morti attribuissi a Mantova anche i 1259.

Egli è parimenti certo che, sebbene molto meno, mi scosterei però ancora dal vero, attribuendole soltanto i 727 morti, giacchè questa città deve avere la sua parte principalmente nelle tre prime quote eguali a 253. (1)

Dunque aggiungendo per approssimazione ai 727
altri morti 160

La mortalità di Mantova nel 1811 sarà stata di 887

Ora dividendo per 887 la popolazione risultante alla fine di quell'anno,

(1) Conviene osservare che essendo massima la ripugnanza de' poveri mantovani contro l'ospedale (del che sarà parlato altrove) la massa degl' ammalati è composta per la maggior parte di persone estranee alla città.

accresciuta dei nati e depurata dai morti, cioè 23,946 (1) avremo per quoto quasi esatto 27; così si può ritenere che nel 1811 sopra 27 individui ne morì uno.

Osservando poi che il 1811 fu un anno di grande mortalità per *tutto il Mincio*, cosicchè la massa *totale* de' morti superò la massa de' nati, si conchiuderà che calcolando sopra gli elementi d'anni più miti, la mortalità di Mantova si troverà tra il ventottesimo e il ventinovesimo della popolazione.

Per provare che l'aria di Mantova è meno insalubre di quello che si suppone dagli stranieri, soglionsi addurre i seguenti fatti:

1. Gli uomini passato l'anno sessantesimo circa, mostrano una floridezza di volto particolare ed una verde vecchiezza.
2. Non sono rari quelli che giungono agli anni 90.
3. Nissuna malattia epidemica suol regnare in quella città, se si eccettua la febbre carcerale che però non esce dai centri in cui nasce; se si eccettuano le malattie contagiose cui soggiacciono i soldati nelle ristrettezze de' blocchi, o per cause non provenienti dall'influsso atmosferico, come fu, per esempio, la dissenteria contagiosa che regnò nell'ospedale militare nello scorso verno e primavera che parimenti morì nell'ospedale stesso.

In mancanza di ulteriori dati certi non ho voluto omettere l'indagine di probabili, perciò ho confrontato la durata media de' vescovati di Mantova, Milano, Pavia, Cremona, Lodi e Como; e siccome la durata media del vescovato di Mantova risulta maggiore a fronte di ciascuno de' vescovati suddetti, quindi credo di poterla addurre come una verosimiglianza da unirsi ai tre fatti antecedenti, benchè non ignori le ciscostanze tutte che diversificarono per l'addietro l'esistenza de' vescovi, e mostrano debole il raziocinio che dalla maggior durata media de' vescovati pretende dedurre minor infezione atmosferica.

---

(1) Popolazione rimasta alla fine del 1810

	Maschj		Femmine		Totale
	10,879		12,559		23,438
Nati nel 1811.	426		401		827
Nuovi individui sopraggiunti nel 1811	211		197		408
	11,516		13,157		24,673
Morti da dedursi	332		395		727
Restano	11,184		12,762		23,946

Durata media de' Vescovati

di Mantova, Milano, Pavia, Cremona, Lodi e Como.

Vescovati	*Epoche*	*Numero dei Vescovi*	*Durata media de' Vescovati*	Osservazioni
Mantova	dall'813 al 1742	56	16 33/56	Solamente nell' 813 comincia con qualche probabilità la cronologia de' vescovi di Mantova; perciò ho preso quell'anno per primo termine dell'epoca mantovana. Le rinuncie al vescovato, i passaggi dall' un vescovato all'altro, le dimore de' vescovi col Papa in Roma, o coll' Imperatore in Germania, l'età diversa, in cui venivano eletti, benchè siano elementi in parte comuni a tutti i vescovati, in parte si compensino a vicenda in tanta serie d' anni, pure indeboliscono il raziocinio, che dalla maggior durata de' vescovati argomenta minor infezione nell' atmosfera.
Milano. .	dall'814 al 1742	84	11 1/21	
Pavia . .	dall'814 al 1752	84	11 7/42	
Cremona	dal 776 al 1718	72	13 1/6	
Lodi. . .	dall'827 al 1741	61	14 60/61	
Como . .	dall'802 al 1711	63	14 53/63	

Ho cercato inutilmente de' fatti per calcolare i diversi gradi di mortalità corrispondenti ai diversi anni della vita ed alle diverse professioni. I passati governi che con somma diligenza custodivano i titoli del sangue purissimo celeste, poco curandosi della massa plebea, lasciarono andar perduti i più necessarj elementi de' calcoli statistici. Gli storici stessi, più compilatori che filosofi, li omisero interamente o talvolta ne accennarono qualcuno isolato ed a caso senza conoscerne l'uso. (1)

(1) L'Editore del Gionta, per esempio, dice indistintamente che nel 1734 morirono in Mantova tra uomini, donne e fanciulli 1977 persone, ma non additandoci egli la massa della popolazione, non si può dedurre se la mortalità di Mantova s' accostò in quell' anno a quella delle altre città egualmente popolate, ovvero ne andò lungi.

Capo Quarto

Stato sanitario

Articolo Primo

Specie e cause di malattie

§ I. *Nel dipartimento.*

Quasi nessuna malattia endemica si distingue sul Mincio; la pelagra v'è affatto ignota, il che se arrecherà imbarazzo a coloro che tale malattia attribuiscono a fatica e insolazione, recherà piacere a quelli che ne cagionano il frumentone panizzato, giacchè questo genere di vitto non usa in quel dipartimento.

Dissi quasi *nessuna malattia endemica*, giacchè il Valcavengo ed altri scrittori attribuiscono sì al cremonese che al mantovano la lipidia (1) osservando che a tale malattia soggiace più il basso cremonese verso Mantova di quello che l'alto cremonese che si rivolge a Milano.

Cause più frequenti di eventuali malattie sono:

1. I rapidi cambiamenti del caldo e del freddo, cui soggiace quell'atmosfera principalmente nella seconda porzione dipartimentale.

2. La grande umidità della stessa nella 2.ª e 3.ª quindi regnano le febbri lente, l'idrotorace, le ascite, ecc.

3. Le abitazioni mal costrutte, quasi dappertutto poco ventilate, molto umide, ristrette e chiuse ai benefici raggi solari, esposte a tutti i cambiamenti atmosferici, il che è cagione di prolungate malattie, lunghe convalescenze, cronici malori.

4. L'uso di collocare sul piano delle aje il concime sotto le finestre della rustica casa e vicino al letto nuziale. Mi pare che siccome il Governo agì contro l'inerzia de' cittadini vietando loro di depórre il letame nelle cantine,

---

(1) Questa malattia che si presenta con tutti i sintomi d'intermittente, cioè di terzana ora semplice ora doppia, e cede coll'uso della china mista a vino generoso, e degli altri rimedj stomatici corroboranti ed astringenti, non repressa, si cangia al terzo o quarto accesso in altra febbre che mostra palesi tutti i caratteri d'infiammazione.

così potrebbe agire contro l'inerzia del paesano ordinando fosse profonde ad uso del letame qualche metro lungi dalle domestiche mura il che oltre di scemare l'influsso dell'infezione servirebbe a stagionare più prontamente il concime e ad impedire la perdita del migliore. (1)

5. Il genere di vitto; infatti negli anni di penuria rari in quel dipartimento ed in ispecie di penuria del vino, compariscono le febbri nervose, lo scorbuto attribuito all'uso continuo della polenta, tutte le malattie per debolezza, le quali spariscono coll'ubertoso raccolto e coppiosa vendemmia.

Stato delle malattie in ciascuna porzione del Dipartimento.

I	II	III	Osservazioni
Flemmassia d'ogni genere. Tifi petecchiali, rari ma distruttori. Rare ostruzioni al basso ventre. Tisi florida famigliare.	Febbri periodiche, lunghe e ribelli. Mali infiammatorj nel verno. Febbri intermittenti di varj aspetti. Ostruzione dei visceri al basso ventre. Dissenterie. Febbri nervose.	Ostruzioni al fegato molto più alla milza ed alle glandule mesenteriche. Frequenti e difficilmente guaribili la tisi catarrale, i reumi linfatici, l'artritide, i catarri. Febbri periodiche più che mai famigliari.	Le febbri periodiche cominciano ne' mesi di luglio e d'agosto, ne' quali d'ordinario vestono il carattere di perniciose, e continuano fino al solstizio di inverno mantenute sempre e riprodotte da uno stato di debolezza. A queste malattie soggiacciono principalmente coloro che lavorano nelle valli alla coltura del riso e de' prati irrigatorj.

(1) Per ottenere questo scopo basterebbe ordinare, per esempio, che i medici di condotta non fossero obbligati a far visite mediche in quelle famiglie che non tenessero il concime in *fossa* distante dal caseggiato sei o sette metri.

§ II. *In Mantova.*

Stagioni	*Malattie più comuni*	Osservazioni
Inverno.	Febbri catarrali, reumatiche, peripneumonie e pleuritidi in parte catarrali, in parte inflammatorie.	Gran parte di queste malattie si presenta con varietà costante di sintomi ogni volta ed in ciascuna annata, cosicchè, in vece di comparire malattie di annua ricorrenza, sembrano eventuali e nuove.
Primavera.	La febbre effimera, la sinoca semplice, la lenta nervosa, le periodiche d' ogni genere, le pleuritidi vermatiche biliose.	
Estate	Febbri d' accesso ora sotto il tipo di doppie ora di semplici terzane, febbri disenteriche, qualche tifo semplice e qualche perniciosa.	Queste varietà mettono in evidenza il freddo giudizio del medico, che sa calcolarle senza lasciarsene illudere.
Autunno.	Febbri periodiche d' ogni genere particolarmente le quartane. Si manifestano pure sul finire dell' autunno, delle febbri inflammatorie, delle disenteriche biliose e delle reumatiche catarrali.	

Veicoli di malattie.

I. *Scuole pe' fanciulli.*

Possono essere cause o veicoli di malattie le unioni de' ragazzi nelle case delle sig.^e Maestre che tengono scuola in Mantova: case talvolta peccanti per ristrettezza, umidità, sucidume, mancanza di precauzioni.

I. Queste donne che vendono le loro parole per urgente bisogno, si trovano talvolta circondate da 20 e più fanciulli in piccolissima stanza; essendo noto che abbisognano all' uomo 5 piedi d' aria per ora, 110 al giorno, ossia mezza tesa circa, è chiaro quindi che sommo danno risentir debba la salute de' ragazzi in que' ristretti tugurj.

II. Alla ristrettezza s' aggiunge l' umidità, perchè molte di quelle scuole trovansi a pian terreno, talvolta nel luogo stesso che serve alla cucina.

III. L' inavvertenza poi de' ragazzi e l' inerzia delle maestre son cause di quel sucidume annunciato, del fetore che assale chi va a visitarle.

IV. I ragazzi si esenti che infetti da espurghi cutanei sono in continuo contatto; fossero anche scorbutici, bevono nella stessa tazza, mangiano il pane già morso dagli altri, vanno alle stesse sediette ecc. di modo che il male d' uno deve tosto propagarsi agli altri.

Affine di prevenire gli inconvenienti si dovrebbe secondo che io ne giudico

1. Limitare il numero degli scolari in ragione della grandezza de' locali destinati per essi; numero da scriversi sulla licenza che dall' autorità municipale si rilascia alle maestre, minacciando una pena pecuniaria doppia del pagamento convenuto per ogni ragazzo durante la contravvenzione.

2. Imporre alle stesse una pena quadrupla per ogni ragazzo scorbutico od affetto da altra malattia contagiosa, ammesso nelle loro scuole.

3. Accollar loro le spese necessarie per la guarigione di malattie contratte dai ragazzi nelle scuole stesse.

4. Pubblicare il nome delle maestre contravventrici, il numero delle loro case, la qualità della contravvenzione, la qualità della pena imposta, come si usa contro gli altri contravventori e delinquenti.

5. Dopo visite improvvise fatte dai membri della commissione sanitaria, accordare un segnale d' approvazione e meritata confidenza municipale a quelle le cui scuole si distinguessero per salubrità e pulitezza.

II. *Bagni per le donne ebree.*

Pratiche antisanitarie meno estese, ma suscettive di più funesti effetti, si trovano ne' bagni per le donne ebree.

Il legislatore filosofo che li prescrisse sette giorni dopo il puerperio, e sette dopo l' ordinaria e straordinaria menstruazione, ebbe per iscopo di procurare la pulitezza, ed allontanare le cause de' fiori bianchi e simili incomodi; quindi vietò all'uomo d'unirsi alla donna e fin di toccarla, prima del bagno suddetto; il che aveva per iscopo di conservare le forze dell' uomo.

Fonti naturali, acque correnti, servirono ne' primi tempi al fine del legislatore; poscia la superstizione vi si intromise, secondo il solito, e l' interesse, secondo il solito, ne profittò. Attualmente le donne ebree, se si eccettuano poche in Germania, si servono di bagni domestici mantenuti da particolari che ne fanno commercio.

Gli accennati funesti effetti possono emergere:

1. Dalla situazione de' bagni.
2. Dalla qualità delle acque.
3. Dal modo di farne uso.

Situazione dei bagni. Luogo remoto, inabitabile, sotterraneo, non mai rischiarato dal sole, ove per conseguenza si respira aria umida e pesante, a stento rinnovata, non mai ventilata, decisamente insalubre, come, dopo esperienze endiometriche, ne fece fede il dottor Frizzi di Trieste.

Una sola stanza costituendo tutto il fabbricato, è necessario che tutte le donne si spoglino, si lavino, si rivestino in comune, il che, oltre offendere la decenza, nuoce alla sanità. In questa stanza si vede un fornello da un lato per riscaldare ed asciugare i pannilini, un simile dall'altro per riscaldar acqua, onde con questa intiepidire quella del bagno; attorniate da due centri di calore, debbono le donne soffrir molto, avuto riguardo allo stato di debolezza in cui si trovano.

Una vasca di legno serve al primo bagno; una fossa scavata nel terreno d'un braccio in quadratura, di tre in altezza, serve al secondo, che solo è decorato di tal nome; mancano le cose più necessarie alla decenza e alla salute.

Qualità delle acque. L'acqua della vasca può facilmente essere cambiata, venendo tratta dal pozzo, il che però si fa di rado.

L'acqua della fossa o del vero bagno, non può per precetto rabbinico essere tratta dal pozzo, dovendo provenire da sotterraneo condotto, canale o fiume, ovvero da naturali meteore, come pioggia e neve; mancando il primo mezzo, conviene appigliarsi al secondo, il che riesce difficile attesa l'ubicazione del luogo e la trascuratezza de' conduttori, di modo si suppone da persone istrutte, che tale acqua venga cambiata una volta in un biennio; deve quindi facilmente corrompersi per

1. Natura stessa del fluido.
2. Afluvei cutanei di cui debbe saturarsi.
3. Morbi de' quali alcune donne possono essere affette, come scabbie, flusso venereo, piaghe d'infinito genere, tisi, ecc.
4. Calore mediante la bollitura.
5. Insalubrità del luogo.

Modo di usarne. Si prende il bagno all'imbrunire della sera, momento in cui l'aria atmosferica va lungi dallo stato di salubrità principalmente a Mantova.

Spogliatasi la donna, si pone a sedere nella vasca di legno arrivandole l'acqua fino ai lombi circa, la servente le versa sul capo acqua a più riprese; operazione imprudente e dannosissima.

Uscendo dalla vasca; la donna entra immediatamente nella fossa, ove immergesi tutta senza che rimanga scoperto un capello; altra operazione nociva che molte donne ripetono per malinteso spirito di devozione.

Il cambiamento sensibile del colorito, specialmente del viso, che osservasi

in queste donne poco dopo il matrimonio, è il primo segno evidente dell'alterazione subita dalla loro interna economia.

La sensibilità nervosa accresciuta di molto, rende loro nociva e pericolosa ogni piccola alterazione d'aria e di vitto.

La prole che ne nasce mostra d'aver risentito l'influsso di tale disordine; quindi si è osservato che la gioventù ebrea ha una quasi generale tendenza a tutte le malattie asteniche, e particolarmente alle tre seguenti: miopíe, ernie, convulsioni segnatamente epilettiche; il che consta dalle liste di coscrizione che esentuano la gioventù ebrea per tali malattie.

Dopo che la filosofia ha atterrate le porte del ghetto, dopo che la giustizia di Napoleone ha innalzato gli ebrei al livello comune de'cittadini, si potrebbe profittare del Rio che attraversa Mantova, scavando nelle sue vicinanze qualche condotto sotterraneo ad uso di bagno ebraico, scegliendo ubicazione comoda, decente, salubre, impiegandovi qualche macchina per mantenervi il tepore: si cambierebbe così almeno una volta al giorno l'acqua della fossa, si ometterebbe il bagno nella vasca e'l costume di tuffar il capo nell'acqua, ed ora più salubre si sceglierebbe per farne uso. In questo modo gli ebrei si uniformerebbero alla intenzione del saggio loro legislatore che empì le sue carte di regolamenti e discipline dirette a mantenere intera l'umana salute e allontanare le cause tutte che possono nuocerle. Fu questo spirito benefico che dettò le tante cautele contro i leprosi e generalmente contro gli affetti da malattie epidemiche. All'opposto, continuando le donne ebree nell'uso attuale, s'espongono alle pene fulminate dal Levitico ai suicidi (1) giacchè tra il togliersi l'esistenza in un istante col veleno o una pistola, e torsela in più istanti con bagno immondo ed insalubre, non v'ha diversità che nel tempo.

III. *Concime per le strade.*

Il pochissimo valore del concime in Mantova, le rovinose strade comunali fuori di essa, le alte mercedi pe'lavori nelle fortificazioni, il sistema amministrativo delle terre che non rende il paesano partecipe de'prodotti coltivati, eccettuato il frumentone, sono cause, per cui pochi concorrono a raccorre le mondiglie in quella città; quindi presso alle bestie ed agli uomini stanno per qualche giorno disperse per le strade, principalmente al ponte de'molini ove s'arrestano i muli de'mugnai per essere caricati e scaricati.

---

(1) Cap. XIII, V. 2 e 3.

Dacchè fu preso il saggio espediente d'occupare i condannati in lavori regolari nell'Ergastolo, dovettero questi cessare dal pulire le strade della città. In altri tempi fu accollato questo dovere ai frontisti: mi pare che si potrebbe rinnovarlo nel modo seguente:

1. Privilegio esclusivo ad un solo appaltatore o ad una compagnia per raccorre la mondiglia della città. (1)

2. Pubblica asta affine di sciegliere chi esigesse meno per tale pubblico servigio.

3. Riparto del costo dell'appalto sopra tutti i proprietarj, non in ragione dello spazio frontale ma del valor censuario delle case. (2)

4. Esazione delle quote da farsi dallo stesso appaltatore sopra carta municipale a quattro colonne, la 1.ª pel nome e cognome del proprietario, la 2.ª pel numero della casa, la 3.ª per la rispettiva tangente, la 4.ª vacua per la sottoscrizione del proprietario o suo agente. (3)

5. Sottoscrizione del proprietario o suo agente: garanzia bastante di pagamento eseguito.

6. Mancanza della detta sottoscrizione a tempo determinato: argomento bastante per indurre il giudice di pace a condannare senza altra formalità il proprietario al doppio pagamento e far eseguire la condanna a spesa di lui. (4)

---

(1) Concedendo ad un solo appaltatore tutto il vantaggio del concime, si deve sperare minor dimanda per tale incumbenza.

(2) In questo modo si rende più giusto il riparto e più leggiero.

(3) In questo modo si libera l'amministrazione municipale dall'incomodo di

Esigere pagamenti.
Tener conti.
Soddisfare l'appaltatore.

(4) Così la cosa si muove da sè stessa senza molestia dell'autorità municipale. Una macchina, *cæteris paribus*, è tanto più perfetta, quanto meno ha bisogno d'essere rimontata.

Articolo Secondo

Reazione contro le malattie

§ I. *Instituzioni sanitarie*

I. *Vaccinazione.*

Anni	*Numero dei Vaccinati*	Osservazioni
1806	23,714	Nel 1806 la vaccinazione fu eseguita per la prima volta dal sig. dott. Sacco.
1807	2578	Lo scarso numero de' vaccinati negli anni seguenti si attribuisce alle malattie specialmente esentematiche che in generale regnarono costantemente ne' fanciulli. ed alle vicende della guerra negli anni in cui ebbe luogo.
1808	1975	
1809	4307	
1810	4441	
1811	7636	

Per provare i vantaggi della vaccinazione, basterà il dire che nel 1795 stettero i morti per vajuolo ai guariti in Mantova, come 1 a 3 nel marzo, 2 a 3 nel maggio, secondo che riferisce il dottore Gelmetti nelle memorie dell' Accademia di quella città (tom. I, p. 424).

Lo stesso scrittore aggiunge che « coloro i quali abitano in case poco ven-» tilate o nel sucidume, sono più disposti al vajuolo maligno. Nel ghetto degli » ebrei, il vajuolo è sempre di rea natura (p. 434).

L' autore conchiude » il danno che soffre la popolazione in un' epidemia » desolatrice è incalcolabile »

Se non fosse nota la probità, la perspicacia, lo zelo de' signori medici, si potrebbe dire che le comuni pagando i vaccinatori in ragione de' vaccinati, si espongono ai pericoli dell' inavvertenza, dell' imprevidenza, dell' nopportunità; e che al contrario pagando i vaccinatori in ragione diretta de' vaccinati, ed inversa

della loro mortalità, per esempio: dopo due anni, s'indurrebbe il medico a sciegliere vero *pus* vaccino, a differire la vaccinazione in alcuni fanciulli, a preparare altri a questa operazione, in somma a far uso di tutte le cautele che conducono al buon successo.

II. *Leggi annonarie*

Leggi municipali vegliano sul commercio de' commestibili e minacciano multe pecuniarie ai venditori di

Pane malcotto Frutti immaturi Ova e polli guasti Pesce fracido Farina, Vino, Sardelle, Tonno } di rea qualità	Si additeranno le apposite istruzioni nella quarta parte in cui si discorrerà del commercio.

§ II. *Agenti sanitari.*

1. *In tutto il Dipartimento.*

Specie d' agenti sanitari	*Numero degli agenti sanitari negli anni*			Osservazioni
	1809	1810	1811	
Medici	108	99	103	Nel corrente 1811 S. A. I. stabilì nell' ospedale civico di Mantova la scuola d' ostetricia: furono dodici le donne che v' intervennero: v' è quindi ragione di sperare che un così utile provvedimento accrescerà il numero delle levatrici, e diffonderà le cognizioni necessarie alla loro professione. (1)
Chirurghi	102	101	90	
Flebotomi	58	55	70	
Speziali.	120	110	117	
Mammane approvate			44	

(1) Attualmente ogni comune ha una mammana cui paga lire di Milano 240 all' anno.

2. *In alcune comuni.*

Sono organizzate in varie comuni le condotte mediche; si vanno organizzando in altre.

Base necessaria a questa istituzione comunale dovrebbe essere che il pagamento del medico di condotta, venisse determinato come segue:

1. *Pagamento fisso*, cioè tanti soldi per testa esistente nel territorio affidatogli; e questi soldi dovrebbero essere più o meno secondo che, data la stessa popolazione, fosse maggiore o minore l'estensione territoriale e più o meno montuosa la superficie. Con questo modo di pagamento, il medico è interessato all'aumento della popolazione, mentre il pagamento attuale gli fa desiderare che decresca.

2. *Pagamento eventuale:* posta la mortalità comune nelle campagne del Mincio al trentesimo de' viventi, il medico riceverà tanti soldi per ogni testa morta di meno e ne perderà altrettanti per ogni testa morta di più. Col metodo attuale di pagamento, il medico non si prende alcuna briga degli ammalati poveri, e tanto meglio per lui se muojano presto giacchè così lo sciolgono dall'obbligo di visitarli ulteriormente. Col metodo che propongo, il più pezzente che muore, accresce la misura della mortalità pubblica come il più dovizioso; quindi il medico, nel caso improbabile che gli mancasse l'umanità, deve correre a salvarla per interesse.

Da questo doppio pagamento risulterebbero altronde i seguenti vantaggi:

1. Pronta ed esatta informazione al Governo di quanto può accrescere la popolazione e scemare la mortalità.
2. Sorveglianza sulle malattie epidemiche regnanti nelle altre comuni, e reazione contro la propagazione delle stesse.
3. Prontezza nella diffusione de' nuovi metodi di cura che promettono più probabile guarigione.

In varie comuni di prima e seconda classe, se ne trovano di più una nel centro, le altre nelle frazioni comunali.

Attese le savissime provvidenze date da S. A. I., ogni comune che non possiede mammana *collegiata* che solo ne avesse una praticante la sua professione 10 anni prima della legge, è obbligata a spedire alla scuola d'ostetricia una donna che voglia esercitare questo mestiere passandole 4 a 5 lire mantovane al giorno durante le lezioni d'ostetricia che cominciano in novembre e seguitano a tutto marzo, esposte dal diligente, dotto ed esperto professore sig. Luigi Ballardi.

4. Attenzione sull' osservanza delle leggi annonarie relative alle qualità de' commestibili posti in commercio, e sui regolamenti di polizia tendenti a prevenire gli accidenti funesti d' incendio, naufragio, cadute, ecc.

5. Sorveglianza sugli speziali e buone qualità delle medicine, ecc.

3. *In Mantova*

Una commissione composta di tre membri saggi e probi veglia in Mantova all' esecuzione de' regolamenti sanitarj.

Benchè lo zelo pel pubblico bene sia il principal motore di siffatte commissioni, ciò nonostante a me sembra in generale che l' onorario de' membri dovrebbe essere regolato in ragione inversa della mortalità dipartimentale, e così prestare ad essi anche un motivo d' interesse per estendere lo sguardo a tutti i punti del dipartimento e farne oggetto della loro egualmente premurosa sollecitudine senza prevenzione di *luogo*, *d' affari*, *di persone*.

PARTE TERZA

MEZZI DI PRODUZIONI

LIBRO PRIMO

CACCIA

Capo Unico

La caccia non è un gran mezzo di produzione nel Mincio sì per la scarsezza de' boschi e mancanza di monti, che pel metodo distruttore praticato, come diremo, del cacciator paesano: vi sono pochi vicoli da torretta e nissuna rete di passata.

Le licenze da caccia rilasciate dalla polizia a conto del R. Demanio furono come segue negli anni scorsi.

Specie di licenze	*Anni*							Osservazioni
	1805	1806	1807	1808	1809	1810	1811	
Per fucili	367		826	714	488	825	668	I mesi di guerra del 1805 e del 1809 spiegano la differenza tra il piccolo numero delle licenze rilasciate in questi due anni ed il numero maggiore delle rilasciate negli altri.
Miste con fucili, reti diverse e cani da corso	7		78	74	61	102	118	
Reti, vischi, civette / Cani levrieri ossia da corso	26		227	236	216	263	274	
	400	1117	1131	1024	779	1222	1093	

Benchè le licenze pe' fucili superino talvolta le 800, ciò nonostante non si calcolano se non se 250 cacciatori che ammazzano.

Dopo questo numero di cacciatori, assegnando a ciascuno una quantità media di selvatico risulta il prodotto della caccia con fucile come segue.

QUADRO

Dei prodotti della Caccia con fucile.

	Specie di selvatico	*Numero medio per ciascuno dei 250 Cacciatori*	*Numero totale del selvatico*	*Valor medio del selvatico per testa* Lire	C.	*Valor totale del selvatico*	OSSERVAZIONI
Da aria	Quaglie	150	37,500	—	25	9,375	La caccia del selvatico da acqua sul lago è la più bella, la più superba che vi possa essere nel regno. Nei tempi addietro, allorchè questa caccia era rispettata, in una sola giornata si ammazzavano 1000 in 1300 follache. Di queste caccie se ne facevano tre sole all' anno. Oltre di questo divertimento, il Governo vi cavava 100 e più zecchini annui per l' affitto dei giuochi d' anitre. Attualmente questa caccia appartiene al comando militare, il quale affittandola riceverà 200 zecchini circa all' anno.
	Pernici	6	1,500	1	—	1,500	
	Beccaccie	6	1,500	1	50	2,250	
	Beccaccini	40	10,000	—	40	4,000	
	Girardine.	30	7,500	—	30	2,500	
	Uccelletti	400	156,000	—	6	9,360	
Da terra	Lepri con soli fucili. .	12	3,000	2	—	6,000	
	Lepri con Cani levrieri e fucili	150	7,500			15,000	
Da acqua	Follache	. . . . . .	3,000	1	25	3,750	
	Anitre.	. . . . . .	2,000	1	50	3,000	
	Moretti	. . . . . .	3,000	—	—	1,150	
	Zarzani.	. . . . . .					

La caccia con fucile è la più interessante per la Finanza sì pel maggior prezzo delle licenze che pel consumo della polvere fabbricata da essa: il prodotto della polvere da caccia fu come segue.

Prodotto della polvere da Caccia.

Anni	*Polvere da caccia*	Osservazioni.
1805	Lir. 11.968	Il piccolo numero delle licenze per fucili rilasciate nel 1805 anno di guerra, e la polvere venduta nello stesso in quantità superiore al loro consumo, può indurre a credere che una parte di essa sia stata comperata da chi voleva fomentare insurrezioni.
1806	» 12,873	
1807	» 12,971	
1808	» 12,701	
1809	» 5,743	
1810	» 7,660	

Osserverò ora che le licenze per cani da corsa vengono rilasciate quasi tutte a paesani che si danno alla caccia non per divertimento, ma per ispeculazione e la eseguiscono in compagnia di 10 in 12 uomini seguiti da altri paesani armati di bastone, il che costituisce la caccia a restello, proibita per l'addietro o permessa soltanto a compagnie di tre persone.

Da questo metodo risultano.

Lucri cessanti alla Finanza.	Attuali per	1. Licenza, che costa due terzi meno di quella da fucile. 2. Polvere nitrica non merciata.
	Futuri	Diminuzione probabile di cacciatori per divertimento, cioè minor vendita di licenza per fucile e di polvere nitrica; giacchè i suddetti cani levrieri essendo i veri distruttori del selvatico, come consta dal numero medio di 50 in 70 lepri ammazzate da ciascun cacciatore da fucile negli anni addietro, ridotto attualmente a 15, egli è evidente che molti cacciatori deporranno il fucile per non portarlo inutilmente.

Danni emergenti ai cittadini.

1. Il paesano, che va alla caccia per interesse non trovando selvatico uccide pollami, il che, oltre il danno, apre il campo a risse e vendette.

2. Lo stesso dopo aver condotto una vita errante nei mesi di caccia, ricusa di lavorare negli altri, e riesce d' aggravio alla sua famiglia.

3. Quindi ozio e tutti i mali sociali, che gli tengon dietro, ed in ispecie sovvertimento di compagni e organizzazione di ladroneggi.

Sembra quindi che si dovrebbe

1. Rinnovare il divieto contro la caccia a restello.

2. Negare le licenze per soli cani levrieri.

3. Ripartire la perdita per le suddette negate licenze sopra i compratori delle licenze da fucile, i quali (fo uso delle loro espressioni), *sarebbero contenti di pagare lire* 20 *la loro licenza purchè fossero banditi i cani da corsa.*

LIBRO SECONDO

PESCA.

Capo Unico

I numerosi bugni, fosse, seriole, canali, fiumi, laghi presentano largo spazio e copiosa messe ai pescatori ne' tempi non occupati dalle faccende campestri.

Esercizio del diritto di pescare.

Specie di diritto alla pesca	*Acque inservienti alla pesca*	*Situazione in cui esercitasi il diritto di pescare*	*Prodotto della pesca*	Osservazioni
Privato.	1. Acque stagnanti, e correnti ne' terreni privati.	Tutto il dipartimento.	2210	Il diritto de' privati sui fiumi nelle situazioni accennate s' estende fin dove s' estendono i loro poderi. Si esercita il diritto di pesca senza alcuna limitazione di *tempo* in tutte le proprietà. L'unico modo di pescare proibito sono le arelate e le palificate nelle seriole pubbliche e nei canali. Si suppone da alcuni che anticamente non fosse lecito vendere alcun pesce di peso inferiore ad oncie sei mantovane tratto delle pesche camerali. Usa a Canneto il rigettare nell' acqua il piccolo pesce che si presenta alle reti. Si vorrebbe punito l'uso della *cocola* che se bene vietato in Ostiano, si pratica in tempo di quaresima. Si desidera a Marmirolo la proibizione delle guade. Que'pochi che dimandano limitazione di *tempo* nella pesca, eccettuano il luccio, si perchè abbonda più d' ogni altro, si perchè nutrendosi egli di solo pesce, arreca più danno che utile. Malgrado questa libertà indeterminata, il pesce abbonda sul
	2. Bugni di Zaita e Virgiliana.	Zaita e Virgiliana nel circondario di Mantova.		
	3. Laghetti.	Bagnolo di s. Vito.		
	4. Sgoli pubblici.	Borgoforte.		
	5. Canali: Tione, Molinella.	Castellaro.		
	Molinella.	Castelbelforte.		
	Osone.	Castellucchio.		
	Alveo di Zara.	Villa Saviola.		
	6. Fiumi: Ollio.	Isola Dovarese, Marcaria, Gazuolo, Viadana.		
	Mincio.	Volta.		
	Po.	Borgoforte.		
	Tartaro.	Ostiglia.		
Comunitativo.	Fiumi: Ollio.	Bozolo } affittato in entrambe le comuni.	3600	
	Mincio.	Peschiera } affittato in entrambe le comuni.		
Demaniale.	1. Canali: Fossalta.	Da Quistello alla Moglia.	10,560	
	Cavetto.	Ostiglia.		
	Osone.	Da Gamberedolo alle Grazie (Lago supriore)		
	Parcarello.	. . . .		
	Casunente. Gambinella. Squarzanella.	Sabbionetta.		
	Restare di Commesaggio.	Da Commessaggio allo sbocco in Ollio.		
	2. Fiumi: Mincio.	Peschiera, Volta, Goito, Rodigo fino allo sbocco nel Lago superiore.		
	Po morto e vivo.	S. Benedetto.		
	Po.	Dallo sbocco d' Ollio fino al Chiavicone del Po vecchio sotto portiolo Mensa Vescovile in Mantova.		
		Dalla Torre di Seravalle fino a Quatrelle.		

Esercizio del diritto di pesca.

Specie di diritto alla pesca	*Acque inservienti alla pesca*	*Situazione in cui esercitasi il diritto di pescare*	*Prodotto della pesca*	Osservazioni
Demaniali.	2. Fiumi: Secchia.	Dalla Chiavica Borsani a s. Silo sotto il comune di s. Benedetto sino allo sbocco in Po.		Mincio e v' è a miglior prezzo che altrove.
	3. Laghi: Superiore, di mezzo. Inferiore. Vaso di Porto.	Mantova (circondario di).		Si attende alla pesca principalmente in primavera, perchè in quell' epoca più abbonda il pesce e sono poche le occupazioni campestri.
Pubblico.	1. Sgoli, Seriole, Canali pubblici	Tutto il dipartimento eccettuate le località suddette di diritto *privato o governativo*.		
	Laghetto di 200 metri.	Monzambano.		
	2. Fiumi: Ollio.	Ostiano, Canneto, Acquanegra.		
	Chiese.	Casalmoro, Asola, Canneto, Acquanegra.	1000	
	Mincio.	Monzambano, Pozzuolo, dal Lago inferiore di Mantova fino allo sbocco del Mincio in Po.		
	Fissaro.	Sustinente, Seravalle.		
	Po.	Dosolo, Viadana.		
	Tartaro.	Ostiglia.		
	Secchia.	S. Benedetto.		

Quantità annua della pesca.

	Acque	*Pesce* *pesi da lib.* 25	OSSERVAZIONI
Laghi	Superiore . . . e di mezzo .	4500	Nella pesca de' Laghi l' appaltatore riceve 2/5 e il pescatore 3/5 Nella pesca del Vaso di Porto che si eseguisce in tre sole *tirate*, la prima a Natale, la seconda a Carnevale, la terza a Pasqua di Resurrezione, l' appaltatore riceve 2/3 e il pescatore 1/3. Per calcolare la quantità del pesce si sono consultati i pagamenti d' affitto. Il pagamento dell' affitto moltiplicato per 3 rappresenta il valor totale delle pesche affittate. Per dedurre dal valore il peso ho supposto che per termine medio ad ogni 25 centesimi corrisponda una libra d' oncie 12 di pesce. Al pesce delle pesche affittate ho unito per approssimazione il pesce delle pesche libere. Il pesce abbondantissimo nelle piene non monta dal Po ne' laghi in tempo di siccità estrema nè d' inverno nè d' estate. Quindi i prodotti annui de' laghi variando moltissimo, nissun lettore sensato resterà sorpreso se i prodotti di qualche anno speciale saranno stati maggiori o minori degl' indicati. Il pesce delle risaje va a Brescia e a Verona venduto ai così detti *sprochen*.
	Inferiore . . .	3500	
	Vaso di Porto.	450	
Fiumi	Ollio	300	
	Mincio	2500	
	Po	2000	
	Secchia	60	
	Tartaro. . . .	100	
	Chiese . . . . Mella	60	
	Canali d'ogni specie, ed acque delle risaje d' Ostiglia	3500	
	Bugni	400	
		17370	

Della specie de' pesci.

Specie di pesci			Valore alla libbra d'oncie 12 Moneta di Milano lir.	sol.	Osservazioni
Indigeni ne' laghi, fosse, fiumi e Po.	Anguilla	*Murena Anguilla.*	—	10	Le *orate* furono oggetto di riserva negli ordini ducali.
	Foraguada	*Colitis fossilis.*	—	3	
	Lampreda	*Petromyzon branchialis.*	—	10	Le *seppie* si pescano nella Secchia.
	Bulbero	*Cyprinus Carpio.*	—	18	I *gambari* abbondano nell'Osone vecchio di Castelucchio.
	Luzzo	*Exos Lucius*	—	10	
	Cavazzino	*Cyprinus Idus.*	—	8	Le *civette* ne' piccoli rami, che sboccano nel lago superiore ed alla Virgiliana.
	Barbo o Barbio	*Cyprinus Barbus.*	—	8	
	Orata	*Cyprinus Orfus.*	—	10	I *sturioni*, da 100 libbre circa l'uno, montano dai 40 ai 50 annualmente e vengono presi in Po al di là di Revere al punto di Salesalti Serio.
	Scardua	*Cyprinus Grislagine.*	—	5	
	Varone	*Cyprinus phoxinus.*	—	3	
	Tinca	*Cyprinus Tinca.*	—	12	De' *bulberi*, che talvolta oltrepassano le 30 libbre, viene spedita parte a Parma, Brescia e Milano. Oltre la grossezza fa variare il valor del pesce
	Carpani	. . . .			
Accidentali ne' laghi e Po.	Porcelletta	*Ancipenser Sturio.*	—	14	
	Trotta	*Salmo Trutta.*	1.	13	1. La stagione che permette o no di conservarli; quindi ne è minimo il valore nella state.
	Covolo	*Mugil Cæphalus.*	—	—	
	Lampredone	*Petromyzon fluviatilis.*	—	12	2. I lavori campestri; perciò il prezzo delle scardue, delle foraguade, de' gambari, delle rane, nella cui pesca sogliono occuparsi i braccianti e le donne va scemando a misura che il frumentone, il frumento, i fieni, la vendemmia chiamano al campo i coltivatori.
	Ceppa	*Clupea Alosa.*	—	5	
	Persico	*Perca fluviatilis.*	—	8	
	Pesce spada	*Exox Belore.*	—	—	
	Cucucella				
Frequente nel Po.	Sturione grosso		2.	5	
Indigeni ne' fossi e canali.	Gambari		—	3	3. Le epoche di maggiore o minor consumo; perciò il prezzo cresce a natale, alla quaresima, nelle tempora e vigilie.
	Rane				

LIBRO TERZO

AGRICOLTURA

Sessione Prima

Classificazioni generali de' terreni

Prima Classificazione

Dalla Topografia terracquea del Mincio si comprenderà facilmente che tutti i terreni di questo dipartimento possono essere ridotti a due generi.

1. *genere*

I terreni *superiori* alle tante descritte acque prestandosi alla coltura dei cereali senza soggiacere alle inondazioni e filtrazioni, furono detti *terreni asciutti* e costituiscono il primo genere.

2. *genere*

I terreni *inferiori* alle acque suddette avendo soggiaciuto per l'addietro, o soggiacendo attualmente alle inondazioni e filtrazioni, furono detti *terreni vallivi* e costituiscono il secondo genere.

Suddivisione del 2. genere

L' industria umana reagisce e reagì contro gli sforzi delle acque per liberarne i terreni; dal di lei successo *totale*, *parziale*, *nullo*, nacquero tre specie di terreni vallivi.

Prima specie. Quei terreni che a forza di scavi, fossi, canali furono liberati

dalle inondazioni e filtrazioni in modo da poter essere coltivati liberamente come i terreni asciutti furono detti *vallivi ridotti* (1).

Seconda specie. Que' terreni che in una parte dell' anno obbediscono alla mano dell' uomo, soggiacciono alle acque nelle altre, vennero denominati terreni *vallivi paludosi.*

Alcuni di questi terreni, coltivati colla zappa, seminati a riso, costituiscono le risaje *vallive* o *perpetue* che si veggono principalmente nel cantone d' Ostiglia. (2)

Gli altri favorevoli agli erbaggi, perciò convertiti in praterie, soggiacendo a temporanee inondazioni e filtrazioni, si dicono terreni *vallivi* a *pascolo* e di questi è coperto il sermidese.

Terza specie. Que' fondi che per essere liberati dalle acque avrebbero richiesta o una spesa superiore al prodotto, o uno sforzo maggiore delle forze individuali, rimasero nello stato di palude detti perciò terreni *paludosi incoltivabili* e se ne veggono molti nelle valli di Seravalle, Ostiglia, Sermide, Poggio, Buscoldo. ecc. Essi producono spontaneamente ogni anno de' giunchi, delle cannette, dei carici che vengono messi in opera nel Cantone d' Ostiglia ed a Mantova. (3)

Appartengono alla stessa classe i zerbidi sterili, i terreni sabbiosi, le acque stagnanti lungo le rive dell' Ollio, del Po, del Tartaro e della Secchia.

Il Po che nello stato ordinario accoglie le acque dell' Ollio, del Mincio, della Secchia e di cento altri rivoli e canali, le caccia indietro allorchè viene a gonfiarsi, ed unendosi ad esse le fa sorgere sul livello de' canali scolatori. In questo stato mentre gli argini fanno fronte all' orgoglio de' fiumi, è forza

---

(1) Queste operazioni cominciarono circa 330 anni fa, cioè dopo che il Po fu incassato negli argini e crebbero di molto dopo la metà del secolo passato.

Filippo Re si spiega molto inesattamente e s'appiglia al falso, allorchè parlando delle risaje del Mincio, ci dice: » ne' luoghi ove sono stabili (le risaje), *cioè laddove erano paludi*, » non se ne ricava altro vantaggio che il riso. (Annali d'Agricoltura tom. III, p. 126.)

È un fatto incontrastabile che in molti siti *ove erano paludi* si ricava attualmente frumento, frumentone e fieno oltre il riso. Erano terreni paludosi la Costa, i due Castelli, Bigarello, Susano, Castellaro, Vilimpenta ecc., e questi terreni non di riso soltanto si coprono ma di altre biade.

(2) Uno scrittore moderno parlando dei danni che l' umidità cagiona ai terreni dice: » » souvent elle permet que le sol soit ensemencè en grains de printems, sourtout en avoine, » mais jamais en grains d' automne (Principes raisonnés d' agriculture traduits de l' al- » lemand d' A. Thaer tom. II, p. 145). Si dimanda se il riso sia grano d' autunno o no?

(3) Anche nelle case pulite di questa città si vede tuttora il sedile delle scranne fatto con carici.

tener chiuse le chiaviche de' sgoli che mettono in essi; quindi le acque piovane, o sorgive mancanti di sbocco s' arrestano e si diffondono sopra i più bassi terreni. Le piene del Po rinnovandosi più volte all' anno, conviene più volte chiudere le chiaviche. Da ciò l' *estensione*, la *frequenza*, la *durata* dei ristagni e quindi il *progressivo interrimento de' canali.*

Lo sforzo delle acque essendo costante, la reazione dell' uomo interrotta sì per naturale indolenza che per mancanza di capitali i fondi *vallivi ridotti*, scendono allo stato di fondi *paludosi coltivabili* e questi allo stato di *palude incolta* cosicchè la perdita annuale cui soggiace il dipartimento è incalcolabile.

Terreni soggetti a ristagni.

Situazione	*Cause de' ristagni*	*Rimedi*	Osservazioni
Valli di Sermide.	1. Interrimento di Fossalta principale scaricatore del sermidese. 2. Necessità di tener chiuse le chiaviche de'sgoli ne' tempi d' escrescenza del Po.	Scavare l' alveo di Fossalta il che si eseguisce attualmente.	La necessità di tener chiuse le chiaviche nelle escrescenze del Po, non ammette rimedio, ed è male comune a tutti i paesi che si trovano sulla sua linea.
Bergantino.	Rigurgiti del Tartaro.	Vedi Ostiglia.	Vedi Ostiglia.
Melara.	Filtrazioni del Tartaro che lo costeggia.	Vedi valli di Ostiglia.	—
Valli d' Ostiglia.	Rigurgiti del Tartaro prodotti 1. dall'abbondanza delle acque confluenti, cioè de' *Canali.* Bossi Tione, Biganzo, Molinella. *Sgoli.* della maggior parte de' territorj veronesi e mantovani tra l' Adige, il Mincio ed il Po.	Rettificazioni, e scavamenti al Tartaro e Canal bianco tanto più innocui e necessarj, quanto che la pendenza di que' fiumi è nulla in quelle situazioni.	Queste operazioni trarrebbero all' agricoltura le valli veronesi, ostigliesi, ferraresi, del Polesine, di Rovigo; totale 300,000 campi di terreno ora infruttifero.

Seguito de' terreni soggetti a ristagni.

Situazione	*Cause de' ristagni*	*Rimedi*	OSSERVAZIONI
Valli d' Ostiglia.	2. Dalla scarsezza della scarica nel Canal bianco alla landa per: Interrimento portatovi dalle acque dell' Adige quando nelle escrescenze di quel fiume apresi il diversivo Castagnaro. Capacità piccola del canal bianco, e tortuosità estrema del suo corso.		
Valli di Poggio.	Rigurgiti del canale di Burana, che si scarica nel Panaro al Bondeno ferrarese, prodotti 1. Dall' abbondanza delle acque, che scendendo dalle valli modenesi, di s. Felice, Finale, Mirandola, si scaricano in Burana, oltre quelle di Poggio. 2. Dalla chiusura della Chiavica al Bondeno suddetto nelle escrescenze eventuali del Po.	Un canale che conduca Burana a scaricarsi in Mare per Pontello.	La spesa di questo e simili canali riescirebbe tanto meno sensibile, quanto maggiore sarebbe il numero delle biolche de' terreni sopra dei quali potrebbe essere ripartita. Attesi i suddetti ristagni 16,000 pertiche milanesi restano incolte.
S. Benedetto.	1. Confluenza delle acque superiori, cominciando da Suzzara al dissopra di Guastalla. 2. Canali di sgolo poco scavati, e meno espurgati.	1. Unire le acque di s. Benedetto Suzzara e circostanti tertitorj in un canale che vada solitario in Po.	Fra le pazzie umane v'è il piano progettato per dar corso alle acque di s. Benedetto e circostanti. 1. Di formare una botte sotto Secchia, e per essa farle passare in Fossalta, che già rigurgita.

Seguito de' terreni soggetti a ristagni.

Situazione	*Cause de' ristagni*	*Rimedi*	Osservazioni
S. Benedetto.	3. Antiche Chiaviche di Zara, Vigavano e Spinelle interrite nel limo del vecchio letto del Po, dacchè la casa d' Austria 30 anni fa circa gli diede altra direzione. 4. Lo stesso interrimento nella Chiavica di Breda. 5. Necessità di tener chiuse le Chiaviche allo sbocco de' sgoli nella Secchia nelle escrescenze della Secchia stessa e del Po.	2. Ovvero unire le suddette acque a quelle di Fossalta, e condurle alle botti da farsi sotto Panaro e Reno.	2. Unirle con altro corpo d' acqua tratto dal Po per navigare a vele gonfie entro la botte e sboccar a Quatrelle, mentre manca la dovuta pendenza. 3. Formare cioè un canale navigabile a pochi passi lungi dal Po navigabilissimo. 4. Torre gl' interrimenti coll'azione delle sudd.e acque del Po le quali comecchè torbide otturerebbero tosto il canale.
Villa Saviola.	1. Confluente della Zara in Po morto. 2. . . . . 3.		
Gonzaga.	1. Interrimento di fossa Madama. 2. Affluenza in essa delle acque superiori del parmigiano, ed inferiori di quel comune.		
Viadana.	Molte acque correnti del cremonese mettendo ne'canali di scolo del viedanese, non possono questi già occupati ricevere le acque piovane e dare loro sfogo con celerità proporzionata all' affluenza.	Dare altro corso alle suddette acque cremonesi, essendo contrario ad ogni regola di teoria e di pratica, che le acque correnti si scarichino in canali di scolo.	

Seguito de' terreni soggetti a ristagni.

Situazione	*Cause dei ristagni*	*Rimedi*	Osservazioni
Pomponesco.			
Dosolo.			
Sabbionetta.			
Rivarolo.	Molti sgoli del cremonese.	Unire que'sgoli ed irrigare i prati che ne abbisognano.	Una prova degli inconvenienti delle piccole proprietà si è che que' meschini possessori continuano a soggiacere al danno delle dette acque invece d' unirsi per liberarsene e profittarne.
Tutta la riviera dell'Ollio fino ad Ostiano.	1. Mancanza di sistema nella condotta degli sgoli. 2. Renitenza de' frontisti alle necessarie spese. 3. Scarsezza di capitali sufficienti. 4. Necessità di tener chiuse le chiaviche nelle escrescenze dell' Ollio, e del Po.		La scarsezza de' capitali in que' piccoli possessori esistendo anche per l' addietro, il passato governo procurò che i capitali de' monti andassero a supplire ai bisogni di quelle digagne con interesse bassissimo.
Valli di Buscoldo.	1. Bassezza naturale di que' terreni. 2. Interrimento parziale di Ronco corrente. 3. Alluvioni del Po che innalzarono i labbri di quel catino e scemarono la grandezza de' sgoli.		

Seguito dei terreni soggetti a ristagno.

Situazione	*Cause de' ristagni*	*Rimedi*	OSSERVAZIONI
Generalmente i poderi vicini agli argini del Po e molto vicini a quelli dell' Ollio. (1)	1. Materia sabbiosa e fracida degli argini per cui facilmente l' acqua trapela. 2. Topinare e buche prodotte da' topi, ed altri animaletti. 3. Erbe, radici, zocche d' alberi lasciate nell' epoca della costruzione, e 4. Cattivi rialzi per non essere state levate le cotiche dell' argine vecchio, arata la superficie, bagnata la terra troppo arida, formato i gradini d' unione, battuto coi pedoni il terreno, ecc.	Tutte le note precauzioni per la buona costruzione e conservazione degli argini.	Le acque, che si vanno stendendo per più biolche sopra que' terreni, caccino dapprima il frumento, poscia il frumentone, quindi le erbe e il riso per non lasciar luogo che ai giunchi palustri, ai carici e alle canne (2).
Valli di Rodigo fra Goito e Rivalta.	Terreni sortumosi alla destra del Mincio.		Questi vasti terreni non producono che cannelli, patuzzo, carreggia.

Là ove le forze individuali sono impotenti a produrre un effetto utile al pubblico, cominciano le obbligazioni de' governi; quindi sono opere governative le lunghe strade, i lunghi argini, le vaste paludi ridotte a coltura, i canali necessarj agli sgoli de' terreni di più comuni, come insegnano le nostre leggi e lo dimostra la pratica del nostro Governo, del che vedremo le prove.

---

(1) L' Ollio che passa per mezzo del territorio d' Isola dovarese lo trova tutto occupato da piante dolci, il che dovrebbe essere imitato dappertutto onde scemare i danni e crescere le produzioni.

(2) I carici oltre di servire ai sedili de' scranni, s' adoprano per ingrasso, e le canne s' abbruciano nei forni e nelle fornaci.

Seconda Classificazione

Le classificazioni chimiche de' terreni riescono poco utili se nell' applicazione non sono accompagnate dalla somma delle circostanze particolari di ciascun podere.

Perciò in vece di presentare parole generiche e vaghe alla curiosità del lettore, credo miglior consiglio d' additargli delle classificazioni facilmente verificabili e che altronde influendo sulla spesa di coltura, modificano il valore de' fondi.

L'argilla preponderando generalmente sulle diverse terre nel Mincio, ed unendosi ad esse, in un rapporto bensì variabile ma che si ritiene negli estremi del 50 all' 80 per cento, spiega la generale tenacità e durezza di que' terreni.

Sì i suddetti terreni asciutti che i vallivi ridotti richiedendo, per essere coltivati, dalle cinque paja di buoi alle due, possono essere divisi in quattro classi

Classi	*Denominazione volgare*	*Paja di buoi necessarj alla coltura*	OSSERVAZIONI
I.	Durissimo, intrattabile.	5	Le altre terre che più spesso si combinano coll' argilla in proporzioni diverse, sono, in ordine decrescente, l' arena, la calce, il quarzo, la creta, la mica di ferro. La maggior parte de' terreni della seconda e terza parte del dipartimento richieggono quattro o tre paja di buoi; la prima parte più spesso tre o due; non mancano terreni in tutte che ne vogliono cinque.
II.	Duro e forte.	4	
III.	Consistente, resistente.	3	
IV.	Ladino, trattabile.	2	

Da questa moltitudine di buoi necessarj alla condotta d' un aratro, segue

1. Che tra il campo e la siepe conviene lasciare un largo spazio messo a pascolo, detto *Cavedagna.*

2. Che è necessaria molta quantità di prati pel mantenimento de' buoi.

3. Che richiedendosi molti capitali per farne compra; quindi volendosene

trarre tutto il profitto, cioè lasciare in ozio il minimo tempo possibile e i buoi e i conduttori.

E questo non potendosi ottenere se non se nelle grandi colture e nelle ruote campestri più lunghe delle biennali.

Risulta nuova ragione per ristringere piuttosto che accrescere la suddivisione de' poderi.

Un altro riparto non meno interessante si è l' altezza del fondo arabile, grande nella seconda o terza parte del dipartimento, minimo nella prima. In questa i ciottoli e le pietre principalmente da Pozzuolo a Goito e loro circondarj rubano il posto alla scarsa terra vegetale, consumano moltissimo gli stromenti da lavoro ed impedendo l'azione spedita della falce, costringono a lasciar più lunghe le stoppie. In gran parte della seconda e quasi affatto nella terza non s' incontrano nè ciottoli, nè sassi, il che se riesce vantaggioso ai fondi, è fatale alle strade, cui mancano i materiali per essere costrutte e riparate. — Questa mancanza di sassi fa che da Vilimpenta a Gonzaga procedendo lungo la sinistra e la destra del Po sino a Quattrelle s'incontrano spesso de' carri, le cui ruote non hanno cerchi di ferro; per altro la grande sottigliezza di queste, l'altezza maggiore dell'ordinaria, sono prove del pessimo stato delle strade comunali, per cui talvolta per otto mesi dell'anno è interrotta la communicazione tra l'una e l' altra comune.

Sessione Seconda

Coltura de' terreni.

Capo Primo

Ingrassi.

L' arte di procurarsi de' buoni ingrassi è tutt' ora alquanto lontana dalla perfezione ; ed *una* delle ragioni si rifonde nel sistema amministrativo, giacchè, come vedremo, una parte de' coltivatori non partecipando ai prodotti del suolo, debb' essere indifferente a tutti i mezzi d' accrescerli; un' altra partecipa bensì, ma non le è permesso d' aumentare i prati, e quindi il bestiame al di là del necessario alla coltura.

Stato degli ingrassi.

Generi	*Specie*	*Metodi*	OSSERVAZIONI
Animali.	I noti concimi bovini, pecorini, gallinacci dipartimentali accresciuti dal concime delle vacche e pecore estere che vanno a pascolo sul Mincio per otto mesi dell'anno, mentre quelle del Mincio non istanno ai pascoli dell'Adige che per quattro.	In vece di promovere la putrefazione coll'umidità e col calore si lascia il concime esposto al vento che lo inaridisce, ai gallinacci che lo disperdono, agli sgoli che ne portano via il migliore. A Roverbella, a Dosolo e in qualche altro paese per portare il concime alla dovuta maturità, si conserva da una stagione all'altra.	Bestiami magri e mal noditi, paglia senza erbe e senza grani; cattivi metodi non possono dare ottimo concime, quindi nell'alto mantovano si richieggono per ogni biolca di terreno seminato a frumento *carra* 6 a frumentone. . . . 5 Altrove bastano 3 e 2. La colombina e la pollona, pel canape si riserba e pel lino.
Minerali	Generalmente la terra levata dai fossi ogni anno e dalle cavedagne ogni novennio.	Si leva la terra dai fossi allorchè comincia a scomparire il diaccio, e si sparge poco dopo sui campi destinati alla prossima coltura del frumentone.	In qualche comune, come a Roncoferraro, si usa di unire la terra al concime affine di accrescerne la quantità.
Vegetabili	Sovescio di Lupini.	I lupini o si seminano poco prima del frumento, e nati si sepelliscono coll'aratro, o si seminano col frumento stesso che crescendo beneficato da essi li soffoca, ovvero rovesciati in ottobre preparano il terreno alla semina del frumentone in aprile.	E noto che le terre argillose miste alla sabbia, e le terre sabbiose miste all'argilla, si fertilizzano: dunque le terre lungo le sponde del Po, del Mincio e dell'Ollio hanno vicino ad esse il concime senza doverlo comprare e farlo venire da lungi; ma sgraziatamente i paesani non ne approfittano.
	Idem di ravettone.	Il ravettone si semina alla terza zappatura del frumentone e dopo la raccolta di questo si seppellisce quello come sopra.	Ne' comuni di Goito, Roverbella, porzione di Marmirolo e Soave si seminano talvolta i lupini dopo aver preparato coll'aratro il suolo nel marzo, si tagliano sul principio di luglio per raccorne il seme, il quale macerato dai fruttajuoli viene venduto in dettaglio alla povera gente che se ne alimenta.
	Idem di ceci. *Idem* di fave.		

Capo Secondo

Rotazione nelle Seminagioni

L'ordine con cui si succedono le biade nello stesso campo da un anno altro è come segue:

Specie di Rotazioni	*Generi coltivati negli anni*				*Paesi in cui sono in uso*	Osservazioni
	Primo	*Secondo*	*Terzo*	*Quarto*		
Uniche.	Riso.	Riso.	Riso.	Riso.	Cantone d'Ostiglia.	Le valli fracide d'Ostiglia e alcune simili posizioni in Castelbelforte, Bigarello, Castellaro, Roncoferraro, Vilimpenta non ammettono altra coltura.
	Pascolo.	Pascolo.	Pascolo.	Pascolo.	Valli di Sermide.	Le frequenti inondazioni, cui soggiacciono le valli di Sermide escludono la coltura dei cereali.
Biennali.	Frumentone.	Frumento.	. . . .	. . . .	Alto Mantovano.	Pochi s'inducono ad interporre tra questi due generi seminando misture nel terzo anno.
Triennali.	Frumento.	Frumentone.	Misture.	. . . .	Medio e il Basso Mantovano.	Per misture s'intendono le fave, le veccie, i ceci, l'avena, il trifoglio ec. dopo la fava si fa succedere da alcuni il frumento due anni di seguito sul campo stesso.
	Frumentone.	Frumento.	Riso.	. . . .		Simili risaje si veggono a Roverbella, Castelbelforte, Bigarello, Castellaro, Roncoferraro, Villimpenta, Seravalle.
Quadriennali.	Frumentone.	Frumento e trifoglio.	Trifoglio.	Riso . . .	paesi di Risaje coltive.	Nel secondo anno il trifoglio viene tagliato colla stoppia del frumento. Nel quarto anno si semina il riso dopo il sovescio dal trifoglio ripullulato.

Epoca degli ingrassi a norma della ruota campestre.

Ruota campestre	*Epoche degli ingrassi*	Osservazioni
1.° Anno Riso	Principio d' autunno.	Questa lettamazione succede tutti gli anni ovunque è possibile. Il concime migliore è riservato pe' prati.
2.° Frumentone	Principio di primavera.	
3.° Frumento e Trifoglio	Mesi d' agosto.	
4.° Trifoglio solo	Primavera.	

Nell' alto Mantovano la scarsa fertilità del terreno, la piccola estensione dei poderi sono ostacoli ad una rotazione più lunga della biennale e più diversificata. Il paesano vede.

Nella rotazione biennale { Prodotti del massimo valore. Convenienza di essi ad ogni famiglia.

Nelle altre rotazioni { Prodotti di minor valore. Necessità di cambiarne alcuni per comprare i più bisognevoli.

Da queste quattro idee vere rinforzate dall' abitudine, deduce praticamente una conseguenza falsa e ricusa di vedere che in parità di circostanze le raccolte sono tanto più ubertose, quanto sono più diverse le specie.

A condannare questa rotazione biennale conviene l' opinione di molti agronomi i quali sono persuasi che la forza produttrice de' terreni relativa al frumento vada scemando per l' eccessiva seminatura del frumentone.

Capo Terzo

Biade principali

Denominazione	*Sementi per biolca Quarte*	*Prodotto rappresentato dal numero delle sementi*				Osservazioni
		Nell' alto mantovano		*Nel restante del Dipart.°*		
		Medio	Massimo	Medio	Massimo	
Frumento.	6	2 1/2	3 1/2	6	9	Nel terreno sassoso si sparge un sesto meno di semente, che nel cretoso (1). Vi sono de' fondi, che produranno anche 12 sementi e talvolta più, ma sono così rari che appena possono accennarsi come eccezioni alla regola.
Frumentone.	1	40	45	50	90	Nel terreno sassoso invece d'una quarta non si seminano che due terzi.
Frumentonino cinquantino.	. .	20	30	30	35	
Segala.	. .	3	4	4	6	La segala non viene coltivata che in sette od otto comuni.
Spelta.	. .					Nomino questo genere acciò i botanici di Parigi non ce ne spediscano di nuovo le sementi, quasi genere sconosciuto in Italia.

(1) La quantità della semente pe' diversi terreni ha per estremi 4 1/2 e 6.

Biade principali

Denominazione	Sementi per biolca Quarte	Prodotto rappresentato dal numero della semente				Osservazioni
		Nell' alto mantovano		Nel restante del Dipart.°		
		Medio	Massimo	Medio	Massimo	
Avena.	2	5	6	7	9	Coltivata generalmente, viene talvolta seminata anche sotto le viti ne' primi giorni di marzo ne' campi di frumentone.
Orzo.	. .					Seminato in tre o quattro comuni si taglia in erba a pascolo de' buoi.
Fave.	4			4	6	I prodotti più copiosi dell'Oltre Po non dipendono tanto dalla maggiore fertilità del suolo, quanto dalla maggior estensione nella coltura delle fave.
Fagioli.	2	3	4	5	8	I fagioli non occupano terreno particolare, ma vengono prodotti in quello del frumentone.
Miglio.	. .			40	50	
Riso.	. .			7	12	Questo articolo sarà discusso a parte.
Lino.	12	4 pesi di tiglio	6 sementi di linosa 10 pesi di tigli.	4 pesi di tiglio	. .	Non si coltiva se non se lino vernizzo, e serve a formare il filo, che unito alla lana, è la materia prima dell' abito del paesano. Questa coltivazione è suscettiva di miglioria, giacchè i terreni del Mincio vi si possono facilmente adattare.

Biade principali

Denominazione	*Sementi per biolca Quarte*	*Prodotto rappresentato dal numero della semente*				OSSERVAZIONI
		nell' alto mantovano		*Nel restante del Dipart.°*		
		Medio	Massimo	Medio	Massimo	
Canape.	12			4 pesi di tiglio	. .	Ignota la canape all' alto mantovano, si coltiva con molto profitto nel restante del dipartimento, ed in ispecie nel viadanese, come lo provano le belle tele e gli ottimi cordaggi, che vi si fabbricano, ma per ottenerlo migliore si fa uso della vanga.
Ravizzone o colsat.						La coltura di questa pianta oleifera è comune benchè si dica il contrario negli Annali d' Agricoltura del cavaliere Filippo Re.

Capo Quarto

Metodi di coltura.

§ 1. Coltura del frumento.

Epoche	*Qualità di lavori*	Osservazioni
Settembre (sul principio di)	Arare dopo la raccolta del frumentone.	L' aratro molto pesante attesa la durezza del suolo è fornito di due manici, sui quali pesa forte il bifolco e di due ruote che servono d' ipomoclj alla leva formata dai manici e dal coltre, facilitando nel tempo stesso il moto progressivo dell' aratro al che servono i soli buoi.
	Appianare il terreno coll' erpice liberandolo nel tempo stesso dalle gramigne.	L' erpice, con cui si tritolano assai bene le zolle è lungo metri 2, largo 1.
	Concimare.	
	Seminare.	Usano alcuni infondere in acqua di calce il frumento da seminarsi onde garantirlo dal carbone e purgarlo dalla veccia; sogliono altri mescolarlo con polve di zolfo e colla fuligine, ed ungerlo di petrolio, onde premunirlo contro gl' insetti, quali sì in erba lo rodono che sulla spica ed in grano. (1)
Ottobre (sul principio di)	Arare per coprire il frumento le porche longitudinali, attraversare queste con canale profondo per accorvi gli scoli e dirigerli al sito di minima pendenza.	Si proporziona il numero e l' altezza delle porche alla maggiore o minore capacità del terreno a contenere l' umidità; quindi nel terreno ghiajoso e magro i campi nei vigneti non hanno che un solco, ne' sassosi due, ne' cretosi tre, ecc.
Aprile (verso la metà di)	Purgare il frumento dalle veccie e zizanie, estirpandole allorchè sta per formarsi la spica.	Si ottiene così un ottimo foraggio pel bestiame bovino nella stagione in cui mancando il fieno si può far uso soltanto dell' erba.

(1) Il frumento seminato ne' fondi che di tratto in tratto soggiaciono alle inondazioni va esente da questi insetti.

Seguito della coltura del frumento

Epoche	*Qualità di lavori*	Osservazioni
Luglio (sul principio di)	Raccorre e battere o sgranare il frumento.	Per battere si fa uso del *traino* stromento tirato da quattro buoi o cavalli, formato di grosse asse conteste, al cui fondo sono fitte grosse lamine di ferro a forma di coda di rondine tenuto alto davanti da due piccole ruote; questo stromento serve talvolta a battere anche il riso.

§ 2 Coltura del frumentone.

Epoche	*Qualità de' lavori*	Osservazioni
Luglio (pei terreni asciutti non di risaje)	Sotterrare la stoppia del frumento, facendo coll' aratro due solchi per ogni porca affine d' ingrassare il terreno, tenerlo soffice principalmente ne' suoli argillosi e liberarlo dalle erbe inutili.	Dopo questa operazione si suole seminare: Da alcuni il frumentone cinquantino, il che a giudizio de' buoni agronomi diminuisce il prodotto del futuro frumentone. Da altri il miglio, il che sembra a qualcuno ammassar troppo il terreno, e riempirlo d 'erbe inconcludenti. Dalla maggior parte si ara il terreno sui primi d' agosto, si concima molto bene, indi si semina il colsat, il quale, maturo sul finire di maggio, lascia con felice successo libero il campo al frumentone ed ai fagiuoli. Ne' terreni sassosi si trascura da alcuni
Agosto (verso la metà di) (Pei terreni asciutti non di risaje.)	Arare di nuovo il terreno specialmente il cretoso triturarlo con diligenza ed a *buon fondo*	la prima aratura in luglio per 1. Consumo eccessivo degli stromenti. 2. Scarsezza di bestiami. 3. *Idem* di capitali. 4. Scarsezza di foraggi, giacchè in vece di

Seguito della coltura del frumentone

Epoche	*Qualità de' lavori*	Osservazioni
Ottobre	A Castiglione delle Stiviere si dà la seconda aratura dopo la raccolta de' minuti, cioè dopo s. Martino.	sotterrare la stoppia la si taglia per mischiarla col fieno ad uso de' buoi o adoprarla sola per letto al bestiame, il che è nuovo argomento, che i proprietarj piccoli, benchè più attivi, e talvolta più intelligenti non possono sempre essere migliori coltivatori.
Marzo (sul finire di)	Appianare il terreno coll' erpice.	Estirpando così le cattive erbe si dà al terreno una specie d' ingrasso, si promuove la forza vegetativa col contatto dell' aria e della luce, e si prevengono ulteriori perdite.
Aprile (verso la metà)	Formare coll' aratro de' solchi alti circa due oncie, distanti gl' uni dagli altri in alcuni comuni un braccio e oncie 20, in altri un braccio e oncie 6, seminarvi il frumentone e quindi coprirlo coll' orecchio sinistro dell' aratro che si caccia sopra la terra alta oncie 2. Appianare di nuovo il terreno coll'erpice.	Questa distanza è troppo piccola, sì perchè il frumentone così ammassato smagrisce eccessivamente il terreno, sì perchè le foglie venendo in contatto ed incrocciandosi impediscono l' influsso della ventilazione e delle benefiche rugiade; il grano non può giungere a maturità sotto quel folto fogliame, e i gambi inaridiscono, se sopraggiunge qualche siccità anche breve. Al contrario nel territorio di Castiglione delle Stiviere i solchi distano più di due braccia. Conviene osservare, che que' paesani spargono sui soli solchi il letame portato nel campo, e colle forche lo distendono su d' essi; quindi gettano il frumentone nel letame stesso, poi ritornando col sinistro lato dell' aratro a canto d' ogni solco vi fanno cader dentro tre o quattro dita di terra, cosicchè basti a coprire e a difendere dal sole il seme. Con questa operazione 1. Si risparmia semente. 2. Si concentra la forza del letame.

Seguito della coltura del frumentone

Epoche	*Qualità de' lavori*	OSSERVAZIONI
		3. Non si smagrisce inutilmente il terreno. Il maggior bisogno ha raffinato di più la coltura nel suddetto territorio.
Aprile (otto giorni dopo le suddette operazioni)	Zappare il frumentone allorchè sia alto 4 dita o come dicesi abbia tre foglie, diraderne le piante, mondarlo dall' erba.	Si sparge molta semente per poscia diradere le piante che ne nascono, di modo che una disti dall' altra un braccio; non sarebbe egli meglio fare una seminagione più rara? Il difetto quasi generale di lasciar troppo folte le piantine proviene dall' avidità del paesano che quasi generalmente è interessato nel prodotto di questa biada.
Maggio (otto giorni o dieci dopo la prima zappatura)	Ne' terreni cretosi rizappare il frumentone, ma semplicemente un palmo intorno al gambo, laddove la prima volta si zappa tutta la superficie del terreno.	Ne' terreni sassosi si ommette la seconda zappatura, e da alcuni, ma rari ed in terreni ben preparati e netti, si appiana il terreno e si smove coll' erpice invece di zapparlo. Nel territorio di Castiglione si apre coll' aratro un solco in mezzo dei due che portano il frumentone.
Maggio (altri otto giorni o dieci dopo la seconda zappatura)	Tirare coll' aratro un profondo solco tra un dosso e l' altro dacchè il frumentone si è alzato 8 oncie da terra.	Con questa operazione il terreno rialzato indosso al frumentone ne preserva le radici dall' eccessivo calore.
	Rialzare i gambi rimasti o affatto o troppo coperti dalla terra nella antecedente operazione.	In questo lavoro un uomo impiega un quarto di giornata per biolca.
Settembre	Raccorre, battere e disseccare.	Allorchè l' inverno è piovoso, il che come ho detto avviene spesso sul Mincio, si aspetta in alcune comuni a battere il frumentone in primavera e intanto conservasi in pannocchia ne' granaj.

Seguito della coltura del frumentone

Epoche	*Qualità de' lavori*	Osservazioni
Settembre	Aprire coll' aratro un solco nella porca stata occupata dal frumentone.	Questa operazione che prepara il terreno alla seminagione del frumento, viene mal eseguita, giacchè la porca del frumentone essendo larga un braccio ed oncie 20, e l' aratro non allargandosi se non se oncie 10 al più, risulta : 1. Che un braccio ed oncie 10 di terreno non viene smosso. 2. Che resta intatta l' erba nata su d' esso. 3. Che le si unisce l' altra sollevata dall' aratro. Quindi il frumento alzatosi ineguale presenta scarso raccolto.
Ottobre	Unire col mezzo dell' erpice in varj mucchj le radici.	Queste radici vengono da alcuni portate fuori del campo e riunite onde farle marcire, da altri e ne' terreni migliori, vengono abbruciate e disperso il cenere sul suolo.

A scanso di ripetizioni riunisco in un solo articolo tre riflessi che sono comuni al frumento e al frumentone.

I. I grani dell'Oltre Po sono di miglior qualità di quelli del Serraglio e di maggior durata : osservazione importante principalmente per le situazioni in cui vi sono magazzini militari.

II. I grani battuti sulle aje di mattoni che sgraziatamente non sono troppo numerose, oltre il maggior peso, soggiaciono a minori infezioni, durando di più, il che proviene sì dal disseccamento più perfetto e spedito, che dall' esenzione di qualunque sostanza terrosa.

III. Gli anni piovosi nell' epoca del raccolto riescono fatali al frumento e al frumentone nel granajo.

Il frumento colpito dall' acqua in manipoli o in grani soggiace alle tarme sul principio d' autunno, il frumentone oltre l' odore disgustoso dà prova

dello stesso difetto sul finire della stessa stagione o sul principio del verno.

Per preservare il frumentone dai suddetti difetti, si usa ventilarlo, svolgerlo frequentemente e tenerlo più disteso che sia possibile.

A schermo del frumento si sono tentati in vano a Mantova i seguenti mezzi:

1. Aspergere il grano con polve di calce e rivolgerlo in seguito.

2. Ungere le pale con olio di sasso o confricarle con cipolle, indi smovere con esse il frumento.

3. Aspergerlo leggiermente d' acquavite greggia, indi mescolarlo.

4. Coprirlo con rami frondosi di noce onde raccoglievi le farfallette generatrici della tarma.

5. Gettare sui mucchj di frumento che dà segno di farfallette, dei gamberi vivi, togliendoli prontamente perchè infettano il frumento d' un odore disgustosissimo.

IV. *Confronti*

Elementi di confronto	*Frumento*	*Frumentone*	Osservazioni
Spesa di coltura per biolca lire di Mantova	60	90	La tara del sacco si è di libbre 3 piccole.
Peso { Ordinario di un sacco.	230	242 5	La durata è in ragione della posizione più o meno calda; è noto che il granajo fresco conserva di più.
Peso { Medio	221 3	241	
Peso { Massimo. . . .	236 4	258	
Perdita sul granajo.	. . . .	il 2, 3 ed anche il 4 per 100.	Quindi ben seccare i grani dopo il raccolto, ben custodirli in granaj freschi sono gli unici espedienti che finora siano riusciti a preservarli dall' infezione.
Guadagno sul granajo	il 2 per 100	. . . .	
Durata (anni di)	3, 4 ed anche 5	2, al più 3	

§ 3. Coltura del riso

Le risaje coltive sono quelle che, ammettendo l' esercizio dell' aratro e dei buoi, ora si coltivano a riso, ora ad altri generi con rotazione triennale o quadriennale, perciò diconsi risaje a *vicenda*.

Le risaje vallive o paludose sono quelle che escludendo l'esercizio dell' aratro e de' buoi e non essendo suscettibili d'altri generi, si coltivano costantemente a riso, e perciò diconsi risaje *perpetue*.

Epoca de' lavori	*Qualità de' lavori*	*Modo di pagamento*	*Guadagno giornaliero*		Osservazioni
			dell'uomo	*della donna*	
Ottobre (sulla fine)	Estirpare le ninfee o capellacci.	Cinque soldi al 100.			Il prezzo di questa operazione cresce e decresce secondo che le ninfee sono più o meno radicate e il terreno più o meno tenace.
Febbrajo	Otturare i vecchi solcati e aprirne dei nuovi.				Scopi di questa operazione sono. 1. Distruggere affatto i capellacci soliti a dominare ne' solcati e costringerli a bonificare il terreno che divoravano. 2. Acquistar maggior spazio, essendo che i vecchj solcati occupano più terreno che i nuovi. 3. Ottener terra quasi vergine che ingrassa il terreno per tre anni.
	Rialzare e ristorare gli argini con creta ben calcata, onde renderli impenetrabili all'acqua.				Non si troveranno in questo quadro accennate le operazioni del dare e torre l' acqua alle risaje perchè con facilità vengono eseguite dal

Seguito della coltura del riso

Epoca de' lavori	*Qualità de' lavori*	*Modo di pagamento*	*Guadagno giornaliero*		OSSERVAZIONI
			Del-l'uomo	*Della donna*	
					solo risarolo e suo ajutante.
Aprile (metà di)	*Scitare* nelle risaje vallive, ossia vangare ma con stromento più acuto e più tagliente della vanga.	A travaglio cioè per biolca	2 10		In generale il lavoratore viene obbligato a portare il suo stromento; metodo non troppo economico, giacchè il timore di consumare o spezzare l'istromento s'oppone colla perfezione del travaglio.
Idem	*Sborinare* nelle risaje vallive, ossia tritolare le zolle, appianare ed uguagliare il terreno.			1 10	L'operazione dello sborinare si paga di più allorchè l' antecedente scitatura è stata fatta ad una mano, cioè quando il terreno non è stato vangato che in un senso si paga di meno quando la scitatura è stata fatta a due mani.
Maggio e Giugno	*Curare* i risi, ossia liberarli dalle erbe infeste; operazione che si ripete per ben tre volte nello stesso anno e che si commette alle giovani villanelle, perchè essendo più leggieri premono meno il molle terreno.	A giornata	1	- 15	Le donne occupate ad appianare s'affondano nel suolo bagnato e fracido fino al ginocchio, e siccome sono perciò costrette a cingersi le gonne sulla coscia, quindi sembrano tanti uomini anche in poca distanza. Le operazioni delle risaje si eseguiscono da squadre d'uomini e di donne dirette dai loro caporali che guadagneranno giornalmente:

Seguito della coltura del riso

Epoca de' lavori	*Qualità de' lavori*	*Modo di pagamento*	*Guadagno giornaliero* Dell'uomo	*Guadagno giornaliero* Della donna	OSSERVAZIONI
					Nel verno lir. 1 10 di Milano; nelle altre stagioni lir. 2 10. Più o meno secondo che è più o meno pressante il bisogno dei possessori e minore o maggiore la concorrenza dei lavoranti.
Ottobre (verso la metà di)	Mietere, trasportare sulle aje nelle risaje vallive coi battelli, nelle coltive co' carri tirati da cavalli.	A travaglio A travaglio il conduttore dei battelli. A giornata il conduttore dei cavalli.	2 1 6 oltre il vitto.	1 12	Invece di pagare i mietitori ad un tanto per biolca, si dovrebbero pagare ad un tanto per sacco di risone; così avrebbero interesse di mietere con diligenza e disperdere meno riso possibile nel legare le cove, trasportarle, porle sui battelli o sui carri. Nella risaja di Ponte Molino, che è di biolche 880, i conduttori de' battelli appartenenti al padrone ricevono pel trasporto delle cave lire di Mantova 2200 all'anno.
	Diseccare e tobiare, ossia sgranare.		1	- 15	I cavalli servono a tobiare, operazione che si eseguisce di notte. Il padrone de' cavalli riceve ad ogni tobiatura lire 45 10 di Milano oltre il pascolo de' cavalli.

Confronti

Elementi di confronto	*Risaje*		Osservazioni
	Coltive	*Vallive*	
Semente o sacchi di risone per biolca.	*dieci quarte*	1	Le ragioni della differenza nella spesa sono:
Spesa di coltura *lire di Mil.*	30	45	1. Il soccorso de' buoi ammesso nelle coltive escluso nelle vallive. 2. Le giornate più lunghe di quattr' ore nelle coltive.
Prodotto o numero di sementi raccolte	5 *a* 6	6 *a* 7	3. L'infestazione delle erbe maggiore nelle vallive.
Riduzione del risone a riso bianco.	50 *per* 100	54 *a* 56 *per* 100	Il risone coltivo meno resistente del vallivo triturandosi di più sotto la pila, dà maggior risina, quindi minor riso di consumo.

Estensione e prodotto delle risaje

Le risaje del Mincio s' estendono per una linea di miglia 36 circa da Castiglione mantovano sino al confine d' Ostiglia occupando circa 20,000 biolche producendo 111,000 sacchi di risone come segue:

Estensione e prodotto delle risaje

Situazione delle risaje	*Estensione delle risaje e biolche*	*Prodotto o sacchi di risone*	Osservazioni
Tezzuoli, Stral, Pelaloco, Castiglione mantovano, Dosso, Boccolino, Mossoline.	. . . . . .	13,000	Non si presentano queste quantità come esatte, ma come meno lontane dal vero.
Canedole, Costa vecchia, Costa nuova e Spinosa	. . . . . .	7,200	Si sarebbe desiderato di esporre in distinte colonne l'estensione delle risaje perpetue e temporarie.
Parolava, Due Castelli, Sostegno, Belvedere, Tomba e Viafuori.	. . . . . .	6,500	
Bigarello, Roverina, Cadè, Gazo, Carpaneda, Susano Brusca	. . . . . .	15,500	Sgraziatamente all' epoca del censimento, tale distinzione fu creduta inutile.
Castellaro, Villagrossa. . . .	. . . . . .	5,000	
Roncoferraro co' suoi circondari Carzedole, Castellaro. . .	. . . . . .	12,500	Altronde dopo quell' epoca, cioè dopo il 1781, varie risaje coltive sono divenute perpetue, ed alcune di queste hanno cessato di produrre riso per non produrre che giunchi e cannette.
Governolo, Casale, Palazina	. . . . . .	3,500	
Vilimperta, Rusta Cagiona.	. . . . .	6,800	
Polletto Sustinente mantovano	. . . . . .	5,000	
Ponte Mollino, Ostiglia. . .	. . . . . .	34,500	
Altre piccole frazioni fuori della linea	. . . . . .	1,500	
		111,000	

Rapporto delle risaje colla salubrità atmosferica.

I. Le risaje vallive occupano attualmente un terreno che sarebbe occupato dalle paludi; distruggendo simili risaje si priverebbe d' un utile prodotto e s' aumenterebbe l' infezione dell' atmosfera. Si comprende difatti agevolmente che la somma degli sforzi tendenti a dissipare i ristagni delle acque verrebbe a cessare se cessasse il prodotto che la compensa; così avremo delle paludi perpetue, ove al presente abbiamo delle paludi temporarie, quindi domandare se sia meglio lasciare o distruggere queste risaje, è domandare se sia meglio avere una febbre intermittente o una febbre continua; si vede quindi che in

alcune situazioni potrebbe nuocere alla popolazione la legge che volesse *generalmente* le risaje tre o quattro miglia al di là del centro abitato.

Aggiungi che le grandi risaje vallive, se si eccettua la casa del risarolo e il fabbricato pe' granaj mancano affatto d' abitazioni, come mancano di stalle e di fenili (1) le risaje d' Ostiglia lontane circa due miglia dal centro comunale sono coltivate da persone che abitano in Mellara e Bergantino, e che vanno sul campo alle tre ore dopo mezza notte, ne partono alle 11 o alle 12 per ritornare nella mattina seguente all' ora stessa (2).

II. Le risaje a vicenda soggiacciono a maggiori difficoltà; gli argomenti con cui vengono difese sono i seguenti.

1.°

La coltura del riso protratta al 3.° ad al 4.° anno;
Il movimento delle acque vive;
La moderata temperatura dell' atmosfera;
La quasi costante ventilazione;
Il periodo di 8, 10 od al più 12 giorni d' irrigazione succedente ad altrettanti di fondo asciutto escludono la possibilità d' ogni corruzione di suolo e d' altre sostanze. (3)

---

(1) Al contrario vi sono stalle nelle risaje coltive: ora essendo noto che il paesano passa 4 mesi dell' anno nella stalla, non farà meraviglia che non si trovino abitazioni in mezzo alle risaje vallive e si trovino nelle coltive.

(2) Fuori del cantone d' Ostiglia, e dove i coltivatori sono meno lontani dalle risaje il travaglio comincia col nascere del sole si sospende per un' ora alle 8 antemeridiane per la colazione, continuato poscia sino alle 11 viene interrotto di nuovo per ore 3, dopo le quali ricominciato dura tre altre.

(3)

Epoca in cui si dà l' acqua	*Durata della irrigazione*	*Epoca in cui si toglie l' acqua*	*Durata della riduzione in asciutto*	*Motivi per cui si riduce la risaja in asciutto*	Osservazioni
1. Verso il principio di aprile	10 a 12	5 a 6		Acciò il grano possa spuntare e crescere vigoroso.	È inutile osservare che le epoche variano secondo le stagioni.

2.°

. . . .

Dopo la metà dello scorso secolo si osservano due fatti.

Primo. Ampliazione delle risaje antiche e impiantamento di nuove, essendosi ritrovati sul Mincio le quattro circostanze necessarie al buon successo delle risaje, il clima, il terreno, l' acqua, gli scoli. . . . . .

Secondo. Costruzione di nuove case, il che almeno per le campagne debbe essere segno di cresciuta popolazione.

Di questo secondo fatto non debb' essere sorpreso chi sa che la popolazione cresce in ragione de' lavori. Ora la somma de' lavori richiesta dalla coltura a riso è maggiore della richiesta della coltura degl' altri generi; quindi volendo classificarli a norma di questa idea si dovrà collocarli nel seguente ordine decrescente.

Epoca in cui si dà l'acqua	*Durata della irrigazione*	*Epoca in cui si toglie l' acqua*	*Durata della riduzione in asciutto*	*Motivi per cui si riduce la risaja in asciutto*	Osservazioni
2. Verso il principio di maggio	10 a 12	12 di maggio	5 a 6	Acciò il grano possa spuntare e crescere vigoroso.	Nelle risaje vallive le riduzioni in asciutto sono le più frequenti, e in alcuni anni si eseguiscono anche due volte al mese, affine d' estirpare le erbe parassite che più v'abbondano.
3. Verso il 20 maggio	25	Metà di giugno	8 a 10	Affine di espurgarlo dalle erbe parassite.	Le risaje, secondo l' opinione comune, possono infettare più o meno l'atmosfera, a misura che è maggiore o minore la durata del loro asciutto, conveniva quindi calcolarla ed unirla colle epoche mensili, acciò restando escluse le idee vaghe e declamatorie si presentasse base più sicura al raziocinio.
4. Ai primi di luglio	30 circa	Ai primi di agosto	2 a 3	Acciò il riso possa maturare e granire, ed anche acciò sia agevolata la mietitura.	
5. Ai 4 di Agosto circa	40 a 45	Metà di settembre	15 circa		

. . . .

. . . .

. . . .

Somma di lavori		*Specie di coltura*
Massima	. . . .	Riso (1)
Medie	1.°	Frumentone
	2.°	Frumento
	3.°	Viti
	4.°	Fieni
Minima	. . . .	Boschi

3.°

Dai registri mortuarj di Roncoferraro risulta che la mortalità delle parocchie orizicole, è minore della mortalità delle altre parocchie nel corso d' un decennio.

4.°

Allontanare le risaje dai centri abitati si è preservare un quinto della popolazione e dimenticare il restante, giacchè la massima parte del popolo sparsa si trova per le campagne e per lo più pel loro servizio tra le stesse risaje, in mezzo alle quali non è raro d' incontrare delle borgate, o frazioni presso che così popolose che i medesimi loro capi-luoghi.

5.°

Dacchè si sono introdotte le risaje nella parte orientale del Mincio, sono scomparsi molti terreni per l' addietro incolti, cespugliosi e boschivi, dal che sembra che la coltura del riso abbia donata loro l' attitudine alla produzione delle altre derrate annonarie.

---

(1) Il riso somministra lavori in tutte le stagioni.

Inverno	. . . .	Lavori preparatorj.
Primavera	. . . .	Apprestamenti del fondo per la seminagione.
Estate	. . . .	Mondature due, talvolta tre.
Autunno	. . . .	Prolisso raccolto.

6.°

Non sarebbe ammissibile l' idea di cangiare le risaje in prati, giacchè:

Primo; que' terreni argillosi e cretacei comecchè densi troppo e compatti, non si presterebbero forse sì facilmente a tale cambiamento.

Secondo; ogni altra irrigazione è forse più nociva che quella delle risaje; giacchè in ogni altra le acque d' ordinario si consumano e si decompongono ristagnando e morendo nei fondi irrigati, mentre nelle risaje essendo quasi sempre vive ed in moto, la facilità di corrompersi e decomporsi è loro impedita.

7.°

Distruggendo le risaje il governo dovrebbe subire la perdita:

1. Del grandissimo valore che trae dalla vendita dell' acqua.

2. Del grosso provento de' dazj sul riso, giacchè la massima parte di questa derrata esce dal dipartimento e va al Ponte Lago-Scuro, Venezia e Trieste, oltre la porzione che comparisce sui mercati di Legnago, d' Isola della Scala, Villafranca e altrove (1).

§ 4. *Coltura delle viti.*

Le uve più coltivate sono le corbine, chiodole, colombe, trebbiane bianche, l'uva d'oro, la nigrara, l' uva rabbiosa, il gropello, il barsamino, la cremonese, la basgana, il moscato ne' luoghi recinti.

Piante vive e pali mobili servono d' appoggio alle viti.

Le piante sono olmi, frassini, oppj, pioppi, talvolta salici. L' idea di Filippo Re che i pioppi e i salici comunichino cattivo odore alle uve (2) è smentita dalla pratica e può essere dimostrata falsa colla teoria.

I pali si traggono per la massima parte dalle piante suddette.

---

(1) Il riso più accreditato del Mincio si è quello d' Ostiglia, sì perchè va esente dal solono e dal carolo, solite malattie de' risi, sì perchè risiste alla navigazione.

(2) Annali dell'Agricoltura tom. III pag. 130. Una ragione che induce a preferire i salici si è la minutezza e la rarità della loro foglia che permette il passaggio a maggior copia di raggi solari.

Le viti si seppeliscono sotto il terreno soltanto ne' siti piani. In alcuni luoghi si dà loro del letame ogni sei o sette anni, e si crede da molti che le grappe d' uva formino per i vigneti il letame migliore.

Non si tagliano le viti per rinnovarle, ma in terreno scavato si seppellisce il vecchio tronco in modo che resti un braccio circa coperto dal terreno postovi sopra, rialzando fuori di terra o parte dello stesso tronco o la testa di esso, o finalmente i soli tralci novelli; nel secondo anno si ricomincia ad averne il prodotto.

In molte località si semina sotto le viti l' erba greca o l' avena.

Le antecedenti idee riceveranno lustro dal seguente:

QUADRO

Delle spese e del prodotto d' un filare (o Rasolo) *d' otto pertiche mantovane in via d' approssimazione*

Spese

1.° *Di piantagione.*

Cinquantasei gambi di vite con radici da porsi in quattordici buche, cioè quattro per ciascuna (1) a soldi 2. 6. di Mil. per gambo . . *lir.* 7 *ss.* — --

Scavo del fosso per la piantagione del filare lungo otto pertiche a soldi quattro per pertica . . . . » 1 » 12 --

Piantagione di cinquantasei gambi di viti, ossia quattordici *trattore* compreso il letame . . . . » -- » 14 6

Zappatura e ricalzatura per quattro anni . . . . » 3 » — -

lir. 12 » 6 6

Il che diviso per ogni vite, ritenendo il *rasolo* composto di viti cinquantasei dà . . . . *ss.* 4 4 $\frac{22}{28}$

---

(1) Nel circondario di Revere si pongono tre viti per buca; il che è miglior consiglio, giacchè i gambi troppo spessi si affamano a vicenda.

2. *Spese annuali.*

Frosconi trèntasei a soldi 1 1/2 ciascuno	*lir.*	2	*ss.*	14	–
Pali cinquanta a soldi 2 ciascuno	»	5	»	—	–
Zappatura. (1)	»	–	»	2	6
Ringambatura e tiratura	»	–	»	10	–
Manutenzioni posteriori al raccolto compresa la portatura	»	3	»	6	–
Spese di vendemmia e fabbricazione di vino	»	–	»	4	–
	lir.	11	*ss.*	16	6

Prodotto lordo.

Uva, pesi 21.

Valor medio del vino	*lir.*	21	*ss.*	8	4
Mezzo vino od acquavite (dedotte le piccole spese di fabbrica)	»	1	»	10	–
	lir.	23	*ss.*	8	4

Divisione del prodotto lordo.

Interesse delle spese di piantagione al 6 per 100.	*lir.*	—	*ss.*	14	–
Indennizzazione per intemperie, ossia il nono del prodotto lordo	»	2	»	12	–
	lir.	3	*ss.*	6	–

Principio della vendemmia.

Medio e basso mantovano	Uve dolci 8 ottobre circa.
	Uve forti 20 detto o verso la fine.

(1) La zappatura alle viti è tanto più necessaria sul Mincio, quanto più il terreno vi è compatto.

Alto mantovano .	Uve d' ogni qualità	30 ottobre o al principio di novembre, specialmente se l'estate non è molto piovosa.

Il diritto dell' amministrazione municipale a concedere il permesso di vendemmiare è riconosciuto quasi generalmente nell' alto mantovano, poco nel medio, quasi nulla nel basso.

Si travasano i vini una volta all' anno, cioè dopo la luna piena di marzo e quando si suppone possano soffrire, si ripete la stessa operazione verso la fine di maggio.

Lasciando le eccezioni a parte, i vini mantovani riescono aspri, austeri, densi, troppo crassi, assai flosci, difficili a defecarsi, molto indigesti, facili a corrompersi (1).

Spiegazione dei difetti di una gran parte dei vini mantovani

Condizioni generali necessarie alla perfezione de' vini	*Circostanze particolari nel dipartimento del Mincio*	OSSERVAZIONI
Spaziose colline a mezzodì.	Eccettuata una piccola porzione, sopra cui sorgono alcune colline verso il nord, il mantovano giace in una posizione assai bassa relativamente al restante delle pianure lombarde.	Rendono le colline mantovane, proprie alla produzione di buoni vini: 1. La scarsezza della terra vegetale. 2. Il terreno cietoloso mancante d' ingrasso. 3. Il declivio dolce, cosicchè l'acqua non può nè soggiornarvi lungo tempo, nè scenderne con troppa precipitazione.

(1) La quantità straordinaria dei vini mantovani che soggiace a corruzione, principalmente negli anni piovosi, può essere attestata dai mercanti di vino all' ingrosso e dagli stessi proprietarj.

Seguito della spiegazione dei difetti di una gran parte dei vini mantovani

Condizioni generali necessarie alla perfezione dei vini	*Circostanze particolari nel dipartimento del Mincio*	Osservazioni
Terreni leggieri, secchi, calcari, cietolosi, fini, friabili, porosi.	Terreni forti argillosi facili ad essere penetrati dall' acqua, difficili ad abbandonarla. Campi talvolta mancanti di grandi e profonde fosse scolative.	In questi terreni la vite dura fatica a stendere le sue radici e ramificarsi, oltre di marcire facilmente e distruggersi per l' umidità. La densità della terra impedisce ai raggi solari di penetrarla e l' equabilità del piano annulla i buoni effetti dei riverberi.
Aria scevra di umidità.	Aria costantemente umida pe' laghi, fiumi, fosse, canali, risaje, prati irrigatorj. Quindi guazze, nebbie, rugiade, copiose pioggie principalmente tra settembre ed ottobre, tempo in cui l' uva abbisogna maggiormente dell'azione solare (1).	Questa umidità atmosferica ingrassa l' uva, forzando la vegetazione ed impedendole d' acquistar zucchero bastante e profumo. Da ciò la scarsezza dell' alcool, quindi la facilità de' vini a corrompersi e guastarsi: questi inconvenienti sono compensati in parte 1. Dall' abbondanza della vendemmia. 2. Dalla poca coltura necessaria. 3. Dal vantaggio delle distillazioni. 4. Dalla convenevolezza della bevanda pei lavoratori di campagna.
Libero aspetto del sole.	Campagne ingombrate d' alberi d' alto fusto. Viti attaccate a piante ramose, che colle foglie tolgono loro l' influsso diretto della luce e del calore, oltre di fomentare e ritenere l' umidità.	Si ama di attaccare le viti alle piante vive per cinque ragioni: 1. Risparmio di pali morti. 2. Minor fatica di manutenzione. 3. Difesa contro le brinate. 4. *Idem* contro le tempeste. 5. Produzione di pali bisognevoli e legna d' opera e da fuoco.

(1) Osservava a' suoi tempi il Corghi che l' uva frequentemente sul mantovano marcisce prima di giungere allo stato di maturità.

Seguito della spiegazione dei difetti d' una gran parte dei vini mantovani

Condizioni generali necessarie alla perfezione de' vini	*Circostanze particolari nel dipartimento del Mincio*	Osservazioni
Forza solare sufficiente pel maturamento dell' uva.	Paese tendente a settentrione dove tra i mesi di settembre e d' ottobre languono i raggi solari specialmente per l' umidità dell' atmosfera. Freddi in ottobre, cioè quando la vite abbisogna di calore.	Così mentre da una parte i tralci e le uve abbondano d' umore acqueo è vietato alle foglie una forte traspirazione, che scaricando la vite dell' umido superfluo le permetterebbe una maggiore elaborazione delle parti aromatiche e zuccherine.
Nodrimento magro.	Viti letamate.	Tutte le cause che concorrono potentemente ad attivare la vegetazione della vite alterano la qualità del vino.
Viti rare.	Viti troppo folte formanti quasi un topiato o pergolato.	Da questa spessezza risulta: 1. Mancanza di ventilazione. 2. Trasudazioni sopresse. 3. Minima vista del sole. 4. Sottrazione reciproca d' alimento.
Viti scelte.	Predominanti le uve tenere e di grano grosso perchè danno maggior quantità di vino, benchè di minore qualità.	Abbisognano in generale pel basso e medio mantovano viti che producono uve asciutte, sode, dure di pelle, con pigne o grappoli non molto serrati, perchè queste specie resistono anche nelle terre umide, grasse, dense, ove i loro grani nè creppano, nè marciscono sì facilmente come quelle di guscio gentile e delicato, assai umide e con le pigne condensate.

Seguito della spiegazione dei difetti di una gran parte dei vini mantovani

Condizioni generali necessarie alla perfezione dei vini	*Circostanze particolari nel dipartimento del Mincio*	Osservazioni
Vendemmia d'uva matura con separazione della fracida e della secca.	Ne' paesani il timore della tempesta, nei padroni il danno de' furti (1), in alcuni paesi la tendenza dell' uva a putrefarsi, sono le cause, per cui la si vendemmia molte volte immatura, senza separare la matura dall' acerba, la sana dalla fracida, la perfetta dall' immonda; talvolta la bianca s' unisce alla nera con diminuzione di sapore e colore.	Il vero momento della vendemmia non è sempre quello della maturità; nelle situazioni fredde ed umide non giungendo mai l' uva alla perfezione, conviene o corla immatura o vederla marcire. In queste circostanze fa duopo colpire il momento in cui l' uva non guadagna di più restando ulteriormente sul campo. La separazione delle diverse qualità d' uva richiede moltiplicità di stromenti, il che è difficile e cagionerebbe imbarazzi al proprietario piccolo.
Vendemmia in tempo asciutto ed a sole alto con tutte le precauzioni che dissipano l' umidità superflua.	La frequenza delle piogge costringe a vendemmiare anche in tempo piovoso. Quasi da nessuno s' aspetta, che il sole abbia dissipata la rugiada dai grappoli. Pochi usano esporre l' uva colta per qualche ora al sole. Nissuno sfoglia le viti quindici giorni prima della vendemmia.	L' operazione della vendemmia è sì delicata che mai dovrebbesi eseguire se non se 1. Alla presenza del padrone. 2. Da persone esperte. 3. In tempi diversi, per corre dapprima le pigne più esposte e più colorite, poscia le altre cresciute all' ombra o vicine a terra. 4. Con forbici non coltelli, lasciando molto corte le code. 5. Con cesti larghi non molto profondi per evitare le perdite cagionate dalla compressione. 6. Preferendo i mezzi di trasporto che diano minori scosse, se non vuolsi fare mosto immediato. 7. Spicciolare le uve, levare i raspi ecc.

(1) Il timore de' furti cresce a misura che è minore la quantità dei visanti, perciò a cagione d' esempio a Peschiera, a Roverbella si vendemmia verso il principio di settembre, quindi si beve sempre vino acido.

Nelle comuni vicino al Basso Po e altrove la quantità eccedente dell' uva costringe a differire parte della vendemmia onde avere in libertà gli utensili pel mosto.

Seguito della spiegazione dei difetti d' una gran parte dei vini mantovani

Condizioni generali necessarie alla perfezione dei vini	*Circostanze particolari nel dipartimento del Mincio*	OSSERVAZIONI
Empire d' uva i tini in un solo giorno acciò la fermentazione sia eguale in tutte le parti.	La dilazione nell' empire i tini va molte volte al di là di tre giorni.	Egli è evidente che un proprietario grande potrà sempre avere a sua disposizione le persone bisognevoli per empire prontamente i tini, mentre succederà l' opposto ai proprietarj piccoli, senza calcolare altronde le perdite inutili di tempo nelle gite e nei ritorni per irregolarità di poderi, perdita, la cui somma è sempre minore nelle grandi proprietà che nelle piccole.
Tini larghi al fondo, stretti alla cima, onde costringere le vinaccie a tenersi anguste ed impedire al calore, all' aria, allo spirito di svaporare.	Tini aventi forme non di coni troncati ma quasi di cilindri perfetti col cappello della vinaccia in contatto all' aria atmosferica mentre nel novembre la temperatura ne è assai fredda e l' uva fu colta umidastra.	Questa forma riprensibile di tini è una delle ragioni, per cui i vini densi e corpulenti riescono insipidi e slavati: conservando tutto il corpo morto essi mancano di forza, spirito, gusto e sapore. Osserverò anche che la fermentazione vinosa è tanto più rapida, pronta, tumultuosa, completa, quanto è più voluminosa la massa del mosto: ella è questa una nuova ragione a favore dei proprietarj grandi.
Supplire alla scarsezza del principio zuccherino con mosto bollito ridotto in un terzo gettato sopra il cappello della vinaccia.	Questa operazione è usata da pochi, benchè generalmente richiesta dalla qualità di quelle uve abbondanti d' umore acquoso.	Colla bollitura l' umore acqueo si dissipa in parte, e la porzione zuccherina trovandosi meno disciolta, la fermentazione succede con maggiore regolarità ed il prodotto ne è più generoso. Si può giungere allo stesso scopo, cioè di scemare l' umidità, facendo diseccare l' uva al sole ed esponendola al calore delle stufe, come si pratica in Francia e altrove.

Seguito della spiegazione dei difetti d' una gran parte dei vini mantovani

Condizioni generali necessarie alla perfezione dei vini	*Circostanze particolari nel dipartimento del Mincio*	Osservazioni
Cavare il vino dal tino allorchè scomparisce il sapore zuccherino e sottentra il vinoso variando la durata della fermentazione secondo la temperatura dell'aria, la qualità dell'uva, la capacità de' tini, il vino che si pretende di fabbricare.	Si lasciano fermentare le uve nel tino 20 giorni circa.	Lo scopo della fermentazione si è di decomporre il principio zuccherino per formare l' alcool, conviene dunque che quella sia tanto più viva e più lunga, quanto questo è più abbondante. Ora il principio zuccherino scarseggiando generalmente nel basso e medio mantovano, si può dire, che una fermentazione di venti giorni è troppo lunga; in conseguenza si scemerebbe in parte la troppa austerità di quei vini traendoli dal tino più prontamente.

Malgrado i suddetti difetti dipendenti in parte della posizione topografica e dal clima, l' arte si va perfezionando il che consta:

1. Dalla progressiva sostituzione dell' uva d' oro e cremonese di corteccia dura alle viti d' uve dolci.

2. Dall' accennato metodo di far passare sotto il suolo i vecchj cespi, ed usciti innestarli con uve migliori e trarne frutto dopo due anni.

3. Dall' uso di torre il *cappello al mosto* follarlo, rifollarlo ed unirlo alla massa della vinaccia, il che rende più eguale la fermentazione in tutti i punti, previene l'acidità della superficie superiore sottratta al contatto dell'aria, promove lo sviluppo della materia colorante aderente all' interno della corteccia e precipitando le schiume nel bagno, dà nuovo lievito alla fermentazione.

4. Dall' accresciuta esportazione de' vini mantovani al Mella, all' Adige ed all' Olona.

5. Dalla più estesa fabbrica del così detto vino santo che formasi sull' alto mantovano e che invecchiando poco differisce dal malaga e dal cipro.

§ 5. Coltura de'prati.

Tre specie di prati si distinguono sul Mincio come altrove, asciutti, irrigatorj, superficiali.

1. *Prati asciutti.*

I prati asciutti che non mai si cambiano in campi aratorj si dividono in due classi.

La prima comprende quelli, il cui prodotto è consumato sul prato stesso, e a questa classe appartengono specialmente le praterie delle valli di Sermide.

La seconda comprende quelli il cui prodotto è consumato nelle stalle, e a questa classe appartiene il restante de'prati asciutti sparsi sopra tutto il dipartimento.

Le tante acque che tentano d'introdursi nei poderi unite alle qualità de'terreni sono cause per cui nel medio e basso milanese alcuni prati sortumosi soggiacciono alle inondazioni, dal che:

1. Perdita talvolta della prima segatura.
2. Produzione d'erbe aspre rifiutate dal bestiame.
3. Erbe ottime coperte di melma deposta dall'acqua inondatrice.

Questi prati tagliati ove due, ove tre volte, producono per biolca carra 2 1/4.

2. *Prati irrigatorj.*

I prati irrigatorj che nell'alto mantovano si trovano ne'territorj di Castiglione delle Stiviere, Medole, Casaloldo, Cerlongo, Moriane, Redondesco, Acquanegra ecc. s'estendono per tutta la già accennata linea delle risaje nel mantovano basso e specialmente a Roverbella e Marmirolo.

Tagliati tre volte all'anno producono per biolca carra 3 1/4 di fieno.

Si calcola la spesa di tagliare, perfezionare, trasportare il fieno a lire 3 10 di Milano per biolca.

Questi prati specialmente servono dopo il terzo taglio alle vacche che scendono nel verno dall'Adige.

QUADRO

Comparativo de' prodotti annui d' una biolca di terreno prativo.

Taglj		*Prati*				Osservazioni
		Irrigatorj		*Asciutti*		
Ordine	*Nome del fieno*	*Epoca*	*Carra di fieno*	*Epoca*	*Carra di fieno*	
I.	Maggiatico	30 Maggio	1 1/4	15 Giugno	1 1/2	Talvolta il secondo prodotto de' prati asciutti supera il primo, il che accade quando ad una primavera scarsa d'acqua succede una state abbondante.
II.	Rimesso o secondo	25 Luglio	1	30 Agosto	3/4	
III.	Terzanino	18 Settembre	1 1/2	. . . . . .	Pascolo pel bestiame.	Per ottenere il terzo prodotto nei suddetti converrebbe che piovesse ogni 4 o 5 giorni.
IV.	. . . . . .	. . . . . .	Pascolo pel bestiame.			

3. *Prati artificiali.*

Questa coltivazione è poco usata stante la facilità di avere i prati irrigatorj; pure se ne vede in qualche parte; e si usa seminare sotto le viti, e per lo più si semina nel campo del frumento; si ricava fieno greco, erba spagna e trifoglio.

4. *Osservazione generale.*

Il rapporto tra i prati e l' estensione de' poderi varia indefinitamente, e cominciando da 1/3 va decrescendo fino ad 1/20.

Le ragioni di tale differenza sono:

1. L' abbondanza o la scarsezza d' acqua per cui i prati irrigatorj eguali ad 1/3 del podere, 1/6, 1/9 od a zero.

2. La qualità de' terreni: questo elemento fa variare l' estensione prativa dal secondo al quinto, cioè in ragione delle paja di buoi necessarj per lo stesso biolcato: altronde i terreni mancanti di scoli, ricusando di produrre frumento e frumentone, si è costretti a farne prateria.

3. I sistemi amministrativi. I terreni a mezzadria o a *lavorenzia*, come si dice, sul Mincio hanno minori prati che i terreni dati in affitto. Nel primo sistema il padrone fissa una quantità di prato bastante al mantenimento dei buoi necessarj, i quali appartengono al lavorante; egli riguarderebbe come un lucro cessante per lui ogni porzione prativa di più ed ogni speculazione sul bestiame. All' opposto nel sistema d' affitto potendo gli affittuarj abbandonarsi a speculazioni sul bestiame aumentano proporzionatamente i prati quando lo permettono le investiture.

§ 6. *Coltura de' Boschi.*

Pochi e miserabili boschi si osservano sulla superficie del Mincio. La loro località, estensione, specie, prodotto si veggono nella seguente tabella:

Comuni	Boschi						Osservazioni
	Cedui			*D' alto fusto*			
	Estensione o tornatura.	*Specie d' alberi.*	*Prodotto annuo in lire ital.*	*Estensione o tornatura.*	*Specie d' alberi.*	*Prodotto annuo in lire ital.*	
Solferino.	37	Piccole quercie.	780				Questi boschi sono per la massima parte privati.
Goito.	224	Quercie ed olmi.	2710	84	Quercie, ed olmi.	691	
Volta.	30	*Idem.*	155				
	291		3645	84		691	

Continuazione della Tabella *della località, estensione, specie, ecc. dei boschi posti sulla superficie del Mincio.*

Comuni	Boschi						Osservazioni
	Cedui			D' alto fusto			
	Estensione o tornatura	*Specie d' alberi*	*Prodotto annuo in lir. ital.*	*Estensione o tornatura*	*Specie d' alberi*	*Prodotto annuo in lir. ital.*	
	Somma retro 291		*Somma retro* 3645	*Somma retro* 84		*Somma retro* 691	Alcuni appartengono agli stabilimenti pubblici, ed alcuni al R. Demanio.
Peschiera.	9	Piccole roveri e Carpani.	453				
Monzambano.	46	Roveri.	1752				
Asola.	. .	. .	. .	35	Quercie, olmi e pioppi	700	Il loro diverso stato spiega il diverso ricavo annuo.
Casalmoro.	. .	. .	. .	513	Pioppi.	4600	
Ostiano.	. .	. .	. .	3			
Isola dovarese.	. .	. .	. .	3			I boschi più estesi si trovano nel distretto di Revere.
Marcaria.	15	Roveri di picc. fusto	36				
Dosolo.	65	Pioppi e salici.	1700				
Castellaro.	9	Roveri e spini.	475				Questi boschi, che per l' addietro erano molto maggiori unitamente alle vastissime paludi, ridotti ora in risaje dimostrano, che la popolazione doveva essere ben piccola in quelle parti.
Governolo.	115	*Idem*	640				
Villa Saviola.	. .	. .	. .	43	Pioppi.	2329	
Sabbionetta.	11	Salici piantati.	107				
Marmirolo.	20	Roveri, olmi, alberelle.	1576				
Revere.	628	Pioppi, salici.	19980				
Ostiglia.	15	*Idem.*	60	15	Quercie, ed Alberi.	450	
Serravalle.	150	*Idem.*	2000	400	*Idem*	6000	Quelle campagne occupate da pastori somministravano la materia prima ai beneficii di Mantova.
Sustinente.	36	*Idem.*	250	220	*Idem*	2420	
Suzzara.	257	*Idem.*	7714				
S. Benedetto.	186	*Idem.*	1302	250	*Idem*	2250	
Sermide.	400	*Idem.*	1200	200	*Idem*	800	
	2253		42890	1766		20240	

Molte cause concorsero a diminuire le quantità de' boschi descritte nelle mappe censuarie:

1. Corrosioni del Po sì lungo le rive che in varie isole circondate dallo stesso fiume.

2. Ristauri alle arginature del Po e degli altri fiumi richiedenti grossi paloni, lunghi rami, numerosi vincigli per la costruzione de' gabbioni.

3. Armate belligeranti che mentre si disputavano il terreno palmo a palmo distruggevano il decuplo di quanto era loro necessario per le cotture degli alimenti, od altri bisogni.

4. Blocchi di Mantova distruttori di molti legnami per gli accampamenti e le trincee (1).

5. Numerose fornaci di calce richieste principalmente dalle recenti fortificazioni di Mantova e Peschiera.

6. Numerose carbonaje pe' bisogni in ispecie della piazza di Mantova, dell' arsenale, degli ospedali.

7. Necessità di pronti capitali per rifarsi dei danni della guerra ossia per ristaurar case, rifare edificj rustici, riempire stalle di bestiami, liberarsi dai debiti, contratti per mancanza di raccolte, o non ricevuti pagamenti, ecc. I proprietarj, appigliandosi al mezzo più pronto, più sicuro, più momentaneamente lucroso, atterrarono i boschi.

8. Difficoltà di preservare i proprj boschi dai ladroneggi cresciuti in ragione della scarsezza e del prezzo della legna da fuoco.

---

(1) La sicurezza di Mantova è sempre riuscita costosa al suo territorio. Quanto è più lunga la resistenza di questa piazza, tanto maggiori sono i danni che ne soffrono le campagne. Questi danni giunsero al *maximum* nel 1630 anno terribile, in cui s' unirono insieme i tre flagelli distruttori della specie umana, peste, fame e guerra. Fra gli altri malanni che si rovesciarono sulle campagne mantovane in quell' epoca si conta la distruzione delle bocche e degli argini della fossa di Pozzuolo che inaffia i vasti terreni sulla sinistra del Po, distruzione eseguita dalle armate nemiche e per cui le acque senza regola e ritegno scorrevano per il desolato paese. Dopo la pace di Cherasco del 1631 impietosito Alfonso III Duca di Modena mandò a regalare a Carlo Gonzaga duca di Mantova 100 paja di buoi con altrettanti agricoltori per far lavorare i terreni incolti.

Nelle ultime guerre d' Italia, oltre i boschi, furono estremamente rovinati i gelsi che formano una parte della ricchezza dell' alto mantovano.

Il sentimento de' danni che possono cagionare le armate alle campagne è sempre stato sì forte che il valore de' terreni s' è accresciuto dacchè l' Imperatore e Re unendosi in parentado colla Casa d' Austria ha dissipato ogni timore di guerra.

9. Pascoli abusivi negli altrui boschi.

10. Facilità di trasporti per terra e per acqua.

11. Bisogni della navigazione maggiori che per l' addietro.

12. Moltiplicazione de' focolaj sì per aumento nel lusso, che per decremento ne' sentimenti di famiglia e parentele.

Alla diminuzione de' boschi nella prima porzione del dipartimento si attribuisce in parte la scarsezza del bestiame, la necessità di vendere i buoi dopo le seminagioni e ricomprarli in primavera, la diminuzione de' materiali per far letame (1), giacchè ne' boschi

1. Pascolavano le bestie bovine e porcine per sette mesi dell' anno.

2. Raccoglievansi foglie per alimentare i buoi alla notte.

3. Prima della caduta delle foglie si ammassavano vencelli per adoprarli nel principio di primavera.

4. Si radunavano le foglie cadute degli alberi per farne letto al bestiame osservandosi che

1. Un carro di foglie di rovere ne dava almen due di letame.

2. Che questo era talvolta maturo dopo quindici giorni.

3. Che un carro di esso distribuito sul terreno equivale in forza e in durata a tre carra di letame fatto con paglia o simil sorte di strame.

Considerando, che ne' boschi

1. La perdita per intemperie è minima.

2. Nullo il lavoro per la produzione.

3. Piccola la spesa pe' taglj { della legna da fuoco. / de' legnami d' opera. / de' pali per le viti. }

4. Minore che per l' aratorio l' imposta diretta.

Considerando, che la raccolta delle foglie e delle ghiande si eseguisce in parte da' buoi stessi e dagli animali che la divorano sul luogo, in parte dall' agricoltore ne' momenti giornalieri di minima occupazione, o in tempi in cui è basso il valore delle giornate.

Risulta che in due poderi eguali e simili, uno dei quali mancante di boschi sia tutto aratorio, l' altro aratorio in parte ed in parte boschivo, il prodotto del primo sta a quello del secondo, come 8 a 12 circa, del che si può vedere la prova nella seguente Tabella eseguita sui prodotti del territorio di Cavriana e sui valori correnti nel 1770.

---

(1) Si può ottenere da una biolca di bosco tanto materiale da formar quattro carra di letame.

QUADRO PER COLTIVARE E SEMINARE

Spese per seminare e coltivare a dovere una possessione di biolche 100, che manchi di bosco e che abbia in esse comprese biolche 4 di prato e 3 di riva, e tutto il resto aratorio, che renda in pieno le due sementi

Specie	*Misura*		*Valore parziale*	*Valore totale*	
Frumento, sacchi. .	18	q. 3	q. 40	730	—
Frumentone		9	18	13	10
Frumentello		6	40	20	—
Scandela		6	18	9	—
Granada	1	6	27	40	10
Segala	1	—	24	24	—
Avena		6	18	9	—
Miglio		6	21	10	10
Fagiuoli		1 1/2	36	4	10
Farro		4 1/2	24	9	—
Ceci		4 1/2	30	11	5
Lente		1 1/2	18	2	5
Cicerchia		4 1/2	18	6	15
Lupini		6	12	6	—
Semente per bachi da seta	9		7	63	—
Pali per le viti, carra.	15		18	270	—
Stroppe di pendolo, pesi	120		2	240	—
Letame per le 4 biolche di prato, carra	10		20	200	—
Idem pel terreno aratorio, carra . .	22	- 1/2	18	405	—
Per semina, lavori, raccolta, amministrazione delle viti, condotta				2968	10
Annui carichi				286	—
Perdita sopra un decennio				300	—
				5628	15

Prodotto della suddetta possessione

Specie	*Misura*		*Valore parziale*	*Valore totale*	
Frumento, sacchi . .	36	q. 6	36	1314	—
Frumentone	54	——	18	972	—
Frumentello	2	3	36	81	—
Scandela	2	3	18	40	10
Granada	4	6	27	121	10
Segala	4	6	24	108	—
Avena	2	3	18	40	10
Fagiuoli	1	6	36	54	—
Farro	1	6	24	36	—
Miglio	12	——	21	252	—
Ceci	2	3	30	67	10
Lente	1	——	20	20	—
Cicerchia	——	9	18	13	10
Lupini	2	3	12	27	—
Galletta, pesi	18	l. 18	60	1003	4
Uva, portate	150	——	6	900	—
Fascine dolci e vencelli, carra	4	1/2	60	270	—
Vencelli di rovere .	——	——	60	9	—
Legna grossa, passi	——	2/3	64	42	14
Fieno, carra	6	——	80	480	—
Paglia, carra	5	1/2	25	137	10
Cannetti, carra . . .	4	1/2	18	81	—
Fascine spinarelle .	3	-	18	54	—
Ammandole, noci, altri frutti, navoni.				330	—
				6454	18
Deducendo la spesa di				5628	15
Prodotto netto . . .				826	3
Il quale ripartito sulle biolche 100 dà per cadauna .				8. 5. 2	

I TERRENI DI BIOLCHE CENTO ECC.

Spese per seminare e coltivare a dovere una possessione di biolche 100 di terreno che ne abbia 25 di bosco, 3 d' olivi, 4 di prato e due di riva, e tutto il resto aratorio che renda in pieno le due sementi.

Specie	Misura		Valore parziale	Valore totale	
Frumento, sacchi .	13	q. -	46	520	—
Frumentone	—	6	18	9	—
Frumentello	—	4	40	13	7
Scandela	—	4	18	6	—
Granada	1	—	27	27	—
Segala	—	8	24	16	—
Avena	—	4	18	6	—
Miglio	—	4	21	7	—
Fagiuoli	—	1	36	3	—
Farro	—	3	24	6	—
Ceci	—	3	30	7	10
Lente	—	3	18	4	10
Cicerchia	—	1	18	1	10
Lupini	—	4	12	4	—
Semente per bachi da seta, oncie . .	7	—	7	49	—
Pali per le viti, carra	10	—	18	180	—
Stroppe di pendolo, pesi	80	—	2	160	—
Letame per le suddette biolche di prato, carra . . .	10	—	20	200	—
Letame per l'aratorio	15	—	18	270	—
Per seminagione, lavori, raccolto, condotte, amministrazione delle viti .				1979	10
Annui carichi regi.				213	16
Perdita sopra un decennio				230	—
				3913	3

Prodotto della suddetta possessione

Specie	Misura		Valore parziale	Valore totale	
Frumento, sacchi .	26	q. -	36	936	—
Frumentone	36	—	18	648	—
Frumentello	1	6	36	54	—
Scandela	1	6	18	27	—
Granada	3	—	27	81	—
Segala	3	—	24	72	--
Avena	1	6	18	27	—
Fagiuoli	1	—	36	36	—
Farro	1	—	24	24	—
Miglio	8	—	21	168	—
Ceci	1	6	30	45	—
Lente	—	8	20	13	6
Cicerchia	—	6	18	9	—
Lupini	1	6	12	18	—
Gallette	13	—	60	780	—
Uva portate	100	—	6	600	—
Fascine dolci e vencelli. } carra	3	—	60	180	—
Fascine di rovere .	2	1/2	100	250	—
Vencelli di rovere .	—	1/10	60	6	—
Fascine spinarelle .	2	—	18	36	—
Legna grossa, passi	—	1/2	64	32	—
Fieno, carra	6	—	80	480	—
Paglia, *Idem*	4	—	25	100	—
Cannetti	3	—	18	54	—
Oglio d' oliva pesi	4	—	36	144	—
Pascolo delle suddette biolche 25 rendita	—	—		100	—
Ammandole, noci, altri frutti, navoni				260	—
				5180	6
Detraendo le spese di	. .	. .	. .	3913	3
Resta il prodotto netto	. .	. .	. .	1267	3
Ripartito sulle biolche 100 dà per cadauna.	. .	. .	. .	12. 3. 6	

Malgrado questo interesse molte cause s' oppongono alla piantagione di nuovi boschi come influirono nella distruzione degli antichi.

Cause generali	Desiderio vivissimo di corre presto il frutto delle proprie fatiche. Interesse presente tanto più forte del futuro, quanto questi è più lontano. Indebolimento generale ne' sentimenti di famiglia. Timore di perdite per la facilità de' frutti nei boschi (1).
Cause particolari	Affittanze troppo corte per cui l' affittuario non raccorrebbe il quinto della spesa. Proprietarj piccoli impotenti a sborsi al di là del necessario giornaliero. Proprietarj grandi, pazzi per le spese di lusso, restii a quelle d' agricoltura. Troverete facilmente un giovinastro che profondendo migliaja di zecchini in cavalli, non ne spenderebbe cinquanta per una piantagione. Si dirà che vi sono eccezioni a questa massima ed io risponderò che *exceptio firmat regulam in contrarium.*

Vi è però motivo di consolarsi sulla generale mancanza di boschi, allorchè si riflette, che le campagne del Mincio sono largamente proviste d' alberi e senza dubbio dieci volte di più che quelle dell' Olona. Sulle sponde de' fossi de' canali e de' fiumi frondeggiano densi il pioppo, il salice, l'olmo, la quercia, l' oppio, ed il frassino sottoposti a scalvo triennale.

Quest' abbondanza di legna è una delle cause, per cui non si profitta a Mantova della torba che trovasi nella valle del lago a Legeda al così detto Poggio Reale ed a Miglioretto fuori di porta Cerese: l' altra causa si è che questa torba non è ancora giunta alla sua perfezione.

Al contrario nel comune di s. Benedetto due miglia al di là del Po esiste, ed è in attività una cava generosa d'ottima torba, di cui que'distillatori d'acquavite si valgono per alimentare i loro fornelli. In altre parti della stessa comune particolarmente nelle vicinanze del Po, o dove una volta scorreva questo fiu-

---

(1) Si potrebbe diminuire questa facilità addossando al *testatico* il danno dei furti commessi nei boschi.

me, trovasi della lignite, che que' villici raccolgono e consumano ne'loro focolaj. Nelle risaje d' Ostiglia alla profondità di circa due palmi s' incontrano ceppi di radici e tronchi interi d'alberi che, impedendo l' uso libero della vanga, fa d' uopo estrarli ed i proprietarj pagano per l' estrazione un soldo o due per tronco.

Capo Quinto

Animali quadrupedi.

§ 1. Buoi.

Siccome, se si eccettuano le valli di Sermide ed altre simili situazioni, si crede di ritrovare maggior lucro nel vendere i vitelli alle beccherie dieci o venti giorni dopo la nascita di quello che nell' alimentarli (1) per tre anni senza frutto (2), perciò la massa de' buoi del Mincio viene annualmente completata con buoi stranieri tratti dal Crostolo, dal Panaro, dall' Alto Adige, con sborso vistoso di denaro, con incertezza sulla salute ed abilità del bestiame, qualunque garanzia ne offra il venditore.

La scarsezza altronde de' capitali principalmente ne' proprietarj piccoli non permette dilazione alla vendita de' vitelli, benchè questi fossero per produrre maggior lucro giunti allo stato di buoi.

Ove però la mancanza di scoli costringe i proprietarj a cangiare i campi in praterie ove si trovano affittuarj forniti di grossi capitali, si formano degli allievi.

Varie circostanze influiscono sul meschino stato de' buoi:

---

(1) Il fare degli allievi può riuscire facilissimo in moltissimi poderi, perchè i vitelli

1. Nella buona stagione si pascolano in quei pezzi e ritagli di terreni ove non conviene pascervi i buoi.

2. Nella stagione invernale si alimentano coi rimasugli del foraggio destinato alle bestie da lavoro, ovvero col foraggio più rozzo e grossolano, come sarebbe il fieno di valle, le impagliate e lo strame.

(2) I manzetti vengono sottoposti comunemente al giogo allorchè toccano il terzo anno: pochissimi proprietarj aspettano il quarto; è noto che si dovrebbe differire al quinto se tutta la forza vogliasi conseguire e la durata. Ingrassati prima, si mandano i buoi al macello tra gli anni dieci e dodici.

1. Le carreggiature venali (1).

2. La scarsezza de' pascoli (2).

3. Le rovinose strade comunali. I buoi molto pesanti s' affonderebbero fino alla gola in quelle vaste fosse e frequenti senza potere uscirne fuori; ed è questa, a mio credere, una delle ragioni, per cui si veggono spesso de' buoi scarmi di vita, alti di gambe da Roncoferraro sino al confine orientale del dipartimento, sì di qua, che di là del Po (3).

Le malattie de' buoi, per lo più infiammatorie, vengono attribuite alle seguenti cagioni:

1. Soverchia fatica al lavoro, al che per l' addietro influivano molto le fazioni militari.

2. Alimenti mal diseccati in estate.

3. Pascoli soggetti a inondazioni (4).

4. Quantità eccessiva di fieni grassi mangiata in agosto.

5. Erbe di fondo grasso ed umido, pascolate in tempo che vi sia la guazza, o dopo continue pioggie, le quali erbe riescono più nocive in primavera che in autunno.

6. Pascoli troppo aridi. Allorchè i fondi sono secchi, i buoi carpendo a forza il poco seccume esistente sui prati, abboccano anche la terra, che infetta a poco a poco il polmone.

7. Cattive acque.

8. Ignoranza de' fabbri o maniscalchi che non sapendo nè leggere, nè scrivere, applicano i rimedj casualmente guidati solo da empirica e cieca pratica.

Il rapporto tra il numero de' buoi e l' estenzione de' fondi varia in ragione

---

(1) Nelle comuni confinanti col bresciano e veronese il guadagno nelle carreggiature unito allo scarso prodotto de' fondi, induce il paesano ad aggiogare i vitelli nella tenera età di due anni o poco più; quindi la corporatura restando lungi dal punto della maturità, riescono que' manzetti celeri nel passo ed abili a viaggi per strade sassose, ma poco atti ai pesanti lavori della campagna.

(2) Principalmente nei territorj indicati nella nota sopra.

(3) Questi buoi altronde hanno il passo molto inerte e lento, e siffatta lentezza dipende in gran parte dal modo con cui furono addestrati. Se in altri paesi i buoi novelli vengono associati a buoi celeri di passo, sul Mincio i paesani estremamente lenti per le ragioni da dirsi altrove, li associerebbero alle tartarughe.

(4) Allorchè un prato soggiacque all' inondazione, fa d' uopo aspettare che la pioggia ne abbia lavate le erbe prima di mandarvi a pascolare il bestiame.

della tenacità del terreno; i limiti di queste variazioni sono 2 e 5 paja di buoi; il mezzo può essere fissato ad un paja di buoi per ogni 25 biolche.

§ 2. Cavalli.

Il marchese Francesco Gonzaga, che assunse il dominio di Mantova nel 1484, oltre le altre sue rarissime qualità, si dilettava molto di cavalli, e non essendo contento di avere razze di Napoli, di Sicilia e di Spagna, ne fece venire dalla Turchia e dalla Barbaria de' velocissimi, sicchè in poco tempo quelli che ne erano nati in Mantova, passavano i turchi in bellezza ed in velocità e nei corsi pubblici i barbari mantovani riportavano sempre il premio (1).

I cavalli di Mantova e del restante del regno d' Italia, essendo decaduti dalla loro antica gloria, S. A. I. il principe Eugenio volendo regalare all' Italia delle belle razze, formò uno stabilimento di stalloni nel bosco della Fontana, comune di Marmirolo, unendovi razze di Normandia, Mecklenburg, Olstein, Spagna, Danimarca, Arabia, Romagna, o razza Ghiggi (2).

Da questo stabilimento partono gli stalloni per gli altri dipartimenti e ritornano dopo averli fecondati.

Stalloni 84
Fieno medio giornaliero per testa . . . . 25 libbre piccole.
Avena . . . . tre quarti d' una quarta.
Partenza dallo stabilimento, verso il 10 di marzo.
Ritorno { de' più vicini, sul finire di giugno.
de' più lontani, verso la metà di luglio. }

(1) Giunta, il Fioretto ecc. pag. 72.

(2) Per l' addietro i principi prendevano i sogni per norma della loro condotta: attualmente le migliorie dell' agricoltura, delle arti, del commercio sono scopo ai loro progetti.

« Carlo I. Gonzaga per un misterioso sogno da lui fatto sull' alba del 1633 diede principio ne' boschi di Marmirolo, in un sito denominato la Fontana, a piantar una chiesa » ed alquante stanze per li Eremiti Camaldonesi di s. Romoaldo (Giunta, il Fioretto pag. » 116.)

Questo locale serve attualmente al sullodato stabilimento.

QUADRO

Rappresentante i dipartimenti in cui successero le monte.

Dipartimenti in cui successero le monte	*Numero delle monte nel*			Osservazioni
	1810	1811	1812	
Adige	67	153	. .	Per tre salti costituenti una monta completa, si pagano cinque lire d' Ita lia.
Alto Po	87	146	. .	
Bacchilione	. .	36	. .	Non si permette, che uno stallone monti più di venti cavalle nella stagione del riscaldo, il che equivale a sessanta salti.
Basso Po	. .	143	. .	
Brenta	47	43	. .	
Mella	53	80	. .	Succedendo la fecondazione al primo salto, si permette allo stallone di montar più di venti cavalle, acciò il numero de' salti giunga a sessanta.
Metauro	. .	57	. .	
Mincio	49	105	. .	
Musone	72	114	. .	I bei prodotti di questo stabilimento si veggono principalmente a Rovigo, nell' Alto Po, nell' Adige, nel Mella, nel Rubicone, nel Musone. Una cavalla d' un anno e mezzo figlia di quelle razze fu venduta a Cremona venticinque sovrane. e sedici un' altra d' un anno, a Goito.
Olona	80	58	. .	
Passariano	60	114	. .	
Reno	78	44	. .	
Rubicone	60	60	. .	
Serio	17	. .	. .	
	673	1153	. .	

Le persone che conducono questo stabilimento, ed il loro onorario si veggono qui descritti;

Impiegati		*Onorarj*
Direttore		*lir. ital.* 4000
Economo		2500
Veterinario		1500
Sorveglianti	1.°	1200
	2.°	1000
Maniscalco.		1000
Palafrenieri	1.ª classe 4	74 più 70 al mese.
	2.ª classe 20	65 più 40 al mese.

Palafrenieri provvisorj sei circa, secondo le malattie de' palafrenieri attivi, le quali per lo più provengono dalle ferite riportate nel servizio degli stalloni. La mercede giornaliera di questi palafrenieri provvisorj si è di lir. 1 53.

Il movimento degli stalloni dipende dalle dimande che vengono fatte dai Prefetti e Vice-prefetti a quell' amministrazione.

Acciò l' effetto corrisponda alle viste del governo; acciò un cattivo successo non distrugga nell' animo degli ignoranti l' effetto di 100 buoni, una commissione scelta dai Prefetti, o Vice-prefetti locali, composta di persone intelligenti, e probe, addatta gli stalloni alle cavalle o sceglie quelli che loro convengono.

Gli stalloni venali, imperfetti, malsani, esausti dalle monte, le quali talvolta giungono a 12 al giorno, s' oppongono alla rapida diffusione de' buoni effetti di questo stabilimento, benchè dai proprietarj di quelli si esige talvolta per le monte un prezzo decuplo: di questo due sono le cause:

1. I suddetti proprietarj danno ad intendere agli ignoranti che il governo toglierà loro i puledri figlj de' stalloni reali.

2. Essi garantiscono la fecondazione delle cavalle, non ricevendo pagamento se non nel caso che questa succeda.

Per accelerare le migliorie è stato proposto di torre il piccolo pagamento delle suddette cinque lire italiane per ogni monta completa.

Questo progetto, avuto riguardo al modo di pensare del volgo che apprezza le cose in ragione del costo, produrebbe sicuramente un' effetto contrario. La storia dell' America dimostra che i terreni distribuiti gratuitamente furono più tardi e con minor diligenza messi a coltura che i terreni comprati, osservazione triviale, ma che distrugge molte belle ciance di Condillac, di Smith e d'altri simili scrittori.

A me sembra piuttosto, che se non converrebbe impedire affatto l'esercizio de' stalloni venali, si potrebbe però sottoporli a visita, ed a patente come si usa in tante altre professioni.

Calcolare il merito degli amministratori pubblici, Prefetti, vice-Prefetti, Podestà in ragione diretta delle cavalle fecondate dalli stalloni reali, ed in ragione inversa del costo giornaliero d' uno stallone nel viaggio e nella dimora in quei circondarj, esporre al pubblico gli elementi del suddetto costo in ciascun dipartimento, sarebbe espediente analogo a quanto si eseguisce dai governi in altri casi.

§ 3. Pecore.

Le pecore restano sul Mincio ne' mesi di ottobre, novembre, dicembre, gennajo, febbrajo, marzo, aprile e maggio; vanno a pascolo sulle montagne dell' Adige ne' mesi di giugno, luglio, agosto e settembre.

QUADRO *della spesa annua per una pecora.*

Spesa annua per una pecora			*Prodotti annui d'una pecora*		
			Specie	*Peso*	*Valore*
Negli otto mesi			Lana	3. 7. 2. 6. 3	6. 14
Al piano	3	7	Formaggio (1)	6. 2. 1. 0. 6	4. 22
Ne' quattro mesi			Agnello d' un anno (2)	3 Mantovani	9. 20
Alla montagna		76	Concime.	60 Braccia cubiche mantovane	22 Mantovane
	3	83			

(1) Una pecora somministra giornalmente oncie 3, 1, 0, 5, di latte ne' quattro mesi di marzo, aprile, maggio, giugno e produce in questi mesi la suddetta quantità di formaggio.

(2) Allattato per quattro mesi dalla pecora.

QUADRO *delle tosature.*

Tosature	*Epoche*	*Qualità della lana*	*Caso della lana sucida*	*Prodotto totale annuo di lana purgata per pecora*		*Prezzo per libbre nuove*
				Luoghi	*Peso in libbre nuove*	*Lire italiane*
I.	Marzo nella prima porzione dipartimentale. Maggio nella terza.	Buona ed abbondante.	1/4	Marcaria	1. 4. 9. 2. 1	4 —
				S. Martino	1. 5. 5. 2. 6	
				Revere	1. 9. . . .	
II.	Settembre.	Cattiva e scarsa.	3/4	Mantova	Peso massimo libbre 2.	4 10

Nella comune di Mantova locale della *Favorita*, fuori di Porta Molina, esiste un' ovile di circa cinquecento tra pecore di Spagna e merini. Nella comune di Marmirolo se ne trovano cento altri.

I dipartimenti circostanti mandano le loro pecore sul Mincio nel verno e primavera, come si rileva dalla seguente tabella:

Dipartimenti	*Pecore e agnelli messi a pascolo sul Mincio nel verno e primavera degli anni*			
	1811		1812	
	Pecore	*Agnelli*	*Pecore*	*Agnelli*
Alto Adige	2591	90		
Adige	2784	34	6114	87
Mella	304 222		204	

Le pecore sul Mincio erano per l' addietro in maggior numero.

Le cause per cui scemarono e forse continueranno a scemare sono:

1. Inondazioni del Po } che resero insalubri e nocivi i pascoli;
2. Sorgive de' terreni } dal che risultarono grandi mortalità.
3. Scarsezza notabile di pasture per { frequenti inondazioni: siccità nella state ne' terreni non irrigati. abbondanza di vigneti.
4. Fertilità di territorio che fa dimenticare a quelli agronomi la pastorizia.
5. Malattia contagiosa cui quelli animali soggiacquero, principalmente nel distretto di Revere; malattie attribuite ai pascoli ripieni d' erbe nocive, o forse con maggior ragione alla mala custodia e poca cura de' villici.
6. Pregiudizio sussistente in molti che il dente della pecora sia velenoso.

§ 4. Vacche.

Le vacche stanno sul Mincio e vanno sull' Adige come le pecore.

QUADRO

Della spesa annua per una vacca e suo prodotto.

Spesa annua per una vacca		*Prodotto annuo d'una vacca*		
Qualità	*Valore lir. cent.*	*Specie*	*Peso*	*Valore*
Nella stagione invernale fieno carra 2 (200 quadretti misura provinciale) ossia libbre nuove 1552, 6, 4, 5.	55. 20	Vitello	*lib. nuove* 46. 5. 7. 9. 4	30. 70. 1
(1) Panello lib. 93.	10. 74. 6	Formaggio	124. 2. 1. 1. 6	102. 33. 6
	65. 94. 6		170. 7. 8. 10. 10	133. 03. 7

(1) Allorchè non si dà panello, si conta un mezzo carro di fieno di più per alimento alla vacca. Si suppone che il panello fresco, sia di linosa o di noce, non solo aumenti la copia del latte ma anche preservi il bestiame da certa malattia volgarmente detta *aviona* che è una specie d'idropisia parziale alla testa.

Seguito della spesa annua per una vacca, e suo prodotto.

Spesa annua per una vacca		Prodotto annuo d' una vacca		
Qualità	*Valore lir. cent.*	*Specie*	*Peso*	*Valore lir. cent.*
Pascolo alla montagna ne' 4 mesi d' estate.	16. 16 6	Butirro (1)	31.0.5. 2. 9	51. 16. 5
Pascolo al piano ne' due mesi di primavera ed autunno.	9. 20			
Spesa pel mantenimento degli uomini.	9. 20	Concime braccia cubiche mantovane.	144.	L. 9 al carro

Al contrario nelle trentasei cassine del Sermidese le 2780 vacche circa restano sul luogo tutto l'anno; e quando la neve impedisce loro il pascolo in quelle valli vengono nodrite colla così detta *pagliata*, mescolanza di due terzi di secondo fieno con un terzo di paglia.

---

(1) Una vacca produce latte 9 mesi dell'anno, restando *asciutta* negli altri tre per la vicinanza del parto.

Il prodotto giornaliero d' una vacca si calcola come segue:

Latte libbre nuove 7, 7, 6, 3, 2.

Riparto del latte.

Formaggio once 5, 4, 3, 4.

Butirro { Nel verno - - 4, 1, 4. / In primavera, estate ed autunno - - 1, 7. }

Dalle vacche si ottiene qualche ajuto ne' lavori campestri, e carreggiatura ne' territorj di fondo sassoso, come a Goito, Roverbella, Volta, Lauriana, Massimbona, Monzambano, Peschiera e loro adjacenze.

Il metodo di Sermide, cioè l'uso di nodrire le vacche sul pascolo soggiace a molti inconvenienti.

1. Richiede un' estensione di prati più considerabile che il nodrimento nelle stalle. (1)

2. Annulla quasi affatto gli effetti del concime, giacchè, oltre di comunicare alle erbe un sapore che allontana il bestiame, gran parte di concime svapora sotto la forma di gaz, e altra parte, ridotta in polvere, è trasportata dagli insetti. Il concime non può perfezionarsi se non se ridotto in massa e sottoposto a conveniente fermentazione.

3. Il nodrimento in stalla presentando all' animale un cibo più maturo e succolento gli conserva meglio le forze e la salute.

4. Il bestiame nodrito nelle stalle sfugge a molte sinistre eventualità, per esempio all' infiammazione della milza ed alle malattie contagiose.

5. Si perde molto tempo nell' andare a mugnere le vacche ne' pascoli lontani dal centro, in cui si fabbrica il formaggio.

6. Le perdite in latte riescono più numerose.

7. L' ispezione a questa operazione diviene più difficile.

8. Una vacca nodrita in stalla, allorchè venga curata con diligenza, ed abbia libertà di moversi di quando in quando, può produrre sei pesi piccoli di latte, mentre coll' altro metodo non ne produce che cinque circa.

Malgrado questi inconvenienti, que' proprietarj preferiscono il nodrimento sul pascolo, perchè il contrario metodo richiederebbe:

1. Maggior numero di fabbricati per la conservazione de' fieni.

2. Maggiore spesa pel taglio, perfezionamento e trasporto de' fieni ai fenili.

3. Maggior numero di persone sì pel riparto giornaliero dell' alimento che pel trasporto del letame.

4. Si può aggiugnere che col nodrimento sul prato si è più sicuri che la tettola della vacca sia pulita, idea che conserva credito al butirro.

Il formaggio sermidese, principalmente il *maggiatico* (cosi detto perchè fabbricato dal maggio al settembre) si vende con molta riputazione nel Mincio, nel Basso Po e nell' Adige. Il butirro si trasporta per barca a Venezia.

---

(1) 1. Perchè il nodrimento nelle stalle permette alle erbe di giungere al più alto punto dello sviluppo, per cui il prodotto risulta grande, e migliore.

2. Perchè non essendo schiacciata l' erba dal peso continuo dell' animale, vegeta con maggior forza, e più prontamente.

Per ogni venti vacche si contano sei in sette vitelline, allevate per rimpiazzare annualmente le vacche vecchie. I vitelli vengono spediti alle beccarie dai 12 a 20 giorni dopo la nascita.

In queste cassine permanenti si conta una troja per ogni 20 vacche: essa e i suoi parti vengono nodriti principalmente col siero di latte.

I dipartimenti circostanti mandano le loro vacche nel Mincio dall' ottobre al maggio come le pecore.

Queste vacche, che s'adunano principalmente ne' territorj abbondanti di prati irrigati, cioè in Canneto, Acquanegra, Redondesco, Marmirolo, Soave, Roverbella, Massimbona e loro contorni, stanno sul pascolo sino al cader della neve, od al principio del maggior freddo, mangiando il così detto *terzanino;* perciò i prati che servono a quest' uso non vengono tagliati che una sola volta (1).

I conduttori delle vacche estere detti *malghesi* pagano al proprietario dei prati lire di Milano 112. 10 per ogni vacca dal 15 settembre al 25 aprile e 12 lire dal 25 aprile al 25 maggio, oltre il concime.

Altri proprietarj invece d' una quota fissa per testa usan farsi pagare il fieno consumato dalle vacche sul luogo, e ragguagliato in un decennio a lire mantovane 120 al carro.

Nell' uno e nell' altro caso i proprietarj che hanno diritto a tutto il concime accordano ai malghesi senza ulteriore pagamento:

1. L' erba terza di prati da cui trassero il fieno suddetto.
2. La paglia necessaria per far letto al bestiame.
3. La legna da fuoco pel formaggio, gli alimenti ed il bucato.

Il malghese suole d' ordinario pagare in due rate posticipate, cioè: a s. Giorgio 24 aprile e a s. Michele 29 settembre.

Per lo più il malghese s'obbliga ad alcune regalie verso il proprietario, cioè, qualche peso di butirro o stracchini.

---

(1) Quando vengono pascolati dal 25 d'aprile al 25 di maggio, perchè col pascolo viene consumata l' erba che somministrerebbe il fieno maggengo.

QUADRO

Della quantità de' vitelli messi a pascolo sul Mincio nel verno e primavera.

Dipartimenti da cui derivano	*Vacche e vitelli messi a pascolo sul Mincio nel verno e primavera degli anni*			
	1811		1812	
	Vacche	*Vitelli*	*Vacche*	*Vitelli*
Alto Adige.	1300	400	900	300

§ 5. Porci.

In tutti i poderi si trovano porci per lo più comperati dal proprietario, mantenuti dal colono, e che poscia si vendono dividendo per metà il prodotto.

Moltissime famiglie coloniche ingrassano annualmente, ed uccidono un porco per uso delle loro cucine.

Il motivo, per cui il colono non accresce lo scarso numero de' porci (1), non si rifonde nè in qualche proibitiva condizione del contratto col proprietario nè nella difficoltà di vendita nel dipartimento, giacchè vengono smerciati nel Mincio molti porci modenesi, ma più probabilmente nella mancanza de' capitali, nella diminuzione de' boschi, nel diritto di proprietà più rinforzato, giacchè non si permette attualmente che i porci vadano errando senza guida sugli altrui fondi, come tolleravasi talvolta per l' addietro.

---

(1) Dico *scarso*, giacchè non si può contare più d' un porco per ogni 30 biolche.

Capo Sesto

Insetti.

§ 1. Bachi da seta.

Sì nella collina che nella pianura si coltivano con felice successo i bachi da seta, ma non con estensione proporzionata al perticato.

QUADRO

Rappresentante i territorj ove più si attiva la coltura de' bachi da seta.

Territorj in cui è più attiva la coltura de' bachi				
Colline	Castiglione delle Stiviere.	Pianure	Asola.	Redondesco.
	Solferino.		Casalmoro.	Guidizzolo.
	Medole.		Casaloldo	Goito.
	Cavriana.		Castelgofreddo.	Massimbona.
	Ceresara.		Ostiano.	Soave.
	Volta.		Volongo.	Marmirolo.
	Monzambano.		Isola.	Roverbella.
	Ponti.		Isola dovarese.	Mantova.
	Peschiera e loro adjacenze		Canneto.	Sermide
			Acquanegra e loro adjacenze.	

Il tempo in cui si allevano i bachi invece di ristringersi a 33 giorni s' estende per lo più a 40, il che, oltre d'accrescere il consumo della foglia, deteriora la qualità del prodotto.

Per cause della scarsa coltura nel medio e basso Mantovano s' adducono le seguenti:

1. Il gelso amando terreno molle e posizione soleggiata non può produrre perfetta foglia ne' terreni e nelle posizioni contrarie: dall' imperfezione della foglia cattivo è l'alimento per il baco: da questo risultano difettosi bozzoli, il cui scarso valore non invita i proprietarj a coltivarlo.

Non ardisco rigettare affatto questa osservazione, benchè abbia veduti floridi gelsi in circostanze opposte alle suddette, e credute incapaci ad alimentarli perfettamente.

2. I terreni, in cui il riso è l' oggetto principale della coltivazione, volendo essere aperti e spaziosi, negano ricetto non solo ai gelsi, ma a qualunque altra specie di pianta.

3. L' umidità delle case in quelle situazioni può essere benissimo un ostacolo alla buona riuscita de' bachi, ostacolo che dovrebbe essere superato da speciale, ma non esistente grado d' industria.

4. Ignoranza de' metodi; egli è questo un fatto asserito da persone che osservarono il colono da vicino, e tentarono di rettificare i suoi errori inutilmente.

5. Il professore Filippo Re dice: « I gelsi abbondano nel Mantovano, ma » in generale sono assai mal coltivati. Si usa potarli dalla massima parte in » giugno, e ciò con danno grave della loro vegetazione. Presto diventano me» schinissimi, e periscono senza che ciò debba attribuirsi ad epidemia. Tale » rovina debbe tutta rifondersi sulla trascuraggine dei coltivatori (1).

Tale rovina debbe al contrario tutta rifondersi sulla irragionevolezza de' proprietarj, i quali dando al mezzadro, o *lavorante* la metà delle fascine, e nessun utile nella foglia, lo invitano e, direi quasi, costringono a tagliare barbaramente i gelsi, ed a tagliarli in tempo in cui sono minori i lavori campestri. Invece d' attribuir tutto alla *trascuraggine*, *pigrizia*, *inerzia* del coltivatore e rappresentarla come una causa semplice e prima, egli è miglior consiglio l' annalizzare i sistemi amministrativi, da quali ordinariamente quell' effetto composto e secondario risulta.

La quantità delle galette prodotte nel Mincio nell' anno 1812 è salita a 60,000 chilogrammi, da cui si saranno tratti 150,000 libbre di seta greggia, pari a 50,000 chilogrammi, il terzo o due quinti de' quali vengono lavorati sui filatoj che esistono nel Mantovano.

Della loro qualità parlerò nella Parte seguente trattando del Setificio.

I mercanti di Mantova, Canneto, Castiglione, Bozolo, Rivarolo, ed alcuni

---

(1) Annali d' agricoltura, Tom. III, pag. 133.

veronesi concorrono alla compra de' bozzoli sul mercato di Mantova, facendo il contratto a libbra mantovana, ed a prezzo che difficilmente oltrepassa i soldi 22 ai 25 di Milano.

§ 2. Api.

In tutte le comuni vi sono alveari, ma trascurati affatto, ed ogni anno barbaramente abbruciati.

La quantità della cera però non corrisponde al numero degli alveari, ed il miele presenta diversi gradi nella consistenza, nella fragranza, nel calore.

Ne' territorj d' Ostiano, Casalmoro; Casaloldo, Volta, Goito, Redondesco, Roverbella, Marmirolo, Soave, s. Martino, Rivarolo, Dosolo, Viadana, parte per abbondanza di prati e pascoli, parte per qualità dell' agricoltura, altrove per amenità dell' aria le api danno un miele tendente al bianco, di grato odore quanto consistente. Meno generose sono le api dell' oltre-Po e del basso Mantovano.

QUADRO

Del prodotto medio d' un alveare.

Specie	*Peso*	*Valore*
Cera. . .	Lib. 1. 0. 3. 4	Lir. 2. 60
Miele . .	» 5. 1. 1. 3	» 18. 08

Alcuni Lodigiani e Cremonesi scorrono il Mincio in settembre per raccogliere i favi, costumando tuttora d' abbruciare barbaramente le api e calpestarle.

Questo ramo d' industria è suscettibile di perfezione e d' aumento; i mezzi per giungere a tale utilissimo scopo non sono nè pochi nè difficili: per ri-

trovarli basta riflettere che tale coltura non richiede veramente nè capitali, nè fatica.

Capo Ottavo

Amministrazione delle terre.

O il proprietario lavora egli stesso i suoi fondi, o ne commette ad altri il lavoro.

Il primo caso succede ordinariamente *quando il prodotto d'un fondo è eguale ai bisogni d'una famiglia;* dico ordinariamente per non dimenticare i casi non rari di piccolissimi fondi, cui i proprietarj stabiliti nelle città, o ne' borghi ne commettono ad altri il lavoro, supplendo essi allo scarso prodotto fondiario col travaglio personale.

Il secondo caso ordinariamente succede quando il *prodotto fondiario, essendo maggiore de' bisogni d'una famiglia*, permette al proprietario il *fisico riposo.*

Il proprietario riposando fisicamente può riserbarsi *tutto* il travaglio intellettuale e personale di sorveglianza e direzione agli altrui lavori, come succede ne' fondi condotti per *economia.*

Parte del travaglio di sorveglianza, il che accade nelle mezzadrie, o *lavorenzie* come si chiamano nel Mincio.

Nulla del travaglio di sorveglianza, come avviene negli *affitti.*

Quindi dal proprietario che lavora al proprietario che affitta, vi è una somma decrescente di travagli fisici e intellettuali, la quale diventa zero nel contratto d' affitto.

I diversi modi di compensare l' altrui *lavoro fisico* sul terreno o l' altrui *lavoro intellettuale* di sorveglianza costituiscono i diversi metodi d' amministrazione! questi sono:

Ottimi, quando il lavoratore e il sorvegliante partecipano ai guadagni e alle perdite del proprietario.

Pessimi, quando questa partecipazione è nulla, o l' interesse de' due primi s' oppone all' interesse del secondo.

QUADRO *delle persone che sul Mincio suppliscono parzialmente, o totalmente al lavoro fisico e intellettuale del proprietario.*

Classi		Specie — *Definizione*		Nomi
I. Solo lavoro.	1.	Lavoratori eventuali e indipendenti pagati per lo più a travaglio.		Giornalieri.
	2.	Lavoratori fissi abitanti nella corte del proprietario, pagati con prodotti eventuali e con	Mercede giornaliera per travagliare colle braccia	Braccianti.
	3.		Salario annuo, per travagliare co' buoi	Bifolchi o boari.
II. Lavoro e sorveglianza.	4.	Lavoratori fissi pagati come i boari con qualche vantaggio di più per la sorveglianza sulle braccia e sui buoi.		Castaldi.
	5.	Fabbricatori fissi di formaggio pagati con salario annuo, e qualche prodotto eventuale, custodi delle	Pecore	Pastori.
	6.		Vacche	Casari.
	7.	Lavoratori fissi partecipanti alla metà del prodotto, con obbligo di subirne la spesa.		Lavoranti (ossia mezzadri).
	8.	Direttori fissi delle acque da distribuirsi, o levarsi alle risaje, partecipanti dal 2 1/2 al 4 per 100 del risone per sorvegliare i lavori, il numero, le mercedi de' lavoratori.		Risaroli.
III. Sola sorveglianza	9.	Sorveglianti eventuali sui lavori eseguiti dalle compagnie degli uomini e delle donne nelle risare.		Caporali.
	10.	Sorveglianti fissi sopra tutti i lavori e direttori dei prodotti, e delle spese.	Con dipendenza dal proprietario, da cui ricevono pagamento annuale, ed a sua perdita e vantaggio.	Fattori.
	11.		Senza dipendenza dal proprietario, a cui danno pagamento annuale, ed a propria perdita e guadagno.	Affittuarj.

Prima specie. *Giornalieri.*

Il valore della giornata in campagna varia in generale sul Mincio come altrove per quattro ragioni:

1. Bisogno de' proprietarj.
2. Concorrenza de' lavoratori.
3. Difficoltà di lavori.
4. Consuetudine de' paesi.

Nella prima porzione del dipartimento, che abbisogna di lavoratori eventuali solo nell'epoca di mietere il frumento, il valore della giornata si è come segue:

Valore della giornata		*Estate* Lire di Milano		*Inverno* Lire di Milano	
Solo danaro	. . . .	2	—	1	10
Danaro e Roba	. . . .	1	—	--	10
	Polenta libbre . . . 3	--	—	*Idem*	
	Minestra once . . . 6	--	—		
	Vino boccali . . . 3	--	—		

Nella seconda porzione, in cui, oltre la segatura de' fieni, la messe del frumento è più copiosa, il valore della giornata per questo lavoro si è alquanto maggiore essendo composto di danaro dai ventisei soldi di Milano ai quaranta, e di roba, come segue (1):

(1) In alcune località è alcun poco minore. A Bosolo, per esempio, il valore della giornata si è in

Estate centesimi	50	Con cibaria, la quale non ascende alla quantità suddetta, se non nell'epoca della messe.
Autunno / Primavera	37	
Inverno	25	

Allorchè non si dà cibaria si duplica la mercede in danaro.

Trattamento de' mietitori.

Cibaria, *ecc.*			Osservazioni
Colezione	Prima	Polenta. Formaggio di dieci soldi alla libbra. Vino senza limite.	Il consumo giornaliero di vino per ogni mietitore si fa ascendere a 5 pinte mantovane. Costoro momentaneamente forti atteso l'altrui bisogno, armano pretensioni senza limiti se si mostra loro della debolezza.
	Seconda	Pane pel valore di sei cent. Vino, come sopra.	
Pranzo		Minestra di riso e fagiuoli, o di fagiuoli e tagliatelle condite col lardo. Carne salata, o di bue, once quattro. Pane ordinario una libbra e mezzo di Mantova. Vino, come sopra.	
Merenda		Pane per sei centesimi. Una cipolla. Vino, come sopra.	
Cena		Polenta. Insalata. Pane per 6 centesimi. Vino, come sopra.	

Le mercedi pe' fieni, variabili secondo le località più o meno abbondanti, sono per lo più come segue:

Mercede per segatura in	Danaro dai trentatrè soldi ai sessanta di Mantova. Roba dai due ai tre boccali di vino discreto.	
Idem, per soleggiare i Fieni.	Agli uomini soldi trentacinque. Alle donne 16. 8.	
Nelle altre epoche dell'anno il valore della giornata si è in	Danaro, una lira di Milano.	
	Roba	Un boccale di vino schietto. Un quarto di mezzo vino.

Nella terza porzione del dipartimento il valore della giornata si è in generale come segue:

Valore della giornata di estate e d' inverno

Valore della giornata.	Stagioni dell' anno	
	Estate	Inverno
In danaro lir. di Milano.	3 —	2 —
Roba, boccali di vino.	3 —	2 —

Il modo, con con cui si compensano i varj lavori nelle risaje si vede accennato ove si tratta delle medesime.

Osservazioni generali.

I mietitori pagati ad un tanto per biolca, o ad un tanto per totale mietitura, sono obbligati a trasportare i covoni sulle aje.

Ora egli è chiaro che con questo metodo di pagamento i mietitori devono tirar colpi alla disperata nel mietere e far cadere frumento, nel trasportare i covoni sulle aje.

Se al contrario il loro lavoro venisse compensato per esempio coll' 11, 12, 13 parte del raccolto, avrebbero interesse a mietere bene e trasportar meglio.

I battitori del frumento sono pagati non a travaglio, ma a giornata; il che ritarda di molto il lavoro senza renderlo perfetto. Pagate al contrario costoro colla 14, 16, 18 parte del frumento sgusciato, e il loro lavoro riuscirà spedito e minima la perdita.

Nelle risaje usano alcuni proprietarj dividere la spigolatura per metà cogli spigolatori; altri all' opposto più avveduti dividono il riso, affine d' impegnare costoro al totale e perfetto sgranamento delle spighe in complesso.

§ 2. Seconda. Terza. Quarta specie.

Braccianti, Bifolchi e Castaldi.

Obbligati costoro a lavorare tutto l' anno pel proprietario, vengono compensati come segue:

Ricompense	*Specie di lavoranti*		Osservazioni
	Bracciante	Capo-boaro	
Abitazione . .	Mediante pagamento.	*Gratis.*	Quelli che danno al bracciante un salario fisso, non pagandogli
Frumento . .	. .	4 -	la giornata, gli somministrano anche frumento sacchi tre, frumen-
Frumentone . .	. .	2 -	tone, *idem*.
Vino schietto e contenente un 1/5 di acqua, portate .	8 -	8 -	Ne' terreni poco atti al frumentone, il capo-boaro in vece di
Mezzo vino, portate.	8 -	8 -	sacchi due, ne riceve quattro.
Fascine di { Spini / Viti .	50 - / 50	100 - / 100	Usano alcuni di dare al bracciante nella state una portata di vino, per ogni venti giornate di lavoro,
Il terzo del prodotto del frumentone zappato a sue spese in biolche . .	3 -	4 -	altri per ogni sedici, ed otto portate per l' intervallo tra s. Michele e la Madonna di Marzo. Qualcuno dà un soglio di vino
Il terzo del prodotto della canapa e della fava coltivata come sopra in biolche .	2 -	2 2/3	ad ogni dieci lire mantovane di mercede. Ne' siti abbondanti di legna non si pone limite al consumo.
La metà della spigolatura in solchi .	1 -	1 1/2	Per ogni lavoratore membro della famiglia del bracciante si calcolano cinque biolche al terzo.
Mercede { annua / giornaliera	Da s. Michele al 25 marzo soldi 10; dal 25 al s. Michele 15. 6 di Milano.	Dalle sessanta alle 110 lire di Milano.	Si usa da molti a dare al bracciante in vece di mercede giornaliera, una mercede annua, che monta a lire settantacinque di Mil. circa.
Porci comprati dal padrone, alimentati dal colono. .	1/2 -	1/2 -	Le donne del bracciante e del boaro, obbligate a prestarsi a tutti i lavori della campagna, ricevono in tutte le stagioni soldi dieci di Milano.
Polleria . . .	Indeterminata.	Indeterm.	
Segare i fieni. .	. .	2,04 -	2 di vino schietto.
Mietere il frumento	. .	1 con cibar.	
Scalvare i gelsi .	. .	1,076 -	2 di vino schietto.

La ricompensa del castaldo, che ne' fondi poco estesi coincide quasi con quella del boaro, differisce più o meno di maggior estensione.

I limiti a queste differenze sono i seguenti:

Mercede annua, lire di Milano . . .	160	Al castaldo
Frumento, sacchi.	5	
Frumentone, sacchi	6	
Vino, portate	24	
Godimento assoluto d' una biolca di terreno arato co' buoi del proprietario. Se v' è risaja, permesso di spigolare circa due sacchi di risone.		
Nel restante, tutto è eguale.		

Allorchè il bracciante, il boaro ed il castaldo mietono frumento, segano fieno in compagnia de' giornalieri eventuali partecipano non alla stessa mercede, ma agli stessi patti; cosicchè nel mantovano medio e nel basso vivono a spese de' proprietarj per mesi tre e mezzo dell' anno, cioè: 1. mese per raccolta e battitura del frumento; 2 1/2, per vendemmia, raccolta del frumentone e semina del frumento.

Acciò il bracciante, il boaro, il castaldo non mietano alla peggio, onde assicurarsi maggior vantaggio alla spigolatura, si lascia incerto il campo, in cui verrà loro concessa, ma questa precauzione in vece di scemare il danno tende direttamente ad accrescerlo; ed ecco uno de' minimi casi, in cui la cattiva amministrazione rende immorale il lavorante.

Le tre accennate specie di persone non partecipando nè ai guadagni, nè alle perdite del proprietario, quindi non avendo alcun interesse nè alla quantità, nè alla qualità de' lavori, debbono essere necessariamente,

1. *Inerte di corpo*, perchè abituata al minimo travaglio (1).

---

(1) In vece d'attribuire l' inerzia al clima, prontissima ragione dell' ignoranza. in vece di lagnarsi del colono, in questa parte scevro di colpa, lagnatevi di voi stessi, che nell' organizzare l' amministrazione vi mostrate inesperti al punto da pretendere degli effetti senza causa proporzionata, dei moti senza forze impellenti, dell' attività senza bisogno di agire. Il colono, che abita a Quistello vive sotto lo stesso clima che l' abitante di Viadana. Ora qui gli stessi uomini filano canapa nella stagione invernale, mentre là si stanno colle mani alla cintola anche nella stagione estiva, e le loro donne, benchè non occupate in casa, compariscono lentissime sul campo nella massima affluenza de' lavori, che portano loro aumento di fatica, non aumento di guadagno.

2. *Ottuse d'intelletto*, perchè non punte dal desiderio di perfezionare (1).

3. *Ostinate nelle antiche pratiche*, perchè una pratica nuova sarebbe per esse un nuovo travaglio, quindi più gravoso dell'antico reso facile dall'abitudine.

4. *Inclinate al ladroneggio*, unica speculazione che resti al loro spirito disoccupato (2), unico mezzo di soddisfare al bisogno comune di migliorare la propria sorte.

§ 3. Quinta specie.

Pastori ed inservienti al gregge.

Mercede			*Del pastore*	*Degli inservienti*	Osservazioni
Fissa per tutto l'anno.	Frumentone, some		5 00	La mercede degli inservienti è la stessa, colla sola differenza, che il loro salario non monta che a lire 76. 75.	Con questo metodo di pagamento il pastore e gl' inservienti debbono essere indifferenti al felice parto delle pecore, alla grassezza degli agnelli, al perfezionamento della lana. In una parola alla quantità e qualità di tutti i prodotti della greggia, si potrebbe migliorare questo metodo unendo al salario fisso un provento eventuale, per esempio d' un soldo per lira sul valore degli agnelli, della lana, del formaggio.
	Frumento.		1/2 00		
	Vino piccolo, o mezzo.	Soma.	1 00		
		Mine.	1 00		
		Pinte.	8 00		
		Coppi.	7 00		
	Salario annuo.		83 10		
	Lardo, od in vece olio, lib. nuove.		3 00		
Quadrimestre pei pascoli alla montagna.	Sale.		Necessario.		
	Farina di frumentone per ogni pecora, lib. nuove		1 00		

(1) Coll' osservazione accennata nella nota antecedente non si pretende di negare l' influenza delle situazioni nello sviluppo delle facoltà intellettuali: così non rivocherò in dubbio l' osservazione d' alcuni, a quali sembra di vedere a Roverbella naturale perspicacia negli abitanti delle parti più alte di quel comune, e mancanza d' ordinario acume in quelle delle parti più basse.

(2) Lo spirito resta tanto più disoccupato quanto più il lavoro è abituale.

§ 4. Sesta specie.

Casari e sotto-casari.

In ciascuna cassina permanente del Sermidese si trovano casari e sotto-casari per la custodia delle vacche, la fabbrica del butirro e del formaggio: si conta un casaro, ed un sotto-casaro per ogni venti vacche.

Il casaro obbligato a mantenere il sotto-casaro riceve la seguente:

Mercede annua del casaro		Osservazioni
Fissa.	Frumento, sacchi . 4 Mistura di frumentone, e fave . . . 2 Vino schietto, portate. 8 Mezzo vino . . 8 Sale, legna bisognevole, danaro lir. di Milano. 46 Scarponi, paja . 1/2 Zappatura come al bracciante. La metà del valore di due porcelli ingrassati.	Il Casaro così pagato non deve prendersi cura di strigliare giornalmente le vacche, di preparar loro buon letto, di lavarne le tettole, curarle nelle malattie, custodire le vitelline da sostituirsi alla vecchie, ottenere molto latte. Una parte del salario del casaro dovrebbe essere in ragione del valore de' vitelli, della quantità di latte per vacca, dei prezzi del butirro e del formaggio.
Eventuale.	La metà del prodotto delle troje Butirro, una libbra d'once 12. / Ricolta, 6 in 7 libbre. } Ogni volta che si fa formaggio. Il così detto brusotto delle formaggie (2 libbre circa di formaggia).	

§ 5. Settima specie.

Lavoranti o mezzadri.

	Obblighi de' lavoranti	*Diritti de' lavoranti*	Osservazioni
Buoi Strumenti Carri	Lavorare il podere co' proprj buoi, ed istrumenti. Trasportare la parte dominicale, secondo il bisogno, ad una distanza non maggiore di dieci miglia comuni. Trasportare i materiali necessarj per le riparazioni alle fabbriche rurali. Eseguire le carreggiature per fazioni militari.	Fieno bastevole pel mantenimento de' buoi necessarj alla coltivazione, il che si determina in due modi: 1. Si destinano tre biolche a prato per ogni cento di podere, ovvero 2. Si destina una biolca a prato per ogni paja di buoi.	Il contratto tra il padrone e il lavorante. Dura per anni { 3 Per lo più. 5 7 9 Rare volte.
	Scavare fossi e far cavedagne per l' estensione di venticinque pertiche per ogni paja di buoi.	Paglia, fusti del grano turco, strame e simili, l'intero prodotto.	Eccettuato l' ultimo anno della locazione, in cui gli esposti prodotti, come pure i pali e i frusconi per le viti devono restare intatti ad uso del nuovo lavorante.
Piantagioni	Piantare alberi e viti nel numero convenuto. Scalvare gli alberi ne' tempi debiti.	Legna 1/2 del prodotto, altrove 1/3. Gelsi nessuna porzione della foglia.	Il padrone provvede egli stesso le piante e quanto è necessario per vestire, e difendere quelle d' alto fusto, le viti, i piantoni di salice e pioppi si traggono dal podere. Sui gelsi, vedi ove si tratta della produzione de' bachi da seta.
Viti	Provvedere i piantoni mancanti e necessarj al sostentamento delle viti.	Uva 1/2 del prodotto. Più spesso 1/3. Per l' addietro 2/5.	L' obbligo di somministrare i piantoni mancanti indurrebbe il lavorante ad accrescere le piantagioni se il contratto d'affitto durasse più di tre anni.

Seguito d' lavoranti o mezzadri.

	Obblighi de' lavoranti	*Diritti de' lavoranti*	Osservazioni
Sementi	Somministrare metà della semente del frumento.	Frumento 1/2 del prodotto, in alcune località il 1/3 solamente.	Si usa il terzo ne' terreni feracissimi.
	Somministrare tutta la semente del frumentone.	Frumentone 1/2 del prodotto. Talvolta 3/5. Altrove 2/3.	Sono in uso i due terzi ne' terreni sassosi e magri.
	Idem, de' grani minuti.	Minuti 1/2 del prodotto. Altrove 2/3.	Si ripete l'antecedente osservazione.
	Somministrare metà della semente della canapa.	Canapa 1/2 del prodotto.	
Onoranze	Dare uova, pollami al padrone nel numero convenuto.	Diritto di mantenere vacche, majali, polli (1).	Per lo più la vacca appartiene al padrone, che riceve la metà del valore del vitello.
Imposte	Pagare parte delle imposte.	Metà del prodotto de' majali comprati dal padrone, ingrassati dal lavorante.	L'obbligo di pagare parte delle imposte è quasi nuovo e tuttora poco in uso, principalmente ne' terreni magri. A s. Benedetto il colono paga la metà dell' imposta.

§ 6. Ottava specie.

Risaroli.

Tre sono gli obblighi del risarolo:

1. Dare e torre l' acqua alle risaje oltre il seminare.

---

(1) Il numero delle vacche e de' majali, indeterminato per le condizioni del contratto, è limitato dalla forza pecuniaria del lavorante e della capacità del podere.

2. Registrare i conti de' lavoratori e distribuire ai caporali i biglietti da pagarsi dal fattore.

3. Mantenere un uomo, che lo ajuti in queste faccende. La sua ricompensa variabile come le altre si è per lo più come segue:

Abitazione gratuita per esso e suo ajutante.

Legna secondo il bisogno.

Pollajo libero e indipendente.

Il due e mezzo nelle risaje coltive, il quattro per cento del risone raccolto nelle vallive.

Quattro quarte di riso bianco.

Mezza biolca di terreno per coltivarvi frumentone e fagiuoli.

Ovvero l' uno per cento del prodotto { del frumentone. / della spigolatura.

Egli è questo il miglior metodo di pagamento, giacchè così il risarolo riceve premio per la sua attività e subisce pena per l' indolenza.

§ 7. Nona specie.

Caporali.

I caporali, che sono veri incettatori di uomini e di donne, de' quali vendono il travaglio ai padroni delle risare sorvegliandone l'esecuzione, ricevono mercede variabile secondo le opere che prestano al padrone, in generale il loro guadagno giornaliero ascende, nel verno ad una lira d'Italia, nella state ad una lira e mezza.

§ 8. Decima specie.

Fattori.

La ricompensa annua de' fattori, diversa in ragione dell' estensione de' poderi si compone de' seguenti proventi:

Proventi fissi	Onorario, lire di Milano	300
	Frumento sacchi dalli 8 ai	10
	Frumentone . .	12
	Legumi . . .	2
	Vino senza limite.	
	Cavalante pagato dal proprietario come i bracenti, ad uso e comodo del fattore.	

Proventi eventuali:

- Polleria, metà.
- Numero determinato di majali comprati da essi e concessi a metà ai salariati.
- Se il fondo è risarivo:
  - Numero determinato di tacchini, ed oche da farsi pascolare nelle stoppie del riso.
  - Quattro spigolanze.
  - Due sacchi di riso bianco.

§ 9. Undecima specie.

Affittuarj.

Le difettose locazioni d' affitto, mancanti delle più necessarie precauzioni per promovere le migliorie, impedire i deterioramenti, calcolare i danni, fissano come segue gli obblighi degli affittuarj:

Pagare gli affitti in:

- Due rate:
  - 25 luglio.
  - 25 dicembre.
- Danaro effettivo.

Corrispondere al padrone le convenute onoranze in:

- Polli.
- Uova.
- Carne porcina.

Pagare le tasse a conto del proprietario, ed a sconto del fitto.

Eseguire i carreggi necessarj per le fabbriche rurali, ed i richiesti dal comando militare.

Cavedagne, Fossi, Piantagioni: Presso a poco come al lavorante.

Fare scalvi soltanto ogni tre anni e prima del 25 marzo.

Mantenere gli edificj delle irrigazioni, ricevuti a stima, e da restituirsi con eguale precauzione.

Consumare tutto il foraggio sul fondo, o sostituire due carra di concime per ogni carra di foraggio esportato (1).

Per dimostrare l' imperfezione di questi contratti basterà il dire, che gli

---

(1) Ove l' affittuario può vendere i suoi foraggi ad alto prezzo e comprare il concime a buon mercato, come nelle vicinanze della città sarebbe stoltezza il torgli la libertà di vendere i primi, purchè compensi il fondo con quantità proporzionata del secondo.

alberi non vengono consegnati a numero, ed a stima, ma così in generale e senza le necessarie specificazioni.

Da questa taccia conveniva eccettuare anche per l' addietro i contratti dei Pii stabilimenti; giacchè furono diramate saggie istruzioni per conservarne i fondi. Il R. Demanio, avendo inculcato le stesse precauzioni negli affitti dei fondi demaniali, è stato causa, per cui alcuni particolari cominciano a farne uso.

Nel taglio de' boschi si ritiene in generale che l' affittuario sia obbligato di lasciare tutte le pianticelle che si trovano nell' estensione del taglio, od almeno quelle che sono distanti sei in otto braccia l' una dall' altra; quindi la pratica vigente presso molti agricoltori stabilisce che per ogni biolca di bosco tagliato si lascino almeno 400 allievi.

Gli obblighi de' proprietarj si riducono a due:

1. Somministrare ogni anno due o tre piante per la manutenzione degli attrezzi rurali; 2. far eseguire a suo conto le riparazioni alle fabbriche.

Se l'affittuario soggiacesse ad una parte di queste spese, per esempio se dovesse pagare gli operaj, sarebbe più diligente nel custodire le fabbriche vecchie e men pronto nel progettarne delle nuove.

Se alla fine della locazione egli ricevesse compenso in ragione inversa dell' usufrutto, farebbe egli stesso delle migliorie ai fondi e ai caseggiati, senza molestare il padrone (1).

Capo Nono

Osservazioni sui difetti e perfezionamenti dell' agricoltura.

§ 1- Difetti generali.

1. Mancanza assoluta di pomi di terra. Questo prodotto è, quasi direi, appena noto nei comuni di Rodigo, Mantova, Bergantino. Le istanti domande

---

(1) La classe degli agricoltori ognora sembrommi degna di posto onorevole nella pubblica opinione, perchè molto benemerita della società: nominerò quindi con piacere i signori fratelli Segala e Giacometti, a' quali debbesi la riforma dell' orizonomia mantovana, e l' originaria riduzione de' terreni paludosi della Costa, Due Castelli, Bigarello, Susano, Castellaro, Cagiona, Rusta e Ponte Molino. I poderi diretti da questi agricoltori passarono, col mezzo di successive migliorie, dallo stato di sterilità allo stato di sicura produzione in riso, fieno, frumento, frumentone ed avena; le piantagioni arboree che occupano le

che ne fecero i soldati francesi, riuscirono a farne comparire qualche cesto sulla piazza di Mantova.

2. Lo stesso si dica delle altre radici, che servono d' alimento al bestiame.

3. Scarsezza generale di frutti, il che s' attribuisce alla frequenza de' frutti. Il dipartimento dell' Adige supplisce alla mancanza del Mincio.

4. Abbondanza d' erbe parte inutili parte nocive nei prati, che non si cambiano mai. Molti attribuiscono alle qualità di queste erbe alcune malattie de' buoi, e delle vacche.

5. Scarsezza di *minuti*, che invece d' impoverire il terreno lo ingrassano, scarsezza prodotta dall' eccessiva coltura del frumentone.

6. Colture uniformi più seguite per consuetudine, che adattate alla qualità de' terreni (1).

7. Opinione erronea sull' inattitudine de' terreni a certi prodotti per esempio lino e canapa.

8. Aratri grossolani, e pesanti adoperati anche ne' terreni calcari, in cui si potrebbe far uso d' aratri di miglior costruzione.

9. Fossi poco profondi, e non paragonabili a quelli, che si veggono sul Ferrarese.

§ 2. Difetti particolari alla prima porzione dipartimentale.

1. Belle costiere meridionali sulle colline di Cavriana, Solferino e circostanti condannate ad essere arido e miserabile pascolo quando potrebbero produrre degli olivi (2).

---

sponde di que' fossi, di que' condotti, di quelle vie rurali, oltre d' assicurare l' unità del terreno per lo spedito passaggio de' battelli, che dai campi trasportano alle aje i raccolti, riescono sommamente utili pel generoso scalvo di legna triennale. I caseggiati pe' lavoratori, le stalle pe' bestiami, le pile da riso, gli edifizj per sostegno e direzione delle acque furono proporzionati ai bisogni di quelle situazioni, disposti con perspicacia, e calcolati con economia. Tutti i terreni, che, d' altrui, o di loro proprietà, sono condotti dai sullodati coltivatori offrono modelli d' agraria perfezione.

(1) Attesa questa uniformità il danno delle intemperie riesce più sensibile: la nebbia, la tempesta, l' umidità, la siccità, i freddi improvisi fanno maggiore strage allorchè i terreni sono coltivati con eccesso ad un solo genere o a pochi.

(2) L' esistenza antica degli olivi in quelle situazioni è provata:

1. Dal numero de' torchj da olio tuttora sussistenti e maggiori del bisogno.

2. Molti tratti di terreno, pendente e soleggiato, mancanti di viti a corti tralci, cui sarebbero attissimi.

3. Molte situazioni a tramontana, ed a ponente poco adattate ai grani, mancanti di boschi cui sarebbero attissime.

4. Le uve che maturano in diversi tempi, frammiste nello stesso filare, mentre dovrebbero occupar ciascune dei filari particolari.

5. La coltura de' mandorli, trascurata attese le facili ruberie (1), mandorli che per l'addietro bastavano a pagare gli aggravj di tutte le terre di Cavriana.

§ 2. Difetti nella terza porzione dipartimentale.

1. Risare sprovviste di quella specie d' alberi, che non spandendo molto i rami riescono innocui alla vegetazione del riso.

2. La coltura de' bachi da seta trascurata male a proposito.

3. L' abuso di lasciare i campi in riposo, non interamente svanito.

---

2. Dagli istromenti d' affittanza.

3. Dalle tradizioni degli abitanti.

4. Da qualche pianta, che tuttora sussiste.

Cause della distruzione degli olivi furono:

1. La famosa mortalità del 1709.

2. Il vento freddo che, scendendo dalle montagne di Parma, chiamasi la parmigiana.

3. La ferma degli olj introdotta sul mantovano. L' obbligo di notificare i prodotti, i rigori per la fabbrica degli olj, le intralciate norme prescritte, le vessazioni, che subivano i proprietarj li indussero ad abbandonare questo lucroso ramo d' industria, dico lucroso, giacchè, ponendo solamente 100 piante in una biolca, mentre ve ne possono allignare comodamente 130, e calcolando per prodotto medio una quarta d' olive per pianta, cioè tre libbre d' olio, il prodotto totale d' una biolca monta a 300 libbre d' olio, annue. Nelle pendenze ripide potendo le piante essere più vicine senza incomodarsi, il prodotto è ancora maggiore.

(1) È stato proposto di costruire vigneti con uve spiacevoli al palato benchè ottime per vino a fine di scemare ne' ladri la tentazione di rubare.

Per preservare i mandorli fu progettato ai coltivatori:

1. Di destinare un pezzo di terreno a questa sola specie, che così ne sarebbe più facile la custodia.

2. D' unirsi e formare una specie di guardia, onde garantire i frutti per quarantacinque giorni circa tra luglio e agosto.

4. Ineguaglianze nella superficie de' prati irrigatorj, specialmente a Marmirolo, per cui è necessaria quantità d'acqua maggiore della bisognevole, il che, oltre di trasportare ai fossi di scolo il letame e dimagrare il fondo, produce nelle parti basse il musco, il giunco, le carici (1).

§ 3. Risposta a ingiusta taccia.

Malgrado questi difetti, credo assolutamente erronea e falsa la critica, che dell' agricoltura mantovana fece in poche parole il professore Filippo Re nei suoi Annali d'Agricoltura dicendo: « il ravizzone è forse l'unica pianta che si semina sul Mantovano per farne olio, e non bene se ne conosce l'utilità. » Altrevolte si fece ancora gran conto del Colsat. *In generale l' industria agraria nel Mantovano è generalmente deteriorata in questi ultimi tempi.*

L' industria Mantovana cominciò a rialzarsi allorchè il cessato Governo accrebbe alcun poco le imposte. I proprietarj, sentendosi sottrarre una parte del reddito annuo e volendo conservarsi intera la somma de' godimenti abituali, specularono sui loro fondi a fine d'aumentarne i prodotti.

Questo impulso generale cresciuto sotto il nuovo Governo ha fatto prevalere la massima, che sia meglio impiegare i capitali in migliorie sui fondi posseduti di quello che in compre d'altri più estesi: nel primo caso l'interesse del capitale resta intero al proprietario, nel secondo conviene dividerlo col censimento.

Segni di perfezionata industria in questi ultimi tempi sono:

1. La maggior esportazione de' vini, alla cui fabbrica attendono i proprietarj attualmente più che per l'addietro.

Per indurre a coltivare questa specie è stato detto, che,

1. Prospera in ogni sorta di terreni anche ne' più magri rifiutati dal gelso.
2. Non richiede spesa nè di semente, nè d'opera, nè di letame.
3. Comincia a dar frutti in sei o sette anni.
4. All' età d'anni 15 produrrà circa due mine di mandorle, e di 20 ne produrrà anche quattro.
5. Alla suddetta età d'anni 15 somministra cinque o sei fascine per pianta poco inferiori a quelle di rovere.
6. Possono calcolarsi anche 40 piante per biolca ne' filari delle viti.

(1) Lasciare ai proprietarj l'acqua che loro avanza, allorchè non sia devoluta ad altri, sarebbe eccitamento alla livellazione.

2. La massa de' fondi delle corporazioni sopresse passata sotto la sorveglianza dell' interesse privato.

3. L' aumento delle affittanze: si può dire in generale, che tutta l' ex-Lombardia deve il perfezionamento della sua agricoltura agli affittuarj (1).

4. L' aumento delle irrigazioni sì per prati, che per risaje.

I difetti, che ho accennato nell' agricoltura mantovana sono assai vecchj, e dipendono in gran parte dal sistema amministrativo: sarebbe facile il provare, che per l' addietro erano maggiori.

Osserverò anche, che attualmente è generale la coltura del colsat, ossia di quella pianta chiamata dal volgo ravizzone.

Oltre il colsat si coltiva tra le piante oleifere il rafano chinese, e da alcuni proprietarj, benchè pochi, si estrae l' olio, per esempio dalla casa Cavriani.

§ 4. Sforzi del cessato Governo per migliorare l' agricoltura.

Oltre le generose sovvenzioni che fece il cessato Governo affine di promuovere le fabbriche rurali, già riferite nella seconda Parte, conviene ricordare.

---

(1) I proprietarj piccoli sono per lo più attivi, talvolta perspicaci, ma scarseggiano, o mancano di capitali: i proprietarj grandi abbondano di capitali, ma, generalmente parlando sono indolenti, e inesperti. Gli affittuarj uniscono quasi sempre i pregi degl' uni e degli altri, e più di rado ne hanno i difetti.

Non ignoro, che alcuni affittuarj essendosi accinti ad imprese agricole senza capitali corrispondenti, e senza cognizione del terreno rovinarono de' poderi, e loro stessi. Di queste eccezioni alla regola generale debbesi incolpare l' ingordigia, e l' inavvedutezza de' proprietarj, che, adescati dalla promessa di maggior pagamento, non guardarono ben bene in volto a chi la faceva, ignorando, che l' esaurimento de' fondi dopo la locazione può valere di più che il maggior pagamento ricevuto durante l' affitto.

Parlando dell' inesperienza, ed inerzia de' proprietarj grandi io non pretendo defraudare della dovuta lode quelli, che, sottraendosi all' ozio infingardo delle città, fanno loro principale occupazione i lavori campestri, e mostrano con nuove piantagioni, nuove colture, stromenti, cavi ed edificj rurali, che il merito non consiste nel consumare annualmente il reddito dell' asse paterno, ma nel dirigerlo, perfezionarlo, accrescerlo, e servire ad altri di spinta, e direzione. Fra questi proprietarj stimabili merita distinto seggio il signor Cocastelli.

1. L'esenzione per dodici anni da ogni qualunque contribuzione per tutti i terreni sterili, che saranno ridotti a coltivazione (1).

2. La diminuzione del dazio pe' cavalli, del *giogatico* pe' buoi (2).

3. Le sovvenzioni per l'erezione di pile da riso, filande da seta, torchj da olio, ed altri simili edifizj *per l' agricoltura* (sono le parole della Grida 20 luglio, 1780), sovvenzioni estensibili dai 600 fiorini ai 1800.

Queste sovvenzioni si ricevevano in tre rate.

La prima dopo aver gettati i fondamenti della fabbrica, ed alzati sopra il piano del terreno almeno un braccio, ovvero fatta la terza parte dell'opera, se si trattava di scoli d'acqua.

La seconda dopo l'esecuzione di due terzi della fabbrica.

La terza ad opera compita.

La restituzione del capitale si eseguiva in dieci annue rate, la prima un'anno immediatamente dopo terminata l'opera, e così successivamente d'anno in anno.

4. Le numerose concessioni d'acqua ad esperimento gratuito per quindici anni.

LIBRO QUARTO

MINERALOGIA.

Capo Unico.

Il Mincio manca di miniere propriamente dette; appena si possono contare tra i minerali le seguenti terre:

§ 1. Terra da follone.

Sulla sponda del lago dalla parte destra di s. Giorgio, tra le tante stratifi-

---

(1) Grida del 6 febbrajo, 1768.

(2) Il *Giogatico* era un' imposta sulla contrattazione de' buoi, vacche, manzetti, in vigore della quale si pagava per ogni paja il 10 per cento nel Mantovano vecchio, il 13 per cento nel Viadanese. Questa imposta fu ridotta alla metà della suddetta Grida 6 febbrajo 1768.

cazioni di composti terrosi si trova l' argilla saponosa, o terra da follone, di cui si fa uso nel follo delle lane a Porto (1).

§ 2. Terra argillosa-plastica.

I territorj della Garolda, Formigosa e Ponte Merlano, del Distretto di Mantova, abbondano d' una composizione argillosa-quarzosa, ossia *argilla-plastica*, colla quale que' possidenti fanno fabbricare mattoni volgarmente detti *pietre cotte*, o quadrelli di variata dimensione, moltissimo accreditati, e distinti col nome di quadrelli e coppi della Garolda, e de' quali sì nel Mincio, che nell' Adige si fa grande consumo per la loro perfetta compattezza singolarmente resistente, preferendole a qualunque altra sorte nelle fabbriche di rimarco, ed in ispecie pe' selciati delle aje, su cui battonsi e disseccansi i cereali, pei lavori sotterranei di condotti d'acque, e per chiaviche di canali, e per intavolamento alle coperture delle fabbriche.

Questa materia argillosa-plastica sottomessa agli agenti chimici dal dottissimo sig. Professore Basilicà, diede i seguenti elementi:

Alumina	40
Terra quarzosa . .	41
Calce.	1
Ossido di ferro . .	8
Acqua	10
	100

§ 3. Terra calcare.

L' abbondanza delle terre calcari ne' territorj di Goito, Massimbona, Pozzuolo, e loro circondarj è stata l' origine delle numerose fornaci di calce ivi costrutte colla massima semplicità: la spesa di fabbrica riesce piccola trovandosi la materia prima vicina al luogo della fabbricazione.

Il suolo di que' territorj essendo sassoso-argilloso-ferrigno, cioè, molto resistente alla coltivazione, e nel tempo stesso poco fecondo di prodotti, quelli abitanti succumberebbero alla grossa spesa necessaria pel mantenimento de' buoi, se non trovassero compenso nella carreggiatura della calce, allorchè i buoi non sono richiesti dai lavori di campagna.

(1) Non si vide mai in nessuna parte dell' Italia la legge inglese, che vietava l' esportazione della terra da follone dalla Contea d' Hamshire anche colla pena di morte.

Il cessato Governo, con Grida 18 marzo 1790, promise un premio di trenta zecchini a chiunque indicasse un grosso ammasso d' argille colle seguenti condizioni:

1. Di luogo		Facilmente accessibile. Non molto distante dalle strade carreggiabili. Poco lontano dai centri abbondanti di materia combustibile.
2. Di spesa		Cioè di non dispendiosa escavazione.
3. Di qualità	Negative, cioè l'argilla non doveva	Fare sensibile effervescenza cogli acidi. Contenere materie micacee e piritose. Essere colorata di calci metalliche, di quella del rame segnatamente e del ferro. Colorirsi notabilmente nel cuocere, ma rimanere di colore biancastro. Essere molto fragile allorchè fosse cotta. Contenere notabile quantità di selce, di quarzo, o di sostanza atta alla composizione della terraglia.
	Positive, cioè l' argilla doveva essere	Alquanto tenace. Suscettibile di modellarsi in vasi d'una certa grandezza e sottigliezza.

Le ricerche fatte sul Mantovano non ebbero il successo bramato.

PARTE QUARTA

ARTI E MESTIERI

LIBRO PRIMO

OSSERVAZIONI GENERALI SULLA SCARSEZZA E DECADENZA DELLE ARTI

Capo Primo

Cause, cui s' attribuisce falsamente la scarsezza e la decadenza delle arti.

Allorchè si riflette, che v' è nel Mincio:

1. Abbondanza di materie prime per le migliori manifatture.
2. Abbondanza d' acque per muovere edifizj d' ogni specie.
3. Capacità negli abitanti alle manifatture più ingegnose (1).
4. Posizione geografica, comodissima per ogni ricapito di corrispondenze e di merci, confinanti cogli ex-stati di Parma, Piacenza, Reggio, Ferrara, Venezia, una delle migliori d' Italia.
5. Navigazione comoda per le più lontane Province.

Allorchè, dico, si riflette sopra questi cinque elementi, nasce meraviglia nel vedere alquanto meschino lo stato delle arti.

Per iscemarvi tal meraviglia alcuni vi dicono tosto, che il *paese è agricola*,

---

(1) Questa capacità è dimostrata specialmente dalle macchine d' ogni specie presentate per l' addietro dai Mantovani alla loro Accademia, alcune delle quali affatto nuove, altre antiche ridotte a miglior perfezione.

quasichè questa circostanza potesse impedire che si fabbricassero a Mantova de' drappi colla lana e colla seta, che somministra l'agricoltura, quasichè questa escludesse le belle tele, che si tessono a Viadana, o l'estrazione del guado, che s'era introdotta in Ostiglia, quasichè il paese non fosse stato agricola allorchè Mantova, fiorendo d'ogni merce e lavoro, rendeva tributarie le genti, più lontane (1).

Altri dicono, che il *Governo non incoraggia,* e intendono probabilmente di dire, che il Governo non profonde capitali per far fiorire una manifattura in una parte del Regno, acciò decada in un' altra, giacchè sono incoraggiamenti,

1. I premj annuali ai migliori manifatturieri nel 15 agosto.
2. Gli stessi premj per le opere di disegno, pittura e scultura.
3. La proprietà garantita agli inventori.
4. Le concessioni d' acqua a chi ne chiede con probabilità di successo.
5. Le sovvenzioni solite concedersi allorchè si tratta d' oggetti nuovi, o mancanti al regno, o di vecchj utilmente perfezionati.

« Pretendono alcuni che Mantova essendo piazza forte non può sperare stabilimenti ragguardevoli di manifatture per le perdite alle quali rimarebbero inevitabilmente esposti i fabbricatori in occasione d' operazioni militari e massimamente di blocchi e di assedj. »

Questa asserzione è smentita dalla storia delle arti ed in ispecie del setificio e lanificio che furono assai ragguardevoli per l'addietro, benchè Mantova fosse piazza forte, il che riuscirà più chiaro da quanto si dirà in seguito.

Altri rifondono la decadenza delle arti nella cessazione dell' Accademia di Mantova; ma convenendo delle ottime intenzioni di quegli accademici, degli sforzi moltiplici e generosi da essi fatti nell' animare gli artisti colla gloria, nel dirigerli con l' esposizione di modelli, nell' ajutarli con sovvenzioni ottenute dal Governo, si osserva che alcune arti decaddero allorchè ella s'affaticava per sostenerle, e fiorirono altre, alle quali ella non pensava. V' è difatti un limite all' influenza delle accademie, e se esse possono scuotere l'animo di qualche artista, erudire l'intelletto di tutti, non possono, per esempio, portare i telai battenti dal dieci al cinquanta, od impedire, che dal cinquanta scendano a zero.

---

(1) « Mantova vide per l' addietro nel solo borgo di S. Giorgio impiegate cinquemila persone in varie manifatture, tra le quali primeggiava quella dei tanto lodati e ricercatissimi arazzi. »

Diciamolo francamente, non sono nè i Governi, nè le Accademie, che facciano fiorire *stabilmente* le arti, ma lo smercio (1). L' arte di fare i cappelli di truciolo fioriva a Poggio, e mandava i suoi lavori in Francia, in Olanda, in Inghilterra allorchè nè il Governo, nè l'Accademia pensavano ad essa: dite lo stesso delle tele di Viadana, d'Acquanegra, che l' industria de' fabbricanti, animata non da impulso governativo, o accademico, ma dall' interesse mercantile, portò ad alto grado di perfezione.

Capo Secondo

Cause, cui debbesi attribuire la scarsezza e la decadenza delle arti.

La causa generale della scarsezza e decadenza delle arti sul mantovano si è la diminuzione dello smercio. Là ove si smercia molto si lavora moltissimo e bene; là, ove si smercia poco si lavora pochissimo e si trascura la perfezione de' lavori.

Le cause particolari della diminuzione nello smercio sono:

1. Fabbriche simili erette ne' circostanti paesi.
2. Imperfezione in alcune manifatture.
3. Prezzo maggiore che altrove in qualche altra fabbrica, ovvero aumento di prezzo delle materie prime, p. e. zuccaro e droghe pe' liquori.
4. Volubilità della moda.
5. Mania crescente per le manifatture straniere.
6. Diminuzione di relazioni commerciali colla Germania dove si spedivano molte manifatture di seta, e minore smercio di acquavite nel Tirolo.
7. Diminuzione di capitali in alcuni consumatori, perciò non esistono più fabbriche di fiori artificiali ad uso delle chiese: per seguire l'andamento di queste cause ed apprezzarne l'influenza conviene ricordarsi:

---

(1) Le invenzioni eccitate dalle accademie si possono paragonare ai frutti rari che si svolgono col calore d' una serra; fuori di quel locale inaridiscono.

I Governi, più potenti delle accademie, possono far fiorire le arti con quella somma d' operazioni che rendono economica la fabbrica ed esteso lo smercio sì nell' interno che nell' esterno.

L' Inghilterra, in cui le arti giunsero all' apice della perfezione, ridusse la sua diplomazia a due principj:

1. Impedire alle altre nazioni di fabbricare.
2. Riservare a sè il diritto di vendere in tutti i mercati.

1. Che fino nel 1755 i fabbricatori protestavano di ritrovarsi ridotti agl' estremi, e non essere che un semplice e nudo nome la mercatura (1).

2. Che nel proclama 2 febbrajo, 1791, col quale fu di nuovo organizzato il Governo mantovano, ed in modo, che fosse staccato dal milanese, si adduce per causa di tale mutazione: *lo stato di languore, in cui trovasi quella Provincia per la mancanza delle sorgenti e de' mezzi della pubblica prosperità.* I deputati mantovani chiedendo tale segregazione del loro paese: *esposero le cause dell' attuale decadimento delle sue forze.*

Ritornando ora all' esame di ciascuna delle cinque suddette cause, ritroveremo:

1. Che fin dal principio del Secolo XVIII, il setificio nel Mincio doveva scarseggiare di smercio, a misura che cresceva quello del Mella, e scorrendo le carte di que' tempi si trovano le lagnanze de' fabbricatori contro gli operaj i quali da Mantova passavano a Brescia: eguali colpi ricevette il setificio del Mincio da quello dell' Adige in tempi a noi vicini (2).

---

(1) Vedi l' *Umilissima Informazione della Università maggiore de' mercanti Cristiani all' Eccellentissimo Tribunale del Magistrato Camerale di Mantova pel risorgimento dell' abbattuto suo Commercio*, stampata senza data d'anno e di luogo.

(2) Il segretario perpetuo dell' accademia di Verona Zaccaria Betti scriveva nel 1780: Nè meno son l'arti nostre di recenti introduzioni feconde. Ben mi rammenta quando i fini montani bozzoli, e quelli che in riva al limpidissimo nostro lago raccolgonsi, desideravano pure un qualche edificio alla nobile loro indole conforme, onde non essere a meno pregievole filo già condannati; e questo ergersi io lo vidi in questa città, ed ora lo veggo dall' acqua animato in amenissima villa del territorio volgere in miglior forma per opera d' un industre nostro accademico quelle preziose sete, che ad estere popolazioni la ricchezza portavano ed il lavoro. Sento, e non da molto tempo, risuonare per le contrade quegl' ingegnosi stromenti per cui senza la lunga opera della man femminile di più lucido e bel vestimento le nostre gambe si coprono, ridotto io miro da pochi anni il meno pregiato avanzo delle sete, ed il grossolano catarzo in morbidissimi fiocchi, che poi sopra non solito mulinello filati, delicate vesti a lungo pelo cardassate ci porgono, e questa carta medesima sopra cui scrivo non sarebbe stata da noi fabbricata una volta, e ben presto godremo fendersi da non usato stromento e levigarsi i lucidi nostri marmi, risparmiando alla paziente man dell' uomo una insopportabil fatica. Queste son pur cose nuove, o signori: ma che utili e lodevoli non le riconosce; e chi ringraziar non deve la clemenza del Principe legislatore che le protesse e promuove?

(Nella solenne apertura della pubblica Accademia di Agricoltura, Commercio ed Arti di Verona, Ragionamento del Conte Zaccaria Betti, pag. 14).

I primi telai per maglie furono introdotti in Verona nel 1769, dal signor Delusi francese.

Lo stesso dicasi per esempio del follo di Porto, i cui lavori dovevano scemare a misura, che si erigevano nuovi folli sull' Adige, e dachè cessò il privilegio esclusivo sopra le lane e i pannilani del Mantovano.

2. Si suppone, che l' umidità del clima impedisca alle stoffe di seta di ricevere quel perfetto lustro, che tanto piace nelle straniere; e che le acque del lago, ottime pel cremisì, non riescono a fissar bene il nero, cosicchè alcuni fabbricatori mantovani si videro costretti a ricorrere a lontane tintorie; quindi il gusto schizzinoso de' consumatori preferisce i nastri di Lione, perchè più leggieri, più vistosi, più *rasati*.

3. Le fabbriche di fustagni erano alimentate dai lini dell' Alto Po; era quindi naturale, che le fabbriche mantovane cessassero dachè sorsero simili fabbriche sul Cremonese; giacchè quelle dovendo subire tutte le spese di queste, più la spesa del trasporto, non potevano vendere a prezzo ugualmente basso.

4. Le contadine per l' addietro usando calze di lana rossa facevano fiorire l' arte dell' agucchieria in Mantova; poscia lasciarono da banda siffatte calze, e i fabbricanti, che non sperarono più di vendere, cessarono di fabbricare. Gli abiti di seta erano comuni per l' addietro, attualmente è stato necessario un decreto dell' Imperatore per farli comparire alla Corte; e così dite d' altri rami d' industria, che la dispotica moda fa comparire, o sparire da una stagione all' altra.

5. La manìa delle manifatture estere ha sempre dominato sulle teste deboli e vane, il merito delle quali consiste nel nome forestiero dato al loro abito. Cosa difatti rimarrebbero tanti cicisbei se levaste loro di dosso i merletti di Brusselles, il drappo di Lione, l' orologio di Londra e le galanterie di Venezia? Le loro favorite non potendo divenire scopo all'altrui attenzione nè per vivacità di spirito, nè per bellezza di volto, nè per onoratezza di costume, chiamano in loro soccorso la Francia, la Germania, l' Olanda, l' Inghilterra, tutto il mondo, e credono d'ingrandirsi al vostro sguardo in ragione de' paesi lontani, che concorsero ad addobbarle. Tale manìa, cresciuta dopo la metà dello scorso secolo in ragione delle più estese relazioni sociali, basta da sè sola a distruggere una manifattura nazionale, benchè questa fosse uguale nella qualità, minore nel prezzo alla straniera.

A rinforzare la suddetta manìa concorsero, a giudizio d' alcuni, gli stessi mercanti Mantovani, atteso il godimento di respiro, che dai capitalisti esteri, viene loro accordato a pagare il pattuito prezzo delle merci ricevute.

Non deve quindi recare meraviglia se alcuni artisti, scoraggiati dall' affluenza di merci estere, non sentendo vanità della propria professione, trascurino d' eru-

dirsi nel disegno (1), vadano talvolta lungi dalle regole nell' esecuzione, quindi resti confermato il pregiudizio de' Cicisbei, che non si lavora bene se non se fuor di paese.

LIBRO TERZO

QUADRO DELLE ARTI

Capo Primo

Arti relative al vitto.

Sezione prima

Cibi.

§ 1. Arti relative ai mezzi di produrli.

1. *Caccia.*

Le fabbriche de' fucili e delle polveri trovansi accennate nel Capo *arti relative alla difesa.*

2. *Pesca.*

In Ostiglia principalmente si formano delle piccole reti coniche, lunghe un braccio e un terzo circa, dette tamburelli, che servono alla pesca nelle risaje. Formate di canapa offrono lavoro alle ragazze che costruendone due al giorno guadagnano soldi cinque di Milano.

Calcolo della spesa e del prodotto d' una libbra di canapa cambiata in tamburelli.

Spesa	Valore d' una libbra di canapa soldi di Milano	16
	Filatura	29
	Torcitura	3
	Fattura di sei tamburelli a due e mezzo l' uno	15
Prodotto	Numero di tamburelli sei.	54
	Valor totale a soldi ciascuno	9

(1) Per iscemare questa trascuratezza, l' Accademia di Mantova ordinò saggiamente, che niuno tra i giovani potesse più in appresso essere ammesso alle sue sezioni senza l' attestato di frequenza alla scuola d' ornato.

3. *Agricoltura.*

Gli stromenti d' agricoltura escono dalla stessa fabbrica, in cui si eseguiscono gli altri ferramenti. Vedi il Capo seguente:

§ 2. Arti preparatorie degli alimenti.

1. *Macina.*

Molini	In tutto il Dipartimento			In Mantova		Osservazioni
	Fissi	*Natanti*				
		Sul Po	Sull' Olio	Sul Rio	A Porto	Il valor capitale di ciascun molino fisso si è, Sul Rio Franchi 2558. 395 a Porto. L' annuo canone è calcolato al quattro per cento. Un molino natante paga annualmente sul Po F. 153. 504. Sull'Olio Fr. 102. 336.
Numero	189	103	8	2	12	
Valor capitale	— —	——	— —	5116 80		
Canone annuo pagato alla finanza . . L.	——	15814,62	818 69	204 68		

Prezzi della macina a Porto.

Macina d' un sacco di frumento . . . . . Fr. 2. 30 (1)
Manutenzione de' molini per sacco . . . . . » 0. 71
Bollette tre, compresa quella di sostituzione per ogni
otto sacchi uniti . . . . » 0. 75 (2)

Gli inservienti ai molini sono pagati con vitto giornaliero simile a quello del mugnajo padrone, più con soldi di Milano dai venti ai trentatrè.

Per avere il peso medio d' un sacco di frumento da staja tre, misura di Mantova del raccolto del 1811 si è fatto l' esperimento sopra tre qualità come segue:

---

(1) Ne' molini sul Po a Villa Saviola si calcola l' utile del mugnajo alla dodicesima parte d' un sacco.

(2) Prima del 1782, ne' molini di Porto, a titolo di dazio, si levavano per ogni sacco di

Specie di frumento	*Peso del frumento senza sacco*		
	Pesi	Libbre	Once
Prima qualità	9	16	1 2/8
Seconda	9	5	2 7/12
Terza	8	21	3 —
Peso medio	9	4	2 3/4
Tara del sacco.	--	3	-- —
Per formare il sacco da molino, che serve di norma all' Amministrazione Municipale, s'aggiungono	1	8	9 1/4
Peso d' un sacco da molino	10	16	-- —

Farina risultante da un sacco da molino secondo il saggio fatto dall' Amministrazione Municipale nel 1809.

Specie	*Peso*			*Osservazioni*
	Pesi	Libbre	Once	
Fior di farina .	6	24	11	Si usava in quell'epoca levare da ogni sacco a titolo di *sborzolatura* un quartarello e 1/2 di grano per diritto di macina.
Seconda farina .	--	13	5	
Redondino. . .	--	13	8	
Semola	1	15	--	

grano quattro *bozzole* (misura di capacità contenente quattro libbre mantovane) e riponevansi in cassoni di noce; quindi alla fine della settimana trasportavasi il tutto ne' granai di Porto, a conto del Principe, sotto la direzione dell' Amministrazione Municipale.

Giuseppe II avendo osservato che l' esazione, la custodia e la vendita di questi grani soggiacevano alle solite eventualità, talvolta emergenti naturalmente, talvolta promesse dall' industria, sempre dannose al Principe, cambiò in danaro la detta imposta della *sbozzolatura*.

La mercede de' mugnai prima di quell' epoca, consisteva in soldi di Milano otto e mezzo, oltre il ribasso di sei libbre per ogni sacco di frumento, e di tredici libbre pel frumentone a titolo di *calo*, ed a carico del proprietario.

Pane risultante.

Specie di pane.	*Peso*		
	Peso	Libbre	Once
Pane sfiorato da lira ben cotto, e studiato	6	--	5 —
Simile da peso.	2	7	6 2/3
Pane di Redondino . -	1	4	10 —
	9	12	9 2/3

Il sacco di frumentone di staja tre si ritiene
per adequato di pesi . . . . . . 9 lib. 17 once 5
Grano occorrente per ridurlo a sacco da molino 1 4 7
Peso d' un sacco da molino . . . . . . 10 22 —
Da questo si ricavano,
Farina . . . . 9 21 —
Semola . . . . — 10 5 1/4

Il frumento macinato coi molini di Porto presenta una farina inferiore a quella de' molini di campagna; il pane e le paste se ne risentono. La minore e più equabile velocità de' molini di campagna dà luogo a più regolare e più fina triturazione de' grani senza esporre al danno dell' infrazione delle ruote come avviene ne' molini di Porto, che si muovono con velocità massima. Aggiungi, che i proprietarj, che fanno macinare in campagna risparmiano i 75 centesimi, prezzo di manutenzione dei molini della finanza.

Giuseppe Balestrazzi riflettendo sul modello de' molini, di cui si fa uso a Bologna, Modena, Reggio, per frangere i legumi lo applicò alla macina del frumento, frumentone e d' altri generi mediante l' applicazione d' una pietra più pesante, e di maggior diametro del consueto, potendo così agire con moto assai celere, e minor fatica dell' agente; l' opera di poche ore d' un ragazzo di quattordici in quindici anni somministra abbondante farina pel mantenimento d' una famiglia di trenta e più persone per una giornata. Tale ritrovato può servire a Mantova in occasione, che i molini di Porto sono resi inoperosi dalle inondazioni del lago, o nelle circostanze critiche di guerra.

Teodosio Ferroni pretese di risparmiare l' opera del ragazzo inventando un

molino, che doveva operare in qualunque situazione, anche a Porto stesso, fosse l' acqua alta, o bassa e in tempo di massima inondazione.

2. *Panizzazione.*

Sei pubblici stabilimenti di panizzazione trovansi in Mantova, oltre i Militari e quello dell' Ergastolo.

In due de' primi, l' uno de' quali a Porto, l'altro sul Rio: il buratto delle farine e il malasamento delle paste viene eseguito ad acqua.

Lo stabilimento sul Rio eretto nel blocco del 1796, denominato dalla Contrada, in cui sussiste, cioè del Corà, fornito d'apposite trombe, con cui attinge l' acqua nel Rio, riunisce in un solo locale quanto abbisogna per occupare i suoi cinque forni, e panizzare dieci a dodici sacchi di farina al giorno.

Il pane, che esce da questa fabbrica è più accreditato; generalmente però il pane venale di Mantova, lungi dall'essere soffice, candido, saporito, tira al color cenerino, mostra cattiva cottura, e forse mescolamento di sostanze non frumentacee.

Per la riduzione d' un peso di farina in pane si pagano quindici soldi mantovani.

Guadagno degli inservienti ai forni pubblici.

Specie d' inservienti	Guadagno	
	In danaro	*In roba*
	Soldi di Mil.	
Agitatore del buratto giornalmente . .	27	Eguale per tutti.
Impastatore per ogni pastone di pesi sei ridotto in pane	17	Pane per loro alimento ad arbitrio.
Infornatore per ogni infornata (1) . .	13 6	Quattro panetti al giorno, cioè 18
Novizj che portano il pane alle pubbliche botteghe, ed alle case private. .	27	once di pane per la loro famiglia.

Ho già osservato, che non si fabbrica nel Mincio pane di frumentone, almeno generalmente parlando.

---

(1) Ogni infornata equivale a due sacchi di farina ridotti in pane.

3. *Paste di frumento.*

I prodotti delle fabbriche da pasta superano il consumo, giacchè se ne fa smercio con tutti li comuni del Dipartimento, e con Ferrara.

Le belle qualità delle paste dimostrano, che i difetti del pane non possono essere attribuiti al frumento.

Guadagno degli inservienti alle fabbriche delle paste.

SPECIE D' INSERVIENTI	GUADAGNO		OSSERVAZIONI
	In danaro	*In roba*	
	Soldi di Mil.	Eguale per tutti.	Nella fabbrica del *Corà* si lavorano al giorno diciotto pesi circa di fior di farina, quindi il guadagno del Capo monta a lir. 5. 8 di Milano.
Capo de' lavoranti per ogni peso di fior di farina ridotto in pasta.	6. -	Pane per loro alimento ad arbitrio.	Sei persone riducono in pasta al giorno pastoni: Sedici, se di farina ordinaria. Undici, se di fior di farina.
Lavoranti per ogni pastone ridotto in pasta se è: Di farina ordinaria.	13. 6	Una libbra e mezzo per la loro famiglia.	Due pesi di pasta, o cinquanta libbre Mantovane formano un pastone.
Lavoranti per ogni pastone ridotto in pasta se è: Di semolina o fior di farina.	27. -	Una libbra di pasta da cuocersi sul luogo, e non esportabile.	

Situazione delle fabbriche ne' comuni di		*Numero delle fabbriche per comune*	*Totale*
I. Classe	Mantova	32	
II. Classe	Poggio	4	
	Ostiano	1	39
III. Classe	Marmirolo	1	
	Peschiera	1	

4. *Carni insaccate.*

In tutti li comuni s' insaccano carni porcine. I salami, ed i presciutti di Mantova compariscono con onore anche sulle piazze straniere.

Il guadagno de' più abili inservienti alle botteghe de' pizzicagnoli consiste:

1. In vitto, alloggio, pulimento della biancheria.
2. Danaro, o lire quindici di Milano al mese.
3. Altre lire cinque al mese se l' inserviente è obbligato al servizio nei dì festivi.

Ho detto altrove, che i Trentini vanno a fabbricare il salame nelle case private.

Il loro guadagno consiste in { Roba, vitto abbondante.
Danaro, dodici lire di Mantova per porco.

Riparto de' prodotti di dodici porci risultanti in tutto pesi 165, libbre 4 di Mantova (1).

Prodotti verdi		Prodotti secchi	
Specie	*Peso*	*Specie*	*Peso*
	Lib. Once		Lib. Once
Salsiccie	47. 9	Salami con aglio.	306. --
Salamelle e cottichini.	207. 3	*Idem,* da pignatta, coppe e presciutti	446. 10
Greppole	45. 6	Cottichini e presciutti coll' osso.	44. 5
Cervelle e laticini	12. --	Lardi, pancette, delego, ed assungia.	1399. 5
Fegati, milze, coradelle, cuori, rotticelli, lingue, assungie e rognoni	178. 8	Zampetti, e gambetti	18. 7
Lonzi, costajuole ed ossi ghiotti .	650. 4		
Vesciche.	9. --		
Ventrini	12. --		
Mezze teste colla gola . , . .	92. 9		
Zampetti, gambette, mezze teste senza gola	375. 6		
Ossi assortiti e cotiche	187. 3		
Sangue cotto	102. 6		

De' salami coll' aglio fabbricati a Mantova, si spediranno circa 4000 pesi a Venezia, Brescia, Parma, Modena e Milano.

Gli Ebrei, cui la loro legge vieta l'uso del porco, fabbricano salami d'oca forse peccanti per eccesso di droghe.

(1) A norma degli sperimenti fatti dall' Amministrazione Municipale, 14 novembre, 1805 15 gennajo, 1806.

In due modi s'ingrassano le oche:

1. Rinchiudendole in una stanza, e dando loro a mangiare del *giavone* (risina e miglio che trovasi unito al riso) impastato con acqua, o del formentone cotto.

2. Ingozzandole con del formentone cotto, e dando loro poco da bere.

Per ingrassare un'oca si richiederanno 2/4 di staja di formentone circa, cioè lire d'Italia 2. 50 presso a poco.

§ 3. Arti pel condimento degli alimenti.

Olj.

Sì per servirsene nelle cucine, come per illuminare le case de' paesani, e le stalle, traesi l'olio dal ravizzone, dai semi di lino, dalle noci, e dal rafano chinese, ma da qualcuno solamente.

Torchj venali da olio n.° 131.

Fa sorpresa, che in un paese sì abbondante di viti non traggasi olio dai semi dell'uva: le noci, la linosa, ma assai poca, il ravizzone o colsat comunemente suppliscono al bisogno (1).

SESSIONE SECONDA

Bevande.

§ Unico. Arti preparatorie delle bevande.

1. Fabbriche di cioccolata in Mantova.

2. Acquavite.

In quasi tutti i comuni della 2.ª e 3.ª porzione del Dipartimento, e in alcuni della 1.ª si fabbrica acquavite.

Sostengono questa manifattura il basso prezzo della legna, e l'abbondanza de' raspi.

Molte di queste acquavite sono robuste, e spiritose, ma non molto piacevoli al palato, attesa l'agrezza, e l'asprezza de' vini.

---

(1) Il dotto professore Basilicà, che coltiva tutte le teorie chimiche e agrarie a fine di trarne delle utilità pratiche, promove col suo esempio l'estrazione dell'olio dal rafano chinese, la cui coltura si può dire quasi recente.

Prima del 1796 erano vietate siffatte fabbriche ai particolari, e non esisteva che la sola di pertinenza esclusiva del cessato Governo.

Si può trarre l'acquavite dai frutti de' gelsi, come tutti sanno; questa operazione è stata ripetuta con successo sì a Mantova, come a Malvicina. I ragazzi che custodiscono il bestiame potrebbero così procurarsi non piccolo vantaggio, giacchè 25 libbre piccole di que' frutti si pagano 12 soldi di Milano.

3. *Rosolj, Acque fine, Liquori.*

Più interessanti delle acquavite riescono i rosolj, le acque fine, i liquori, per le qualità loro pregevolissime, cosicchè se ne fa smercio coi Dipartimenti vicini.

QUADRO

Sullo stato delle fabbriche di rosolj, ed altri liquori.

SITUAZIONE DELLE FABBRICHE		NUMERO DELLE FABBRICHE	PRODOTTO MEDIO PER COMUNE		OSSERVAZIONI
			Rosolj. Pesi	Acque fine. Pesi	Quattro sono le fabbriche più accreditate in Mantova, cioè dei signori
Comuni di I. Classe	Mantova . .	17	1700	1250	Zandaloca.
	Viadana . .	3			Malinguai.
	Gonzaga . .	1			Moro e Compagni.
Comuni di II. Classe	Asola . . .	1			Pichiottini.
	Castelgoffredo	1			Oltre il consumo del Dipartimento se ne
	Goito . . .	1			smercia a Brescia Cremona e Milano.
	Sabbionetta	1			È scemata la fabbricazione atteso l' aumentato prezzo dei zuccari.
	Ostiglia. . .	3			
	Revere	2			
	Poggio . . .	1			
	Suzzara. . .	3			
	S. Benedetto .	2			
Comuni di III. Classe	Bergantino. .	2			

Dai fratelli Foggia speziali in Mantova si è fabbricato un gustosissimo siroppo coi frutti di gelso.

Da 25 libbre di frutti sono state estratte libbre 3 1/2 di siroppo.

25. libbre di frutte importano di Milano Lir. —. 12.

3. 1/2 di siroppo a soldi 10 alla libbra . » 1. 15.

SESSIONE TERZA.

Arti relative all'uso, custodia, perfezione de' cibi, e delle bevande.

1. Vasi di terra.

Piccole fabbriche di pignatte, e simili vasi di terra ne esistono in Revere 3, in Ostiglia 1, in Castelgoffredo 1, in Acquanegra 1, in Monzambano 2. — Quella di Mantova da qualche anno non lavora più.

2. Vasi di vetro.

Lavora per altro in questa città una ristretta fabbrica di vetri comuni, come boccie, bottiglie, bicchieri, oltre le lastre da finestra, traendo la soda dalla Sicilia, l'arena marittima dalle sponde dell'Adriatico, i rottami di vetro dal Mincio.

3. Vasi di rame.

Stato de' maglj da rame.

Situazioni o Comuni in cui esistono	*Numero dei martelli*	*Numero dei lavoranti*	*Guadagno de' Lavoranti*	*Rame lavorato in un anno*	*Paese da cui si trae la materia prima*	*Paese in cui si smercia la manifattura*	OSSERVAZIONI
Goito	2	4	Una lira di Milano per ogni peso di rame fuso.	Pesi 2500	Adriatico, rame in rosetta	Mincio	Due uomini lavorano in un giorno 9 a 10 pesi di rame.
Marmirolo	2	2	Quattro lire di Mantova al giorno, e l'alimento.	1200 circa	Mincio rame vecchio	Mincio	Si travaglia 8 a 10 mesi dell'anno circa. L'arenamento del commercio ha scemato i lavori.

Capo Secondo

Arti relative all' alloggio

§ 1. Pietre crude e cotte.

Specie di fabbriche	*Situazione delle fabbriche*	*Numero delle fabbriche*	*Prodotto annuo*	OSSERVAZIONI.
Calce	Goito	14		Mattoni: Lunghezza: Prescritta dagli Statuti mantovani Once . . . ; risultante in pratica . . . Larghezza: Prescritta dagli Statuti mantovani; risultante in pratica . . . . L'imbecillità d'alcuni lettori, che dichiarano inutili quegli elementi statistici, di cui non conoscono l'uso, mi costringe a far osservare, 1. Che non si può ben concatenare una fabbrica vecchia con una nuova se i nuovi mattoni sono più piccoli degli antichi. 2. I muratori fabbricando coi nuovi mattoni piccoli perdono maggior tempo, che cogli antichi maggiori. 3. I mattoni moderni, talvolta ricurvi, facilmente si spezzano allorchè il muratore li batte o per unirli colla calce, o nel tentar di tagliarli; Cosicchè dalla nuova foggia di mattoni risultano gl'inconvenienti di maggiore spesa nel materiale, maggior tempo nella costruzione, minor durata nella fabbrica.
	Volta	12		
	Cavriana	1		
	Casalmoro	1		
	. . .			
	. . .			
	. . .			
Mattoni e tegole	Marcaria	1		
	Roncoferraro	27		
	Governolo	4		
	Revere	4		
	Suzzara	2		
	Villa Saviola	1		
	Rodigo	1		
	Casalmoro	1		
	Casaloldo	1		
	Peschiera	1		
	. . .			
	. . .			
	. . .			
Gesso	Mantova	5		
	Bozzolo	1		
	Ostiglia	1		
	Suzzara	1		
	Canneto	1		

§ 2. Ferramenti (1).

Maglio da ferro.

A s. Antonio, un miglio fuori di Mantova, nel Colonnello di Porto è stato eretto sulla strada postale un maglio da ferro mosso dalle acque del Parcarello. In questo stabilimento si possono lavorare ogni sorta di ferri pe' caseggiati, per l'agricoltura, per gli edifizj delle arti, pe' carrettoni del commercio, e ad uso dell' Arsenale, oltre la chioderia d'ogni qualità.

Vi si veggono due fucine, nelle quali fondesi il ferro rotto, energicamente animate, e suffragate da apposite trombe, riceventi e mandanti pe' canali l'aria, che svolgesi dall' acqua nell' atto che rompesi contro la ruota motrice del maglio, pesante 275 libbre piccole.

Nello stesso locale trovansi due mulini così detti alla spagnuola, che macinano due sacchi di grano all'ora.

Lo Stabilimento, arrenato nel suo principio per mancanza di capitali, merita di sentire gli effetti della generosità del governo. Questo egli è diffatti uno di que' casi, in cui il soccorso concesso libera il paese da dipendenza estera, e non danneggia i concorrenti nazionali (2).

MERCEDE GIORNALIERA DE' LAVORANTI FABBRI - FERRAI		OSSERVAZIONI
Mercede	*Lir. di Mil.*	Quelli che lavorano alle fucine guadagnano sempre qualche cosa di più di quelli che lavorano colla lima.
Massima	» 3. —	
Media.	» 2. 5	
Minima	» 1. 15	

(1) I numerosi sotterranei di Mantova ad uso di cucina, di fondachi, e di ricovero in caso d'assedio, resero necessarie larghe ferrate sulle loro finestre orizzontali, ed accrescono più che altrove il consumo de' ferramenti.

(2) I mercanti di ferrarezza di Mantova dicevano nella citata supplica del 1755, « il

§ 3 Legnami.

Seghe ad acqua per segare i legnami.

Seghe
- Situazione, a Mantova in Porta Molina.
- Movente, acqua del Lago superiore.
- Numero, 3.
- Prodotto medio
  - braccia 10 di legname tagliato in 18 minuti;
  - qualunque legname tirato dal Lago alla sega in minuti 7.
- Spese di riparazione, 1000 a 1200 lire Italiane all'anno.

Lavoranti
- Numero: 2. talvolta 3.
- Tempo del lavoro: tutto l'anno, eccettuate le epoche delle escrescenze dal Lago, che talvolta durano 8 mesi.
- Le seghe, attesa la loro posizione più avanzata, cessano di lavorare allorchè è necessario ancora mezzo braccio d'acqua per inabilitare i mulini.
- Mercede per ogni taglio lungo 4 metri, e 62 se il legno è
  - Dolce: 3 centesimi, e 3 millesimi. (Allorchè si lavora di notte, la mercede è doppia).
  - Forte di rovere; 17 centesimi, dovendo l'uomo appuntarsi con bastone contro la sega, acciò non rimbalzi.

Legnami
- Paesi da cui si traggono: Alto Adige.
- Mezzi di trasporto: barche.
- Servizio del legname tagliato.
  - Per la città: 6 in 700 legni dolci.
  - Per l'Arsenale e il Genio: 200 legni forti.

» pregiudizio maggiore, che questi mercanti patiscono, e che per necessità ne'fabbri-ferraj, » ed anche ne' sudditi tutti rifondesi, è il dover fare qualunque provvista di ferro lavo- » rato a parti forestiere, e il dover pure il ferro vecchio, che vanno raccogliendo, far » lavorare altrove. Il suo rimedio molto facile ad eseguirsi, sarebbe la costruzione d'uno » o più maglj da ferro in paese, non vi mancando le acque, e i luoghi opportuni per » costruirneli ». Il proprietario del suddetto stabilimento ha eseguito quanto richiedevasi a vantaggio pubblico mezzo secolo fa.

Della Mercede giornaliera de' Falegnami.

MERCEDE GIORNALIERA DE' FALEGNAMI	OSSERVAZIONI
Massima . . . . 2. 10 Media . . . . 2. — Minima. 1. 10 (1)	Le persone ricche facendo venire le mobiglie da Milano, i legnajuoli lavorano solo pe' poveri, o poco doviziosi, e quindi male.

§ 4. Lumi

1. Fabbriche di candele di sego.

SITUAZIONE DELLE FABBRICHE. COMUNI		NUMERO DELLE FABBRICHE	PRODOTTO MEDIO	MERCEDE DEI LAVORANTI	OSSERVAZIONI
Di I. Classe.	Mantova	4			Il numero de' Castrati non sufficiente al bisogno fa che le candele di sego manchino fuori di Mantova della densità e durezza richiesta.
	Viadana	2			
Di II. Classe.	Ostiglia	1			
	Bozzolo	1			
	Castiglione	1			
	Acquanegra	1			
Di III. Classe.	Pergantino	1			

(1) A Curtatone, frazione del Comune di Mantova, il falegname proprietario della bottega ricevendo dal garzone tuttora inesperto un' annua somministrazione di danaro, lo alimenta e l' ammaestra. Crescendo però l' abilità dell' operajo, il padrone gli dà il vitto e lire due mantovane al giorno. Senza vitto sì il falegname che il fabbro riceve al giorno lire di Mantova.

Nell' estate . . .	4
Nel verno. . . .	3

2. *Fabbriche di cera.*

In Mantova una di poca considerazione. Si rifondono i resti di candele, e le cere scolate, e si fa qualche espurgo di cera gialla. Benchè la situazione di Mantova non sia svantaggiosa per siffatta manifattura, pure le tanto ripetute fabbriche di Venezia e di Trieste saranno sempre causa, per cui simili fabbriche non prospereranno molto in Mantova.

§ 5. Letti.

Sei famiglie munite di 10 telai fabbricano a Roverbella delle tele rigate di bavella e di canapa ad uso di coperte da letto.

Nel 1798 Giuseppe Salodini di Roverbella presentò all'Accademia Mantovana dei panni da letto tessuti di straccia di seta, d'un pezzo solo a quattro piegature sopra un telajo comune con un pettine della lunghezza d'un braccio, che poi all'atto di svolgersi ne somministrava quattro in lunghezza.

Capo Secondo

Arti relative al vestito.

§ 1. Cappelli.

1. *Cappelli di materie vegetabili, con truciolo di salice.*

Centro principale di questa manifattura si è il comune di Poggio.

La materia prima è il salice verde, il quale perciò si conserva nelle cantine sotto la sabbia, e viene lavorato all'ombra tra l'umidità delle stalle, ed un panno bagnato cuopre i fili mentre la donna fa le treccie.

Traggonsi i legni di salice dai luoghi limitrofi a Poggio, ma soprattutto dal basso Sermidese, dal Ferrarese di qua da Ferrara, e da alcuni paesi situati sulla destra del Po, da Serravalle fino ad Occhio Bello Ferrarese.

Il lavoro, che continua tutto l'anno, cresce particolarmente dal principio d'ottobre sino alla fine di marzo.

I legni di salice, scelti senza gruppi, e senza magagne, vengono pagati secondo la loro lunghezza e grossezza dai 20 centesimi alle cinque lire.

L'uomo tiene colla sinistra il legno appoggiato colle estremità a due cavalletti, e lo volge circolarmente a misura che colla destra munita di speciale

coltello ha tagliato un filo ora grosso, ora sottile secondo l'esigenza, e finchè il legno sia ridotto alla piccolezza inservibile d'un dito.

QUADRO *dei cappelli di truciolo che si fabbricano nel Comune di Poggio.*

QUANTITA'	CAPPELLI DI TRUCIOLO							
	Senza testa				Con testa			
	Ordinarj		*Fini*		*Ordinarj*		*Fini*	
	Da giri	Braccia	Da giri	Braccia	Da giri	Braccia	Da giri	Braccia
Fili tagliati in un giorno da un uomo	34	20,000	48	17,000	24 ai 26	20,000	34	12,000
	45	18,000	50	17,000	30 —	12,000	36	10,000
			52	17,000			38	9,000
			55	15,000			40	8,000
			58	12,000			42	8,000
			60	9,000			44 ai 45	6,000
			64	8,000				
Le trecce generalmente composte di fili nove, richieggono.	34	1000	48	1300	24 ai 26	1000	32	1400
	45	1200	50	1300	30	1050	34	1400
			52	1300			36	1500
			55	1350			40	1600
			58	1400			42	1600
			60	1500			44 ai 45	1700
			64	1600				
	Giri	Cappelli	Giri	Cappelli	Giri	Cappelli	Giri	Cappelli
Una donna può fare in un giorno trecce	34	1	48	1	24 ai 26	1	32	1
	45	1	50	1	30	1	34	2/3
			52	2/3			36	2/3
			55	2/3			38	1/2
			58	1/2			40	1/2
			60	1/2			42	1/2
			64	1/2			44	1/2
	Giri	Braccia						
Braccia di trecce per cappello	34	40	48	60	24	50	32	64
	45	50	50	64	26	54	34	70
			52	68	28	58	36	74
			55	70	30	60	38	80
			58	85			40	90
			60	100			42	94
			64	108			44	100
							45	100

Seguito del Quadro dei cappelli di truciolo che si fabbricano nel Comune di Poggio.

QUANTITA'	CAPPELLI DI TRUCIOLO							
	Senza testa				Con testa			
	Ordinarj		*Fini*		*Ordinarj*		*Fini*	
Una donna unendo le trecce già fatte può formare in un giorno	Da giri	Cappelli						
	34 al 45	3	48 ai 52	2	24 ai 26	2	30 ai 34	1 1/2
			55 ai 60	1 1/2			36 ai 40	1 1/4
			ai 64	1			42 ai 44	1
(Le trecce s'uniscono senza alcuna specie di filo o refe).								

Il zolfo serve ad imbianchire i fili prima che vengano uniti, ed i cappelli già formati.

Il guadagno de' lavoranti varia secondo le dimande maggiori, o minori che vengono fatte dalla manifattura.

SPECIE DI LAVORANTI	GUADAGNO		
	Minimo	*Massimo*	*Medio*
Uomini	Lir. 2. Cen. —	Lir. 7. Cen. —	
Donne.	» . . 50	2. . —	1. 10 di Mil.
Ragazzi e Ragazze	» . . 25	1. . —	

QUADRO *delle fabbriche a Poggio.*

STATO DELLE FABBRICHE	EPOCHE		OSSERVAZIONI
	Prima del 1805	Dopo il 1805	
Numero delle fabbriche	7	4	I ragazzi, e le ragazze dai tre ai quattro anni vengono addestrati a far le trecce coll' uso de' fili di scarto
Lavoratori: Uomini	100	40	
Lavoratori: Donne	500	260	
Lavoratori: Ragazzi e Ragazze	400	100	
Prodotto, tra' Cappelli fini, ed ordinarj, parte con testa, e parte piatti, cioè 5 foglie per far Cappelli	400 a 450 m.	100 a 120 m.	La proibizione del Commercio coll' Inghilterra è l' unica causa, per cui attualmente è scemato lo smercio
Paesi, cui si spediva la manifattura	Londra, ed anche America. Olanda, Francia, Germania, Svizzera, Italia	Olanda, Francia, Germania, Svizzera, Italia	

Da alcuni Contadini, che nel verno non potevano lavorare il terreno, ebbe origine la suddetta manifattura, saranno omai 13 lustri, e i suoi prodotti, rozzi dapprima, e grossolani, venivano esitati nella state alle contadine de' paesi limitrofi.

Il defunto signor Gaspare Borchetta animò questi primi artisti a migliorare la loro manifattura, eresse una fabbrica stabile, ed aprì commercio colle piazze di Livorno, di Firenze, e quindi di Londra.

Nelle prime epoche della manifattura il lucro ristretto agli abitanti di Poggio era sì forte, che si trascuravano i lavori delle campagne per costruir de' Cappelli.

Questi cappelli di salice spediti a Livorno fecero decadere alquanto i cappelli di paglia, che si lavoravano a Firenze.

La diminuzione dello smercio de' cappelli di truciolo è stata probabilmente la causa, per cui nel sullodato Comune si è introdotta pochi anni sono fabbrica de' cappelli di paglia ad uso di Vienna.

2. *Cappelli di materie animali, lana e peli.*

Situazione delle fabbriche	*Numero delle fabbriche*	*Numero degli Operaj*	PRODOTTO ANNUO IN CAPPELLI						*Paese in cui si smercia la manifattura*	OSSERVAZIONI
			Sopraffini		*Mezzofini*		*Ordinarj*			
			Num.	Valore in lir. Mil.	Num.	Valore	Num.	Val.		
Mantova	5	19	1220	18 a 19	1550	12 a 13	950	6	Mincio, e fiere de' paesi vicini	Si può ritenere che quattro uomini fabbricano alla settimana cappelli Ordinarj circa 50 Sopraffini . . 15 A Sermide la mercede non oltrepassa le due lire di Milano al giorno, nè è minore d'una e mezzo.
Asola	1	3	—	—	—	—	1800	6		
Isola Dovarese	1	-	—	—	—	—	—	—		
Ostiano	2	-	—	—	—	—	—	—		
Bergantino	1	2	—	—	—	—	1200	—		
Sermide	1	8	—	—	—	—	4800	—		

Guadagno de' Lavoranti.

SPECIE DI LAVORANTI			GUADAGNO *Lire di Milano*	OSSERVAZIONI
Pagati a travaglio.	Cappellai Per un cappello di	Sola lana.	2 -	Un cappello di lana, o di lepre e lana, può essere formato da un lavorante in un solo giorno. Per un cappello di soli peli di lepre, o castoro un uomo abbisogna d'un giorno e mezzo. Quindi in quest'arte il guadagno massimo al giorno si è di lir 4. 10 di Milano. Nella cimatura de' peli di lepre s'adoprano donne, e ragazzi, ma le donne s' ammalano facilmente per l' odore della concia delle pelli.
		Lepre, e lana.	3 -	
		Lepre, e castoro.	6 -	
Pagati a giornata.	Soppressatori		3 -	
	Lustratori		2 -	
	Cimatori de' peli di lepre.		1 6 6.	

§ 2. Stoffe.

1. *Di lino, lana, o mezzolani.*

Il lanificio vanta antica origine, ed epoche di floridezza in Mantova: « Ol-
« tre i statuti, che ciò riguardano, ne abbiamo l'indizio da un ordine uscito
« in febbrajo di quest'anno (1285) concernente i folli delle lane, de' drappi
« di lana, che qui si fabbricavano. Restò con esso prescritto, che il prezzo
« d'ogni follatura, il quale era prima di 12 soldi imperiali, fosse ridotto a soli
« due grossi veneziani, e che si dovessero appaltare i detti folli per un set-
« tennio a vantaggio del Comune, mediante l'annuo canone di lire 325 pic-
« cole di Mantova (1) ».

Nel 1500 Mantova contava 44 fabbriche di panni, e consimili lavori di lana. Nella venuta del Re di Danimarca a Mantova nel 1474 i mercanti esposero 5000 pezze di finissimi panni fabbricati in quella città.

Cause della decadenza furono:

1. La miseria cagionata dai disastri del 1630 (2).
2. La volubilità delle mode.
3. Le vicende del commercio.
4. I carichi non equi; ed impolitici.
5. L'erezione di fabbriche simili nel Vicentino, Padovano, e Bergamasco.

Pure verso la fine del 1700 lavoravansi assai calzette di lana, ed altre robe d'agucchieria in Mantova, e se ne facevano copiose spedizioni a Genova, ed a Bologna. Quattro accreditate fabbriche sussistettero fin verso la fine dello scorso secolo, ma la volubilità della moda le seppellì con esso.

L'iudustre famiglia Coen fece molti e inutili sforzi sul finire dello scorso secolo per far rinascere il lanificio in Mantova. Gli ostacoli ch'ella credette di ritrovare al buon successo delle sue intraprese furono:

1. Mancanza di buon follo.
2. Difficoltà nelle tintorie.
3. Cattiva qualità delle lane.
4. Alto costo della mano d'opera.

---

(1) Compendio Cronologio-critico della Storia di Mantova di Leopoldo Camillo Volta, Tom. I, p. 284, 285.

(2) Vedi la tavola alla pag. 57.

Nell'Orfanotrofio Bellavite dal 1806 al 1811 fu filata, e tessuta tanta lana per braccia di panno 16,550, oltre 3 in 400 annui ad uso di quegli Orfani.

Indussero il Direttore di quel Pio Istituto ad abbandonare il lanificio,

1. La scarsezza di capitali.

2. Il riflesso, che in Mantova non esistono fabbriche simili, in conseguenza la probabilità che quell'industria fosse per riuscire inutile a' suoi allievi.

3. La perdita del locale che gli era stato prestato dal Governo.

Attualmente in Mantova altro lanificio non esiste se non se quello dell' Ergastolo Civile, del quale parlerò nella VI Parte di quest' opera.

Quasi in ogni famiglia di Campagna esiste un telajo, talvolta più, per fabbricare mezzolano, cioè stoffa ordita di filo tessuta di lana, che serve di vestito ai paesani per due anni, e più.

Animato dalle acque del Lago superiore esiste a Porto un follo composto di sei maglj, quattro de' quali servono a follare i mezzolani, e due a digrassare le lane.

Si pagano per lana digrassata, al peso Lir. di Milano 1.
Mezzolano alto 1 braccia, per ogni 100 braccia 5. 10.

Per l'addietro 90.m braccia di mezzolani venivano follati annualmente, cioè il doppio del lavoro attuale, perchè un privilegio esclusivo obbligava gli abitanti a portare ad esso le lane e i mezzolani.

Adesso è assistito irregolarmente da soli tre uomini la cui mercede giornaliera monta dai 36 soldi ai 40, e da qualche donna che travagliando intorno alla lana guadagna soldi 20 circa di Milano.

Per le liscive si consumano in questo stabilimento appena 2000 fascine, pagate a lire 10. 10 di Milano al 100, più sacchi 150 di cenere, che costano ciascun 9. 13. Alla fabbrica di nitri della Favorita si rimettono le liscive che escon dai digrassi.

A scanso di ripetizioni ometto d'accennare le spese necessarie per far passare il lino, e la lana allo stato di mezzolano, giacchè le accennerò svolgendo i lavori dell'Ergastolo Civile.

La lana raccolta al di là del bisogno si spedisce alle fabbriche di Schio.

2. *Lino e Canapa.*

I suddetti telaj sparsi per le case private, mossi per lo più dalle donne, servono a fabbricare anche tele di lino e canapa, restando attivi in alcuni Comuni per 4, in altri per 6 mesi, in poche per tutto l'anno. Il prodotto di questi telaj viene consumato dalle private famiglie.

Non ometterò d'osservare, che la conocchia è il solo strumento comunemente usitato per la filatura. Pochissimi si servono del molinello.

Stato delle fabbriche pubbliche delle tele di lino e canapa.

Situazione delle fabbriche, o Comuni		*Numero delle fabbriche*	*Numero de' Lavoranti*	*Guadagno giornaliero*	*Prodotto annuo nel Comune*	*Paese da cui si trae la materia prima*	*Paese in cui si smercia la manifattura*	OSSERVAZIONI	
I. Classe	Viadana (1)						Serio	Nei Comuni, in cui non vi sono fabbriche pubbliche, il valore delle fatture delle tele è come segue	
II. Classe	Acquanegra Canneto Rivarolo Sabbionetta						Mincio principalmente alla fiera delle Grazie 15 Agosto	*Specie di tele*	*Prezzo per ogni metro*
III. Classe	Isola Dovarese (2)						Adige		Cent.
								Tela di lino nostrano filato sottile	38
								Idem di lino invernizzo	22
								Idem di lino e stoppa ed anche di sola stoppa	16
								Idem di canapa	23

Tralascio di accennare le spese pel passaggio della canapa e lino allo stato di tela, perchè le accennerò parlando de' lavori dell'Ergastolo Civile. Mi contenterò d'osservare, che trovasi in Mantova un solo Stampatore di tele ordinarie fornito di stromenti poco atti a produrre cosa di rimarco.

---

(1) Le acque del Po sono ottime per la macerazione della canapa, e imbiancatura de' lini, che servono alle fabbriche delle tele, quindi riescono queste candide, forti, lisce, e di lunga durata.

In Medole vi sono 20 telaj che lavorano non per pubblici fabbricatori, ma per particolari.

In Viadana si pagano alle donne 2 soldi di Milano al braccio, per cui il loro guadagno giornaliero in questa specie di tessitura non oltrepassa i soldi 13 al giorno.

(2) Fustagni per commissioni de' mercanti cremonesi.

3. *Seta.*

L'origine del setificio in Mantova è anteriore alla metà del XVI secolo. Con grida 19 dicembre 1543 furono promessi privilegj sì ai nazionali, che agli esteri, i quali estendessero questo ramo d' industria, e fu pubblicato un Codice di leggi pe' fabbricatori e mercanti di seta.

Dal 1544 al 1594, si contarono in Mantova

Filatoj 17 con 54 invalli

Telaj battenti per		
	Velluti	183
	Damaschi	29
	Ormesini	8
	Zendadi	161
	Rasi	6
	Tabbj	2
Totale de' telaj		389.

La seta lavorata sopra questi telaj proveniva in gran parte da' paesi esteri, cioè non mantovani.

Dopo il 1594 il setificio andò decadendo. Il duca Ferdinando Carlo Gonzaga nel 1671 volendo rianimarlo ne accelerò la rovina. Egli fece erigere un pubblico filatojo in Mantova, e l'accordò per 5 anni a Giovanni Battista Alessandrini, obbligando i mercanti, e qualunque altro filatore a consegnare al nuovo conduttore la quantità di seta necessaria a quella macchina per tutto l'anno.

Altri atti egualmente ingiusti e rovinosi furono ripetuti poscia da quel Governo, che aveva delle buone intenzioni, ma non conosceva i mezzi per eseguirle.

Dal 1594 al 1748 i telaj furono ridotti a 90, e la maggior parte restava oziosa. I mercanti, che verso il 1700 erano 17, e facevano ancora spedizioni di seta in Alemagna, si ridussero a 4 nel 1748.

Nel 1755 i mercanti da seta nella citata Supplica dicono: « questo corpo, « che altra volta fu membro de' più cospicui della Università, e che da sè solo « contava un numero riguardevole di mercanti, d'operaj, e di fabbriche, in oggi « è quasi affatto distrutto «.

Recherà piacere al lettore il conoscere le cause, che di tale decadenza adducevansi dai mercanti, benchè in parte false. Essi dicevano: « Molti, a vero « dire, sono i motivi, e le cause di questo dacadimento; ma per non di troppo « allungarsi, i principali soltanto qui si rassegnano: »

» 1. La mancanza de' filatoj, e di gente capace all'esercizio di quelli,
» per cui necessitati sono i quattro mercanti, che attualmente esistono in que-
» sta sfera, o di vendere all'ingrosso le sete filate ai forestieri, oppure di farle
» travagliare fuori di Stato con sommo dispendio, perditempo, e pericolo, e con
» doppio dazio, per l'estrazione cioè di dette sete, e per l'introduzione delle
» fabbricate merci (1).

» 2. Il poco credito, in cui presentemente ritrovansi le sete del Manto-
» vano, in ogni qualunque piazza: pregiudizio apportato dagli Ebrei dopo d'es-
» sersi alle filande di queste appigliati, i quali o perchè non intesi delle re-
» gole, con cui si debbon filare, o per risparmio di spesa, hanno di già ro-
» vinato affatto un mercimonio di tanta conseguenza (2).

» 3. Il concorso annuale di molti forestieri a comperare galette su que-
» sto Stato, estraendole altrove con sommo pregiudizio dell'arte (3).

» 4. L'inosservanza anche per questo de' privilegj, e delle regole tutte
» dell'arte stessa, la quale per mancanza de' proprj individui, e per le mise-
» rie in cui si trova, non ha potuto opporsi alla piena di tanti mali, e sì di-
» versi disordini, mercè de' quali ha poi dovuto ormai totalmente soccombere. »

I mezzi, che i mercanti proposero nella citata supplica per opporsi a que' disordini sono ancora più strani. Eccoli:

» 1. Che Sua Maestà si degnasse concedere *gratis*, e per un competente
» tempo un filatojo munito de' suoi arredamenti e fulcimenti, in cui da gente
» esperta nell'arte venissero travagliate le sete de' mercanti Cristiani, secondo
» che da questi le venisse prescritto.

---

(1) La vera causa del decadimento era la concorrenza di nuovi fabbricatori ne' paesi vicini, che attivi, economi, contenti di tenue guadagno, tiravano a sè i lavoranti pagandoli meglio, i compratori vendendo a miglior mercato, ed accrescendo lo smercio con speculazioni sull'Oriente, mentre i Mantovani ristringevansi all'Alemagna.

(2) Tutte le classi de' fabbricatori, e de' mercanti nella suddetta supplica movono delle lagnanze contro gli Ebrei. È naturale, che questi fossero dichiarati cause di tutti i disordini, giacchè colla loro industria scemano i proventi ai fabbricatori Cristiani. Ma se da una parte è giusto che a tutti sia permesso il fabbricare e procurarsi mezzi di sussistenza, dall'altra è utile al pubblico che siano molti i fabbricatori e venditori, onde comprare a prezzo più basso.

(3) Scemare il concorso de' compratori è scemare il prezzo alle galette (bozzoli); così le cause quivi addotte, ed il rimedio che proponevasi, tendeva a rubare ai proprietarj per regalare i mercanti.

2. » Che niuna persona, benchè privilegiata, potesse far filar sete tanto
» in città, che nello Stato, se prima non palesasse all' ufficio de' mercanti da
» seta il dove, e quanti fornelli intendesse di far lavorare, pagando all'atto di
» tal notificazione lire sei per fornello, mentre così verrebbe riconosciuta l'ar-
» te, e potrebbe con ciò supplire a quelle spese, che a mantenerla lontana,
» e scevra d'abusi riescono indispensabili.

3. » Che fosse in piena libertà dell'arte lo spedire annualmente, ed a suo
» tempo per ogni dove si filano sete, soggetti capaci alla visita de' fornelli, per-
» chè queste venissero lavorate secondo prescrivon le regole, ed atte fossero
» ai rispettivi lavori, a' quali si volessero applicate (1).

4. » Che fosse proibito a qualunque persona forestiera il venire su que-
» sto Stato a comperare, ed estraer galette in pregiudizio dell'arte, e che tutte
» le sete filate sullo Stato medesimo dovessero entro il mese di settembre es-
» sere introdotte in città, e notificate all' arte medesima per farne l' acquisto;
» il quale non seguendo entro i limiti d'un giusto prezzo, fosse in libertà di
» qualunque proprietario il procurarne l'esito altrove (2).

5. » Che si ponessero in piena osservanza le altre regole tutte dell' arte
» scatenti da di lei privilegi, o almeno almeno le più necessarie per così ov-
» viare gli abusi, le frodi, ed i tanti disordini che l' hanno così rovinata.

6. » Che fosse permesso l'introdurre nei rispettivi Conservatorj delle zi-
» telle, donne morigerate, e capaci ad istruirle nel mestiere d'incannare le
» sete, perchè i mercanti avessero prontezza, e sicurezza insieme nel travaglio
» di quella; il che sarebbe anche di profitto considerevole agli stessi Conser-
» vatorj, e alle donzelle medesime, le quali apprendendo simil mestiere, più
» facilmente a suo tempo si collocherebbero in matrimonio.

7. » Si potrebbe finalmente, anzi si dovrebbe sotto penali proibire l'intro-
» duzione di merci estere.

Il Governo Ducale fu abbastanza saggio per rigettare gli espedienti proposti dai mercanti, benchè si trattasse di vincolare la libertà civile.

---

(1) Queste misure vessatorie tendono ad allontanare i cittadini dall'intraprendere filande, acciò i mercanti possano comprar le galette a basso prezzo, e conseguire soli il vantaggio della filatura.

(2) Osservate quanto è giusta, ed umana questa misura. Si costringono i proprietarj a portare le loro galette sopra detto mercato, da cui si allontanano tutti i compratori stranieri, e se il prezzo esibito dai mercanti dopo affettate dilazioni non piace ai venditori, cioè quando le loro galette cominciano a nascere, si lascia loro generosamente il diritto di portarle altrove.

Filande.

Le Filande sparse sul Dipartimento (1) giunsero nel 1811 a 292, delle quali 8 nei Comuni di 1.ª classe, 173 in quelli di seconda, 111 in quelli di 3.ª Questa distinzione, che serve alla Finanza per ripartire l'imposta *per arti e mestieri*, non sembra troppo conveniente in pratica, giacchè nei Comuni di 3.ª classe si trovano talvolta delle grosse filande, e delle piccole in quelli di seconda, e nella stessa classe il numero de' fornelli varia da una filanda all'altra, come una a 10; quindi pare, che non la classe del Comune dovrebbe servire in questo caso di regola, ma il numero de' fornelli, come usavasi per l'addietro nel Veneziano. Questa osservazione sembra tanto più giusta quanto che la classe del Comune non accresce la spesa della fabbrica, non scema il valore del prodotto, non estende lo spazio della vendita nè lo ristringe, come succede nella massima parte delle altre manifatture. A Roverbella, per esempio, tutti piantano molinelli per filare le loro galette, e finiscono la trattura in 4 a 12 giorni. Vi si contano 94 Molinelli.

Mercede giornaliera delle Donne impiegate nelle Filande.

TERRITORJ	MERCEDE DELLE DONNE		OSSERVAZIONI
	Alla caldaja.	*All'aspo*	
	Soldi di Milano	Soldi di Milano	
Canneto	25 a 30	15 a 18	A Goito si danno semplicemente soldi 26 alle prime donne, e 13 alle seconde, quando si somministra loro colezione e pranzo.
Mantova	33	20	Senza tale sovvenzione quelle donne s' ammalano facilmente, e il loro lavoro non riesce perfetto.
Goito	36	23	In Mantova, e altrove si accorda alloggio gratuito alle donne forestiere.
Castiglione delle Stiviere.			A Revere la seta essendo poco coltivata si ha sempre un numero d'operai superiore al bisogno (2).

(1) In Mantova filande 7; fornelli 78.

(2) Sulla Brianza il valore della giornata delle donne all'aspo si ristringe dai soldi 10

Legna consumata al giorno in un fornello } Quantità, 1/36 di *passo*. Valore, 1 lira di Milano.

Alcune Filande sono condotte a conto di mercanti mantovani, i quali pagano il direttore ad un tanto per libbra di filato; altre a conto di negozianti milanesi, o loro commessi.

Si calcolano lire 4 di Milano di spese per ogni tre libbre di seta filata; quelli che spendono meno ottengono una seta d'inferiore qualità, quindi il risparmio nella spesa è distrutto dal poco valore della manifattura.

Nel 1811 il prodotto delle galette fu il massimo dei due antecedenti novennj, giacchè in monte si ottennero once 22 di seta per ogni rubbo di galette, mentre il medio di quelle annate giunse a 20.

Le sete del Mincio possono accostarsi all'ultimo grado di lucidezza, finezza, e morbidezza, allorchè sono lavorate a dovere come lo provano quelle, che, secondo l'uso di Piemonte, vengono filate da alcuni Ebrei in Mantova (1).

Il difetto del bozzolo del Mincio, non esclusivo d'alcuna delle suddette qualità, sembra consistere in una certa debolezza, che costringe ad unire cinque fili in vece di tre, come si pratica in Piemonte (2).

Se da alcune Filande escono sete rigide, pesanti, grosse, ruvide, scarse di lustro, le cause sono

1. Trascuranza delle dovute separazioni delle galette.
2. Omissione delle necessarie preparazioni, cioè non spogliarle della così detta bava.
3. Acqua poco monda, fornelli portanti fumo, precipitazione delle donne.
4. Specie d'arti richiedenti seta meno fina; così, a cagione d'esempio, le manifatture stabilite a Roverbella vogliono una seta alquanto grossa, e se per migliorarla si filasse più sottile, non verrebbe accettata con eguale esito in commercio.

---

ai 14 perchè vanno a quel lavoro anche le ragazze d'anni 10 circa; il che non succede sul Mantovano.

(1) Furono gli Ebrei i primi a ridurre con molto dispendio il lavoro delle sete mantovane ad uso piemontese in Revere e Pegognaga (Comune di Gonzaga).

(2) Si crede da alcuni, che la seta riuscirebbe più abbondante, più forte, più lucida, se il baco venisse meglio nodrito, cioè se i gelsi non venissero barbaramente scalvati, come è stato detto alla pag. 158.

Questi inconvenienti fanno, che le sete del Mincio variano dai 45 danari ai 90. (1).

Prodotto approssimativo delle sete nel 1811.

SPECIE DI SETA	PESO IN LIBBRE NUOVE	VALOR PARZIALE	VALOR TOTALE	OSSERVAZIONI
		Lir Cent.		
Greggia	17,500	32. 50	568750 -	La galetta del Mincio non viene filata tutta nel Dipartimento, come la filata nel Dipartimento, non appartiene tutta al Mincio. I mercanti dopo d' avere scelte le loro posizioni in ragione della facilità delle compre, de' trasporti, e della mano d'opera, fanno le loro provviste ne' Circondarj senza curarsi delle distrettuazioni amministrative.
Trama	14,400	41. 40	596160 -	
Organzino	4000	52. —	208000 -	
Altre qualità	700	22. —	15400 -	
	36,600		1388310 -	Malgrado che lo stato attuale dell'Europa abbia arrestato lo smercio delle sete, ciononostante il valore delle galette si è scostato di poco dal valore ordinario, che correva prima dell'epoca del blocco.

(1) È noto, che le sete sopraffine filate a Fossombrone sono dai danari 18 ai 22
Nell'Alto Piemonte. . . . . » 20 22
Nella Brianza. . . . . » 20 24

Stato de' Filatoj da seta.

SITUAZIONE DE' FILATOJ O COMUNI, IN CUI ESISTONO		NUMERO DE' FILATOJ	TOTALE DEI VALICI	PRODOTTO ANNUO O LIBBRE DI SETA	LAVORANTI NE' FILATOJ		GUADAGNO DELLE INCANNATRICI
					N.°	*Guadagno alla lib.*	
						L. S. di Mil.	
I. Classe 2	Mantova	2 (1)	6	10,000	6	-- 5 (2)	La mercede delle incannatrici soggiace a maggiori variazioni che quelle delle donne alla caldaja, ed all'aspo. Le seconde lavorando a giornata nello stabilimento de' fabbricatori restano come incaparrate da un'anno all' altro sì perchè il negoziante fa un calcolo presuntivo delle donne, che gli abbisognano, sì perchè il lavoro delle filande cominciato non lascia luogo all' introduzione di nuove; quindi queste si trovano tra il guadagno totale, e il guadagno nullo. — Al contrario le incannatrici lavorando in casa loro non a giornata, ma a travaglio, il loro guadagno è suscettibile di maggiori gradazioni, e la loro maggior libertà che deve far la legge ai negozianti non trova limite che nel bisogno, quindi lavorano a basso prezzo quando sono stimolate dalla fame, ed all'opposto armano maggiori pretese a misura che il bisogno scema. Il prezzo dell'incannatura varia dai 15 ai 21 soldi per libbra.
II. Classe 21	Poggio	1					
	Castiglione delle Stiviere	14				1. 3 totale	
	Volta	1					
	Castelgoffredo	2					
	Asola.	1					
	Canneto	2					
III. Classe 4	Guidizzolo	1					
	Solferino	1					
	Medole	1			3		
	Cavriana.	1			3	1. -- *Idem.*	
		27					

(1) Uno ad acqua l' altro a mano.

(2) Totale guadagno giornaliero soldi 35 di Milano, giacchè 7 libbre di seta si lavorano al giorno da ogni valice.

Stato de' telaj da seta.

SITUAZIONE	SPECIE DI TELAJ	NUMERO DEI TELAJ	PRODOTTO ANNUO	GUADAGNO DEI LAVORANTI AL GIORNO	OSSERVAZIONI
Mantova	Calze	11	.	2 a 3 lir. Mil.	La grandiosa fabbrica di bindelli, e stoffe a Porta Porto, già appartenente ai Sig. Greppi, e Melerio di Milano, perì saranno oramai 30 anni. Le dilapidazioni degli Agenti che mantenuti sul luogo, s'impinguavano a spese de' proprietarj costrinsero questi ad abbandonare la fabbrica per mettere fine alle perdite. Ogni telajo per bindelli diretto da una sola persona ne lavora 24 nel tempo stesso di diverso colore. Non è necessario d'osservare che i bindelli sono di altezze e di colori diversi. Esistono molti altri telaj, ma inattivi. I tessuti di Roverbella servono principalmente a vestire le Donne.
	Nastri	14	Pezze 6000 da metri 63	2 a 3	
	Tabbj	10	. .	1. 10 a 2. 10	
	Florance	4	. .	3	
	Velluti	3	. .	3	
Castiglione delle Stiviere	Berrette	8	2100	3.10 di Mil.	
	Nastri	. .	2600	*Idem*	
Acquanegra	Tele rigate di filugello	. .	. .	. .	
Roverbella	Tele rigate di bavella, e fioretto	6	. .	. .	
Goito	. .	. .	. .	. .	
Volta	Tessuti di seta o filugello	2	. .	1. 50	
Marmirolo	.	. .	. .	. .	
Villa Saviola	. .	. .	. .	. .	
Canneto	Berrette e Calze	3	. .	. .	

Piccoli telaj per fetucce di filugello, lino, stoppa.

In moltissimi Comuni del Dipartimento esistono piccolissimi telaj per nastri, e fetucce, de' quali appena puossi accennare la situazione, e il numero de' fabbricatori comecchè irregolarmente attivi, e di assai tenue prodotto.

Comuni in cui esistono i fabbricatori di nastri.

COMUNI IN CUI ESISTONO		FABBRICATORI		OSSERVAZIONI
Classe	*Nome*	*Numerô parziale*	*Numero totale*	
I.	Mantova (1)	45	48	Questi piccoli fabbricatori di nastri lavorano nel tempo stesso cordoni, bottoni, ed altri simili ornamenti pel vestito dell'uomo, e della donna. Ecco tanti piccoli rivoli, che mandano tributo al canale della Finanza. Ma a che serve accennare in una statistica queste piccolezze? Serve per non dir altro, a coloro, che volendo erigere nuove fabbriche devono conoscere le località in cui sia minimo il numero dei concorrenti allo stesso mestiere.
	Viadana	1		
	Gonzaga	2		
II.	Bozzolo	2	47	
	Rivarolo	3		
	Sabbionetta	2		
	Quistello	8		
	Suzzara	7		
	S. Benedetto	5		
	Poggio	4		
	Castiglione delle Stiviere	8		
	Goito	1		
	Castelgoffredo	5		
	Ostiano	1		
	Acquanegra	1		
III.	Castellaro	3	25	
	Monzambano	17		
	Piubega	3		
	Isola Dovarese	2		

§ 3. Tintorie.

I Comuni vicini al Po preferiscono nelle tinture le acque di questo fiume a quelle de' pozzi. Le prime purificate dall'agitazione sembrano più consentanee delle seconde dimoranti immobili sopra fondi salini.

(1) Giuseppe Manerba « è autore d'una macchinetta da lui riformata con ingegnose ag-
» giunte, che l'hanno resa e più perfetta, e più agile a tessere tre pezze di fettucce in
» una sola volta caricando e scaricando contemporaneamente le spole.

I tintori di Mantova hanno il vantaggio del Rio che attraversa la città; ma sia che essi ignorino i migliori metodi, sia che le qualità di quell'acqua s'oppongano al buon successo, egli è certo, che quelle tintorie non si distinguono per alcun lato speciale. Il bleu, il verde, il giallo sono principali colori, che essi imprimono sui fili di canapa, di lino, loro tessuti, e il mezzolano, oltre qualche poca seta.

Crescono spontanee sul Mincio a vantaggio della tintura la ginestrina, o l'erba ginestra ne' prati umidi, e il *rhus cotinus* di Linneo, detto Scotano, particolarmente nel Borgo delle Fontane. Si servono i contadini della prima per tingere di giallo e di verde le loro tele di canapa, ma la seconda è trascurata, benchè colla corteccia del gambo si possano tingere i lini di giallo, e dalla corteccia della radice si possa trarre un bel colore rossiccio.

Fin dal 1797 il signor Gaetano Mochan introdusse alle Quattrelle (colonello di Sermide) la coltivazione dell'*Isatis tinctoria*, ossia del guado, ricavando da 100 pesi d'erba 1400 lire di Milano.

Negli scorsi anni la coltivazione della stessa pianta si estese nel territorio d'Ostiglia. Dagli sperimenti fatti dal dotto professore di chimica Basilicà, risultò, che una parte e mezzo, od al più due di guado, davano le stesse intensità e gradazioni di colori, che una parte d'indaco americano.

Benchè da ogni libbra d'erba si traesse mezz'oncia di materia colorante; benchè ne fosse utilissima la coltivazione in quell' umida atmosfera; benchè tale pianta potesse allignare in terreni inetti alle piante cereali e tigliose, ciononostante la fabbrica d'Ostiglia perì per mancanza di capitali (1).

Lo stesso fabbricatore coltivò con successo egualmente felice il zaffranone, o *carthamus tinctorius,* di cui si fa grandissimo consumo per imprimere sulle sete il colore di rosa.

---

(1) Da altri particolari è stata tentata con prospero esito la coltivazione del guado, e tra gli altri dal signor Cocastelli, uno de' possidenti che meglio coltivi i proprj fondi.

Stato delle tintorie.

COMUNI		TINTORI		OSSERVAZIONI
Classe	*Nome*	*Numero parziale*	*Numero totale*	
I.	Mantova	4	7	Nella sessione 26 maggio, 1771, Agostino del Pon presentò all'Accademia un campione di panno tinto a due colori da servire per abiti sfoderati. Questa moda durò poco. Il guadagno giornaliero degli inservienti alle tintorie si è come segue: De' più abili, di Mil. lir. 2 — } al Degli ordinarj . . . 1. 10 } giorno De' garzoni . . . . . 1 — } ad ogni talvolta . . . . . . 1. 10 } festa
	Viadana	1		
	Gonzaga	2		
II.	Bozzolo	2	23	
	Gazzuolo	1		
	Sabbionetta	1		
	Revere	3		
	Quistello	5		
	Ostiglia	2		
	S. Benedetto	1		
	Sermide	3		
	Castiglione delle Stiviere	2		
	Castelgoffredo	1		
	Canneto	1		
	Ostiano	1		
III.	Castellaro	1	7	
	Villa Saviola	1		
	Guidizzolo	1		
	Monzambano	1		
	Casaloldo	1		
	Isola Dovarese	1		
	Redondesco	1		

§ 4. Stamperie di tele.

Una in Mantova, ed una in Viadana di pochissimo rimarco.

§ 5. Saponeria.

La fabbrica di Sapone in Mantova, che per l'addietro ne produceva 8, 9, e fin 10/m pesi, impiegando 20 a 25 uomini, attualmente ne produrrà 2/m

soltanto, impiegando 5 a 6 uomini saltuariamente (1). Si suppone, che il gravoso dazio sulla *Morchia*, o fondi dell'olio, che traggonsi da Trieste e da Venezia, sia la causa di tale decadenza; ma questa spiegazione dà sicuramente in falso, giacchè invece di scemare è piuttosto cresciuto il consumo del sapone. La causa del decadimento debbesi piuttosto rifondere nella mancanza degli olj nel Mantovano, e nella quantità copiosa de'saponi, che provengono da Trieste e da Venezia.

Altra fabbrica di sapone esiste in Revere. Sono stati gli Ebrei, che hanno introdotta questa manifattura nella provincia mantovana.

§ 6. Filatoj da refe.

Uno in Marcaria, ed uno in Asola.

§ 7. Arte del Sarto.

L'Accademia di Mantova, che apprezzava le cose in ragione della loro importanza, non della loro rarità, influì anche sull'arte del sarto. Nella sessione del 9 gennajo, 1774, ella applaudì ad una ragionata Memoria del sarto Giuseppe Vezzati sui mezzi d'opporsi ai progressi della gibbosità ne'fanciulli. L'autore presentando un busto di nuova invenzione, che escludeva l'uso de'cuscinetti, fece osservare d'averlo eseguito sul modello preventivamente suggerito dall'Accademia.

Nella sessione del 4 febbrajo, 1786, l'Accademia accordò il solito onore del premio al sarto Giuseppe Galli per la sua invenzione « di formare un vestito » da uomo di due soli pezzi, ed i calzoni d'una sola cucitura, per cui, oltre alla » pulita comparsa, venivasi ad avere un risparmio notabile di drappo, o panno » impiegato. »

Il Galli aveva il delitto imperdonabile di sapere qualche cosa di più de'suoi uguali. Si deve quindi supporre ch'ei divenne scopo delle loro zelanti e caritatevoli persecuzioni. La miserabile invidia di chi non sapeva imitarlo il costrinse ad abbandonare la patria, lungi da cui cessò di vivere poco dopo.

---

(1) (Un solo inserviente fisso, pagato con lir. 4. 10 di Mantova al giorno, e dei facchini eventuali in ragione del bisogno, pagati con lir 5).

Guadagno { Giornaliero degli uomini lavoranti { *Massimo* di Mil. Lir. 3 —
Ordinario . . . » 2 —
Mensile de' { ragazzi . . . . » 18 a 20
novizj . . . . » 12 —

§ 8. Concia delle pelli (1).

SITUAZIONI, O COMUNI IN CUI ESISTONO		NUMERO DELLE FABBR.	PELLI ANNUE CONCIATE			OPERAJ		OSSERVAZIONI
Classe	*Nome*		*Bue, e Vitelli*	*Castrati*	*Capre*	*N.°*	*Guadagno*	
I.	Mantova	3				21	1. lira di Mil.	La conciatura delle pelli era un ramo d' industria florido per l'addietro in Rivarolo, e che attualmente più non sussiste, pel passaggio delle fabbriche nelle vicine posizioni di Bozzolo e Gazzuolo. Le pelli a Viadana riescono alquanto dure, magre, di poco peso, perchè i confettori sono costretti a prevalersi delle acque crude, e pesanti de' pozzi. A Porto esiste un Molino per la vallonèa. In addietro la Camera Mercantile aveva l'esclusiva ispezione de'bolli sulle pelli in concia, dalla quale non si potevano levare se non se dopo 24 mesi.
	Viadana	2						
II.	Bozzolo	1				10	1. d'It. centes. 76. 3/4 per ogni pelle ridotta in istato di vendita	
	Gazzuolo	4						
	Governolo	1						
	Revere	1						
	Ostiglia	1						
	Sermide	1						
	Castiglione delle Stiviere	1						
III.	Asola	1						
	Ostiano	1						
	Acquanegra	2						
	Medole	1				2		
		21						

(1) E' noto che nelle concierie inglesi, di cui sono rinomati i cuoj, si fa uso della corteccia d'olmo che costa la metà meno di quella di quercia, e dà prodotti ugualmente buoni.

Il guadagno giornaliero de' calzolaj pagati a travaglio monta a soldi 30 circa di Milano.

Capo Quarto.

Arti relative alla salute.

A Revere esiste una meschinissima fabbrica di cremor di tartaro, o tartrito acidulo di potassa, nella quale questo sale viene depurato col noto metodo di Venezia.

A Mantova non v'ha oggetto d'osservazione sopra questo articolo se non se la macchina de' signori Foggia Speciali (1).

Coloro, che hanno veduto l'organizzazione, e il moto de' piloni nella polveriera di Marmirolo, l'organizzazione, e il moto de' barili inservienti a dare il

---

(1) Alcuni artisti Mantovani, animati da quella benemerita Accademia, si distinsero per l'addietro nella fabbrica di stromenti chirurgici. « Le siringhe di Giuseppe Botturi, alcune » delle quali flessibili, e tirate con arte assai studiata; le chiavi, le viti, e le imboccature » di più tubi ad uso delle macchine pneumatiche, maestrevolmente eseguite dal tornitore » Giambattista Alberganti con una siringa simile a quella del Botturi, ma da servire agli » sperimenti fisici, furon tutte manifatture giudicate migliori di quelle del Brander d' Au- » gusta, da cui questo artista ci rendeva indipendenti. »

Lo stagnaro Giuseppe Lanti produsse egli pure (nella sessione degli 11 giugno, 1775), que' Sifoni esattissimi con vari tuboli eleganti, che tuttavia esiston nell'armentario chirurgico insieme ad alcuni analoghi stromenti di Giovanni Fioroni. L'Accademia li onorò col premio maggiore, ma volle distinguere il trapano ad uso di bucare, o, come dicono i chirurghi, *terebrare* il cranio, eseguito secondo il disegno di Garaneau, con perforatorio, con tre corone diverse, con chiavi, elevatoi, coltelli, e raspatoi, condotti a quella desiderata perfezione, che per l' addietro non erasi potuta ottenere in paese. Giovò pure all'afflitta umanità il falegname Giuseppe Monicelli colla sua cassetta per la frattura delle gambe, e colla macchina di M.r Petit per la lussazione dell' omero, perfettamente ricopiata; ma il sellaro Francesco Schivardi volle con lui divider l'onore, ed acquistarsi il premio colla fascia, e pantofole destinata alla guarigione della rottura del tendine di Achille, e fatta con somma politezza come può riscontrarsi nel riferito armentario.

Questi, ed altri simili istromenti, e macchine dimostrano

1. La capacità, di cui sono suscettibili quegli artisti.
2. Gli sforzi dell'Accademia nell'animarli.

Ma siccome, acciò sussista e prosperi una fabbrica, è necessario un proporzionato smercio, quindi non farà sorpresa, se, tale smercio mancando, molte di quelle invenzioni siano morte coi loro autori.

lucido alla polvere, concepiranno facilmente la costruzione della macchina suddetta.

Il grosso cilindro di legno perpendicolare all'orizzonte, entrante con un perno nel suolo, con l'altro in un trave, viene mosso non dall'acqua, ma da un cavallo, che attaccato allo stesso gli va girando attorno.

Una ruota dentata, paralella all'orizzonte, fissa nel cilindro sotto il secondo perno, comunica il moto a due ruote, che le stanno l'una a destra, l'altra a sinistra. La prima di queste colla nota costruzione muove i piccoli piloni, che servono a polverizzare la china, ed altri simili oggetti; la seconda, costrutta egualmente, agita i setacci per le necessarie separazioni di farmacìa. La prima solleva nel tempo stesso, ed abbassa per mezzo del solito manubrio lo stantufo d'una tromba, onde aver acqua al bisogno, la seconda fa girare il manubrio d'una macchina a caffè, inserviente anche per la triturazione de' colori. Gli ingegnosi autori di questa macchina hanno saputo organizzarla in modo, che questi movimenti possono progredire uniti, e separati, cosicchè quando conviene sospenderne uno non è necessario sospenderli tutti. È degna anche d'osservazione la destrezza con cui hanno saputo impedire le perdite, costringendo la polvere della China a cadere in cassette contigue ai piloni col mezzo di piccole coperte di pelle unite ad esse.

Capo Quinto

Arti relative alla difesa.

1. Nitriere artificiali.

SITUAZIONE		NUMERO DELLE NITRIERE	OPERAJ	MERCEDE GIORNALIERA	QUANTITA' DEL NITRO PRODOTTO NEL 1811 LIB. METRICE	OSSERVAZIONI
Comuni	*Nome*					
Mantova	Favorita (palazzo ex-ducale fuori di Porta Molina)	1	12	Una lira d'Italia circa.	57:6. 10 2538. 55	Altra Nitriera era stata eretta in Castelgoffredo, ma non si è sostenuta. *Idem* a Revere.
Poggio	Draghette	1	4	*Idem*		

Prodotto totale di nitro greggio nel 1811.	Nel Mantovano *libb. metriche* 67048. 74 Nel Viadanese 6287. 50	*Al* 24 *per* 100 *circa.*

2. Raffinazione del nitro.

Il nitro greggio delle nitriere artificiali, e le terre nitrose raccolte dai salnitrai si uniscono e si raffinano a Mantova.

Questa operazione viene eseguita coi nuovi metodi, che uniscono i vantaggi di

Minimo consumo di combustibile.
Massima celerità nelle operazioni.
Massima facilità nell' evaporazione.
Minima perdita di nitro.

3. Fabbrica delle polveri.

A Marmirolo, lungi tre miglia circa da Mantova fuori di Porta Molina, trovansi tre polveriere unite in un solo locale, mosse dalle acque del Parcarello.

Pistoni n.° . . . . 140.
Polvere prodotta nel 1811, *libb. metriche* 124,600.
Capacità di produzione all'ora . . . . .

Sì i magazzini di Mantova, che quelli di Marmirolo sono muniti di ben disposte spranghe Frankliniane.

Impiegati e lavoranti nella privativa delle polveri e nitri.

UBICAZIONE	SPECIE D'IMPIEGATI E LAVORANTI	ONORARIO ANNUO	OSSERVAZIONI
Mantova	Sott' Ispettore	1918 80	I lavoratori a Marmirolo oltre il detto onorario godono de' frutti di piccolissimi pezzi di terreno, esistenti nel locale delle polveriere, e lavorati da essi, restando vietato a chiunque altro l'ingresso.
	Magazziniere	1500 —	
	Assistente Controllore	1000 —	
	Capo Raffinatore	690 77	
Marmirolo	Capo Fabbricatore, e Magazziniere	1500 —	
	Sotto-Capo	900 —	
	Quattro Assistenti ai molini, *per ciascuno*	700 —	
	Falegname	700 —	
	Quattro Operaj, *per ciascuno*	600 —	

4. Fabbriche d'armi.

SITUAZIONE O COMUNI DI 2.ª CLASSE	SPECIE	
	Da taglio	Da fuoco
Roverbella	2	2
Ostiglia	1	1

5. Risarcimento alle armi.

SITUAZIONE O COMUNI		ARMAJUOLI	
Classe	Nome	Numero parziale	Numero totale
I.	Mantova	6	8
	Viadana	1	
	Gonzaga	1	
II.	Roverbella	1	8
	Marcaria	1	
	Sabbionetta	1	
	Quistello	2	
	Suzzara	1	
	Poggio	1	
	Castiglione delle Stiviere	1	
III.	Peschiera	1	5
	Monzambano	1	
	Guidizzolo	1	
	Melara	2	

Capo Sesto

Arti relative al commercio.

1. Fabbricatori di corde, cordette, spaghi.

SITUAZIONE O COMUNI		FABBRICATORI		OSSERVAZIONI
Classe	*Nome*	*Numero parziale*	*Numero totale*	
I.	Mantova	43	49	La canapa pe' cordami, che si fabbricano a Revere, Ostiglia, e circostanti paesi, si trae dal Basso Po e dal Reno.
	Viadana	4		
	Gonzaga	2		
II.	Ronco Ferraro	3	84	Questi fabbricatori guadagnano circa 20 soldi di Milano al giorno. La loro mercede è calcolata sul peso e sottigliezza della manifattura.
	Marcaria	4		
	Bozzolo	3		
	Rivarolo	1		
	Sabbionetta	1		
	Dosolo	2		
	Revere	10		
	Quistello	8		
	Ostiglia	1		
	Suzzara	7		
	S. Benedetto	5		
	Sermide	4		
	Poggio	4		
	Castiglione	12		
	Volta	8		
	Goito	1		
	Castelgoffredo	1		
	Asola	5		
	Canneto	2		
	Ostiano	1		
	Acquanegra	1		
III.	Castellaro	3	35	
	Villa Saviola	2		
	Sustinente	2		
	Giudizzolo	1		
	Cavriana	1		
	Rodigo	3		
	Monzambano	17		
	Piubega	3		
	Casaloldo	1		
	Isola Dovarese	2		

2. Fabbricatori di sporte.

Nel Comune d'Ostiglia le donne si occupano a costruire sporte d'ogni qualità; le ragazze stesse s'addestrano di buon'ora a questo facile mestiere.

Una donna può fare in un giorno 16 sporte a 17, guadagnando 16 a 17 marchetti (circa 7 soldi di Milano); lo stesso guadagno nel lavoro delle arelle.

La materia prima, o il giunco silvestre, prodotto annuale detto *pavera* nel linguaggio del paese, si trae dalla vicina Valle, e dal Ferrarese.

La manifattura si smercia nel Dipartimento e ne' paesi circostanti.

CALCOLO DELLA SPESA E DEL PRODOTTO				OSSERVAZIONI
Spesa	Un mazzo di pavera, marchette . . .	8 1/2	15 1/2	Venti anni addietro si vendevano le sporte a 10, ed anche 15 lire di Milano al 100; attualmente a 6 circa. Sono cause della differenza, 1. Il minor consumo risultante dal progressivo spirito generale d'economia. 2. La maggior fabbricazione, giacchè questa manifattura, ristretta per l'addietro in poche mani, è ora divenuta comune.
	Manifattura di 7 sporte ad un marchetto ciascuna	7 —		
Prodotto	Sette sporte a tre marchetti l'una . .	21 —	21 —	
	(Massimo valore d'una sporta eseguita con tutti gli ornamenti dell'arte) marchetti		20 —	

I negozianti d'Ostiglia, che aspirano all'acquisto delle pavere Ferraresi, s'obbligano a darne un determinato numero di mazzi al proprietario dello spazio contrattato, ritenendo essi il restante, e subendo le spese del raccolto.

3. Fabbricatori di stuoje.

Le stuoje, che hanno per materia prima quella stessa che serve per le sporte,

si fabbricano nello stesso Comune, e in quello di Seravalle, dagli uomini, mediante apposito telajo.

Il valore della manifattura, suscettibile di qualunque grandezza, è uguale al valore della materia prima, cosicchè se una stuoja costerà 4 lire di Mantova, due si dovranno al proprietario, e due all'artista.

Travagliando assiduamente un uomo può guadagnare 25 soldi circa di Milano al giorno.

4. Fabbricatori di cesti.

A Seravalle 20.

5. Fabbricatori di pesi, bilance, e misure.

A Mantova 4, Revere 1, Castiglione 1.

6. Fabbricatori di selle, bauli, valigie.

A Mantova 12, Rivarolo 1, Ostiglia 2.

7. Fabbricatori di fruste, briglie, sproni, e simili finimenti da cavallo.

A Mantova 8 (1), Castiglione 1, Canneto 2.

---

(1) Nella sessione 21 maggio del 1773, Guido Piccoli fu premiato dell'Accademia Mantovana « per un morso lavorato con somma accuratezza, e destinato a regolare i ca- » valli, che per vizio tengon la lingua fuori della bocca, la testa o troppo alta, o troppo » bassa, che tentino la fuga, o che si fermino facilmente sull'istante nell'atto del corso. » Tolti da questo eccellente morso i segreti, potea adattarsi poi a qualunque altro cavallo, » che non avesse difetto alcuno. »

Nella sessione del 7 luglio, 1776, Giuseppe Piccoli ottenne premio per le sue « staffe, » che da un uomo a cavallo potevano alzarsi ed abbassarsi a tre differenti gradi, senza far » uso delle mani, ma del solo moto leggerissimo del piede. »

Nel 1790 l'Accademia premiò Giambattista Salardi per l'invenzione d'una sella, che col mezzo « di viti dividevasi in varj pezzi, ciascuno de'quali conteneva un segreto. Riunita » poi, era molto comoda al viaggiatore, giacchè le curvature si adattavan sì bene sul dorso » del cavallo, che il cavalcatore, anche dopo un lungo viaggio, niuna molestia ne risentiva. »

Capo

Arti relative

1. Car

SITUAZIONE DELLE FABBRICHE		TINE	OPE			
Comune	*Nome del luogo*		*Uomini*		*Donne*	
			Numero	Mercede Lir. di Mant.	Numero	Mercede L. di Mant.
Mantova	Soave	2	8	6	6	2
Goito	Pilla Borlazzo	1	4	6	2	2
Goito	Al Maglio	4	20	6	20	2
Marcaria	Casalico	1	2	6	—	—

S e t t i m o.

all' istruzione.

t i e r e.

RAJ			PRODOTTO CARTA		PAESI, DA CUI SI TRAE LA MATERIA PRIMA	PAESI, IN CUI SI SMERCIA LA MANIFATTURA
Ragazzi		CONSUMO ANNUO DI STRACCI	*Fina*	*Ordinaria*		
Numero	Mercede L. di Mant.	Pesi	Risme	Libb. nuove		
3	Dalle 3 1/2 alla 1/2	900	—	10,000 Carta da bottegaj, formaggiaj, e galette.	Cento Ferrara per la maggior parte Guastalla Coreggio Reggiolo Reggio Modena	Mincio
—	—	5,000	—	7,750 Carta come sopra		Mantova
5	5	18,000	4,000	46,500	*Idem*	Mincio Crostolo Basso Po Olona
—	—	2,500	—	Carta da pieghi		

La terza fabbrica, che possiede il cilindro all'Olandese, e forse non ha pari nel regno, è attualmente sospesa.

I lavoranti nelle Cartiere, oltre la suddetta mercede, godono dell'alloggio *gratis*.

QUADRO *degli stracci inservienti per la massima parte alle Cartiere.*

SPECIE	USI	PREZZI AL PESO DI LIB. 25	OSSERVAZIONI
		Lire di Milano	
Bianchi di buona, e perfetta qualità.	Carta da lettere. *Idem* imperiale. *Idem* ordinaria da scrivere.	2. 10	I prezzi qui indicati sono quelli che i mercanti Mantovani ricevono dai mercanti dell' Olona, e della Riviera di Salò. I mercanti Mantovani comprano i primi stracci a lire due, i secondi a soldi venti, i terzi ad otto, gli ultimi a cinque in sei. I prezzi variano secondo, che è o più o meno perfetta la separazione degli stracci. È inutile l'osservare, che questi prezzi crescono se trattasi di darli sul luogo delle cartiere, giacchè in questo caso conviene aggiungervi la spesa del trasporto per terra, o per acqua in ragione delle distanze.
Brunelli di buona qualità.	Carta per stamperie allorchè i brunelli sono misti ad un terzo di bianchi.	1. 10	
Brunellacci, o brunazzi, o neri.	Carte d' involti per pizzicagnoli, formaggiari, droghieri, mercanti.	— 12	
Seta, stracci di seta, e di lana.	Si spediscono sul Bolognese, ove macerati servono d'ingrasso alla canapa.	— 10	

2. Tipografie.

In Mantova, Stamperie 3

Torchj in attività 6

Lavoranti:
- Compositori: Numero . 18; Guadagno giornaliero, dai 35 soldi di Milano ai 50.
- Torcolieri: Numero . 12; Guadagno giornaliero dai soldi 40 ai 55.

I prodotti di quelle meschine stamperie sono alcune dissertazioni, e qualche operetta storica, o scientifica de' letterati Mantovani; de' piccoli libri ascetici, un giornale, qualche poesia, delle intestazioni di lettere, delle tabelle amministrative, de' registri commerciali, ed altri simili oggetti di minore rimarco.

3. Fabbricatori di stromenti fisici.

In Mantova uno, capacissimo, ma poco attivo.

Capo Ottavo.

Arti relative ai comodi.

1. Oriuolai.

COMUNI		ORIUOLAJ		OSSERVAZIONI
Classi	*Nomi*	*Numero parziale*	*Numero totale*	
I.	Mantova	13	13	Questi pochi oriuolaj, che ordinariamente sono soli in bottega, od hanno al più un lavorante, provano, che non abbonda il superfluo disponibile, o che è scarsa la civilizzazione nella massa. Nelle campagne si contano tuttora le ore all'italiana.
II.	Bozzolo	1	5	
	Castiglione delle Stiviere	1		
	Revere	2		
	Ostiglia	1		

2. Fabbricatori di Carrozze.

Fabbricavansi per l'addietro delle carrozze in Mantova. Nella sessione 15 gennajo, 1796, l'Accademia Mantovana dichiarò degno di premio il meccanismo proposto da Gaspare Campana, con cui riparare al momento le improvvise rotture di stanghe nelle carrozze e ne' legni da viaggio.

Attualmente si può dire, che l'arte di fabbricare carrozze è quasi ignota in Mantova, sì perchè è scemato il consumo di questa manifattura, sì perchè prevale l'uso di farle venire da Milano.

Si attribuisce la diminuzione delle carrozze all'aumento degli aggravj pubblici. Ma consultando l'esperienza si rileva, che varie famiglie sono andate in

rovina, e quindi hanno dimessa la carrozza non per impotenza a pagare gli aggravj pubblici, ma,

1. Per incapacità ad amministrare i loro affari;
2. Per condiscendenza alle infinite voglie delle loro favorite;
3. Per prodigalità dissipatrice prodotta da vanità mista a storditaggine.

Capo Nono

Arti relative ai piaceri.

§ 1. Piaceri fisici.

1. *Odorato.*

1. Mosso dalle acque del Rio lavora in Mantova un Molino da tabacco: 170 a 180/m libbre di Tabacco sono il prodotto annuo di questa fabbrica condotta a spese, e vantaggio del Governo (1).

IMPIEGATI NELLA FABBRICA, E DISPENSA DE' TABACCHI.	ONORARIO ANNUO	
	Lir.	*Cent.*
Direttore	2302.	56
Sotto Ispettore.	1023.	36
Fabbricatore	921.	3
Assistente	700.	—
Lavoranti quattro, *per ciascuno*	414.	46

(1) La situazione centrale di questo molino relativamente ai punti di smercio; la facilissima navigazione sul Mincio, quindi sul Po; la vicinanza dell'Alto Adige, produttore della foglia nicoziana, sono elementi che dimostrano che si potrebbe accrescere con vantaggio la fabbricazione del tabacco in Mantova, riuscendo minima la spesa per tradurvi la materia prima e trasportarne la manifattura.

Per l'addietro coglievasi eccellente tabacco ne' territorj di Castiglione delle Stiviere, Me-

Profumieri.

In Mantova 4.

2. *Udito.*

Fabbricatori di stromenti musicali.

In Mantova 1.

3. *Vista.*

1. Tornitori.

COMUNI		TORNITORI		OSSERVAZIONI
Classi	*Nomi*	*Numero parziale*	*Numero totale*	
I.	Mantova	2	5	Totale de' torni, 27. I molti oggetti, che si fanno venire da Milano, e da Venezia, spiegano la scarsezza de' torni.
	Viadana	3		
II.	Dosolo	1	7	
	Sabbionetta	2		
	Marcaria	2		
	Asola	1		
	Revere	1		

2. Incisori e intagliatori in pietre e metalli.

In Mantova 2, a Volta 1.

---

dole e Solferino. Quello di Medole, manipolato a dovere, stava a fronte della Siviglia. Il terreno più buono era destinato al tabacco, il più cattivo al frumento, giacchè l'aratro necessario pel primo bastava alla coltura anche del secondo. Attualmente si sono abbandonati i terreni più ingrati per coltivare esclusivamente i più fertili, giacchè il prodotto de' primi non compensa le spese per buoi, stromenti, e giornate.

3. Orefici.

COMUNI		OREFICI		OSSERVAZIONI	
Classe	*Nome*	*Numero parziale*	*Numero totale*	*Specie di lavori*	*Guadagno giornaliero de' lavoranti*
I.	Mantova Viadana	21 2	23	1. Ornamenti da testa, e da collo per le persone. 2. Fibbie da scarpe pe' cittadini. 3. Calici, patene, e simili per le Chiese (ramo quasi annientato).	45 soldi di Milano.
II.	Castiglione delle Stiviere Bozzolo Asola Revere	1 1 2 2	6		

4. Giojellieri.

In Mantova 3.

Nella sessione 26 maggio, 1771, il Giojelliere Antonio Franzini fece osservare all'Accademia di Mantova, uno spillone da testa formante un leggiadro pennacchio, le cui piume, riccamente ornate di brillanti e rubini, lussureggiavano in capo di chi lo portava. Questo perfetto lavoro uscì dalle mani di Francesco Bazzani, nipote ed allievo del Franzini.

§ 2. Piaceri morali (1).

Carte da giuoco.

Situazione delle fabbriche	*Num. delle fabbr.*	LAVORATORI		*Paesi da cui si trae la materia prima*	*Prodotto annuo*	*Paesi, in cui si smercia la mercatura*	*Prezzo della manifattura*	OSSERVAZIONI
		Num.	*Guadagno giornaliero*					
					Mazzi			
Mantova	1	7	Massimo 1. 50 Medio — 75 Minimo — 30 ed anche meno	Dalla Riviera di Salò Dalla Finanza	15 in 16/m	Mincio	— 25 per mazzo eccettuato il bollo	Fortunatamente i contributi della Finanza hanno ridotto ad un quinto i prodotti di questa manifattura.
Castiglione delle Stiviere	1	7	*Idem*	*Idem*	20/m	Mincio, e Mella		

Capo Decimo

Instituzioni relative alle arti.

Il cessato Governo si sforzava d'animare le arti con due mezzi,

1. *Interesse*; perciò egli aveva stabilito un fondo a sovvenzione delle arti, e del commercio.

2. *Onore*; perciò l' Accademia mantovana assegnava annualmente delle medaglie d' oro e d' argento agli artisti che s'erano distinti con tratti speciali d' industria.

---

(1) Cioè non risultanti da sensazioni immediate eccitate ne'sensi, ma da sensazioni richiamate dalla memoria e collaborate dall'immaginazione, di qualunque indole esse sieno.

Le stesse molle sussistono attualmente.

1. Esistono negli Archivj le carte Ministeriali, in cui si dimanda quali rami d'industria abbisognino d'incoraggiamento; e senza taccia d'adulazione si può dire ch'ella è questa una delle più gradite occupazioni di S. A. I. In altri tempi fu fatta poco sensata risposta a quella dimanda, quindi i desiderj del Principe rimasero senza effetto.

2. La molla dell' onore è attualmente rinforzata dalla maggiore, e più pronta pubblicità data col mezzo delle gazzette al nome del premiato inventore d'arte nuova, introduttore, o perfezionatore d'antiche, all' epoca annuale del 15 agosto.

PARTE QUINTA

COMMERCIO

LIBRO PRIMO

SPAZJ PER CUI SCORRE IL COMMERCIO PER TERRA, O STRADE (1).

Capo Primo

Strade Postali.

Le strade postali nel 1777 trovavansi in istato sì deplorabile, principalmente nel verno, e ne' tronchi di fondo debole, che riuscivano impraticabili al Commercio, pericolose pe' viandanti, rovinose per le bestie da soma e da tiraglio.

Soltanto alcuni tronchi della strada detta di Brescia, da Mantova a Goito, e dell' altra detta di Verona, da Mantova a Roverbella, comechè appoggiati a fondi sassosi, potevano essere trascorsi senza infinito danno.

Giuseppe II, venuto in quell' epoca in Italia, bramando di beneficare il Commercio, volle che fossero riattate le strade, e lo volle efficacemente, giacchè non si contentò di decretarlo, ma ordinò vistosa somma per l'esecuzione.

Le strade date allora in manutenzione a norma de' Capitoli generali del Piano Stradale del 1778 riuscirono comode, sicure, di quando in quando aggradevoli alla vista, ovunque applaudite dalle popolazioni.

La dispendiosa guerra, che sopraggiunse poscia, essendo stata causa di ritardo quindi di sospensione de' pagamenti ai manutentori, questi cessarono dai loro

---

(1) Gli spazj per acque, ossia gli spazj navigabili, sono indicati alla pag. 16.

doveri, e le strade ritornarono al fatal punto di prima, specialmente ne' tronchi lontani dalle cave di ghiaja.

I movimenti dell'artiglieria, i carriaggi militari, il trasporto delle sussistenze, vennero ad accrescere il male.

La memorabile piena del 1801 lo portò al colmo.

Sotto il governo di Napoleone le strade dovevano cangiare d'aspetto. Credo inutile d'accennare i vecchj tronchi inghiajati, gli altri rialzati con terra, e sabbia, i nuovi lunghissimi costrutti, gli argini eretti con immensa spesa. Basterà il dire, che l'Imperatore e Re ha ordinato che si eseguissero lungo le strade dense piantagioni d'alberi, il che è già eseguito sopra alcune del Mincio (1).

---

(1) Sotto il cessato Governo, dalla Casa ebrea Finzi di Rivarolo fu proposta, e superiormente accettata la piantagione a sue spese sulle strade maestre di 24,000 gelsi atti a nodrir bachi da seta, a condizione di ritirarne il frutto annuo per anni 30, spirati i quali diverrebbe proprietà demaniale.

QUADRO

Delle strade postali.

Denominazione, ossia strada postale di	TRONCHI COMPONENTI	LUNGHEZZA parziale Metri	C.	LUNGHEZZA totale Metri	C.	*Num. delle poste*	*Larghezza de' tronchi* Metri Cen.	OSSERVAZIONI
Milano	Dalla sede della Prefettura in Mantova							
	1. Porta Pradella	1204	86					
	2. Fortificazioni esteriori	537	38				10 —	Questo tronco appartiene al Genio Militare.
	3. Ponte sulla fossa maestra di Curtatone	4687	74					Trovasi intermedio l'abitato di Castelnuovo.
	4. Posta di Castellucchio	6032	60	12462	58	1 —		
	5. Chiesa dell'Ospidaletto	3687	43					
	6. Principio del ponte sull'Ollio a Marcaria	7111	47					Ponte di legno con pedaggio.
	7. Termine di S. Martino di Bozzolo	3093	40					
	8. Posta di Bozzolo	3300	75	17193	05	1 2/4	10 —	In un tronco prima di Bozzolo.
	9. Confine dell'Alto Po			1882	94		10 —	
				31538	57			
	10. Posta di S. Lorenzo nell'Alto Po			12404	—	1 2/4	10 —	Trovasi il ponte sulla Dermone, la Chiesa del Vho, il paese di Piadena.
Parma per Casalmaggiore	Dalla sede della Prefettura a							
	1. Bozzolo *c. s.*	29655	63					Questo tronco è comune alla postale di Milano.
	2. Rivarolo	5531	14					In un piccolo tratto subito dopo Rivarolo.
	3. Confine Casalesco	2896	86	38083	63	Da Bozzolo a Casalmaggiore	10 —	
	4. Posta di Casalmaggiore nell'Alto Po			6342	—	1 2/4		In questo tratto si trova il paese di Vibonghiso.

Seguito del Quadro delle strade postali.

Denominazione ossia strada postale di	TRONCHI COMPONENTI	LUNGHEZZA *Parziale* Metri	C.	*Totale* Metri	C.	*N. delle poste*	*Larghezza de' tronchi* Metri	OSSERVAZIONI
Verona, compreso il tronco della Postale di Germania da Roverbella al confine di Valleggio	Dalla sede della Prefettura per Porta Porto ossia del Ceppetto							
	1. Alla porta per cui si esce dalla Cittadella	1905	36					
	2. Palizzate della Cittadella	369	42					Questo troneo appartiene al Genio Militare.
	3. Ponte di Bancole	3695	84					
	4. Ponte della Rotta sulla Molinella	5609	60					Trovasi intermedio il Fabbricato di S. Antonio, ove esiste il maglio da ferro.
	5. Posta di Roverbella	2680	11	14260	33	1		
	6. Confine coll' Adige			4544	84			
				18805	17			
	7. Tronco della postale di Germania da Roverbella al confine di Valleggio			2715	13			La strada da Mantova a Roverbella è comune alle due strade di Verona e di Germania.
	8. Dal confine della parte di Roverbella alla posta di Villafranca nell' Adige			6691	17	1 Da Roverbella a Villafranca		Trovansi intermedj i paesi di Mozzeeane, e S. Zenone.
	9. Dal detto confine tra Roverbella, e Valleggio fino alla posta di Castelnuovo, che è la postale di Germania			16360	—	2 Da Roverbella a Castelnuovo		S'incontrano Valleggio, la Cassina Pontara, le Cassine Fontanella e Nosella, S. Zeno, Monganìa, Castelnuovo.

Seguito del Quadro delle strade postali.

Denominazione, ossia strada postale di	TRONCHI COMPONENTI	LUNGHEZZA Parziale Metri	C.	Totale Metri	C.	*N. delle poste*	*Larghezza de' tronchi* Metri	OSSERVAZIONI
Brescia	Dalla sede della Prefettura per porta del Ceppetto							
	1. Al Ponte Rosso	3200	—					Questo tronco è comune alla postale di Verona, e di Germania.
	2. Marmirolo	5332	20				10	Questo tronco è stato ridotto con cunette all'uniforme larghezza di metri 8. 40
	3. Ponte sul Mincio	7401	48				10	In un solo tratto. Ponte di cotto con pedaggio.
	4. Dirimpetto al paese di Goito	168	12				10	*Idem.* Il massimo numero di maniscalchi (12) fissati a Goito indica situazione di massimo passaggio, e strade sassose circostanti.
	5. Cerlongo	3891	98				10	In più tratti.
	6. Guidizzolo	6359	—				5	In piccolo tratto vicino a Guidizzolo.
	7. Dosso Vallone	7454	72				8 per la lunghezza di 850 al principio.	
	8. Porta Mantovana di Castiglione delle Stiviere	2900	7				Minore di 5	Vi sono lateralmente le margini di sassi.
	9. Posta di Castiglione	439	31	37146	88	4	*Idem* in qualche parte.	Larghezza irregolare.

Seguito del Quadro delle strade postali.

Denominazione, ossia strada postale di	TRONCHI COMPONENTI	LUNGHEZZA *Parziale* Metri	C.	*Totale* Metri	C.	*N. delle poste*	*Larghezza de' tronchi* Metri	OSSERVAZIONI
Brescia				37146	88	4		
	10. Confine del Mella dalla parte di S. Marco			2443	88		2 a 4 1/2	
				39590	76		5 a 5 1/2	La distanza dalla posta di Castiglione alla porta Bresciana della stessa è di 400 metri. Da questa posta all'altro confine col Mella, dalla parte di Montechiari, metri 1929. 18. S'incontrano gli abitati Bocoti, Morigoli, Calcinato, e San Marco.
	11. Posta di S. Marco nel Mella			10158	—	1 2/4 da Castiglione a San Marco		
Venezia	Dalla sede della Prefettura a							
	1. Porta S. Giorgio	322	23					
	2. Principio del Cavo	1911	47					
	3. Chiesa della Stradella	4350	10					
	4. Osteria del Gazzo	1972	60					
	5. Ingresso di Susano	4725	97					
	6. Termine della piazza di Castellaro, ove esiste la posta	2569	43					
				15851	80	1 2/4	Minima 4. 43 massima 13. 7	Tutta questa strada sin' oltre al confine sotto Nogara è comune alla postale di Ferrara.

Seguito del Quadro delle strade postali.

Denominazione, ossia strada postale di	TRONCHI COMPONENTI	LUNGHEZZA *Parziale*		*Totale*		*N. delle poste*	*Larghezza de' tronchi*	OSSERVAZIONI
		Metri	C.	Metri	C.		Metri	
Venezia				15851	80	1 2/4		
	7. Ponte sulla Molinella	975	09					
	8. Confine coll'Adige sotto Moratica	484	74					
				1459	83			
				17311	63			
	9. Posta di Sanguinetto nell'Adige			14298	60	1		
Roma	Dalla sede della Prefettura a							
	1. Porta Cerese	1597	14					
	2. Termine delle esteriori fortificazioni	1681	20					Questo tronco appartiene al Genio Militare.
	3. Risvolta del borgo di Cerese	1027	66					I detti tre tronchi sono comuni colla postale di Parma.
	4. Osteria della Faita	6696	78					
	5. Ponte de' Travelli su' Donnagnese	1386	99					
	6. Principio del stradone Bisagni	902	24					
	7. Argine sinistro del Po	1580	32					
	8. Argine nuovo attraverso la Restara di S. Giacomo	1529	89					Porto con barche, ossia ponte volante sul Po.

Seguito del Quadro delle strade postali.

Denominazione, ossia strada postale di	TRONCHI COMPONENTI	LUNGHEZZA *Parziale* Metri	C.	*Totale* Metri	C.	*N. delle poste*	*Larghezza de' tronchi* Metri	OSSERVAZIONI
		16402	22					
	9. Strada nuova di là del Po, che comincia all' argine destro del Po al Fortino, e termina all' argine di Po Morto di S. Benedetto	1092	78					
	10. Argine di Po Morto sino a'la posta di S. Benedetto	2511	99	20006	99	1 2/4		
Roma	11. Chiavica Benedetta	4738	18					
	12. Argine, o strada alta del Foro	1961	40					
	13. Ponte sulla Parmigiana alla Moglia	9305	44					Ponte di cotto con pedaggio.
	14. Confine del Panaro	1015	72					La maggior larghezza verso il confine.
				17020	74		10	
				37027	73			
	15. Posta di Novi Modonese			3790	70	1 2/4		
Parma e Reggio	Dalla sede della Prefettura a 1. Porta Cerese, indi alla Risvolta di Cerese come sopra	4306	—					Questo tronco è comune alla postale di Roma.
	2. Chiesa di Cerese	260	58					
	3. Chiesa di Romanore	5612	40					

Seguito del Quadro delle strade postali.

Denominazione, ossia strada postale di	TRONCHI COMPONENTI	LUNGHEZZA Parziale Metri	C.	Totale Metri	C.	*N. delle poste*	*Larghezza de' tronchi* Metri	OSSERVAZIONI
Parma e Reggio		10178	98					
	4. Posta di Borgoforte	2390	10	12569	- 8	1		
	5. Ripa destra di Po alla discesa	519	77					
	6. Osteria di Sailetto	1434	62					Prima d'arrivare a detta Osteria trovasi il Ponte sulla Zara.
	7. Croce del Gallo	2146	33				Minima 4. 67 massima 7. —	
	8. Risvolta Tosini	2275	22					
	9. Ponte di Po Vecchio alla porta di Luzzara, confine del Dipartimento	5192	10	11568	- 4		Minima 3. 26 massima 7. —	Luzzara appartiene al Crostolo.
				24137	12			
	10. Posta di Guastalla			6912	—	2	4 in un tronco	La maggior parte è argine del Po.
Ferrara	Dalla sede della Prefettura uscendo da Porta S. Giorgio 1. Al confine coll'Adige tra Castellaro e Moratica, come si è detto nella postale di Venezia			17311	63	1 2/4		Questo tronco è comune alla postale di Venezia.

Seguito del Quadro delle strade postali.

Denominazione, ossia strada postale di	TRONCHI COMPONENTI	LUNGHEZZA Parziale Metri	C.	Totale Metri	C.	*N. delle poste*	*Larghezza de' tronchi* Metri	OSSERVAZIONI
				17311	63	1 2/4		
	2. Strada Montalto a Nogara sul Veronese	5127	66				5. in vicinanza al confine col Mincio	Nel restante irregolare.
	3. Forte di Ponte Molino	9494	—					S' incontrano i paesi di Moratica, e Nogara.
	4. Posta d'Ostiglia	6205	—					
			—	20826	66	1 2/4 da Castellaro ad Ostiglia		Questo tronco è nel Dipartimento del Mincio.
	5. Posta di Sermide			17286	—	1 2/4		La strada è tutta sull' argine del Po, eccettuato un tronco tra Carbonara, e Carbonarola lungo 2987 metri compresi nella detta misura di metri 17286.
Ferrara	6. Quattrelle confine col Basso Po			12855	—			La strada è sull' argine del Po.
				68280	29	3/4		
	7. Termine del paese della Stellata	1467	50				12. 50	L'argine maestro del Po, che serve di postale, ha l'indicata larghezza vicino alla Stellata.
	8. Calata Brendana attigua al Panaro	1910	—					
	9. Ponte sul Panaro	5985	—				4 1/2	L' indicata larghezza è quella dell' argine del Panaro che serve di postale.
	10. Posta del Bondeno nel Basso Po	82	—	9444	50	1 3/4		

Benchè il corso della posta sia da Mantova a Castellaro, ed a Ostiglia, pure il tronco di strada Veronese tra il confine di Moratica con Castellaro, e Ponte Molino, e il tronco di strada Mantovana da Ponte Molino ad Ostiglia sono riguardati come Comunali.

Nell'Estate, e quando sono praticabili gli argini del Mincio, e del Po si va da Mantova direttamente ad Ostiglia passando per Governolo, la quale strada è molto più breve, ed è tutta compresa nel Dipartimento. La sua lunghezza è di metri 32,007. Ella passa per li abitati del Borgo S. Giorgio, di Ponte Merlano, Barbasso, Garalda, Governolo, Sacchetta, Sustinente, Libiola Mantovana, Serravalle, Ostiglia. Quando si va direttamente da Mantova ed Ostiglia si pagano tre poste oltre il rinfresco.

Le porzioni di strade postali, che attraversano le terre, i borghi, i villaggi, devono in parte essere riparate dal pubblico erario, in parte dell'erario comunale, per una quota eguale a quella che importano le altre strade comunali nel luogo più frequentato.

Capo Secondo

Strade Comunali

Ho già accennato altrove il cattivo stato delle strade comunali.

Conseguenze di questo stato sono:

1. Lunghi, e larghi spazj di terreni particolari ridotti a sterilità, perchè i carrettieri, per ischivare le buche delle strade, si ritirano coi carri sui campi ogni volta che non trovano ostacolo negli alberi, e ne'canali.

2. Rovine di carri, e di buoi.

3. Interruzione di commercio per quasi otto mesi dell'anno, ove i canali non facilitino il trasporto delle derrate; dal che risulta danno al popolo, perchè i prezzi sono tanto maggiori quanto minore la concorrenza: danno ai proprietarj, che non possono cogliere le occasioni di vendere, e devono vendere a tanto minor prezzo quanto è maggiore la spesa del trasporto: al che si può aggiungere, che la loro concorrenza sui mercati in alcuni pochi mesi dell'anno, li forza ad abbassare i prezzi, dal che profittano soltanto gli incettatori.

4. Difficoltà di soprintendenza alle proprie tenute pe' proprietarj abitanti nelle città e ne' borghi (1).

---

(1) *Multum confert agris iter comodum*, dice Columella. *Primum, quod est maximum*,

5. Perdita di tempo agli agricoltori.

6. Pericolo de' vetturieri.

7. Maggior prezzo delle derrate condotte alle città pel maggior numero di animali da tiraglio e di uomini d'accompagnamento per prevenire le cadute.

8. Aumento nella mortalità de'fanciulli. Diffatti essendo talvolta il centro Municipale lontano sette o più miglia dalla circonferenza, ne risulta, che i bambini quasi appena usciti dal grembo materno, trasportati per lunghe strade, e difficili, in tempi umidi e freddi, soffrono infinitamente, e giungono morti al registro civile. Senza l'influsso di questa causa egli è impossibile spiegare il fenomeno di tanti ragazzi presentati morti all'ufficiale civile nelle Comuni di grande estensione, come per esempio in quella di Gonzaga.

9. Ritardo nella diffusione degli ordini governativi.

10. Ritardo nelle operazioni della gendarmeria.

11. Maggiori spese per le ispezioni giudiziarie.

Se tale stato di cose peggiora, non è improbabile che i campi si cambino in prateria, giacchè gli animali vanno al mercato da loro stessi, mentre i grani vi vogliono essere trasportati.

Cause di questi disordini sono:

1. I ristagni delle acque, de'quali è stata fatta parola altrove (1).

2. Le inondazioni del Po.

3. La mancanza di cave di ghiaja principalmente nel Basso Mantovano.

4. La renitenza alle spese pubbliche quando le Comuni sono troppo estese.

La saggezza del Governo, che con prudente lentezza, paragonando i mali coi rimedj, è già riuscito a far sparire dalla superficie del Regno tanti inconvenienti, saprà su di questi articoli conciliare il vantaggio della minima spesa pubblica, prodotto dalla riunione amministrativa di più Comuni, colla somma de'mali emergenti, che nelle campagne trae seco siffatta riunione, allorchè va al di là di certo confine.

---

ipsam presentiam domini, qui libentius commeaturus sit, si vexationem viæ non reformidet. (de R. R. lib. I.)

Si vedrà qual danno ne venga all'agricoltura se si rammenti il detto di Plinio: *Frons domini plus agro confert quam occipitium.*

(1) I luoghi in cui trovasi più ghiaja fuori di Mantova procedendo verso la linea del Po, sono:

1. Miglioreto, fra le fortificazioni dopo il secondo fortino.
2. Pietole, ossia in un prato prima di giungere a questo paese.

Osserverò finalmente che la spesa delle strade comunali entro i comuni murati dovrebb' essere addossata in parte a quelli che tengono carrozze, *fiacri*, vetture, *cabriolé*, sedie, carri, carretti, cavalli, giacchè gran parte del guasto delle strade debbesi ascrivere ad essi.

LIBRO SECONDO

CENTRO DI COMMERCIO.

Capo Unico

Fiere generali per ogni prodotto e manifattura.

DISTRETTO	COMUNI	PRINCIPIO	DURATA DI GIORNI	GENERI CONTRATTATI	OSSERVAZIONI
I. di Mantova	Mantova, a Sant' Antonio nel colonnello di Porto	13 Giugno	5	Merci, ed animali	Una delle principali fiere del Mantovano specialmente per contrattazioni di bestiame.
	Mantova, alle Grazie in riva al lago verso Curtatone	15 Agosto	8	*Idem*	Fiera egualmente importante che l'antecedente. Tra le merci compariscono molti cappelli Mantovani.
	Roncoferraro	27 Agosto	3	*Idem*	Piccola fiera detta di S. Agostino.
	Castellaro	20 Agosto	1	*Idem*	Fiera di poco rimarco, che segue nella prima Domenica dell' Assunzione della B. V.
	Governolo	28 Agosto	3	Merci	Meno piccola dell'antecedente, ma non molto importante
	Gazzoldo	13 Agosto	8	*Idem*	Per l'addietro fiera rimarchevole, attualmente decaduta.
	S. Martino	11 Novembre	8	Merci, ed animali	Fiera delle principali, come quelle di S. Antonio, e delle Grazie.

Seguito delle fiere generali, ecc.

DISTRETTO	COMUNI	PRINCIPIO	DURATA DI GIORNI	GENERI CONTRATTATI	OSSERVAZIONI
I. Mantova	Bozzolo	29 Giugno	2	Merci, ed animali	Piccola fiera.
	Gazzuolo	Nel giorno di S. Simone, e	1	*Idem*	*Idem.*
	Rivarolo	Pentecoste	2	*Idem*	Fiera di qualche rimarco.
	Sabbionetta	3.ª Domenica di ottobre	2	Scarsi buoi, molti lupini, ma piccoli	Molto concorso di popolo, poca mercatura.
	Viadana	9 Settembre	2	Merci, ed animali	*Idem.*
		4 Ottobre	2	*Idem*	Più importante dell' antecedente.
	Pomponesco	9 Agosto	1	*Idem*	Fiera di nessun rimarco.
II. Di Revere	Revere	25 Luglio	8	*Idem*	Una delle fiere principali simile a quella di S. Martino.
	Poggio	16 Agosto	8	*Idem*	Piccola fiera.
	Sermide	29 Giugno	1	Merci	*Idem.*
	Ostiglia	10 Agosto	2	*Idem*	*Idem.*
	S. Benedetto	26 Luglio	1	*Idem*	*Idem.*
	Gonzaga	8 Settemb.	8	Merci, ed Animali	Fiera importante, ed uguale a quella di Revere.
III. Di Castiglione delle Stiviere	Castiglione delle Stiviere	21 Giugno	1	Merci	Piccole fiere.
		29 *Idem*	2	*Idem*	
	Castelgoffredo	18 Ottobre	1	Merci, ed Animali	Fiera detta *Sagra*, di qualche rimarco, che anticamente durava otto giorni.
	Asola, al luogo detto i Morti	Verso la fine d' Ottobre	8	Merci	Piccola Fiera.
	Goito	29 Giugno	1	*Idem*	*Idem.*
		4 Ottobre	1	*Idem*	
	Canneto	30 Novemb.	4	Merci, ed Animali	Fiera di poco rimarco decaduta dopo il 1798.

Osservando le epoche delle fin qui descritte fiere si scorge, che alcune si debbon nuocere a vicenda per le vicinanze di tempo e di luogo. Una ve n' aveva altre volte in Ostiano, che durava dai 4 ai 12 dicembre.

Fiere speciali de' cavalli.

DISTRETTO	COMUNI	EPOCA	DURATA	PROVENIENZA DEI CAVALLI	*Num. approssimativo dei cavalli condotti alla fiera*	*Num. approssimativo dei cavalli esitati*	OSSERVAZIONI
I. Di Mantova.	Mantova nel colonnello di Curtatone	10 Agosto	9	Regno d'Italia Svizzera Baviera	1000	220	La maggior parte viene dal Regno d' Italia; appena contasi qualche pariglia estera
	Mantova colonnello di Porto	12 Giugno	3	*Esteri*: Svizzera Dipart.° del Taro Impero Francese *Nazionali*: Brenta Adige Mella Mincio	400	150	I migliori cavalli provenivano per l' addietro dalla Germania. Da alcuni anni in qua ne è scemato il numero.
	S. Martino	7 Settemb.	3	Mincio Alto Po	40	8 a 10	Questa fiera detta della Madonnina apparteneva al Comune di Marcaria, prima che fosse atterrato, l'Oratorio, presso di cui succedeva cioè prima del 1798.
	Idem	11 Novemb.	8	Regno d'Italia Svizzera	100	60	Cavalli di qualità pregevoli.
	Viadana	10 Settemb.	3	Alto Po Crostolo Panaro Mincio	20 a 25	10 a 12	
	Idem	4 Ottobre	5	*Idem*	15 a 20	8 a 10 coi cambj	Cavalli ordinarj.

Seguito delle speciali fiere de' cavalli.

DISTRETTO	COMUNI	EPOCA	DURATA	PROVENIENZA DEI CAVALLI	Num. approssimativo dei cavalli condotti alla fiera	Num. approssimativo dei cavalli esitati	OSSERVAZIONI
II. Di Revere	Revere	Luglio nella Domenica, che precede la festa di S. Anna	8	Mincio Adige Basso Po	200	50	Cavalli di scarto per la maggior parte. La fiera abbonda di bovini, e merci d'ogni genere.
	Gonzaga	8 Settembre	8	Svizzera e Regno d'Italia	150	20	Otto a dieci pariglie di pregevoli qualità; il resto, cavalli ordinarj di maneggio. Concorrenza considerabile di bovini, e merci d'ogni qualità.
III. Di Castiglione	Nessuna						

Mercati.

DISTRETTO	COMUNI	GIORNO DELLA SETTIMANA	GENERI CONTRATTATI	EPOCHE DI MAGGIOR CONCORRENZA		OSSERVAZIONI
				Mesi dell'anno	Oggetti contrattati	
I. di Mantova	Mantova	Giovedì	Bestiami			Allorchè Curtatone non era unito a Mantova si tentò inutilmente più volte d'introdurre un mercato alle Grazie.
	Ronco Ferraro	Venerdì				
	Castellaro	Lunedì				
	Bozzolo	Venerdì				I mercati di Bozzolo, Gazzuolo, Rivarolo furono causa, per cui non si potè mai stabilire un mercato a Marcaria.
	Gazzuolo	Giovedì				
	Rivarolo	Lunedì				
	Sabbionetta	Mercoledì				
	Viadana	Sabato	Tele, canapa, frutti, erbaggi, pollerie, majali			
	Pomponesco	Giovedì				
II. di Revere	Revere	Sabato				Meschino mercato. Oltre di questi mercati del distretto I. v'è uno autorizzato a Castellucchio, ma non succede.
	Quistello	Giovedì	Vettovaglie			
	Ostiglia	Martedì				
	Gonzaga	Mercoledì				
	Suzzara	Venerdì	Pollami, majali			
	S. Benedetto	Martedì				
	Poggio	. .				
III. di Castiglione	Castiglione delle Stiviere	Sabato				
	Goito	Sabato				Il mercato di Goito è decaduto, dachè ne è stato stabilito uno a Valleggio nell'Adige.
	Volta	Lunedì	Buoi, vacche, vitelli, giumenti			
	Castelgoffredo	Giovedì				
	Asola	Mercoledì Sabato				
	Canneto	. .				Meschinissimo mercato d'otto a dieci persone.
	Acquanegra	Lunedì				*Idem.*
	Isola Dovarese	Sabato				Oltre di questi mercati del III. distretto ve n'era uno per l'addietro in Ostiano nel mercoledì, un'altro a Ponti.

LIBRO TERZO

AGENTI DEL COMMERCIO.

Capo Primo

Agenti del Commercio per trasportare

§ 1. Esecutori de' trasporti

1. *In tutto il Dipartimento.*

A. *per acqua*

COMUNI		PROPRIETARJ DI BARCHE E BATTELLI		OSSERVAZIONI
Classi	*Nomi*	*Numero parziale*	*Numero totale*	
I.	Mantova	5	20	La portata delle barche è diversa secondo i fiumi, e i canali. Vedi la tavola alla pag. 16.
	Viadana	4		Il numero delle barche si è d'un terzo maggiore di quello de' proprietarj.
	Gonzaga	11		Le barche del Mincio sono in continuo moto, e non giaciono inerti come quelle dell'Adriatico.
II.	Sermide	9	68	
	Revere	2		
	Ostiglia	27		
	Quistello	9		
	S. Benedetto	6		
	Dosolo	4		
	Roncoferraro	5		
	Governolo	6		
III.	Rodigo	1	11	
	Villa Saviola	3		
	Sustinente	4		
	Melara	5		

B. *per terra*

CLASSE	COMUNI *Nome*	VETTURALI E CARRETTIERI *Numero parziale*	VETTURALI E CARRETTIERI *Numero totale*	OSSERVAZIONI
I.	Mantova	51	68	Per dare un cenno dell' utilità di questi elementi basterà il dire che osservandosi per esempio a Goito 14 carrettieri, e nessuno alla Volta, si comincia a sospettare che l' ufficio postale delle lettere debb' essere non alla Volta ma a Goito, Cresce il sospetto allorchè esaminando il quadro delle strade postali si vede, che la postale di Brescia passa a Goito non alla Volta . . . .
	Viadana	9		
	Gonzaga	8		
II.	S. Benedetto	7	138	
	Ostiglia	9		
	Poggio	2		
	Sermide	2		
	Castigl. delle Stiviere	31		
	Castelgoffredo	7		
	Acquanegra	5		
	Goito	14		
	Bozzolo	16		
	Sabbionetta	1		
	Dosolo	45		
	Roverbella	5		
III.	Peschiera	7	11	
	Castelbelforte	4		

2. In Mantova

A. *Portatori di vino*

I portatori di vino formavano per l' addietro una confraternita, come le altre arti, e professioni, la quale ha durato più delle altre, e quasi direi dura tuttora sostenuta dell' abitudine, benchè proscritta dalla legge.

Il loro numero era fissato a 70; non s' ammetteva quindi un nuovo se non dopo la morte, o la cessione d' un' altro.

Gli eredi del morto, o il cessionario vendevano questo posto al nuovo aspirante per 20 a 30 zecchini.

L'approvazione del compratore spettava alla Camera Municipale.

Il massaro, o vogliam dire il loro capo veniva eletto in piena assemblea, nella Municipalità.

Restando in carica per un'anno, eseguendo le stesse incombenze degli altri, soggiacendo agli stessi doveri, vegliava sull'osservanza de'regolamenti sui diritti della società, perciò riceveva da ciascun membro uno scudo di Mantova.

I membri di questa società, che avevan il diritto esclusivo di portare, e scaricare vino in tutta Mantova, riunivansi sulla piazzetta delle Arche, nella quale veggonsi tuttora botti, e botticini di vino esposti al pubblico.

Le Arche sono un locale appartenente al Principe, nel quale si trovano molti armadj appartenenti a' particolari, per riporvi i soglj, e simili utensili. Il valore dell'affitto di ciascun armadio, od arca, montava a quattro scudi annui di Milano, e il valore della proprietà a venti doppie circa da lire venti Milanesi.

Il servizio pubblico veniva eseguito per turno, come il servizio della posta, dai postiglioni, e quello della guardia dai soldati.

Il prezzo del servizio pubblico, cioè il pagamento per ogni soglio portato da due uomini a qualunque punto delle città, sia egli interno una metà, od un quarto, fu fissato dapprima a soldi di Milano sette e mezzo, poscia giunse a dieci; attualmente se ne pagano per lo più tredici.

Il pagamento per iscaricare il vino sì nelle cantine pubbliche, che nelle case private era fissato alla metà del prezzo antecedente.

Il guadagno giornaliero d'ogni membro montava a due lire d'Italia al giorno circa.

I doveri de'portatori di vino erano:

1. Assistere in quattro per turno al teatro, onde accorrere in qualunque bisogno specialmente d'incendio.

2. Prestarsi colla loro opera all'estinzione di qualunque incendio nella città.

3. Deporre i soglj alla sera nelle suddette arche.

4. Portare il cappello triangolare.

5. *Idem* un grembialetto di tela.

6. Obbedire agli ordini del comandante della piazza in tempo d'assedio.

B. *Facchini della Dogana, detti Garavani*

Anche costoro facevano per l' addietro una confraternita organizzata come quella de' portatori di vino, posseditrice del diritto esclusivo di trasportare qualunque Collo giungesse alla Dogana , od al Porto Catena.

C. *Carri di quattro ruote a due cavalli al Porto Catena, detti carrette.*

La facoltà di tenere una carretta in un punto della sponda, ed a servizio del Porto Catena è un diritto esclusivo, che veste l' indole di vera proprietà trasmissibile ad altri, e vendibile con approvazione della Prefettura.

Questo diritto permette a chiunque di spedire al Porto Catena i proprj carri e cavalli pel trasporto delle sue merci e derrate, ma esclude l' intervento dei carrettieri venali.

Il valore del suddetto diritto è calcolato a cento zecchini circa, come vedesi nella seguente tabella:

TARIFFA de' noleggi e mercedi che si corrispondono a' Paroni, Barca-
Frutti-

Paroni, e Barcajuoli.		Totale da pagarsi L.	S.
Da Governolo a Mantova di qua dal sostegno per ogni carro di roba	»	6	—
E per ogni sacco di grano di staja 3, ed ogni soma di biada di staja 4	»	—	6
Di là dal sostegno per ogni carro di roba	»	7	10
E per ogni sacco di grano, e soma di biada, come sopra . .	»	—	7
Per le maggiori lontananze ogni carro di roba per cadauna stazione, che in appresso distinguonsi	»	6	15
E per ogni sacco di grano, e soma di biada, come sopra . .	»	7	7
Per il di più, o per il di meno di qualche stazione a ragguaglio .	»		
Andando poi a seconda dell'acque, quando il parone, o barcajuolo abbia il ricarico nel fine del viaggio, dovrà solo conseguire due terzi di quanto sopra, e non avendo ricarico dovrà conseguire l'intero .	»		
E quando l'andata a seconda, come sopra, proceda dal ritorno, in tal caso non potrà conseguire che la metà de' suddetti prezzi . .	»		

Specificazione delle stazioni.

	N.		N.
Dalle Quattrelle a Casalmaggiore	8	Da Mantova a Portiolo	2
Da Sermide a Casalmaggiore	7	Da Mantova al Bondanello su per la Secchia	3
Da Revere a Casalmaggiore	6	Da Mantova a Quistello	2
Da Mirasole a Casalmaggiore	5	Da Governolo a Quistello	1
Da Portiolo a Casalmaggiore	4	Dalle Quattrelle al Bondanello	5
Da Bocca d'Olio a Casalmaggiore	3	Da Sermide al Bondanello	4
Da Guastalla a Casalmaggiore	2	Da Revere al Bondanello	3
Da Viadana a Casalmaggiore	1	Da Mirasole al Bondanello	2
Dalle Quattrelle a Mantova	4	Da Quistello al Bondanello	1
Da Sermide a Mantova	3	Da Mantova a Valengo su per l'Olio	7
Da Revere a Mantova	2	Da Mantova a Canneto	6
Da Governolo a Mantova	1	Da Mantova a Marcaria	4
Da Mantova a Casalmaggiore	6	Da Governolo a Bocca d'Olio	2
Da Mantova a Viadana	5	Da Governolo a Portiolo	1
Da Mantova a Guastalla	4		
Da Mantova a Bocca d'Olio	3		

juoli, Cavallanti, Carrettieri, Garavani, e Facchini, a norma della Grida 26 fero 1797.

Stallie.		*Totale da pagarsi*	
Per stallia d'una barca di tiratura di un cavallo, al giorno . .	L.	14	—
D'una barca d'ordinaria tiratura di due cavalli, al giorno . .	»	24	—
D'una barca di 3 cavalli al giorno	»	36	—
D'una barca di 4 cavalli al giorno	»	48	—
E per le barche di qualunque maggior portata, al giorno . .	»	60	—
Cavallanti.			
Per ogni cavallo in qualunque stagione, per ogni stazione . .	»	18	—
Per il di più, o per il di meno di qualche stazione a ragguaglio			
Carrettieri.			
Per un Carro di roba dalla catena a qualunque luogo della città .	»	6	—
Per la condotta de' fascetti a ragione di cadaun migliajo . . .	»	15	—
Per la condotta di una carretta carica di sacchi 20 tra' facchini e carrettieri	»	15	15
Garavani.			
Per caricare, e scaricare una botte di vino, compresa la carretta di dieci sogli in giù	»	12	—
Facchini.			
Per scaricare dalla barca un passo, oppure un carro di legna, e caricarlo sul carro, o carretta	»	1	10
A scaricare, o caricare come sopra un migliajo fascetti, compresa la mercede dell' uomo che li numera, e ripone sul carro, o carretta	»	3	15
A scaricare, e caricare un carro fieno	»	1	16
A scaricare, e caricare, come sopra i sacchi, per ogni sacco . .	»	—	4
A portare sul granajo in alto quanto si voglia, e dal granajo sulle carrette, o carri in istrada per ogni sacco	»	—	4
Dalla catena sino alla piazza, o simile lontananza, per ogni carica .	»	1	4
E per ogni maggior lontananza	»	1	16
A portare una carica di legna, per ogni maggior lontananza . .	»	1	2
E ad ogni minor lontananza alla rata	»		
Ed una mezza, la metà, come sopra	»		
A portare un soglio di calcina	»	1	16

Il guadagno degli uomini che servono sulle barche variano in ragione;

1. Delle distanze.
2. Dei tempi e delle stagioni.
3. Dell' affluenza di trasporti.

Per esempio dal Ponte Lagoscuro a Pavia, distanza di 200 miglia, in tempo buono si dà ad ognuno,

In caso d'affluenza di trasporti lire di Milano	140
Ne' casi ordinarj	63
Nell' uno e nell' altro caso s' aggiungono nel verno . . .	14

Dal Ponte di Lagoscuro a Mantova distanza di 60 miglia, in tempo buono,

In caso d' affluenza	30
Ne' casi ordinarj	14

Oltre di queste mercedi si corrisponde ai suddetti il vitto, e specialmente pane e vino di buona qualità.

Direttori de'trasporti, o spedizionieri.

La Centralità di Mantova, relativamente ai paesi di ricca produzione, e di esteso consumo, la sua posizione sulle acque, per cui vengono facilitati i trasporti, sono le due circostanze per le quali quella città servì sempre a diffondere le merci, che da Milano, Cremona, Brescia, Verona, ed altre Piazze si trasmettono a Ferrara, Modena, Bologna, Reggio, Venezia, ed a vicenda; altre strade di transito tra questi punti estremi aumenterebbero la spesa del trasporto e scemerebbero celerità al commercio.

Questi riflessi indussero il cessato Governo ad innalzare con immensa spesa e somma maestria il vasto, e bello locale delle Dogane in Mantova, e consigliarono molti spedizionieri a stabilirsi in questa città con numerosi commessi, ed agenti.

Spedizionieri in Mantova 3.

Onorario de'loro, inservienti, dall' una alle cinque lire di Milano al giorno.

TRASPORTI		PER TERRA DA MANTOVA A			PER ACQUA DA MANTOVA A			OSSERVAZIONI
		Verona	*Brescia*	*Milano*	*Lagoscuro*	*Venezia*	*Trieste*	
				Lire di Milano				
Prezzo del trasporto d'un quintale metrico	Da aprile a settemb.		4. 50	6. 50	1. 40	3. 90		Tutti i giorni della settimana partono le condotte, e ritornano. I condottieri de' carrettoni ricevono tre lire di Milano al giorno. Il peso medio portato da un carrettone a due ruote, e due cavalli si è di rubbi 200, a tre cavalli 300. Gli inservienti alle barche di spedizione ricevono lire . . di Milano al giorno.
	Inverno		6. —	8. —	*Idem*	*Idem*		
Tempo del trasporto	Estate			4. —	Senza impegno di tempo			
	Inverno			5. —				
Oggetti ordinarj di trasporto	Nella gita	Tutte le merci in generale	Tutte le merci in generale	Corde Canapa Tele di lino e di canapa Vino Seta				
	Nel ritorno	*Idem*	*Idem*	Tele di cotone fustagni, mobili, effetti militari				

La suddetta centralità di Mantova la tiene lontana più d'ogni altra città d'Italia dai magazzini di deposito, ossia *Entrepôts*, non potendo ella contare sul più vicino, che è quello di Bologna senza assoggettarsi a raddoppiare le spese del trasporto. Se diffatti si facessero transitare le mercanzie da Milano a Bologna dovrebbero esse necessariamente passare per Mantova, e poscia ritornare ad essa retrocedendo dall'*Entrepôt* Bolognese. Quindi i mercanti di Mantova supplicarono acciò la loro città divenisse magazzino di deposito, esibendosi pronti a supplire alle spese, che potevano occorrere per l'allargamento della Dogana, seppur fosse necessario. Essi vedevano nel Mincio le ragioni per cui l'Imperatore e Re aveva creati gli *entrepôts*; diffatti da una parte il Mincio confina

dal lato del Viadanese coll'ex-Parmigiano, cioè coll'Impero Francese, e di là può trarre le merci dalla Francia, e dal Genovesato; dall'altra dista moltissimo dalla periferia del Regno Italiano. Non conseguendo tale scopo i mercanti si credevano esposti ad aggravj incalcolabili per

1. Anticipazione di fondi presso gli *entrepôts* pel pagamento de' dazj, anticipazione tanto più gravosa ai mercanti mantovani quantochè avevano fatti generosi sborsi per le armate, e restavano creditori di pressochè un milione di lire mantovane.

2. Pagamento totale de' dazj in un solo tratto.

3. Stipendj di commessi, che ricevono, e visitano le merci appena uscite dalle Dogane.

4. Danni per l'indolenze de' suddetti, cioè facilità di non potere per altrui colpa far proteste a suo tempo; mentre all'opposto col beneficio degli *entrepôts*, e come si era usato ab antiquo, essi potevano visitare all'istante le merci arrivate, ritirare delle partite da un collo, e dare spedito corso alle altre.

In vista di tali emergenze permise il Governo, che sussistesse la Dogana in Mantova, limitandola ad ammettere al dazio d'entrata le merci procedenti dalla sua frontiera giurisdizionale di Viadana, e Cicognora, e per ispeciale provvedimento le permise la spedizione delle mercanzie, e derrate procedenti direttamente dall'estero, sempre che venissero professate al solo Porto marittimo di Goro.

Capo Secondo

Agenti del Commercio per vendere

§ 1. Promozione delle vendite

CLASSI	COMUNI	SENSALI DI MERCATURA, GRANAGLIA, ANIMALI E QUALUNQUE ALTRO		OSSERVAZIONI
	Nomi	*Numero parziale*	*Numero totale*	
I.	Mantova	122	139	I sensali di seta, e di cambio in
	Viadana	6		Mantova 8
	Gonzaga	11		Castiglione delle Stiviere 2
II.	Ostiglia	4	73	Ostiano 1
	Revere	10		Monzambano 1
	Poggio	1		
	Suzzara	5		
	Castigl. delle Stiviere	6		
	Castelgoffredo	2		
	Ostiano	4		
	Asola	3		
	Acquanegra	1		
	Roverbella	2		
	Castellucchio	5		
	Marcaria	2		
	Bozzolo	6		
	Rivarolo	3		
	Gazzuolo	1		
	Sabbionetta	15		
	Dosolo	3		
III.	Guidizzolo	2	18	
	Piubega	2		
	Redondesco	4		
	Villa Saviola	4		
	Sustinente	2		
	Bergantino	4		

§ 2. Esecuzione

COMUNI		NEGOZIANTI									
		PRODOTTI INDIGENI									
CLASSI	DENOMINAZIONE	Vegetabili				Animali					
		Granaglie		*Vino*		*Bovini*		*Cavalli*		*Pecore*	
		N. Parz.	N. Tot.	N. Parz.	N. Tot.	N. Parz.	N. Tot.	N. Parz.	N. Tot.	N. Parz.	N. Tot.
	Mantova	54		14		—		1		—	
I.	Viadana	1	65	10	31	—	8	—	1	—	11
	Gonzaga	10		7		8		—		11	
	Sermide	8		3		—		—		—	
	Ostiglia	17		8		3		1		—	
	Revere	8		—		1		—		—	
	Poggio	4		—		—		—		—	
	Quistello	9		—		5		—		—	
	S. Benedetto	—		—		1		1		1	
	Suzzara	—		2		3		—		2	
	Roncoferraro	4		—		—		—		—	
	Roverbella	3		—		—		—		—	
	Castiglione delle Stiviere	14	152	2	54	2	35	—	10	—	10
II.	Castelgoffredo	—		—		—		—		—	
	Ostiano	5		3		—		—		—	
	Asola	2		—		—		—		—	
	Volta	21		—		6		—		—	
	Goito	7		—		—		—		—	
	Castellucchio	2		—		—		—		—	
	Marcaria	8		—		7		7		7	
	Acquanegra	2		—		4		1		—	
	Canneto	1		—		—		—		—	
	Bozzolo	16		1		—		—		—	
	Gazzuolo	—		—		—		—		—	
	Rivarolo	8		4		—		—		—	
	Sabbionetta	12		27		1		—		—	
	Dosolo	1		4		3		—		—	
	Seravalle	—		—		1		1		1	
	Villa Saviola	1		1		2		2		2	
	Borgoforte	—		—		1		1		1	
	Marmirolo	—		2		—		—		—	
	Rodigo	6	16	—	7	—	7	—	6	—	4
III.	S. Martino	1		—		—		—		—	
	Redondesco	2		2		3		2		—	
	Isola Dovarese	1		1		—		—		—	
	Piubega	—		—		—		—		—	
	Monzambano	4		—		—		—		—	
	Peschiera	1		1		—		—		—	
			233		92		50		17		25

delle vendite.

ALL' INGROSSO

				MANIFATTURE ESTERE DI MATERIE					
				Vegetabili		Animali			
Majali		*Seta*		*Tele*		*Panni*		*Tessuti di seta*	
N. Parz.	N. Tot.	N. Parz.	N. Tot.	N. Parz.	N. Tot.	N. Parz.	N. Tot.	N. Parz.	N. Tot.
2		7		28		29		28	
—	16	—	7	3	32	3	33	3	32
14		—		1		1		—	
—		—		—		—		—	
—		—		2		2		2	
1		—		5		5		—	
—		—		2		2		2	
—		—		—		—		—	
1		—		—		—		—	
—		—		2		2		2	
—		—		—		—		—	
—		—		—		—		—	
1	16	—	—	3	45	3	43	3	29
—		—		4		4		—	
—		—		3		3		3	
—		—		5		5		5	
1		—		1		1		1	
—		—		1		1		1	
—		—		—		—		—	
7		—		—		—		—	
1		—		1		1		1	
2		—		2		—		2	
—		—		2		2		2	
—		—		4		4		4	
—		—		1		1		1	
—		—		3		3		—	
2		—		4		4		—	
		—		—		—		—	
		—		—		—		—	
		—		—		—		—	
		—		—		—		—	
	13	—	—	—	4	—	4	—	4
		—		—		—		—	
		—		—		—		—	
		—		1		1		1	
—		—		1		1		1	
—		—		2		2		2	
		—		—		—		—	
	45		...		81		80		65

OSSERVAZIONI

Questa tabella paragonata con quella di tutti i Comuni serve ad indicare

1. I Comuni, in cui è più animato il commercio, e quelli, in cui è nullo, e sono appunto i non accennati.

2. Le diverse specie di commercio nei diversi Comuni.

3. Qualche indizio sulla ricchezza, o povertà dei Comuni, deducibile dal consumo delle manifatture estere, o dalla loro mancanza in paese.

Il grande consumo fa che le diverse merci si distribuiscano in negozj distinti, ed il piccolo consumo fa che più merci si riuniscano in un solo. Ora le manifatture estere di tele, panni, tessuti di seta rilevandosi per lo più uniti in una sola bottega, come per lo più è chiaro dall'identità ne' numeri dei negozianti, ne segue, che il consumo di questi oggetti debb'essere assai limitato.

Osservando le posizioni topografiche prescelte da questi negozianti si vede che ciascuno si determinò per qualcuno de' seguenti motivi

1. Abbondanza di prodotti.

2. Facilità di trasporti

3. Grandezza di consumo.

I giovani inservienti alle botteghe de' mercanti cristiani guadagnano dall' una lira di Milano alle tre al giorno.

Gli stessi presso i mercanti ebrei, oltre il vitto, e piccola mensualità, sono in qualche parte interessati ne' frutti del negozio, unico espediente per accrescere l'attività, e scemare le frodi.

I rami più lucrosi del commercio, grani, vino, sete, pelli, pannine, bijouterie, gemme . . . sono diretti da sedici case ebree di Mantova, o coll' ajuto de' loro capitali.

Capo Terzo

Agenti del commercio per pagare.

Banchieri in Mantova 3: i figli e i nipoti eseguiscono le operazioni della registratura, corrispondenza, firma e pagamento.

Il corso del cambio si regola coi bollettini prefissi dalle Borse di Milano, e di Venezia.

Mantova nel cambio { perde con Genova, e Livorno.
guadagna con Milano, e Venezia.

Il respiro, che si suole concedere pe' pagamenti si è di tre mesi ai sei. È sembrato ad alcuni, che il respiro di sei mesi, che gli esteri concedono ai nazionali, sia una causa che induca i mercanti a preferire le estere manifatture.

Le leggi per l'addietro permettevano agli ebrei nel traffico del danaro il dieci per cento d'interesse: attualmente si osserva il decreto Imperiale, che restringe l'interesse al sei tra i mercanti. Il danaro essendo una merce, il cui valore, come quello delle altre, segue la ragione inversa de' venditori, e la diretta de' compratori, è naturale, che anche in qualche transazione, benchè legalizzata, l'interesse apparente sia il sei, ed il *reale* sia maggiore, assicurato da previo pagamento, da minor sborso, da sussistente restituzione, o da confessione di maggior debito.

Epoche in cui accaddero i fallimenti.

ANNI	FALLIMENTI			OSSERVAZIONI
	Numero	*Valor totale*	*Cause*	
1806	1	10,000	Patimento di merci Perdite di crediti	Nessun fallimento doloso.
1807	4	17,000	Miseria de' falliti dimostrata dalla ristrettezza della somma	Si vede, che il decreto del blocco è stato infinitamente meno nocivo in Italia, che in Inghilterra, giacchè il numero e il valore de' fallimenti anche negli altri Dipartimenti è appena rimarcabile.
1808	—	—		
1809	2	56,000	Difficoltà d' esigenze Ristagni di genere Disgrazie di famiglia Riduzione di moneta	
1810	—	—		
1811	2	150,000	Crediti inesigibili Rotture del Po Dedicamento improvviso nel prezzo de' generi	

Capo Quarto

Appendice ai tre Capi antecedenti; mezzi con cui si eseguiscono le vendite e i pagamenti; pesi, misure, monete.

§ 1. Pesi e misure.

PESI VECCHJ RAGGUAGLIATI CON I NUOVI					
Peso di Mantova	Peso nuovo				
	Libbre	Oncie	Grossi	Denari	Grani
Libbra 1	0	3	1	0	5
Parti della libbra, ossia once 1	0	0	2	5	9

PESI NUOVI RAGGUAGLIATI COI VECCHJ			OSSERVAZIONI
Peso nuovo	Peso di Mantova		
	Libbre	Once	
Libbra 1	3	3	Per Mantova: 12 Once fanno una libbra. 25 Libb. un peso
Parti della libbra, ossia once 1	0	4	Pel regno d' Italia: 10 Grani fanno un denaro. 10 Denari un grosso. 10 Grossi un'onc. 10 Once una lib.

1. *Misure lineari.*

MISURE VECCHIE RAGUAGLIATE COLLE NUOVE				
Misura di Mantova	Misura nuova			
	Metri	Palme	Diti	Atomi
Braccio 1	0	6	3	8
Parti del braccio, ossia once 1	0	0	5	3

MISURE NUOVE RAGGUAGLIATE COLLE VECCHIE			OSSERVAZIONI
Misura nuova	Misura di Mantova		
	Braccia	Oncie	
Metro 1	1	7	Per Mantova: 12 Once fanno un braccio.
Parti del metro: Palmi 1	—	2	Pel Regno d'Italia: 10 Atomi fanno un dito. 10 Diti un palmo. 10 Palmi un metro.
Parti del metro: Diti 3	—	1	

2. *Misure di superficie.*

MISURE VECCHIE RAGGUAGLIATE COLLE NUOVE				
Misura di Mantova	*Misura nuova*			
	Tornature	Tavole	Metri q.	Palmi q.
Biolca 1	0	31	38	60
Parti della biolca, ossia tavole 1	0	00	31	39

MISURE NUOVE RAGGUAGLIATE COLLE VECCHIE				OSSERVAZIONI
Misura nuova	*Misura di Mantova*			
	Biolche	Tavole	Millesimi di tav.	
Tornature 1	3	18	614	Per Mantova { 100 Tavole fanno una biolca.
Parti della tornatura, ossia tavole 1.	0	03	186	Pel Regno d'Italia. { 100 Palmi quad. fanno un metro q. 100 Metri quad. una tavola. 100 Tavole qu. una tornatura.

3. *Misure di capacità.*

A. *PER SOLIDI.*

MISURE VECCHIE RAGGUAGLIATE COLLE NUOVE				
Misure di Mantova	*Misure nuove*			
	Some	Mine	Pinte	Coppi
Sacco 1	1	0	3	8
Parti del sacco: Stajo 1	0	3	4	6
Parti del sacco: Quarti 1	0	0	8	7

MISURE NUOVE RAGUAGLIATE COLLE VECCHIE					OSSERVAZIONI
Misure nuove	*Misure di Mantova*				
	Sacchi	Staja	Quarte	Decimi	
Some 1	0	2	1	4	Per Mantova { 4 Quarte fanno uno stajo. 4 Staja un sacco.
Parti della soma: Mine 1	0	0	0	9	Pel Regno d'Italia { 10 Coppi fanno una pinta. 10 Pinte una mina. 10 Mine una soma.
Parti della soma: Pinte 1	0	0	0	1	

B. *PER LIQUIDI*

MISURE VECCHIE RAGGUAGLIATE COLLE NUOVE					MISURE NUOVE RAGGUAGLIATE COLLE VECCHIE				OSSERVAZIONI
Misura di Mantova	*Misura nuova*				*Misura nuova*	*Misura di Mantova*			
	Some	Mine	Pinte	Coppi		Sogli	Boccali	Decimi	
Soglio, 1	0	5	4	7	Soma	1	49	7	Per Mantova: 60 Boccali fanno un soglio.
Parti del soglio, ossia boccali	0	0	0	9	Mine	0	11	0	
					Pinte	0	1	1	Pel Regno d'Italia: Come sopra.

§ 2. Monete correnti oltre quelle d'Italia.

SPECIE	DENOMINAZIONE	PESO	VALORE IN MONETA DI			
			Mantova	*Milano*	*Italia*	
Oro	Luigi	7. 650		30. 13. 8	23. 55	
	Sovrane	11. 067		45. 9. 3	34. 89	
	Ongari Kremnitz	3. 468		15. 7. 3	11. 79	
	Ongari Imperiale	3. 468		15. 6. -	11. 74	
	Ongari de'Principi.	3. 468		15. 3. 9	11. 65	
Argento	Scudi di Milano e			6. — -	4. 60	
	metà	23. 133		7. 2. -	5. 45	
	Francesconi	27. 234				
	Croc oni	29. 529		7. 6. 6	5. 62	
Bilione	Milano: Lire vecchie e metà	3. 748		1. — -	76. 1/2	
	Milano: Soldi			— 1. -	03. 1/2	
	Milano: Mezzo soldo			— — 6	— 02	
	Milano: Quattrini			— — 3	— 01	
	Mantova: Lire, e metà					
	Mantova: Marchetti					

Capo Quinto

Risultati delle vendite, ossiano prezzi.

§ 1. Prezzi de' fondi.

Le qualità Chimiche del suolo, e la sua esposizione, che lo rendono più o meno atto a certi prodotti; le circostanze accessorie de' poderi, cioè la scarsezza, o l'abbondanza degli alberi, delle viti, delle acque irrigatorie, la posizione economica degli stessi, vale a dire relativa ai centri di consumo, e alla facilità, o difficoltà de' trasporti per terra e per acqua, fanno variare i prezzi dei terreni in modo, che non è possibile classificarli.

Mi ristringerò quindi a dire, che siffatti prezzi sembrano in generale assai bassi, sia che si paragonino coi prezzi che correvano vent'anni fa, sia che si ragguaglino con quelli, che corrono attualmente sull' Olona in parità di circostanze.

Questa bassezza de' prezzi, che si manifesta, e deve manifestarsi principalmente ne' grandi latifondi irrigati, ha per cause,

1. La scarsezza de' capitali.
2. La gravezza delle pubbliche imposte.
3. Il basso prezzo de' generi negli anni 1806, 1808, 1809.
4. Le frequenti innondazioni de' fiumi.
5. I progressivi interrimenti de' canali di scolo, donde nascono ristagni.
6. Le devastazioni delle armate per l'addietro (1).

Prescindendo dai casi d'affezione, e di convenienza, si potrebbe dire, che i prezzi de' terreni si ristringono tra' questi due estremi:

1. Estremo, terreni appena vendibili al prezzo del censimento.
2. Estremo, terreni vendibili al prezzo del censimento moltiplicato per 2 1/2.

Il prezzo della massima parte si riduce al prezzo del censimento moltiplicato per 1 1/3, e 1 1/2.

---

(1) Il prezzo de' terreni si è accresciuto del venti per cento circa dachè l'Imperatore e Re unendosi in parentela colla Casa d' Austria ha fatto cessare ogni timore di guerra.

Per accennare qualche altra idea, che però non accresce precisione all' argomento, aggiungerò le seguenti progressioni di prezzi

Qualità de' terreni	*Lire di Milano alla biolca*	OSSERVAZIONI
Somma bontà	600	La biolca mantovana corrisponde a milanesi pertiche 4. 19. 1. — 5. 10. 32.
Intermedie	400 300 200	
Minima	100 a 150	

In generale i terreni di là del Po, come più fecondi di biade, i terreni del così detto *Serraglio* (1), come produttori di migliori vini, si vendono e si comprano a più caro prezzo.

Ricorderò finalmente, che la tariffa normale dell' editto del 24 dicembre 1781 fissò i seguenti prezzi, che tuttora servono di norma al Governo per calcolare i prodotti Demaniali.

Specie di fondi	*Prezzi de' fondi in lire d' Italia*
Terreni in gran parte coltivati a risaja, alla biolca L.	85. 409
Prati . . . . »	42. 704 1/2
Terreni incolti . . . . »	75. 021
Edifizj con acqua perenne tutto l' anno, per cadauna ruota . . . . »	2558. 395
Altri con acque ne' soli sei mesi d' Inverno, in tempo che non succedono le irrigazioni . . . »	1279. 198

(1) Il Serraglio è un circolo di campagna intorno a Mantova, il cui diametro è dieci miglia.

§ 2. Prezzi de' Prodotti.

1. *Prodotti vegetabili.*

I prezzi medj annuali delle diverse derrate fattisi nella città di Mantova nel decennio dal 1.° gennajo 1802 al 31 dicembre 1811, si vedono descritti nella seguente Tabella, in valuta d' Italia.

TAB

Anni	Frumento al sacco mantovano	Riso bianco al sacco di pesi 12.	Grano turco al sacco mantovano	Avena al sacco mantovano
Nel 1802	29. 94. 3	45. 28. 4	17. 76. 5	8. 74. 2
» 1803	20. 39. 6	38. 77. 5	15. 34. 7	9. 14. 7
» 1804	17. 95. 8	39. 29. 7	8. 76. 2	7. 26. -
» 1805	23. 51. 6	46. 28. 9	10. 43. 2	10. 25. -
» 1806	21. 80. 1	43. 05. 4	13. 09. -	11. 31. 7
» 1807	14. 81. 1	30. 86. 8	9. 91. 4	7. 90. -
» 1808	13. 55. 2	28. 04. -	8. 23. -	9. 06. 4
» 1809	11. 87. 2	28. 10. 3	7. 30. 1	8. 89. 4
» 1810	17. 97. 4	34. 41. 7	13. 19. 4	9. 06. 4
» 1811	25. 36. 7	45. 74. 2	15. 92. 2	8. 60. 7
Adeguati	19. 71. 9	37. 98. 7	11. 99. 6	9. 02. 4

Seguito della sud

Anni	Paglia di frumento al sacco mantovano	Legna forte al carro mantovano	Legna dolce al passo mantovano	Carne di manzo alla libbra mantovana
Nel 1802	33. 12. -	28. 43. -	26. 31. 9	26. 9
» 1803	25. 76. 7	29. 63. 6	21. 47. 3	26. 9
» 1804	18. 54. 8	26. 61. 6	20. 58. 6	26. 9
» 1805	16. 00. 1	28. 93. 7	21. 94. 1	29. 4
» 1806	20. 76. 2	27. 50. 4	18. 83. 3	29. 4
» 1807	16. 37. 7	27 89. -	20. 01. 2	29. 4
» 1808	20. 91. 6	29. 92. 4	20. 50. -	29. 4
» 1809	21. 88. 8	29. 36. 4	21. 18. 5	29. 4
» 1810	16. 06. 6	27. 61. 1	20. 42. 2	27. 5
» 1811	17. 31. 3	29. 56. 4	21. 41. 6	30. 7
Adeguati	20. 67. 9	28. 54. 7	21. 26. 9	28. 6

E L L A

Fagiuoli al sacco mantovano	Vino al carro mantovano	Crusca al sacco mantovano	Fieno maggengo al carro mantovano	Fieno agostano al carro mantovano
19. 30. -	84. 07. 6	4. 82. 7	63. 69. 5	57. 37. 8
21. 74. 3	108. 92. 8	4. 47. 5	55. 57. 3	51. 44. 6
15. 55. 3	77. 84. 8	3. 52. 9	37. 61. 5	29. 27. 1
15. 26. 1	116. 31. 7	4. 89. 6	36. 76. 6	30. 85. -
15. 11. 1	124. 38. 6	6. 17. 2	43. 51. 3	38. 70. 9
13. 34. 6	193. 02. 4	4. 77. 7	35. 06. 1	32. 22. 4
9. 59. 1	131. 68. -	3. 84. 5	45. 03. 4	39. 50. -
10. 03. 6	80. 11. 2	. . . . .	44. 50. 6	39. 52. 1
11. 29. 9	133. 04. -	4. 53. 2	35. 25. 8	30. 81. 1
16. 68. 5	178. 32. -	4. 69. 3	33. 60. -	28. 88. 1
14. 79. 2	122. 77. 3	4. 63. 8	43. 06. 2	37. 84. 9

detta tabella.

Carne di vitello alla libbra mantovana	Lardo salato alla libbra mantovana	Olio d' olivo alla libbra mantovana	Olio da ardere alla libbra mantovana	Candele di sego alla libbra mantovana
29. 4		56. -		56. 2
29. 4		52. 2		56. 2
29. 4		51. 5		56. 2
33. 3		65. 2		49. 9
33. 3	56. 1	68. -		51. 1
33. 3	38. -	70. 5		54. 8
33. 3	38. -	78. -		57. 2
33. 3	40. 1	67. 3		53. 5
30. 7	42. 7	5. 1		49. 4
30. 7	41. 2	76. 4		50. 6
31. 6	42. 7	65. -	. . . . . .	53. 5

2. *Prodotti animali.*

SPECIE	PREZZI DEL 1811 A MONETA		OSSERVAZIONI
	Di Mantova	*D' Italia*	
Lana, Indigena, alla libbra nuova		4. 50	
Lana, Spagnuola		15. 50	
Galette, al peso			
Butiro			
Formaggio			
Carne di manzo			
Idem di vitello			
Uova			
Gallinacci			Vedi la Parte settima, Cap. II.

I lettori che amano confrontare le epoche lontane per occupare lo spirito nella ricerca delle cause produttrici delle differenze, vedranno con piacere i prezzi d'alcuni oggetti analoghi agli indicati, quali correvano nel 1445.

SPECIE	*Prezzi del 1445 a moneta di Mantova* L. S.	SPECIE	*Prezzi del 1445 a moneta di Mantova* L. S.
Frumento, allo stajo	— 12	Un bue da giogo	(Tre ducatoni o quattro al più).
Segale	— 9		
Fave	— 8	Una pecora	L. 1 10
Vino, al carro	13 10	Gallinacci, al pajo	— 8
Legna, al carro	7 —	Colombi, al pajo	— 5
Lana, al peso	5 10	Una gallina	— 7
Carne di porco, al peso	— 18	Un' oca grassa	— 16
Cacio, alla libbra d'oncie 12	— 2 6	I pesci del Po, alla libbra	— 2 6
Butiro, *idem*	— 3 6	I pesci del Lago, *idem.*	— 2
Olio, al peso	3 15	Le opere de' contadini, alla giornata	— 5

Passarono per anni di somma carestia il 1526, e 1560 perchè il frumento fu pagato lir. 33 al sacco nel primo, e lir. 30 nel secondo.

§ 3. Prezzo delle manifatture.

1. *Relative al vitto.*

SPECIE	PREZZI A MONETA DI				OSSERVAZIONI
	Mantova		*Italia*		
	Lire	Soldi	Lire	Cent.	
Farina di frumento, alla libbra d'once 12	—	—	—	12	I prezzi de' salumi sono quelli che vennero fissati dalla Amministrazione municipale per norma ai pizzicagnoli dal 21 settembre 1811 al 22 febbrajo 1812. Il metodo con cui furono determinati questi prezzi sarà sviluppato nel capo ottavo di questo libro.
Frumentone	—	—	—	—	
Paste fine	—	—	—	13	
Idem ordinarie	—	—	—	11	
Carne di Manzo	—	—	—	—	
Vitello	—	—	—	—	
Frittura di vitello	—	—	—	—	
Salami coll' aglio	—	—	—	82	
Idem da pignatta, investiti, e non investiti	—	—	—	68	
Mortadelle cremonesi, presciutti in vescica, e coppe	—	—	—	68	
Cottichini, e salamelle secche	—	—	—	54	
Presciutti coll' osso	—	—	—	54	
Panzette	—	—	—	40	
Lardo salato	—	—	—	41	
Delego, ed assungia	—	—	—	40	
Zampetti, e gambetti	—	—	—	14	
Butiro	2	10	—	64	
Vino, alla soma	—	—	28	7	
Acquavite, alla soma	—	—	74	—	

2. *Relative all' alloggio.*

PREZZO DEGLI OGGETTI DI FABBRICA					OSSERVAZIONI
SPECIE	LUNGHEZZA	LARGHEZZA	PROFONDITÀ	PREZZO	
	Centimetri	*Centimetri*	*Centimetri*	*Lire di Milano*	I prezzi crescono per 1. miglior cottura 2. maggior finezza nell' argilla. 3. minor quantità comprata. 4. maggior bontà sperimentata, o credito della fabbrica. Anticamente, che era più basso il prezzo delle legne, si dava ai mattoni e alle tavelle miglior cottura, e le dimensioni erano quelle di cui fa uso il Genio. Alcuni compratori si contentano del ribasso del quindici al venti per cento sul prezzo della calce, per essere reintegrati del danno sì delle pietruzze refrattarie insolubili nell'acqua, che delle non sciolte per diffetto di cottura. Con questo modo di pagamento il compratore si danneggia, giacchè il venditore, cui si dà la commissione, in vece di cuocere le pietre con buon fuoco per tre giorni, usa d'un fuoco meschino per due giorni al più. Altri più destri contrattano la calce in modo, che il venditore faccia un ribasso corrispondente alle pietre rimaste dopo che è fatta la calce. In questo modo il venditore è costretto a fare buona scelta di pietre, e cuocerle a segno, che sia minimo l'avanzo.
Mattoni di cui fa uso il Genio nelle fortificazioni	28	14	6	43 al 1000	
Mattoni detti di Menza, e Formigosa, ed anche da 16	26	13	4	3. 13 al 100	
Mattoni di Governolo	14	28	5	40 al 1000	
Tavelle I. specie	40	15	3	56 al 1000	
Tavelle II.	35	35	5	6 soldi l'uno	
Tavelle III.	24	24	3 1/3	60 al 1000	
Tavelle IV.	38	14	4 3/4	60 al 1000	
Tavelle V.	26 1/4	13 1/4	3	33 al 1000	
Calce, per ogni 100 pesi di lib. 25					
Asse grosse di rovere d'once 2 mantovane, per ogni braccio quadrato, ossia metri 9				65. 2	
Idem d'once 1 1/2				48. 9	
Idem d'once 1				32. 6	

3. *Relative al vestito.*

SPECIE	LUNGHEZZA	LARGHEZZA	LIRE D'ITALIA		OSSERVAZIONI
	Centimetri	*Centimetri*	*Lire*	*Cent.*	
Tela di lino di qualità media, al metro					
Tela di canapa di qualità media					
Sapone, alla libbra d'once 12					
Berrette di lana, l'una			—	80	
Cappelli di lana { sopraffini					
Cappelli di lana { fini					
Cappelli di lana { ordinarj					
Mezzolano, al metro			1	50	
Calze di lana, al pajo			2	—	
Coperte di lana, l'una			18	—	
Pelli confettate { . . .					
Pelli confettate { . . .					
Pelli confettate { . . .					
Pelli confettate { . . .					
Seta greggia, alla lib. d'once 12			9	98	Nel 1806 il prezzo fu L. 10 74.
Seta bassa, e doppj			6	14	
Strusi, e recotti			—	54	
Velluti					
Felpe					
Stoffe { . . .					
Stoffe { . . .					
Stoffe { . . .					
Stoffe { . . .					
Berrette di seta, alla dozzina			22	—	Nel 1806 il prezzo fu L. 27 —
Nastri, per ogni pezzetta			3	50	*Idem* 4 30.
Calze di seta, al pajo					

Capo Sesto

Quadro del commercio estero.

Classi ossiano oggetti relativi all'	IMPORTAZIONE		ESPORTAZIONE		OSSERVAZIONI
	Specie importata	*Paesi, da cui si traggono*	*Specie esportata*	*Paesi a cui si spediscono*	
Agricoltura	Buoi	Crostolo, Panaro, Basso Po			
	Cavalli	Crostolo, Svizzera			
	Porci Avena	Ex-Parmigiano	Fieno Sermidese	Basso Po	
	Stromenti agrarj	Brescia Lovere Carinzia			
Vitto	Pomi invernenghi	Ex-Modenese	Pesce fresco	Brescia Verona Parma Milano	
	Castagne Marroni Limoni Aranci		Frumento	Alto Adige, Adige, Mella, Panaro, Crostolo, Adda, ex-Parmigiano	
	Altri frutti	Adige			
	Erbaggi	Adige, Panaro			
	Olj di Olivo Lino Noce	Adige, Venezia, Lagoscuro, Romagna, Lucchese, Genovesato	Frumentone	*Idem* come al frumento Basso Po	
			Riso	Crostolo, Panaro, Basso Po, Adriatico	
	Formaggio	Lodigiano	Formaggio Sermidese	Basso Po	
	Ghiaccio per sorbetti.	Verona	Butiro Sermidese	Venezia	
	Zucchero		*Minuti*, e legumi		
	Caffè				
	Cacao e Vaniglia				
	Altre droghe		Erbaggi Viadanesi	Ex-Parmigiano, Reggio, Guastalla.	
	Vini forestieri	Francia			
	Vasi di Terra Majolica Terraglia Cristalli	Scandiano, Vicenza	Vino	Olona, Alto Po, Mella, Basso Po, Adriatico, Alto Adige	
	Pietre da Molino		Acquavite	Alto Adige, Venezia	
	Scardassi				
	Rame	Adige, Mella	Liquori, Rosoli, Acquesine	Adige	

Seguito del Quadro del commercio estero.

Classi ossiano oggetti relativi al	IMPORTAZIONE		ESPORTAZIONE		OSSERVAZIONI
	Specie importata	*Paesi da cui si traggono*	*Specie esportata*	*Paesi, a cui si spediscono*	
Vestito	Pettini per far tele		Strusa della seta	Svizzera, Verona	Gli strusi, e cascami delle galette venduti a' Veronesi, vengono da questi rivenduti sul Mincio in bavella.
	Telaj per calze Scorza di quercia pe' confettori Vallonia Marrocchino	Olona			
	Lana	Panaro, Mella, Adige, Padova, Bulgaria	Seta greggia, e filatojata	Adige, Mella, Olona, Germania, Svizzera, Inghilterra, allorchè sono aperti i porti	Le strade della Svizzera, e della Germania, per le quali la seta giungeva a Riga, e di là in Inghilterra, sono ora intercettate. Pare che i mercanti non trovino il loro interesse in quelle altre fissate dal Imperatore, e Re per farla giungere ne' porti convenuti col Ministero Inglese, ond'essa venga cambiata con altre manifatture della Nazione.
	Canapa	Reno, Basso Po, Panaro, Crostolo			
	Lino	Mela, Alto Po			
	Telerie d' ogni genere	Modena, Bologna, Cremona	Veli		
	Fustagni	Cremona	Nastri di seta	Basso Po, Crostolo, Panaro	
	Garze Veli Merletti Indiane Mussoline	Milano	Cappelli di lana Tele di canapa Viadanesi	Serio, Mella, Olona	
	Stoffe di Seta, Lana, Cotone	Milano, Verona	Cappelli di truciolo di salice	Adige Olona Francia Olanda Inghilterra, allorchè sono aperti i porti	
	Panni	Schio, Verona			
	Cappelli	Lione, Verona, Milano, Brescia e Cremona			
	Pelliccie Guanti di pelle Spille d' ogni qualità		Pelli preparate d'ogni specie escluso il Marrocchino		
	Specchj	Venezia			
	Sapone	Trieste			
	Ombrelle di seta, e tela incerata	Milano, Verona	Sapone bianco		

Seguito del Quadro del commercio estero.

Classi ossieno oggetti relativi all'	IMPORTAZIONE		ESPORTAZIONE		OSSERVAZIONI
	Specie importata	*Paesi da cui si traggono*	*Specie esportata*	*Paesi a cui si spediscono*	
Alog-gio	Ferro Chioderie	Mella			
	Trivellini Fili di ferro Lime Seghe	Germania			
	Legnami d' opera	Alto Adige, Adige, Alto Po	Legnami d'opera	Basso Po	
	Calce	Istria, Adriatico, ex-Parmigiano, Panaro, Basso Po			
	Mobilie di legno per appartamenti.	Olona	Solfanelli		
	Lastre di Cristallo	Adriatico			
	Candele di sego Candele di cera	Legnago Venezia	Candele di sego		
Sanità			Cremor di tartaro di Revere		
Difesa	Armi da fuoco, e da taglio	Brescia			
Commercio	Remi Ancore Catrame Arnesi per Cavalli da sella, o attiraglio	Mella	Stuoje Sporte Cesti	Adige, Alto Po, Olona	
			Cordami	Milano, Cremona, Verona, Venezia, Bergamo, Brescia	
Istruzione	Libri	Milano	Carte d' ogni qualità Nero di Roma	Modena, Venezia	
Comodi	Orologi Carrozze	Milano Milano, Verona			
Piaceri	Ventagli Mercerie Chincaglierie Bijouterie	Milano Verona Venezia	Fiori viadanesi Carte da giuoco	Ex-Parmigiano Mella	

Capo Settimo

Istituzioni relative al commercio

§ 1. Operazioni amministrative

La costruzione artificiale de' laghi, che sul finire del XII secolo aprì vie più spedite e più sicure alla navigazione, fu forse la prima causa che animò il commercio di Mantova.

La speditezza della navigazione fece sentir maggiormente i ritardi, e quindi i danni, che da strade prive di buon fondo, in conseguenza costantemente fangose, risentiva il commercio.

Le strade e piazze di Mantova furono quindi selciate per la prima volta nel 1232.

Pinamonte Bonacossi volendo con beneficj al popolo far dimenticare l'usurpazione della Signoria Mantovana, pubblicò nel febbrajo del 1285 l'ordine concernente i folli di lana già riportato di sopra.

Lo stesso con proclama del 16 novembre 1288 promise il beneficio delle esenzioni personali a que' forestieri che andassero a stabilirsi in Mantova. Egli « diede miglior forma agli statuti delle arti, e di quella singolarmente » de' drappieri; regolò i mercati; limitò i dazj dell'interno consumo; e prov» vide alla esportazione delle derrate del territorio. Invitò finalmente il podestà » di Brescia, Ziliolo de' Maccaraffi, ad una convenzione per togliere di mezzo le » ruberie ed offese reciproche de' Bresciani e Mantovani, che potevano servire » d'intralcio al rispettivo commercio (1). »

Del Marchese Federico Gonzaga, che dopo d'aver tenuta la Signoria per sei anni morì nel 1484, scrive il Giunta: « fu tanto amatore de' suoi sudditi, che » li soccorreva col proprio danaro senza alcun utile purchè gli paressero idonei » alla mercatanzia; e soprattutto fuggiva l'ozio... Fu capitano della gente d'armi » del duca di Milano: si mostrava verso i virtuosi uomo cortese, e liberale » co' forestieri. »

---

(1) Compendio Cronologico-critico della Storia di Mantova, p. 294-295.

§ II. Autorità Commerciale.

Dal 1311 al 1786 senza alcuna interruzione Mantova ebbe, e conservò un Consolato mercantile rappresentato da tre consoli di biennio in biennio (1).

Nel 1786 sottentrò la Camera di commercio, cui in separati Dicasteri venne attribuita l'ispezione giudiciaria mercimoniale, e l'amministrazione degli affari politici concernenti il commercio.

Nel 1808, 15 luglio, fu istituito per sovrano decreto un Tribunale di commercio, in cui trattansi per adequato 250 cause all'anno.

Altro sovrano decreto, 27 dicembre 1811, eresse una Camera di commercio, arti e manifatture.

§ III. Registro Mantovano.

Si fa ascendere l'istituzione del Registro Mantovano al 1393, sotto il dominio di Francesco Gonzaga, IV capitano di Mantova, tempo in cui furono da quel saggio Principe ordinati i mantovani statuti, la prima rubrica de' quali riguarda sì salutare stabilimento (2).

Nel 1401 fu ordinato che tutti i notaj di Mantova e suo distretto, dovessero consegnare al registro gl'instromenti fatti, se non li avevano già consegnati, e fu prescritto lo stesso per l'avvenire.

---

(1) Un libro ben custodito dalla Camera di Commercio, miniato con somma vivacità di colori, mostra la serie de' Consoli, e delle loro armi dal 1400 alla suddetta epoca del 1786. Il filosofo cerca di leggere in quelle fisonomie lo spirito animatore delle speculazioni commerciali, e l'artista si duole che il magistero di tale miniatura siasi perduto a' tempi nostri. Nella sala delle sedute, costrutta a foggia d'elegante anfiteatro, si veggono le belle effigie de' tre Consoli del 1450, dipinte sul muro dal pennello del celebre Martegna. I molti documenti che possiede quella Camera, e le nozioni raccolte nello spazio di tanti secoli, la mettono a portata di corrispondere con soddisfazione alle ricerche governative.

(2) Sembra però che del registro si facesse qualche uso anche nel secolo antecedente, giacchè nel 12 gennajo, 1281, essendo Podestà di Mantova Pietro de' Carbonesi di Bologna, fu deciso che gli atti di ultima volontà e di emancipazione fra persone estranee, fatti per mano di notajo, conosciuto dovessero aver forza in giudizio ancorchè non si trovassero registrati ne' libri del Comune.

Carlo II, IX duca di Mantova, colla grida, 9 febbrajo 1652, diede maggior forza all'obbligo imposto ai notaj di portare tutti i rogiti al registro, prescrivendo che lo eseguissero alla fine d'ogni mese.

Questo tempo sembrò poscia troppo lungo; quindi dalla tariffa del 1756 fu ristretto a 15 giorni, inchiuso quello del rogito, sotto pena di scudi 20 per ogni rogito (1).

La stessa tariffa minaccia la medesima pena, e la sospensione dall'esercizio al notajo, che desse copia d'alcun rogito a qualunque, prima d'averlo posto a registro.

Parimenti proibisce « a qualunque litigante, ed attuaro di valersi, ed accet-
» tare stromenti, ed altre scritture, che occorressero presentarsi sotto qualun-
» que titolo in giudizio, se prima non saranno state registrate altrimenti gli
» atti saranno nulli *ipso jure* avanti a qualunque tribunale, oltre la pena di
» scudi 10. »

Fu assicurata ancora meglio l'esecuzione dell'obbligo di porre a registro gli atti suddetti, dal voto fiscale 15 maggio, 1767: « illud quoque fore praescri-
» bendum quod scilicet quatenus infra 15 dies in foro sortiatur praelationem,
» aut anterioritatem, quam etiam importaret assensum D. D. directi, quibus
» fundi in contractu venientes forent obnoxii, adeo ut prelatio, sive auctoritas
» nequaquam desumi valeat, nisi a die notificationis ut supra factae. »

Siccome lo scopo del registro mantovano tendeva a prevenire le doppie vendite, e conservare i rogiti nel caso che venissero smarriti dai particolari, quindi, in vece di succinto e scarnato estratto, richiedeva una copia identica de'suddetti (2), che veniva eseguita dagli scrittori del registro.

Il Governo stabilendo il registro, non essendosi proposto un vantaggio finanziero, calcolò il pagamento da farsi per questo oggetto in modo, che la

---

(1) L'editto del 24 gennajo, 1769, portò la pena alli scudi 25, permettendo la dilazione d'un mese.

(2) Il Consiglio Municipale di Mantova aveva chiuse altre sorgenti di perdite, e di litigi nel 1208, ordinando ai notaj della Città e del territorio di stendere i loro rogiti in carta pergamena, esclusa affatto la bambagina, che con pubblico decreto venne abolita, e prescrivendo loro di indurre al minimo quelle abbreviature che rendevano gli scritti quasi inintelligibili.

somma de' tenuissimi proventi uguagliasse le spese dell' amministrazione (1). Colla citata tariffa del 1756 fu prescritto che si pagassero,

1. Pe' rogiti un soldo mantovano per linea da calcolarsi in ragione di 30 sillabe ciascuna.

2. Per i documenti inserti ne' rogiti, denari 16 di Mantova.

3. Per le denunzie de' contratti, soldi tre di Mantova, qualunque fosse il loro valore.

---

(1) Quadro de' rogiti annunziati al registro mantovano, e de' proventi conseguiti in un decennio.

ANNI	ROGITI	ESAZIONI		OSSERVAZIONI
		L. di Mantova	*Lir. d' It.*	
13 ottobre 1774 a tutto il 1775	6141	12,483 16		Di queste esazioni si facevano quattro parti, come segue: 1. Agli scrittori 1/2 del prodotto totale. 2. Per spese d'ufficio L. 415 circa di Mantova. 3. Il massaro del registro 3/5. 4. Al notajo deputato 2/5. } del restante. Con questo saggio metodo di pagamento, 1. L' esecuzione della legge era raccomandata all'interesse privato. 2. Le dilazioni della registratura ridotta al minimo. 3. L' accoglienza cortese sostituita alle maniere villane e dispotiche d' un impiegato fiscale, che scarica sul pubblico la noja, che gli cagiona l'impiego. 4. Lo spirito di frode distrutto negli impiegati. 5. La sorveglianza reciproca, spogliata dell'odiosità che l' accompagna.
1776	7087	15,256 6		
1777	6380	13,623 —		
1778	8185	15,256 8		
1779	7173	11,884 8		
1780	5979	12,431 14		
1781	5121	9,389 1		
1782	5234	9,657 15		
1783	7149	12,206 15		
1784 a tutto ottobre	5746	10,332 15		

L' istituzione del registro fu accompagnato da altra simile, relativa alla vendita de' fondi livellarj, numerosi principalmente in addietro nel dipartimento del Mincio.

La legge volle,

1. L' attestato del direttario, che il detto fondo non era stato anteriormente venduto.

2. Il permesso del medesimo autorizzante la vendita, il quale supponevasi ottenuto allorchè era stato chiesto alla presenza di due testimonj.

3. L' attestato del registro.

Queste condizioni scemando la celerità accrescevano la sicurezza delle vendite, e talvolta ne impedivano delle rovinose.

§ IV. Vendita delle robe usate.

Non posso parlare con eguale elogio delle leggi relative alla vendita delle cose usate:

1. La grida 24 febbrajo, 1612, dice: « proibiamo espressamente ai banchieri ebrei, così della città, come dello stato, direttamente, o indirettamente, » per sè, o per altri il vendere robe, merci, gioje, argenti, od altra qualsivoglia cosa a credito a qualsivoglia cristiano, che non sia mercante, il quale » traffichi notoriamente robe della sorte comperata, ovvero a persona, che effettivamente, o verisimilmente le pigli per uso suo, il che riportiamo all' arbitrio del giudice, che dovrà conoscere simil fraude, concedendo però ai » medesimi banchieri, se avranno botteghe separate di mercanzie, il venderne » a credito per sè, o loro fattori, ed agenti, come comunemente si costuma, » e ciò sotto pena della nullità de' contratti, perdita della robba venduta, che » sarà libera del compratore, e del quadruplicato valore di essa da applicarsi alla camera nostra, da un quarto in poi dalla pena da darsi coll' accusatore, o denunziatore, volendo anche, che si possa procedere dal Capitano » nostro della giustizia per via d' inquisizione segreta, ed in ogni altro miglior » modo. Inoltre per levare ogni sospetto di segreta intelligenza, che si può » dubitare passi tra' i massetti di simili contratti, ed i venditori, proibiamo » in generale a tutti i massetti, così cristiani come ebrei, il comperare le stesse » robbe del contratto fra chi si sia, di cui saranno stati mezzani, sotto pena » della perdita della robba, e della galera a nostro arbitrio, volendo, che i » compratori per sè medesimi le ritengano, o diano ad altre persone, come

» sarà di loro soddisfazione, revocando ogni concessione sotto qualsivoglia ti-
» tolo fatta in contrario. »

Il legislatore si propose con questa grida di opporsi ai danni, che soffrono quelle persone, le quali, non potendo trovare danaro contante a prestito, ricevono robe a prezzo esorbitante, che rivendono poscia a prezzo minimo per trarne danaro.

I mezzi impiegati dal legislatore aprono il campo ad inconvenienti maggiori.

I. Aveva osservato Tacito, che è minor male il permettere un disordine, di quello che mostrare impotenza ad impedirlo. Ora non è possibile impedire siffatte vendite:

1. Perchè si fanno, come si dice, a quattr'occhj, e senza testimonj.

2. Il compratore può attestare in iscritto d'aver ricevuto le suddette robe per uso proprio, il che è permesso dal legislatore.

3. Lo stesso può attestare in iscritto d'aver ricevuto non roba, ma danaro.

II. Il legislatore lasciando al giudice il diritto di decidere se realmente il compratore ricevette le robe *per uso proprio o no*, fa temere al venditore un'eventualità di perdita, quindi danneggia i compratori realmente bisognosi, giacchè il primo non cederà alle istanze de' secondi, se non confessano in iscritto d'aver ricevuta una somma totale di denaro eguale ai valori parziali:

1. Della roba.

2. Dell' interesse.

3. Del pericolo.

III. Il legislatore permettendo l'inquisizione segreta sui più minuti affari delle famiglie,

1. Cagiona molestie di cittadini, contro cui viene eseguita.

2. Legalizza gli arbitrj dell' autorità, che l'eseguisce.

IV. Permettendo la vendita delle robe a credito a coloro che hanno bottega, vietandola a quelli che non l'hanno:

1. Scema il numero de' venditori, quindi accresce il prezzo delle robe, ossia danneggia i compratori bisognosi.

2. Toglie ogni risorsa a que' compratori bisognosi, i quali non trovano credito presso i primi venditori, e lo troverebbero forse presso qualcuni dei secondi.

V. La grida 25 luglio, 1623, dice: « espressamente comandiamo, che vo-
» lendo per l'avvenire alcun cristiano, ovvero ebreo, vendere robe usate di

» qualsivoglia sorte in credenza, debba farlo sotto la censura del nostro Se-
» nato, il quale perciò vogliamo, che deputi un Senatore a suo arbitrio, che
» ben considerata la qualità delle robe, che si contratteranno, e quelle assieme
» de' contraenti, e la giustizia, e convenienza del prezzo, invigili, ed assista
» per ovviare le lesioni, e le fraudi, per riferir poi tutto il fatto in Senato,
» dal quale se sarà giudicato il contratto legittimo, s' interporrà il decreto, e
» con esso resterà validato ..., e quel che si dice di robe usate vogliamo, che
» s' intenda eziandio di gioje, argenti d' ogni sorte, anelli, collane, e simili
» cose d' oro, che si vendessero a tempo da persone, che non ne facciano
» mercanzia; » quindi dichiara esclusi da questa prescrizione gli orefici, i gio-
» jellieri ....

Anche questa grida danneggia i compratori bisognosi: di fatto

1. Impedisce, che la celerità del soccorso corrisponda all' istanza pressante del bisogno.

2. Facendo un affare pubblico d' un affare di famiglia, ritiene molti compratori dal profittare di questa risorsa.

3. Fa che restino giacenti molte cose usate, quindi aumenta il prezzo delle circolanti.

La stessa Grida dice: « ordiniamo, che tutti gli istromenti, e scritture pri-
» vate, che si distenderanno in tal genere si facciano per mano d' uno dei
» Notari, o Cancellieri del medesimo Senato, che sarà nominato da noi; » annulla quindi quegli strumenti e scritture, che per tale genere di contratti fossero rogati da altri notaj.

Sarebbe forse questo secondo, che io ne giudico l' unico espediente, a cui potrebbe ricorrere la legge, se in vece d' un solo notajo prescelto per questa specie di contratti ne proporzionasse il numero alla popolazione ed ai bisogni commerciali.

§ V. Compra delle robe usate.

Più sensata delle antecedenti gride si è quella del.... relativa alla compra delle robe usate: ella dice:

« Che detti Botteghieri, Stracciaroli, ed altri Hebrei non possano in modo
» alcuno comprare roba di qualsivoglia sorte di putti christiani, i quali dal
» giudice loro possano essere giudicati minori di quattordici anni, nè parimenti

» possano comprarla dalli maggiori, se non auranno seco un testimonio al-
» meno, dal quale siano conosciuti per nome e cognome, e l'Hebreo compra-
» tore anco conosca detto testimonio, nel qual caso la possano comperare scri-
» vendo distintamente sul libro il nome, e cognome del venditore, e del te-
» stimonio col prezzo, e qualità della robba comperata, nè possano in tal caso
» essere astretti alla restituzione, ancorchè fossero robbe robate, se prima non
» saranno loro rimborsati li denari spesi in comperarla per li quali si debba
» prestar piena fede alli loro libri col giuramento loro oltre a quello del te-
» stimonio, che sarà stato presente al contratto della vendita.

» E dando l'Hebreo cognizione del delinquente ancorchè nel comperar detta
» robba non avesse servato l'ordine sodetto, non sia tenuto a darla se non li
» saranno rimborsati li denari spesi nel prezzo di esse, nel qual caso s'abbia
» da procedere contro il delinquente.

» Et similmente comperando da forastieri non soliti ad habitar nella Città,
» facendo ciò alla presenza d'un testemonio christiano, il quale con giuramento
» suo faccia fede l'Hebreo aver comperato da persona adulta a hore solite, et
» in luoghi non suspetti, e scrivendo il nome, cognome, e patria d'esso fo-
» rastiero, non sia tenuto dar le robbe al padrone se non li saranno restituiti
» li danari spesi, e contrafacendo in qualsivoglia degli casi predetti siano ob-
» bligati, e costretti a restituir le robbe per loro comperate senza riceverne
» prezzo alcuno, constando però per legittime prove le robbe esser di colui,
» che le dimanda, overo che l'Hebreo compratore sia stato partecipe di qualche
» fraude, e non altrimenti. »

È un inconveniente, che il proprietario d'una roba rubata sia costretto a pagarne il prezzo ricevuto dal ladro.

Ma è un'inconveniente uguale, che il compratore di buona fede sia costretto a perdere il prezzo sborsato.

Fra queste due uguali perdite private il legislatore consultò l'interesse pubblico; egli vide che la compra delle cose usate era utile:

1. A quelli, che le possedevano, giacchè così ottenevano il mezzo di cangiar l'inutile col necessario.

2. A quelli, che ne mancavano, giacchè, rassettate le suddette robe, e rese capaci d'ulteriore servizio, risparmiavano al povero borghigiano, ed al villico la compra dispendiosa di cose nuove.

Ora questi vantaggi si ridurrebbero a zero se il compratore fosse soggetto alla perdita del denaro sborsato nel caso di roba rubata. Altronde non sarebbe

impossibile che si organizzassero de' finti ladroneggi, a fine di dividere il prezzo ottenuto tra il finto ladro, e il proprietario reale.

L' obbjezione, che si fa contro questa Grida si troverà sciolta nell' art. *Monti* nella parte seguente.

§ VI. Commercio del danaro.

Vedi il citato art. Monti nelle parte seguente.

Capo Ottavo

Continuazione dello stesso argomento.

§ 1. Commercio degli ori, e degli argenti.

In tutti i casi, in cui è facile la frode ai venditori, ed è difficile ai compratori lo scoprirla, il Governo interviene, e vincola con certe prescrizioni la libertà de' primi, acciò non ne restino vittima i secondi.

La grida 16 aprile, 1621, vieta:

» 1. I lavori d' oro di minor bontà delle doppie d' Italia.

» 2. I lavori d' argento di lega inferiore a quella di Venezia, eccettuate » le immagini per i voti, che si potranno fare con un terzo di lega.

» 3. Il mettere pietre false, o doppie, o di misture negli anelli pesanti » più d' un veronese, ma non eccedenti i cinque grani.

» 4. Ordina ai padroni di far toccare le paste consegnandole ai lavoranti, » e ritoccare ricevendole.

» 5. Di marcare gli ori, ed argenti da mezz' oncia in su col proprio » marco.

» 6. Di portarli alla zecca, acciò siano marcati col marco pubblico. »

I tre primi divieti oltrepassano i limiti, entro cui debbe tenersi la legge. Per non scemare inutilmente i lavori, per addattarsi alle finanze di tutti, conviene permettere manifatture di qualunque bontà, purchè ne sia determinato il titolo con marco pubblico, il che serve di norma ai compratori, e basta alla sicurezza che richiede il commercio.

§ 2. Vendita del pane.

L' Amministrazione Municipale vegliando sulla vendita del pane ne fissa il prezzo nel modo seguente:

1. Determina il prezzo medio del frumento al sacco, non col metodo inesatto, di cui si fa uso in Milano, e che suppone il prezzo medio eguale alla somma de' prezzi divisa pel numero di essi, ma riunendo insieme gli importi parziali delle diverse compre fatte da fornaj, e dividendo il tutto pel numero de' sacchi (1).

2. Al peso corrente d'un sacco di frumento aggiunge quanto manca per essere di pesi 10, libbre 16, peso del sacco legale, che serve di norma, come si è detto alla pag. 274.

3. Abbona ai Fornaj le spese della macina.

Elenco delle spese di macina ai molini di Porto.

ELEMENTI DI SPESA	FRUMENTO A MONETA		FORMENTONE A MONETA		OSSERVAZIONI
	d' Italia	*di Mantova*	*d' Italia*	*di Mantova*	
1. Dazio consumo.	2 45		— 86		La prima bolletta è consegnata al mugnaio nell' atto di daziare il frumento.
2. Cassa d'ammortizzazione pel mantenimento de' molini; importo esatto dalle finanze.	— 69		— 31		La seconda bolletta viene consegnata nell' uscita dal molino della Finanza.
3. Taglio della 1. bolletta se l'importo è minore di lire 10	— 10		— 10		Facendo macinare nei molini di campagna: 1. Si risparmia la seconda spesa, e la terza.
3. Taglio della 1. bolletta se l'importo è maggiore di lire 10	— 25		— 25		2. Si ottiene miglior farina.
4. Taglio della seconda bolletta.	— 10		— 10		Ma 1. conviene sborsare al portatore centesimi 38 per la maggiore distanza.
Compenso al mugnaio per la sua opera.	— 38		— 50		2. Si è esposti a maggior pericolo di frode da parte de' mugnai. Il compenso al mugnaio per la macina del frumento ne è maggiore essendo necessario maggior tempo per eseguirli.

(1) I fornaj denunciano alla municipalità il numero de' sacchi di frumento comperato, e il prezzo corrispondente. Allorchè si accorge, che i prezzi denunciati vanno lungi dal vero si rettificano coi prezzi plateali.

4. Finalmente: accorda ai fornaj per guadagno e spesa lire 6, 3, 16 al sacco (1).

§ 3. Vendita delle carni porcine.

Il prezzo delle carni porcine soggiace esso pure all'ispezione Municipale, ed è fissato presso a poco collo stesso metodo che quello del pane: ecco gli elementi del calcolo su cui è basato il Calmiero pubblicato nella Pasqua del 1812, e durerà sino alla Pasqua del 1813:

1. Prezzo medio delle carni porcine, desunto dalle seguenti denuncie fatte dai formaggiari di Mantova dal 21 settembre 1811 al 22 febbrajo 1812.

	EPOCHE DELLE COMPRE	MAJALI COMPRATI		*Valore*
		Numero	*P. da lib.* 25	
1811	1. dal 21 settembre al 14 ottobre	57	556 18	4114 62
	2. — 15 al 28 ottobre	64	707 7	5195 28 3
	3. — 29 ottobre al 9 novembre	105	1207 10	8572 76 9
	4. — 10 novembre al 16 —	52	570 2	4054 60 7
	5. — 17 novembre al 5 dicembre.	333	3968 20	29923 59 9
	6. — 6 al 21 dicembre	161	1966 6	14923 40
1812	7. — 7 dicembre al 9 gennajo	104	1289 19	9356 06 1
	8. — 21 dicembre 1811 al 4 gennajo	134	1209 12	12722 25 6
	9. — 5 gennajo al 15	275	3470 16	25924 50 6
	10. — 16 gennajo al 31	169	2180 8	15848 06 9
	11. — 1 al 22 febbrajo	77	1063 5	8118 65 1
		N. 1531	P. 18189 23	L. 138,753 82 1

(1) Nelle campagne si concedono ai fornaj lire 4. 50 per spesa totale, e guadagno al sacco.

Ora dividendo 138,753. 82. 1. valor totale de' majali per 18,689. 23, peso totale degli stessi, si ottiene per quota, o prezzo medio del peso di libbre 25 d'once 12 . . . . L.	7. 42. 4
2. Questo prezzo medio moltiplicato per i pesi 165, e lib. 4 di 12 majali che servirono d'esperimento per determinare le diverse quantità di carni, dà per prodotto . »	1226. 14. 8
3. Dazio de' suddetti 12 animali in ragione di L. 5. 25 per ciascuno, più centesimi 25 per taglio della bolletta, che in adequato si considerano centesimi 6 3/20 per animale . »	63. 75. 6
4. Dazio addizionale a favore del Comune in ragione di 2. 50, che per 12 suini importerebbe L. 30, ma siccome attivato nel 15 ottobre 1811 cessò nel 15 gennajo 1812, e non colpì, come consta dalle suddette esposte epoche, se non se suini 1226 importando le L. 3070; quindi questa somma divisa per totale numero di 1531 suini denunziati, si riduce a L. 2005 per ciascuno, e per 12 importa . . . . . . »	24. 06. 0
5. Taglio della bolletta col bollo 25 Centesimi, che calcolando 4 animali per bolletta importa per animale centesimi 6 3/10, quindi per 12 . . . . »	— 75.
6. Spese di macellazione, e d'ogni altro ingrediente occorso alla manipolazione delle carni insaccate, escluso il dazio, e il sale. . . . . »	142. 89. 0
7. Valore di libbre 120, once 4 di sale peso mantovano corrispondenti a lib. nuove 37, once 3, grossi 7, che in ragione di centesimi 75 alla libbra importano . . . . . »	28. 02. 7
8. Abbonamento del 15 per cento sopra la spesa totale a titolo 1.° D'interesse del capitale 2.° Dell'azzardo delle carni soggette a deperimento 3.° Della fatica personale . . . . »	222. 84. 5
Totale	1715. 90. 0

Ora dagli sperimenti fatti dalla Amministrazione Municipale risultarono i seguenti prodotti verdi, cui si uniscono i prezzi dell'ultimo Calmiero, come segue:

SPECIE	PESO	VALOR PARZIALE	VALOR TOTALE
Salsiccie . . . . . . Lir.	47 9	Cent. 57	28 35
Salamelle, e Cotichini . . . . . »	207 3	52	108 78
Greppole . . . . »	85 6	41	35 05 5
Cervelle, e Laticini . . . . . »	12 —	38	4 56 —
Fegati, milze, coradelle, cuori, retticelli, lingue, assunge, e rognoni . . . . »	178 8	35 8	63 96 3
Lonze, costaiuole, ed ossi ghiotti . »	650 4	33 3	216 56 1
Vesciche . . . . »	9	25	2 25 —
Ventrini . . . . »	12	19	2 28
Mezze teste colla gola . . . . »	92 9	15 4	14 27 8
Zampetti, gambetti, e mezze teste senza gola »	375 6	15 4	57 82 2
Ossi assortiti, e cotiche . . . . »	187 3	08	14 98 —
Sangue cotto . . . . . . »	102 6	07	7 17 5
			556 46 1
Restano pe' prodotti secchi, e stagionati			1152 42 7

Pel calcolo de' prezzi de' prodotti secchi si ritiene per massima di pratica, che quando il salame coll' aglio vale 6/12

Il salame da pignatta, investito, e non investito, le mortadelle ad uso cremonese, le coppe, ed i presciutti si calcolano 5/12

I cotichini, e salamelle secche, e presciutti coll' osso 4/12

Le pancette, delego, lardo, ed assungia 3/12

I zampetti, e gambetti 1/12

Quindi a norma de' suddetti sperimenti si ottengono i seguenti prodotti secchi, e loro rispettivi prezzi.

SPECIE	PESO	VALOR PARZIALE	VALOR TOTALE
Salami con aglio . . . . . :	L. 306 —	C. 81 684	249 95 3
Detti da pignatta, coppe, e presciutti. .	446 11	68 070	304 21 5
Cotichini e presciutti coll' osso . .	44 5	54 456	24 18 7
Lardi, pancette, delego, ed assungia .	1399 5	40 842	571 54 9
Zampetti e gambette	18 7	13 614	2 52 9
Che differisce d' un centesimo e due millesimi			1152 43 3

Abbandonate le piccolissime frazioni, che non si possono addattare al pratico conteggio, che richiede la speditezza, fu fissato il Calmiero del 1812 ai prezzi riportati alla pag. 293.

§ 4. Vendita delle carni bovine.

Viene fissato il Calmiero, come per le carni porcine.

La Grida 23 marzo 1526 vieta di vendere:

1. Più d'un vitello per banco.
2. Vitelli minori di 4 pesi netti.
3. Ne'luoghi non determinati.

§ 5. Istruzioni d'Annona.

I. » Vi sono un Sovraintendente, un'Ispettore, e un Visitatore, e otto Savj » eletti dalla Municipalità, che invigilano, ed agiscono per tutti gli oggetti » della pubblica Annona. Il primo si presta co' Savj gratuitamente, ed ha il » diritto di sedere in Municipalità quando si trattano affari annonarj, e con » voto consultivo in detti affari.

II. « Il Sovraintendente cogl' impiegati dell' ufficio d'Annona ha la vigilanza » sul macello, sulla pescheria, sulla Piazza, e Broletto, e su tutti in generale » i venditori de' commestibili.

III. » Osserva nel macello:

» 1. Che non s' introducano carni dalla bellalancia, dalla macellaria di » S. Francesco, e da altri luoghi, come pure buoi morti, carni d'altri ani- » mali, o sospette d'infezione.

» 2. Che le carni distribuite alle panche siano esposte alla pubblica vista, » facendo indagare, se nelle ceste destinate al sego, o in altri luoghi si oc- » cultino, come spesso addiviene, carni, fegati, ecc.

» 3. Che i tagliatori non abusino nella dispensa delle carni della libertà » di favorire gli Osti, Bettolieri, e simili, ricevendo mancie, e caricando in- » debitamente di giunta gli altri Cittadini.

» 4. Che questa giunta diasi alla sola carne non caricata d'osso, e non » ecceda il peso d'once due per ogni libbra di carne.

» 5. Che in caso di trasgressione per parte di un tagliatore, o di un

» cassiere sia questo *ipso facto* sospeso dal suo ufficio, datone avviso alla
» Municipalità.

» 6. Che le così dette trippe siano distribuite alla panca delle entraglie,
» e vengano invenzionate tutte quelle che si tenessero nascoste.

» 7. Che si faccia col concorso de' Savj un processo verbale per ciascun
» bue introdotto in macello, nel modo che verrà quì sotto indicato all'arti-
» colo VIII. § 3.

» 8. Che nelle panca delle così dette regalie consistenti in carni matte,
» pellegate ecc., la quale esiste fuori del macello, sia tenuto esposto il quo-
» tidiano Calmiero, che vien fatto dall' ufficio d'Annona, secondo le qualità
» rispettive.

» 9. Che i Cassieri delle panche rilascino a ciascun compratore un vi-
» glietto coll' indicazione del numero della panca, della qualità, e del peso
» della carne acquistata, sottoscritto col loro nome, sotto pena d' uno scudo
» di Milano per ogni mancanza.

» 10. Che l' uffizio d' Annona tenga esatta notizia di quanto giornalmente
» accade nel Macello, perchè sia pronto a farne, occorrendo, il dovuto rap-
» porto alla Municipalità.

IV. » Invigila coi Savj, ed Uffiziali d' Annona nella pescheria:

» 1. Perchè non venga nascosto il pesce in tempo dell' esposto stendardo.

» 2. Perche quello di mare principalmente, che trovasi infetto, o pre-
» giudicievole alla salute, sia invenzionato, e sepolto in presenza di due te-
» stimonj maggiori d' ogni eccezione.

» 3. Perchè i venditori non eccedano troppo ne' prezzi sotto pretesto di
» scarsezza.

» 4. Perchè vengano bene esaminati i salumi, prima che restino esposti
» alla vendita, facendo di essi pure l' invenzione nel caso contemplato al
» § 2.

V. » Estende finalmente le proprie ispezioni:

» 1. Sui rivenditori nella Piazza e Broletto, facendo arrestare dalle guardie
» di polizia quelli, che comprano in tempo dell'esposto stendardo, o che vanno
» ad incontrare per le strade, e sin fuori delle Porte, i venditori di prima
» mano.

» 2. Su tutti i bottegaj, e venditori di commestibili sparsi per la Città,
» e principalmente sopra i fornaj, ai quali fa visite improvvise per rilevare
» se osservino le mete, se siano giuste le Bilancie, se tengono esposti i Cal-
» mieri ecc.

VI. » L'Ispettore, e Visitatore di Annona si conformano in tutto e per tutto alle
» istruzioni del Sovraintendente, a cui sono subordinati, dovendo essi ne' sin-
» goli rispettivi casi concertarsi anche coll'Ispettore della Sanità, e coi Savj.
» La loro ordinaria residenza è nel camerino così detto dell' Annona, ed in
» piazza nel sito altre volte addetto al Corpo di Guardia.

VII. » I Savj d'Annona, scelti fra i più probi, ed esperti cittadini delle classi
» de' Negozianti, Farmacisti, Ragionieri, ed Artigiani, vengono assistiti nelle loro
» ispezioni dall'Uffizio dell'Annona, dai Pesatori, e dalle guardie di Polizia. Al-
» lorchè sono in funzione portano essi per distintivo un nastro tricolorato a
» braccio destro, ond'essere riconosciuti dal pubblico. Hanno immediata rela-
» zione colla Municipalità, e col Sovraintendente dell' Annona, e godono delle
» prerogative de' Funzionarj pubblici per tutto il tempo in cui dura il loro
» gratuito servigio.

VIII. » Le loro particolari incombenze sono:

1. » Di accudire in turno, e di concerto fra essi alla formazione degli
» ordinarj Calmieri, i quali in seguito del coerente processo verbale sottoscritto
» da essi, e dal Sovraintendente all' Annona, vengono sanzionati dalla Munici-
» palità per essere diramati ai rispettivi Bottegaj.

2. » D' informarsi de' prezzi correnti de' generi, per poter giudicare della esat-
» tezza, e realtà delle denunzie che si fanno dai Fornaj, Fondachieri, Formag-
» giari, Legnajuoli, ec., sulle quali denunzie vengono regolati i relativi Calmieri.

3. » Di fare il processo verbale ad ogni Bue, che si macella, indicando
» contro quali de'numeri segnati sul muro trovinsi in quel giorno i Buoi di
» tutto cottico, di mezzo cottico crescente, e di mezzo cottico.

4. » Di assistere a tutte le visite di Carni, Salumi, ed altri commesti-
» bili, che l'Ispettore di Sanità credesse nocivi alla salute, dando il loro giu-
» dizio sulla qualità dei generi invenzionati.

5. » Di rilevare alla presenza di due Testimonj qualunque contravven-
» zione in materia d'Annona, procedendo a quegli atti che sono di pratica in
» simili casi, come a suggellare il corpo del delitto, a intimare le multe, ec.,
» rendendone inteso contemporaneamente l'Uffizio d'Annona.

6. » Di comporre le controversie, che nascono talvolta fra' i venditori, e
» i compratori, e di sedare i litigi nelle piazze, usando di tutta la modera-
» zione e dolcezza nelle parole, perchè siano evitate al possibile le contesta-
» zioni, e perchè sia salva la tutela de'cittadini, senza aggiungere ai contrav-
» ventori un nuovo aggravio alla perdita del genere, o alla penale.

7. » D'invigilare, che nelle Botteghe si tengano esposti i Calmieri; che i

» generi siano di buona qualità; che i venditori ne siano provveduti a suffi-
» cienza; e che le bilancie e misure siano giuste, e bollate.

IX. » Si estende in oltre la vigilanza de' Savj ad osservare:

1. » Se le Botteghe, e Poste de'Fornaj siano provvedute di pane; se que-
» sto sia ben cotto, del giusto peso portato dal Calmiero, e della qualità e
» bontà prescritta; e se abbiano la scorta di Grano, e Farine voluta dalla legge.

2. » Se i Formaggiari tengano il graticcio in fondo al centinajo dell'olio;
» se vi sia continuamente, e a norma del rispettivo consumo, butiro esposto
» nelle loro botteghe, massime in tempo che se ne deve aumentare il Cal-
» miero, rilevando se ne abbiano di nascosto in casa, od altrove; se i salami,
» grepole e lardi siano di buona qualità; e se nel vendere osservino il giusto
» peso, e ne riscuotano il prezzo a norma de'Calmieri.

3. » Se i Fondachieri siano provveduti di farine bianche e gialle; se que-
» ste siano di buona qualità; e se si trovino essi muniti della opportuna
» scorta, del provino legale, e della debita licenza.

4. » Se i Legnajuoli abbiano scorta sufficiente di legne; se tengano espo-
» sto il fascetto in istrada; se le fascine siano della lunghezza d' once 30,
» e del circuito di once 9; e se vendano le suddette legne a norma del Cal-
» miero, che deve essere esposto ne'loro magazzini.

5. » Se gli Osti, Cantinieri, ecc., vendano vino di perfetta qualità; se
» facciano mescolanze di vino a danno del Pubblico; e se esitino vino guasto,
» o in qualunque modo nocivo alla salute.

6. » Se i Rivenditori e i Sensali si astengano dalle piazze in tempo del-
» l'esposto stendardo; e se lungo alle strade, o alle porte di città fermino i
» venditori di prima mano diretti alla piazza.

X. » Tanto nelle sovra esposte circostanze, come ancora in tutti gli altri
» disordini di Annona non contemplati nelle presenti Istruzioni, il Sovrainten-
» dente, l'Ispettore, il Visitatore, ed i Savj restano incaricati a provvedere sul-
» l'istante, intimando le penali di pratica, sequestrando i generi caduti in com-
» messo, e procedendo anche all' arresto personale de' contravventori, purchè
» o col mezzo dell'Uffizio d'Annona, o direttamente, ne diano pronta relazione
» alla Municipalità per le ulteriori determinazioni, che saranno credute nel caso.

» Dall'Amministrazione Municipale di Mantova 18 febbrajo 1803. »

I Pesatori accennati in questa Istruzione, e che vegliano sull' esecuzione delle leggi annonarie ascendono a quattro, e ricevono al mese lire 46. 05 oltre la terza parte delle multe.

L'accusatore, che è tenuto segreto, riceve esso pure il terzo delle multe, ed il terzo del corpo del delitto, se puossene far uso.

E per lo più il corpo del delitto, che prova la seguita contravvenzione, non bastando, si supplisce con appositi processi verbali. Se le parti sono illeterate si ricorre a due testimonj.

Le contravvenzioni più frequenti sono:

1. Le frodi nel peso delle carni bovine.

2. Le contrattazioni de' rivenditori sulla piazza in tempo d' esposto stendardo.

3. Le frodi nel peso del pane di frumento.

I contravventori soggiacciono a pene pecuniarie. Così per esempio i beccaj pagano uno scudo di Milano per ogni oncia di carne frodata (in ogni pesata però si tollera la frode d' una sola oncia); i fornaj pagano lire 30 di Mantova per la prima contravvenzione, 60 per la seconda, 120 per la terza.

Alle pene pecuniarie s' aggiunge il discredito, giacchè l' Amministrazione municipale pubblica la qualità della contravvenzione, i nomi de'contravventori, e le pene loro imposte.

PARTE SESTA

ISTITUZIONI PUBBLICHE

LIBRO PRIMO

ISTRUZIONE

SESSIONE PRIMA

Istruzione civile

Capo Primo

Istruzione comunale in tutto il Dipartimento.

Maestri	Numero	121	Importo totale Ital. lir. 44,440 *circa*
	Onorarj	per lo più in danaro; talvolta anche in alloggio	
Scolari	Numero nel 1810	3926	
	Premj — importo	» 1000 *circa*	
	Premj — specie	per lo più libri d' istruzione analoga: rare volte qualche medaglia d' argento.	
Scuole	*Numero*	*Qualità*	
	98	Caligrafia ed aritmetica	
	23	Latinità	
	4 a 6	Rettorica	
Fondi pel mantenimento delle scuole		per lo più imposte comunali: rarissime volte redditi fissi.	

Egli è evidente, che:

1. Trattandosi di primi rudimenti, e di ragazzi inquieti, il numero dei maestri non è proporzionato al numero degli scolari, giacchè si calcolano per adequato circa 33 scolari per ogni maestro.

2. Il numero delle scuole situate in 56 punti centrali, quand'anche fosse proporzionato alla massa della popolazione riunita, non basta ai bisogni della popolazione dispersa sopra la superficie di 2244 miglia italiane, divisa in piccole quote a diverse distanze. Per esempio è chiaro, che due scuole elementari non bastano per Roncoferraro, che ha circa 30 miglia di circonferenza, quindi delle località distanti dal centro istruttore 8, 10, e più miglia.

3. È alquanto scarso l'onorario de'maestri, riducendosi per adequato a 367 lire italiane circa per testa. Bisogna essere grati alla massa del Clero, che s'incarica di questo travaglio per sì piccola mercede.

4. Invece di pagare i maestri con onorario fisso, il che *per sè stesso* tende a renderli bramosi di piccolo numero di scolari, ed indifferenti alla qualità dell'istruzione, e riuscita degli stessi, converrebbe pagarli parte con onorario fisso corrispondente al prezzo de'grani dell'anno antecedente, parte con onorario proporzionato al numero degli scolari esaminati, ed approvati da tre persone scelte dal Consiglio Comunale (1).

5. A tante scuole di latinità, che:

1.° indispongono i ragazzi contro gli studj:
2.° li abituano ed appagarsi di parole:
3.° servono quasi a nissuno di quelli che le frequentano.

Converrebbe sostituire una scuola, che:

1.° disponesse i ragazzi agli studj:
2.° li abituasse ad appagarsi di idee:
3.° servisse a tutti quelli che le frequentassero.

Il celebre Bettinelli mantovano, cui non si può rimproverare avversione contro la latinità, parlando del XVI secolo, diceva: » Il latino era la lingua » de' begli ingegni, e sin del bel sesso, sia gratitudine verso ad una lingua » nodrice d' ogni lor gusto, e saper letterario, sia forza ed autorità de' sacri » studj e del clero, sia vanità di scortarsi dal volgo, sia un piacer più di- » licato di parlare, e d'essere inteso da pochi e migliori, il quale col tempo, » colla filosofia letteraria è venuto scemando ». In un Dipartimento soggetto

---

(1) Questi esami dovrebbero essere fatti colle minime formalità, acciò il merito timido non scomparisse a fronte dell'ignoranza coraggiosa.

a tante inondazioni, interrimenti di canali, ristagni di acque, è una cosa veramente ridicola ed ineconomica, che i figli dei proprietarj sappiano accozzare bene o male alcune parole latine, e ignorino come si conducano le acque irrigatorie, che fertilizzano i loro prati, o come si possano divertire le stagnanti, che li rendono sterili. Darebbe segno di vandalismo chi volesse negare l'utilità della lingua latina per le poche persone che vogliono entrare nella carriera delle scienze, perciò vien essa chiamata lingua de' dotti; ma a qual proposito far perdere due o tre anni in apprenderla a circa 600 ragazzi, che non ne faranno alcun uso, e dopo due o tre anni non ne conserveranno memoria? Dirò di più: questi giovinastri, perchè sanno pronunciare qualche parola non intesa dal volgo, si credono qualche cosa di più del volgo, quindi sdegnandone le arti, e i mestieri, nojosi a loro stessi, inutili alle loro famiglie, vanno a popolare i caffè, importunano le autorità per ottenerne impieghi, e divengono il flagello delle conversazioni colle loro impertinenti pretese.

Sarebbe quindi mio parere, che:

1. Si duplicassero le scuole gratuite del leggere, scrivere, conteggiare.

2. Le scuole di latinità, e di rettorica cessando d'essere a carico delle Comuni, fossero pagate dai particolari.

3. Alle scuole di latinità, e di rettorica si sostituisse una scuola gratuita di geometria, e d'idraulica.

Le scienze matematiche, quando nella loro esposizione si osserva la dovuta progressione delle idee, riescono, e devono riuscire più facili delle altre. Difatti nelle scienze matematiche:

1.° numero d'idee minimo:

2.° esattezza d'idee massima:

3.° linguaggio perfettissimo:

4.° metodi infallibili:

5.° risultati verificabili con pesi e misure.

Nessun'altra scienza riunisce tante facilitazioni e vantaggi; quindi è possibile fare grandi progressi nelle matematiche con minimi talenti, non è possibile nelle altre scienze. E per non scostarmi dall'argomento, dirò che per la geometria, e l'idraulica basta il senso comune; per la latinità e rettorica è necessaria molta, e sottile metafisica se non si vuole restar papagallo.

Capo Secondo

Istruzione particolare in Mantova.

I.

Piccole scuole pe' Fanciulli.

1. *Pe' fanciulli Cristiani.*

Ottanta maestre sparse per la città raccolgono intorno di esse i piccoli ragazzi, e le ragazze, cioè 14 circa individui per ciascuna, 1126 in tutto, e comunicano loro le prime nozioni delle lettere alfabetiche, e i primi atti del culto cattolico.

La mercede mensile corrisposta alle maestre si è come segue:

massima . .	Lire di Mant.	12
media . . .	»	6
minima . . .	»	3

Concorrono al Ginnasio comunale, del quale parleremo fra poco, i figlj dei cittadini più agiati; concorrono alle scuole delle maestre i figlj, e le figlie de' cittadini più poveri; ciononostante antica consuetudine prescrive, che i maestri del Ginnasio siano pagati della Comune, le maestre delle piccole scuole dai privati, tanto è vero, che le pubbliche furono da principio determinate non dalla maggior importanza, ma dal maggior splendore.

2. *Pe' fanciulli Ebrei.*

All'opposto la Società Ebraica di Mantova paga annualmente 360 lire d'Italia per l'istruzione de' ragazzi dalli due anni alli sei, istruzione raccomandata a tre maestre, o quattro, le quali educheranno in tutto 50 individui circa giornalmente. Pe' ragazzi poveri la Società somministra mezza libbra di pane per testa al giorno, un pajo di scarpe all'anno, qualche abito ne' casi di maggior bisogno, il fuoco nel verno, e i lumi per l'istruzione religiosa durante due ore della notte nella stessa stagione; ottimo stabilimento, che affida la prima istruzione all'interesse privato in tutti i casi di negligenza paterna, di scarsezza, ovvero mancanza di mezzi.

Continua l'istruzione gratuita pe' ragazzi poveri dagli anni 6 ai 14, cioè mentre scorrono le classi infima, media, e superiore, e si prolunga al di là dei 14 se il ragazzo si dedica agli studj sacri.

I tre massari destinati dalla Società Ebraica vanno alla domenica nelle scuole, interrogano gli scolari, e danno al più bravo un premio, che non oltrepassa in valore i soldi 20 d'Italia.

3. *Tre altri centri d'istruzione pe' fanciulli.*

Oltre queste piccole scuole vi sono in Mantova tre altri centri d'istruzione pei fanciulli Cattolici, cioè l'Orfanotrofio de'maschj, l'Orfanotrofio delle fanciulle, e lo stabilimento Bellavite, de' quali parlerò nel libro terzo = *Pubblica Beneficenza.*

II.

Ginnasio Comunale (1).

SCUOLE	ONORARIO DE' MAESTRI	NUMERO DEGLI SCOLARI NEL 1811	OSSERVAZIONI
	Lir. Cent.		Le scuole incominciano nel 4 novembre, e terminano alla metà di settembre.
I. Classe Normale		57	
II. Classe Normale	921 03	32	
Infima	921 03	13	Totale de' giorni scolastici in un anno 203.
Inferiore	1074 55	14	
Superiore e Umanità	1074 55	28	La durata giornaliera delle scuole si è d'ore 2 1/2 alla mattina, 2 1/2 al dopo pranzo.
Rettorica	1074 55	5	
Lingua francese, ultimamente accollata alla Comune	1074 55	28	Le spese de' premj in occasione de' pubblici sperimenti, o saggi dati dagli scolari monta a lire d'Italia 150.

(1) Il fabbricato che serve anche al Liceo è una mole ideata in sì magnifiche proporzioni, ed internamente disposta con tale maestosa vaghezza e così seria ponderazione all'uso cui è destinato, dal dottissimo Alfonso Torreggiani, architetto bolognese, che potrebbe accrescer lustro e decoro a qualunque più nobile e più popolosa metropoli.

Nelle vicende de' secoli l'idea che Virgilio fosse cittadino Mantovano sostenne gli studj letterarj in Mantova, e reagì contro le cause che li annientarono negli altri paesi. Bettinelli espone questo fatto col suo solito entusiasmo: « Bella, e rara memoria ne sono le lapidi, e le iscrizioni là presso al » mille; una che Mantova appella città Virgiliana; l'altra, che a noi dà nome » di popolo Virgiliano. Eccovi, uditori, il Sovrano che Mantova elesse allorchè » il giogo aveva scosso de're d'Italia. Un poeta fu alla fin degnamente ono» rato, fu posto in trono. Ah ricordiamo con piacere que'tempi, e non li chia» miamo più barbari! Allor le monete della repubblica Mantovana l'impronta » ebbero di Virgilio, le militari bandiere la sua immagine, e le statue e i » busti di lui onoravano le piazze delle città, come le case de'cittadini. Que» sto era il palladio, questo il carroccio, che vantavasi da'Mantovani, mentre » le altre città Italiane non conoscevano fuorchè le insegne della ferocia, e della » strage. Io sono storico, miei signori, e dalla storia ricorderò quella statua di » pario marmo, e in romana toga scolpita, che da tempo immemorabile nel » maggior foro vedevasi da ferrei cancelli ricinta, per otto gradini sul piano » innalzata, colla destra in atto stesa di favellare, e colla sinistra tenente il vo» lume del suo poema. Venerata l'avevano qui passando gli Ottoni prima del » mille, e tutti i principi e re stranieri colle barbare genti con lor venute. » Innanzi a quella al venir primavera la gioventù Mantovana accoglievasi in» coronata di fiori, de'quali a Virgilio davan pure corona, e danze intorno di » lui, e liete corse a cavallo, e conviti, e concerti il dì natale festivamente » ne celebravano. »

Chi conosce l'imbecillità umana non resterà sorpreso, che un popolo, il quale profondeva le feste in onore di Virgilio, non conservasse (se si eccettua una sdruscita lapide) onorevole annua ricordanza dell'Architetto Alberto Pitentino, che colla sua mirabile costruzione de' laghi preservò Mantova per tanti secoli dalle devastazioni militari, cui soggiacquero le altre città; tanto è vero, che i gradi di stima e d'entusiasmo non corrispondono ai gradi d'interesse e d'utilità, come pretende nelle sue opere indigeste il troppo celebre Elvezio.

III.

Liceo Dipartimentale

Allorchè i Sovrani moderni arrivarono finalmente dopo molti secoli a capire che l'agricoltura, le arti, il commercio sono le fonti principali della pubblica ricchezza; che queste non dalle arti frivole della poesia, della pittura, e della

musica possono sperare direzione, ma dalle scienze profonde, fisiche e matematiche, ideologiche e morali; allora, dico, i principi cominciarono a staccarsi dai professori delle parole, dei colori, e de' suoni.

Nel 3 novembre, 1624, sotto Ferdinando Gonzaga fu aperto per la prima volta l'Aringo scientifico in Mantova. I PP. Gesuiti cominciarono a leggere filosofia, teologia, e matematica.

Nel susseguente anno crebbe il numero delle Cattedre, giacchè quel principe chiamò da tutte le parti dotti di primo rango, non con belle parole, ma con larghi onorarj, proporzionati ai bisogni, ai comodi, al decoro d'un professore.

Nel secolo XVIII furono concessi altri favori alle scienze, che indicherò in articoli separati.

STATO DEL LICEO DIPARTIMENTALE.

	Cariche	*Onorarj*		*Scolari nel 1812*
Professori di Scienze ideologiche e morali	Reggente	200	—	
	Disegno	1500	—	31
	Eloquenza, e storia	1600	—	17
	Logica, e morale	1600	—	29
	Istituzioni di diritto Civile	1600	—	4
Professori di Scienze fisiche e matematiche	Geometria, ed algebra	1600	—	22
	Fisica generale, e particolare	1600	—	9
	Botanica, ed agraria	1933	50	10
	Storia naturale, e chimica	1600	—	10
Collaboratori per le Scienze	Operatore chimico	655	—	
	Idem meccanico pel gabinetto fisico.	230	26	
	Giardinieri di Botanica 1.°	655	—	
	Giardinieri di Botanica 2.°	390	—	
	Istruttore militare	200	—	78
	Regolatore dell'orologio	184	20	
	Bidello	700	—	
		16247	96	

Osservazioni

Le lezioni incominciano nel 15 ottobre, terminano nel 31 agosto.

Totale de' giorni scolastici nell'anno, 193.

La durata giornaliera delle scuole si è di ore 2.

Sono già noti i libri che servono di testo nelle scuole.

A questi professori *istruttori* delle scienze conviene unire i professori *esecutori*, cui piacque alla Finanza di dare il titolo di *professori d'arti liberali*.

Professori esecutori in tutto il Dipartimento		*Anni* 1809	1810	1811
Nelle scienze fisiche e matematiche	Architetti	2	2	2
	Ingegneri	19	13	17
	Periti, e agrimensori	117	102	84
	Ragionieri	11	10	8

In onta della mania, che, lodando il passato, crede d'acquistarsi il diritto di censurare il presente, si deve affermare che la gioventù attuale è più costumata della gioventù de' tempi scorsi, e si può darne per prova la convenzione fatta nel 5 novembre, 1735, tra gli scolari di Mantova, e l'Università degli Ebrei, coll'intervento del Segretario di Stato Ernesto di Risinfeld. Solevano gli scolari assalire con palle di neve qualunque Ebreo passasse avanti al Ginnasio. Per liberarsi da quella molestia gli Ebrei si obbligarono di dare nel giorno di S. Caterina:

1. » Quattro quinterni carta delli tre cappelli fina tagliata, e libbre quattro » confetti fini pel molto reverendo Prefetto dell'Atrio.

2. » Agli scolari pesi quattro confetti, cioè tre pesi amandole, e pesi uno » di pistacchi, gli uni e gli altri di buona qualità ad elezione degli scolari » stessi.

3. » Una risma di carta fina tagliata delli tre cappelli, e quinterni sei di » carta affatto ordinaria per li cartocci » (pel riparto de'confetti).

4. » Ventiquattro libbre acquavite del regio Appalto con anisi a loro » elezione, e queste in tre bozze cristallo ordinario di libbre otto cadauna di » tenuta, con tre bicchieri pure di cristallo simile.

Questa convenzione prova nel tempo stesso l'impertinenza de'ragazzi e la debolezza del governo.

IV.

Gabinetti scientifici.

1. *Gabinetto di fisica.*

Questo Gabinetto sorse nel 1775, cioè quasi due secoli dopo che era dimostrato in Italia, che la fisica non può fare progressi senza macchine ed esperienze.

La somma annua assegnata per manutenzione e acquisto di macchine, per tentativi, e ripetizione di sperimenti, monta a lire 600 d'Italia.

STATO DELLE MACCHINE SCIENTIFICHE

Numero progressivo	*Specie di macchine*	*Città in cui furono fabbricate*	*Pregi delle macchine*	*Valore in lire d'Italia*
1	Macchina di Mariotte in legno del Brasile con tre palle d'avorio	Mantova	Mezzano lavoro	105
2	Altra più piccola con otto palle d'avorio	Firenze	Buon lavoro	95
3	Macchina di Atoovvd con tribometro, e pendolo a secondi	Londra	Esattissimo, e fino lavoro	700
4	Macchina grande per le forze centrali co'suoi attrezzi	Firenze	Buon lavoro	215
5	Apparato di tutte le macchine semplici di statica in ottone colle leve composte, la vite perpetua, e il piano inclinato variabile, in una cassetta di mogano	Londra	Sopraffino lavoro	800
6	Piccolo orologio a pendolo di Beccaria a mezzi minuti secondi	Milano	Fino lavoro	95
7	Un teodolite montato in un treppiede mobile di Robinson	Dublino	Molto bello, e di rarissime qualità	705
8	Un orologio comune a cicloide per le ore, minuti primi, e secondi	Modena	Buono	230
9	Bilancia idrostatica co' suoi attrezzi	Firenze	Buono	145
10	Paradosso idrostatico con tre vasi di latta, diversi di figura e capacità, ma eguali in base ed altezza		Mediocre	145
11	Macchina pneumatica di Smenter, e Adams a esaustione e condensazione	Londra	Finissimo, ed esattissimo lavoro	1135
12	Quattro emisferi Magdeburgici coi robinetti	Londra	Fini	70
13	Quindici campane di cristallo per le esperienze sull'aria	Londra	Buone	170

Seguito dello Stato delle Macchine Scientifiche.

Numero progressivo	*Specie di macchine*	*Città in cui furono fabbricate*	*Pregi delle macchine*	*Valore in lire d'Italia*
14	Tubo di cristallo armato per la caduta de' gravi nel vôto	Londra	Fino	70
15	Tromba aspirante e premente di ottone per gl' incendj, modello del Proposto Castelli	Milano	Buona, ed esatta	180
16	Tonometro di Nollet in legno del Brasile co' suoi pesi	Mantova	Mediocre	65
17	Barometro termometro e igrometro portatili riuniti	Londra	Bellissimi, e finissimi	140
18	Barometro portatile con termometro a mercurio di Scalvini	Milano	Finissimo	55
19	Termometro di mercurio a immersione di Scalvini	Milano	Fino	20
20	Picciolo termometro in gradazione di Farenheit, e di Reaumur	Londra	Finissimo	70
21	Vasca pneumatico-chimica di legno	Mantova	. . .	85
22	Macchina di Lavoisier in ottone per isvolgere i gas	Londra	Fina	60
23	Due evareometri di Fontana a gas nitroso	Londra	Fini	100
24	Occhio artificiale di ottone con varie lenti, e un pajo di occhiali	Londra	Buono	70
25	Cubo di cristallo finissimo	Londra	. . .	95
26	Quattro prismi montati in ottone	Londra	Fini	185
27	Due grandi specchj concavi di rame col corredo necessario	Parigi	Mediocrissimi	125
28	Macchinetta ottica del P. Boscovich in ottone per misurare la refrangibilità de' vetri	Mantova	Buona	50
29	Microscopio semplice di Wilson con sei lenti oculari	Londra	*Idem*	140

Seguito dello Stato delle Macchine Scientifiche.

Numero progressivo	*Specie di Macchine*	*Città in cui furono fabbricate*	*Pregi delle macchine*	*Valore in lire d'Italia*
30	Microscopio composto a riflessione di Mairne, e Blount, con sei lenti obbjettive	Londra	Finissimo	340
31	Microscopio solare di Adams coll' apparato pe' corpi opachi, e megaloscopio	Londra	*Idem*	1135
32	Macchina elettrica a disco di Vedrani	Bologna	Buonissima	200
33	Macchina elettrica grande a cristallo, e tre conduttori	Firenze	Mezzana	280
34	Tre bocce luminose di cristallo armate di cerchio e palle di ottone nel collo	. . .	Buone	45
35	Due cembali elettrici co'loro campanelli	. . .	*Idem*	55
36	Elettroforo di Volta di lamina in ottone a un piede di diametro	. . .	*Idem*	30
37	Batteria elettrica di 25 boccie armate coll'elettrometro a pendolo	Londra	Finissima	260
38	Sette boccie di Leyden di differente grandezza, e armatura	. . .	Buone	85
39	Una pistola a gas idrogeno, di ottone	Milano	. . .	20
40	Pila elettrica di Volta a 60 pezzi	. . .	. . .	50
41	Apparato magnetico completo con sua bussola	Londra	Buonissimo	255
			Somma totale	8875

Vi sono moltissimi altri capi, ma tutti di mezzana qualità, e valore.

L'ottimo stato, in cui si trovano queste macchine, ne attesta la diligenza del professore che ne fa uso.

2. *Gabinetto di storia naturale.*

Passarono ancora molti anni prima che si sentisse la necessità d'un Gabinetto di storia naturale, giacchè per la parte minerale questo stabilimento riconosce il suo principio nel 1781 sotto l'ispezione del professore Elbling, e per la parte animale nel 1811 sotto l'ispezione del professore Basilicà.

I pezzi minerali spediti da Vienna, raccolti in Boemia, Ungheria, Austria, montano a 1599.

I pezzi animali petrificati a 5100.

Dallo scorso anno alla metà dell'attuale si trovavano preparati animali 38.

Il valore del Gabinetto monta a 6000 lire d'Italia; l'assegno per preparazioni, ed acquisto di pezzi, a 600.

3. *Orto botanico.*

L'origine dell'Orto botanico (che credo di poter collocare tra i gabinetti scientifici) monta alla stessa epoca che il gabinetto di storia naturale sotto l'ispezione del sullodato Elbling.

Oltre molte varietà, si coltivano in quest'orto nel corrente anno 2294 specie di piante diverse sotto la direzione del sig. Nocelli professore di botanica ed agraria.

L'annuo assegno per questo stabilimento si è di lire d'Italia 800.

Il defunto professore Nocca pubblicò alcuni anni sono una descrizione storica di quest'orto, nella quale parla delle operazioni eseguite da suoi due predecessori, e da lui stesso.

4. *Museo d'antichità.*

In ampia Galleria, lunga 96 metri, si osservano distribuiti in bell'ordine molti pezzi marmorei d'antichità Egizie, Etrusche, Greche e Romane, come iscrizioni, statue, busti, bassi rilievi, candelabri, are, voti, ed urne degli antichi; il tutto raccolto nella città, e suo territorio medianti le cure dell'Accademia, che nel 1780 incaricò il suo segretario Giovanni Girolamo Carli, ed il sig. Avvocato Camillo Leopoldo Volta ad erigere questo museo.

La guerra del 1795 avendo sospeso il pagamento degli assegni sui fondi della pubblica istruzione e dell'Accademia, rimase ineseguita la determinazione dell'Imperatore Francesco II, che aveva destinato il sig. Volta ad illustrare sì bella collezione.

Lo stabilimento però conservato nella sua integrità resta aperto al pubblico ne'mesi di maggio, giugno, luglio, benchè manchi d'impiegati e di congrua dotazione; ma prestansi di buon grado, secondo le occorrenze, gl'impiegati della Biblioteca, ed alla manutenzione provvede il sig. Volta i cui sacrifizj non possono essere sicuramente dimenticati dalla generosità del Governo.

STATO DEL MUSEO.

Specie di oggetti	*Num.*	*Pezzi più rimarchevoli*	*Osservazioni*
Statue	20	Apollo Mercurio Cerere, Euterpe, Melpomene } colossali	Tra le statue e i busti non si contano più un Virgilio, un Tiberio giovine, ed un erma Greco, perchè trasportati a Parigi nel 1797. Vi sono tra piccole statue e gruppi altri 44 pezzi.
Busti	56	Augusto Marcaurelio Caracalla Lucio Vero Faustino Seniore Didia Clara Cicerone Mecenate	Ai qui indicati busti conviene aggiungerne altri 42 con sola porzione di petto. Le scanzie che servono di piedestallo contengono molti spezzamenti, mani, gambe, piedi, e bestie 240. Quattro armadj posti in simmetria colle scanzie racchiudono Cartelle contenenti 500 circa stampe. Libri diversi d'architettura, prospettiva, storia sacra e profana.
Teste	50	Giove Giunone Vitellio Antioco Bruto	Alle indicate teste s'aggiungano altre 36 tra piccole e mezzane con putti.
Bassi rilievi	27	Giasone e Medea Impresa d'Ercole Battaglia delle Amazzoni. Orfeo ed Euridice Guerra di Troja	Questo basso rilievo è stato illustrato da ingegnosissima memoria del segretario Carli. Esiste nel volume degli Atti, e dissertazioni accademiche.
Iscrizioni	38		Si sono riunite tutte quelle iscrizioni che erano sparse per la città e campagna, tra le quali n'ha qualcuna inedita.

G A B I N E T T

ovvero tratti principali di pittur

Denominazione della Chiesa	*Situazione del dipinto*	*Oggetto rappresentato*	*Qualità del dipinto*
S. Pietro, chiesa cattedrale.	1.ª Cappella alla destra, entrando per la porta maggiore.	S. Eligio in atto di ricommettere il piede tronco alla gamba d'un cavallo.	Il nome del suo autore basterà per ogni elogio.
	Dirineontro all' ala sinistra del presbiterio.	La B. Vergine con due santi, l' uno a destra, l'altro a sinistra.	Maniera graziosa e pregiata.
	Seguente altare, contiguo al precedente.	L'Angelo Custode, S. Tommaso d' Aquino nell' ovato dell'Angelo Custode.	Opera assai bella, ma alquanto dilavata, e sparuta da chi volle rimetterla troppo indiscretamente.
	Ne'due muri che fanno ala superiormente al presbiterio.	Concilio tenuto in Mantova da Alessandro II contro Cadaloo antipapa nel 1064.	Vago, bellissimo, ammirabile.
		Altro concilio in Mantova tenuto da Pio II nel 1459 per indurre i principi cattolici alla conquista di Terra santa.	Idem.
	Volta del coro.	La Ss. Trinità, quinci la Madonna e S. Giovanni Battista; numeroso corteggio di angeli, qua e là ripartiti ed aggruppati, aventi tra le mani e portanti in collo o sulle braccia gli stromenti della passione di Cristo.	Mirabile e concorde variet negli atteggiamenti. Grandissima morbidezza e somma facilità in tutto il dipinto.
	Cappella del Santissimo.	Il Salvatore che chiama all'apostolato i SS. Pietro ed Andrea.	La figura del Salvatore dipinta in atto di allontanars dai detti apostoli, espressa in sì leggiadra attitudine, che par proprio che fugga, e suoi panni volanti sembranc agitati dal vento.

I BELLE ARTI

rchitetture, e sculture sparsi nelle chiese.

Autore	*Tratti rimarchevoli d'architettura e scultura nella stessa Chiesa*	*Osservazioni*
Gio. Francesco Barbieri, detto il Guercino da Cento. Autore incerto. Domenico Maria Canuti, scolaro di Guido. Ipp.° Andreusi detto l'Andreasino, mantovano. Teodoro Ghigi mantovano, scolaro di Giulio Romano.	Facciata tutta di marmo. Cinque navate non compresa la corsia delle Cappelle, che pur v'ha sì da una parte, che dall'altra. Queste navate si reggono tutte, e si ripartono da colonne di marmo isolate, e scannellate, d'ordine corintio, e corrispondenti pilastri. La parte superiore della navata grande è d'ordine composito, scompartita alternatamente a finestre e statue nella loro nicchia, rappresentanti Profeti e Sibille. La soffitta in che termina la navata stessa, è tutta lavorata a rabeschi e rosoni messi ad oro. V'ha pure in ciascun spazio intermedio alle laterali Cappelle delle altre statue, che rappresentano Santi e Sante, le cui nicchie sono di più ornate di bellissime colonnette di muro, anch'esse scannellate, e d'ordine corintio.	Quanto v'ha di bello simmetrico magnifico nell'architettura di questo tempio, tutto è opera del sommo ingegno di Giulio Pippi, romano. Questo lavoro è tanto più sorprendente, quanto che l'architetto dovette disegnarlo e tenersi ne'limiti d'un'antica chiesa che v'era; quindi furono necessarj giudiziosi ripieghi per trarlo alla dovuta unità e perfezione. Giovanni Battista Bertani, architetto e pittore mantovano, eseguì il disegno di Giulio senza scostarsi d'un jota. Solo unì il coro alla chiesa, che n'era disgiunto come quello di S. Benedetto, disegnato egualmente da Guido, e sostentò ciascuna delle due cantorie con due colonne. Tutte le statue disegnate da Giulio furono eseguite in stucco da Bertani.
Domenico Feti, romano.		
Giulio Romano disegnò. Fermo Guisoni mantovano dipinse.	La Cappella del Santissimo, edificata posteriormente da altro architetto, è di figura ottagona, architettata ad archi, e pilastri rabescati, e colonne di marmo scannellate d'ordine composito, co'loro corrispondenti zoccoli, pur essi lavorati a rabeschi.	

Seguito de' Gabinet

Denominazione della Chiesa	*Situazione del dipinto*	*Oggetto rappresentato*	*Qualità del dipinto*
Segue S. Pietro, la cattedrale.	Ai lati dell' anzidetta cappella del Santissimo.	S. Martino. S. Margherita.	Opere pregevoli di molto accreditati pennelli.
	Alla destra, cappella della Madonna incoronata.	La B. Vergine detta del Pilastro, alla sinistra della cappella.	
	Tendone dinanzi all'altare dell'Incoronata.	La Ss. Trinità colla Madonna. S. Anselmo in atto di raccomandarle la città di Mantova che gli sta dipinta in prospetto.	Sono pieni di grazia i varj angioletti sparsi d'intorno.
	Sagrestia: Altare.	La B. Vergine e i SS. Pietro e Paolo.	La figura di S. Pietro è fortemente espressa.
	Sagrestia: Sopra l'altare.	S. Francesca Romana.	Lodevole copia di quella del Bergani che trovasi nella chiesa di Gradavo.
	Sagrestia: Sulla porta maggiore.	Orazione nell'Orto.	Buona copia di quella che trovasi nella chiesa della Cantelma.
	Sagrestia: Verso il suddetto altare.	S. Tecla.	Molta grazia e tenerezza.
	Sagrestia: Dirimpetto all'antecedente.	S. Giovanni Battista.	
	Sagrestia: Sulle stesse mura.	S. Maria Maddalena la penitente.	Questo quadro distinguesi tra i diversi altri che si veggono appesi a quelle mura.
	Sala del capitolo.	Tentazione di S. Antonio	Sorprendente per l'armonia, la forza, l' espressione, il gusto.

di Belle Arti, ecc.

Autore	*Tratti rimarchevoli d'architettura e scultura nella stessa Chiesa*	*Osservazioni*
Paolo Farina, veronese. Domenico Ricci, detto Brusasorci, veronese.		
Andrea Mantegna, pittore ed architetto mantovano.	Questa Cappella è unico interno avanzo dell'antica cattedrale, al cui posto fu edificata la nuova.	
Francesco Borgani, pittore ed architetto mantovano.		
Pietro Donzelli	L'altare della Sagrestia è d'ottimo marmo, d'ordine composito.	Pietro Donzelli fu scolaro del Cignani.
Incerto.		
Idem.		
Girolamo Mazzola, parmigiano		
Fermo Guisoni		Di questi tre ultimi quadri fa menzione il Vasari nella terza parte delle Vite dei Pittori.
Battista Dognolo del Moro, veronese.		Dognolo fu scolaro di Giulio Romano.
Paolo Cagliari, secondo alcuni. Battista Zelotti, secondo altri.		Nel Vescovato la sala de'vescovi contiene i ritratti de'vescovi mantovani dal 813 al 1718, alcuno de'quali merita attenzione.

Seguito de' Gabineti

Denominazione della Chiesa	*Situazione del dipinto*	*Oggetto rappresentato*	*Qualità del dipinto*
S. Barbara in corte, chiesa regio-ducale	1.° altare alla destra entrando.	Gesù Cristo che porta le chiavi della podestà ecclesiastica a S. Pietro.	La figura di Cristo espressa con maestosa bellezza, e mossa con grazia.
	1.° altare alla sinistra.	Il Redentore in atto di ricevere l'acqua battesimale dalle mani del Battista.	
	2.° altare alla destra.	S. Silvestro che battezza l'imperator Costantino tra un numeroso corteggio di sacri ministri e di guardie.	Somma esattezza e precisione di disegno. Figure che spiccano fuor del piano su cui sono delineate. Soldatoni nerboruti che fermano la vista.
	2.° altare alla sinistra.	S. Adriano in mezzo ai carnefici che lo flagellano.	Gli stessi pregi di disegno che nell'antecedente. Rimarchevoli al sommo e caratteristici i ceffi de' carnefici.
	Ultimo altare alla sinistra.	S. Maria Maddalena la penitente, che lava i piedi a Cristo in casa del Farisco.	Umiltà rattemprata da grazia.
	In fondo al coro della cappella maggiore.	Il martirio di S. Barbara.	Bellissimo, prezioso lavoro; ma la gloria che gli è stata aggiunta al di sopra è un griffo deforme d'un animale su leggiadrissimo corpo umano.
S. Agnese	2.° altare alla destra.	S. Francesco in atto di supplicar Maria che degnisi intercedere alla città di Mantova la liberazione dalla peste, ond'era afflitta nel 1630.	« L'immagine di questo santo è così bella, espressiva e macchiata sul gusto del Guercino, ch'io la reputo degna d'essere preferita ad ogni altra opera del Borgani che qui si vegga. »

i Belle Arti, ecc.

Autore	*Tratti rimarchevoli d'architettura e scultura nella stessa Chiesa*	*Osservazioni*
Luigi Costa, mantovano.	Ordine misto di dorico e di corintio sì nell'interno, che nell'esterno. Maestà, giustezza di proporzioni nel tutto e nelle parti. Gran luce nella maggiore, e miglior estensione della sua mole, perchè destinata a servire per magnifici Catafalchi de'Principi; perciò l'architetto lasciandone aperta sul bel mezzo la volta, v'ha sovrapposta, quasi in luogo di cupola, una grande alzata quadrangolare con tre finestroni per ogni facciata, cui poscia per regolar convenienza ha fatto corrispondere altra simile sopra l'altar maggiore.	Questa Chiesa disegnata dal Bertani fu eretta sotto la sua personale assistenza nel 1562 al 1565. Il Bertani disegnò pure que'grandi ornati di legno, d'ordine corintio, che perfezionano i due secondi altari a destra e sinistra. Nelle funzioni principali di questa Chiesa si esponevano per adornarla nove pezzi d'arazzi eseguiti sul disegno di Rafaello Sanzio d'Urbino.
Teodoro Ghigi.		
Bertani, disegnò. Lorenzo Costa eseguì.		
Bertani, disegnò. Lorenzo Costa eseguì.		
Andreasino.		
Domenico Brusasorci.		
Borgani, mantovano.		

Seguito de' Gabinetti

Denominazione della Chiesa	*Situazione del dipinto*	*Oggetto rappresentato*	*Qualità del dipinto*
Segue S. Agnese	1.° altare alla sinistra.	L'arcangelo S. Michele che atterra il demonio.	Sono esse sì al naturale dipinte, sì bene staccate dal muro, mediante la forza del disegno, dei lumi, e dell'ombra, che sembrano assolutamente di tutto rilievo e di marmo dalla cima al fondo.
	2.° altare alla sinistra.	Le estreme due colonne in cui termina da ambe le parti l'ornato di marmo co' loro corrispondenti piedestalli, capitelli, e cimele.	
	3.° altare alla sinistra.	Il cadavere di S. Paolo I eremita, e S. Antonio abate.	Le membra di S. Paolo sono affatto identiche con quelle d'un morto.
	5.° altare alla sinistra.	Sant'Agostino.	
	Ultima cappelletta alla destra contigua alla balaustrata.	La Madonna, S. Celestino papa, e S. Apollonia.	Quest'opera ha tuttora qualche pregio, e lo aveva maggiore prima che venisse maltrattata da mano inesperta.
Ss. Trinità	Cappella maggiore: 1.° in prospetto.	Il Tempio della Ss. Trinità colla famiglia de' principi Gonzaga allora regnanti.	
	Cappella maggiore: 2.° dalla parte del vangelo.	Battesimo di Gesù Cristo.	Diversi bellissimi nudi in varj scorci artistamente atteggiati.
	Cappella maggiore: 3.° dalla parte dell'epistola.	Trasfigurazione di Cristo sul Taborre.	In questo quadro si vede chiaro che l'autore aveva studiato sulle opere di Rafaello.
	Sagrestia: Contro la porta d'ingresso.	S. Giovanni Francesco Regis.	
	Sagrestia: Altare.	Gesù Cristo in Emaus.	Lodevole copia tratta da un originale di Tiziano.

di Belle Arti, ecc.

Autore	*Tratti rimarchevoli d'architettura e scultura nella stessa Chiesa*	*Osservazioni*
Ant.-Maria Viani, cremonese.	Immediatamente dopo il quinto altare alla sinistra v' è un deposito colla sua iscrizione in lapide di marmo, guarnito ai fianchi di due pezzi d'intaglio a rabeschi, in marmo anch'essi.	Questa Chiesa coll' annesso Convento serviva ai Padri Eremitani di S. Agostino della congregazione di Lombardia, detti gli Agostiniani. Sono opera del Viani anche le graziose storiette che scorgonsi ne' ripartimenti del parapetto del medesimo altare, e quelle altresì de'lati d'essa Cappella dipinti sul muro.
Giuseppe Della Mano.	La cantoria, sostenuta da quattro belle colonne d'ordine dorico, è lavorata pur ella a buoni rabeschi in legno dorati, come lo è parimente la cassa dell'organo.	
Borgani.		
Rinaldo Mantovano.		Scolaro di Giulio.
Lorenzo Costa, ferrarese.		Appartengono allo stesso autore il Padre Eterno della volta di essa cappella, come gli appartengono gli scudetti laterali sul muro.
Rubens, fiammingo	Questa chiesa è costrutta in buona simmetria, architettata in ordine jonico, con una soffitta grandiosamente disposta a varj ripartimenti.	Le pitture a fresco della volta di questa cappella sono attribuite comunemente al Feti.
Idem.		
Idem.		
Giuseppe Maria Crespi, bolognese, detto lo Spagnoletto.	La bellissima Sagrestia ha la figura d'un quadrangolo spuntato nella parte superiore, e va a terminare in un casino rotondo. L'ottima, e bizzarra sua simmetria, l'adornamento di que' bellissimi mezzi rilievi, e de'graziosissimi puttini e fregi di stucco, sono invenzione, disegno, e manifattura di Giovanni Battista Barberini.	
Incerto.		

Seguito de' Gabinetti

Denominazione della Chiesa	*Situazione del dipinto*	*Oggetto rappresentato*	*Qualità del dipinto*
Santo Stefano	Altare di S. Stefano.	S. Stefano.	
Sant'Andrea.	Alla destra sopra la porta d'ingresso alle due prime piccole cappelle.	Gita di Gesù in Emaus. La liberazione dei SS. Padri dal limbo.	Due gran quadri a chiaroscuro.
	All'altare della sottoposta piccola cappella dedicata a S. Anna.	Sant'Anna.	Le due figure de' santi che una per parte stanno all'estremità de'lati, sono così belle ed espressive, che si direbbero di Domenico Brusasorci.
	3.ª grande cappella alla destra; due quadri laterali a fresco.	La crocifissione di Cristo in mezzo a due ladroni. L'invenzione del Sangue preziosissimo del Redentore.	Ottime figure, e bellissimi cavalli. Disegnati amendue questi quadri da Giulio, eseguiti da
	Ibidem. Quadro dell'altare.	La Nascita di Gesù Cristo con S. Longino.	Lodevole copia di quello fatto da Giulio per lo stesso altare.
	Nel braccio destro della croce del tempio; cappella di S. Carlo.	S. Carlo.	Pregiato lavoro.
	Altra cappella direttamente di contro all'antecedente.	Gesù Cristo avente a'fianchi la Madonna e S. Lorenzo.	
	Ibidem. I due quadri laterali.	Predicazione di S. Lorenzo. Lapidazione di S. Stefano.	Invenzione molto spiritosa

di Belle Arti, ecc.

Autore	*Tratti rimarchevoli d'architettura e scultura nella stessa Chiesa*	*Osservazioni*
Luigi Costa.	Leggiadra chiesa a figura ovale con un ambulazione all'intorno, e quattro ampj ricetti sovrapposti a quattro piccoli archi intermedj agli archi maggiori, colle rispettive loro balaustrate di muro. Due ben foggiate colonne di verde antico fanno prezioso arredo all'altare maggiore.	Questa chiesa Parrocchiale, appellata Madonna del Popolo per una imagine miracolosa scopertasi nel 1645, fu in onore della stessa fabbricata nel 1649.
Feti. Uno de'fratelli Costa. Uno scolaro del Parmigianino. Rinaldo Mantovano, scolaro di Giulio. *Ignoto.* Giov. Battista Caccioli, Bolognese. Viani, secondo il parere del Donesmondi. Feti. Viani.	Questo tempio d'ordine composito consiste in una sola maestosissima ed ampia navata con tre superbe cappelle, e tre altre minori intermedie per ciascuno de'due lati, e va a dividersi e terminare in due ale, o braccia corrispondenti, provvedute anch'esse di cappelle grandi al par delle prime ciascheduna, e nel presbiterio e nel coro, che compisce la croce. La lunghezza totale dall'ingresso maggiore all'estremità del coro si è di braccia 220, cioè 120 dall'ingresso ai due gradini che portano sotto la cupola, 40 da questi agli altri due del presbiterio, 60 da questi al fondo del coro. La larghezza della nave è di braccia 40, e sono pur larghi alla stessa misura anche il quadrato piano che è sotto la cupola, e ciascuno de' due rami laterali della croce. La lunghezza totale de' rami laterali si è di braccia 120. L' altezza dal piano della navata alla sommità della volta, braccia 60. L'altezza del piano sottoposto alla gran cupola fino alla sommità del cupolino di essa, braccia 171; ed è la volta assai meravigliosa nella sua lunghezza, vastità ed altezza, perchè non legata da veruna chiave o catena. Le cappelle grandi sono lunghe e larghe brac. 15, le piccole lunghe 15 e larghe 10.	Le pitture dell'atrio, molto maltrattate dal tempo, e lacerate in parte per la dilatazione delle finestre, rappresentavano i Santi Andrea, Longino, e varj Apostoli in atto di riguardare la figura del Redentore salire al Cielo, che v'è pur esso dipinto. V'è, o v'era una Pietà in alto sul muro in capo all'atrio, ed una Madonna col Bambinc alla medesima altezza, rispettabili avanzi del Correggio. Sant' Andrea, uno de'più regolari, e magnifici tempj del mondo Cattolico, cominciò a sorgere nel 1472 per comando di Lodovico Gonzaga Marchese di Mantova sul disegno e modello di Leon Battista Alberti, architetto e pittor fiorentino. Nel 1692 fu ripreso il lavoro per erigere le braccia della croce, le loro cappelle, ed il coro. Nel 1732, sul disegno del Cavaliere Juvara, architetto di S.M. Sarda, fu cominciata la gran cupola.

Seguito de' Gabinetti

Denominazione della Chiesa	*Situazione del dipinto*	*Oggetto rappresentato*	*Qualità del dipinto*
Segue Sant'Andrea.	Lato destro della grande cappella della compagnia del Preziosissimo.	La Vergine Annunziata. Angelo dal lato opposto.	L'immagine della Vergine è bella, tenera e graziosa.
	Grande cappella appartenente alla parrocchia di S. Lorenzo.	Martirio di S. Lorenzo.	Il pensiero è preso in parte da un' opera di Tiziano.
	Ultima cappella piccola contigua all'antecedente.	Nel quadro dell' altare, la Madonna, S. Anna, S. Gioachino, il pargoletto Battista che abbracciasi col bambino Gesù, e i santi Giuseppe e Zaccaria. Nel quadro laterale, battesimo di Cristo amministratogli dal Battista.	
	Ibidem, ne'pennacchi della cupoletta.	I quattro Evangelista.	
Madonna della Vittoria.	Altare maggiore.	Sant'Anna e S. Gioachino in atto di presentare il marchese Francesco Gonzaga alla B. Vergine.	Una delle più morbide, e pregiate opere del
S. Francesco.	4.ª cappella alla destra detta del Gesù.	I SS. Pietro e Paolo con S. Bernardino in mezzo.	Ottimo lavoro delle scuole di Tiziano.
	5.ª cappella, sotto la statua delle B. V. Immacolata.	Quadretto rappresentante Sant'Anna e la Madonna.	Modestia, e grazia particolare.
	Navata contigua, gran quadro appeso al muro.	Il Salvatore che benedice l'inferma e la risana.	Dipinto a chiaro-scuro.
	Cappella di S. Bernardino.		

di Belle Arti, ecc.

Autore	*Tratti rimarchevoli d'architettura e scultura nella stessa Chiesa*	*Osservazioni*
Andreasino.	Nella sagrestia del Preziossimo si veggono due colonne di porfido di proporzione corintia sì felicemente e magistralmente scannellate e lavorate in tutta la loro estensione, che non sarebbesi potuto far meglio in tenera pietra.	Queste colonne furono disotterrate presso al luogo dove giacciono attualmente.
Benedetto Pagni da Pescia.	Quattro grandi scale dai quattro angoli del piano superiore conducono al vasto e bello sotterraneo, la cui volta simmetrica e spaziosa è sostenuta da colonne di marmo.	I laterali di questa cappella, perduti affatto, e consunti, erano lavoro di Lorenzo Costa. Giulio aveva condotto in que'tempi il Pagni da Roma a Mantova. Quanto v'ha di grande, e rimarchevole nel sotterraneo appartiene al Viani.
Mantegna.	I contorni delle due porte laterali sono di marmo bigio, ben lavorati.	Andrea Mantegna, che era proprietario di questa Cappella, vi fu sepolto.
Idem.	Il contorno della gran porta di mezzo è d' un così fino intaglio a fogliami in marmo bianco, tutto indorato nel fondo, che in quanto al lavoro può sembrare squisitissimo getto di bronzo.	
Correggio.	Il campanile, fabbricato sul gusto gotico, è ammirabile per lavoro, ampiezza, ed altezza.	Il Correggio fece queste pitture, e quelle dell'atrio, allorchè studiava sotto il Mantegna, e imitavane la maniera.
Mantegna.		Questa Chiesa fu fatta edificare nel 1496 da Francesco Gonzaga IV Marchese di Mantova per una poco prima riportata vittoria sul Taro.
Incerto.	Ne' lati di questa cappella in nicchie di marmo ben lavorate si veggono due belle statue, una delle quali di stucco, ritratta dall' altra che v' era di bronzo, rappresentante Giovanni Pomponazzo, dell' ordine de' minori, ed insigne filosofo, e l' altra effettivamente di bronzo rappresentante Aurelio Pomponazzo, amendue mantovani.	
Giuseppe Orioli Mantovano.		L'Orioli terminò di vivere nella sua patria nel 1750.
Luigi Costa.		
Uno scolaro di Mantegna dipinse le pitture dell'altare.	Superbo mausoleo di marmo sta sull' ingresso di questa cappella sostenuto da 4. colonne simili, intagliate, dorate, e scannellate spiralmente, con varj inta-	

Denominazione della Chiesa	*Situazione del dipinto*	*Oggetto rappresentato*	*Qualità del dipinto*
Segue S. Francesco.	Dal lato dell'epistola, all'altare maggiore verso l'estremità della cantoria.	Quadretto rappresentante S. Pietro che piange.	La contrizione, e il dolore vi si veggono mirabilmente espressi.
	Direttamente di contro e nell'opposta cantoria	S. Girolamo.	
	Parapetto del pulpito.	S. Lodovico e S. Bernardino in atto di sostenere il Ss. Nome di Gesù.	Pieghe, e panneggiamenti graziosissimi, e meravigliosi.
	Sagrestia. Sopra la porta che mette in chiesa.	S. Francesco stimatizzato.	Bella pittura a fresco.
	Refettorio. Alla destra.	Grande arcata in prospettiva dipinta sul muro con entro S. Francesco, e vari Santi dell'Ordine.	Opera egregiamente disegnata, e condotta per quanto può l'arte fin presso al vero.
		Sulla sommità dell' arco esterno un angioletto che sostiene lo stemma della Religione Francescana.	L' angioletto inganna l' occhio in modo, che sembra staccato dal fondo.
	Refettorio. Alla sinistra.	Altra grand' opera dipinta in tela, disegnata anch' essa in prospettiva col Salvatore in mezzo agli Apostoli.	Le varie bellissime attitudini esprimono tutte la stessa attenzione degli Apostoli alle parole del Salvatore, tranne Giuda, il cui viso burbero, e strano rende visibile il tradimento che sta macchinando nell'animo.
S. Leonardo Parrocchiale.	Oltrepassate le cappelle laterali, sul muro alla destra.	Giudizio finale.	Gran quadro a chiaro-scuro
	Sul muro opposto.	Gesù Cristo, e Longino in atto di ferirgli il costato.	*Idem.*
	Coro.	S. Leonardo, titolare della chiesa, la Madonna, ed altri Santi.	Vi appare certa maniera mista e partecipante di quelle del Correggio, e del Parmigianino. Mirabile e degnissimo d'attenzione.

di Belle Arti, ecc.

Autore	*Tratti rimarchevoli d'architettura e scultura nella stessa Chiesa*	*Osservazioni*
Feti.	gli sulla cassa, e statuette di gusto gotico. L'effigie d'una principessa scolpita in marmo è coricata sul deposito.	Riposa in questa cassa Alda d'Este, moglie di Lodovico I, figlio di Guido III Capitano di Mantova, e Vicario Imperiale.
Idem.		
Francesco Monsignori, veronese.		Il Pozzi ed il Vasari attribuiscono questo dipinto al detto Francesco Monsignori, che fu discepolo del Mantegna.
Borgani.	Il prossimo chiostro maggiore è bellissimo per la sua vastità, e continuo magnifico portico, che gli gira intorno, tutto sostenuto da ben foggiate colonne di marmo, d'ordine composito. Ma s'attraggono l'attenzione quelle due tra le colonne che vi si veggono accoppiate in ciascuno de' quattro angoli, imperocchè sì le basi, che i capitelli loro son variamente lavorati a differenti intaglj del più fino e miglior gusto antico.	Questo tempio contiene altre pitture di eccellenti autori, che hanno sofferto le ingiurie del tempo e le ingiurie degli inesperti, che le vollero ritoccare.
Girolamo Mazzola.		
Monsignori.		
Andreasino.		
Uno de' fratelli Costa.		
Incerto.		Anche in sagrestia v'ha un Redentore con altre figure dipinte a fresco di buona mano.

Seguito de' Gabinett

Denominazione della Chiesa	*Situazione del dipinto*	*Oggetto rappresentato*	*Qualità del dipinto*
Immacolata Concezione	1.° altare alla sinistra.	Transito di S. Giuseppe.	
	Direttamente di contro.	Nascita della Madonna.	
	Nell'altare susseguente.	S. Carlo Borromeo.	
	Cappella grande presso all'antecedente.	S. Francesco di Sales.	
	Altar maggiore.	Madonna immaculatamente concetta.	È degno d'attenzione quell'angiolo prostrato ai piedi della Vergine perchè sembra proprio del Correggio.
	Sagrestia.	S. Francesco di Sales.	Singolare espressione nel volto.
S. Orsola.	A destra entrando.	Santa Chiara. Ne' due sotto-posti quadretti: S. Francesco. S. Antonio di Padova.	Tutti e tre egregio lavoro
	Di contro all' altare antecedente.	La gloria del paradiso colla Madonna ed altri santi. Ne' due sotto-posti quadretti: S. Maria Maddalena. S. Margherita.	Vaghezza e grazia.
		Le quattro lunette in tela.	Eccellentemente dipinte a chiaro-scuro.

'i Belle Arti, ecc.

Autore	*Tratti rimarchevoli d'architettura e scultura nella stessa Chiesa*	*Osservazioni*
Gio. Batt. Cignaroli, veronese.	La facciata della Chiesa è rimarchevole per l' esattezza del suo lavoro moderno.	Questa chiesa apparteneva ai Filippini, ed è diversa da altra che porta lo stesso nome, e apparteneva alle Cappuccine.
Carlo Sales, veronese.		La vaga chiesina ed il vasto e bel convento di queste religiose, terminati nello scorso secolo, sono opera del Torri.
Carlo Carboni, milanese.		
Spagnoletto, che lo dipinse in tempo di vecchiezza.		
Antonio Balestra, veronese.	L' altare maggiore è tutto eccellentemente lavorato con colonne di marmo di Carrara d' una particolar macchia, ed ornato di verde antico e di bronzi indorati.	
Spagnoletto, che lo dipinse in età fresca.		
Possenti, scolaro di Lodovico Caracci.		
Viani.	La Chiesa di Sant' Orsola, ottimamente architettata in figura ottagona, insieme coll'annesso, vasto e maestoso monastero, è lodevolissima opera eseguita sul disegno fattone dal Viani.	
Lucina Feti.	Merita attenzione la facciata di essa colle sue assai belle colonne di marmo scannellate, d'ordine corintio, e particolarmente la porta e le nicchie, lavorate leggiadramente e con maestria non ordinaria.	Queste opere furono ritoccate da Domenico Feti, fratello di Lucina.
Feti.		

Seguito de' Gabineti

Denominazione della Chiesa	*Situazione del dipinto*	*Oggetto rappresentato*	*Qualità del dipinto*
Segue S. Orsola.	Altar maggiore	Martirio di Sant' Orsola e delle vergini sue compagne.	Unione ed armonia del tutto insieme tra tanta moltiplicità d'oggetti. Decoro, grandiosità, contrapposizioni di attitudini tutte belle e caratteristiche. Verità d'espressioni, energia d'affetti, fluidezza e venustà di panneggiamenti, robustezza di colorito, giuoco mirabile di lumi e d'ombre. Tutto ciò che può bramarsi nella più compiuta opera pittoresca.
	Chiesa interna del convento, alla sinistra di quell'altare.	Gesù deposto dalla croce, la Madonna che vi sta sopra piangendo, ed altre figure.	Sono degni di speciale osservazione i tre angioletti figurati superiormente infra le nubi.
	Al lato destro corrispondente.	Natività di Cristo.	Singolare tenerezza nella Vergine: nobile vivacità nel Bambino: rustica semplicità ne' pastori. Bello il campeggiare di quel primo vivissimo lume che ne irradia la principale e la miglior parte: bello il succedervi con intelligenza la più densa ombra. I caratteri proprj; gli affetti proporzionati.
	Appeso al più vicino pilastro.	Flagellazione di Cristo. (Quadretto).	
	Sopra due altri pilastri.	Due quadretti: Ritorno del figliuol prodigo. Gesù risvegliato tra la tempesta dagli Apostoli.	Buona copia tratta da un originale del Feti.

Belle Arti, ecc.

Autore	*Tratti rimarchevoli d'architettura e scultura nella stessa Chiesa*	*Osservazioni*
Il sempre grande e spiritoso Lodovico Caracci.		
Lucina Feti.	Sotto immediatamente a questo quadro v' è la statua di S. Francesco al naturale, la cui testa e le mani sono opera d' esperto artefice.	
Idem.		Questo quadro fu ritoccato dal Feti fratello di Lucina, che era monaca in Sant'Orsola.
Uno scolaro di Tiziano.		
Feti.		
Lucina Feti.		

Seguito de' Gabinetti

Denominazione della Chiesa	*Situazione del dipinto*	*Oggetto rappresentato*	*Qualità del dipinto*
Segue S. Orsola.	Nel grandioso refettorio.	Gran mezza luna in tela, rappresentante Cristo nel deserto in atto di moltiplicarvi il pane e il pesce alle fameliche turbe.	Generosa pietà nel Redentore che campeggia al miglior lusso sopra l'immensa turba. Tre soli gruppi di figure insieme leggiadramente collegate e procedenti con soavità e speditezza. Le belle grandiosissime figure della 1.ª linea del piano tutte compiute, forti e rilevate, mentre vanno insensibilmente scemando quelle che ad esse succedono a misura della degradazione del piano e della distanza. Quindi infinita serie di genti figurate in una lunghissima lontananza, al cui termine par che non possa giungere la vista, con tocchi maestri e risoluti, che aggiungono forza e vaghezza. Svariati effetti della fame nella varietà de' sembianti, de' caratteri, degli atteggiamenti.
Ogni Santi	2.° altare alla destra.	S. Mauro che risuscita un fanciullo.	Accordo nelle degradazioni e vaghezze.
	1.° altare alla sinistra.	Predicazione di S. Giovanni Battista.	Beltà somma nelle teste di vario carattere.
Certosa fuori di P. Predella	Altare alla sinistra.	S. Brunone.	La figura del Santo è tutta atteggiata con garbo e naturalezza; la testa è d'un carattere meraviglioso, ed esprimente al vivo uno spirito infuocato d'amor celeste.

li Belle Arti, ecc.

Autore	Tratti rimarchevoli d'architettura e scultura nella stessa Chiesa	Osservazioni
		Nelle stanze interne del monastero v'erano altri quadri di rimarco, per esempio, una Madonna tutta rivolta ed intenta ad adorare il Bambino Gesù giacente in terra tra'fiori; opera di Francesco Francia, bolognese: Un quadretto col ritratto in profilo della celebre Matilde, lavoro del Parmigianino: La Deposizione di Cristo nel sepolcro, opera di Carlo Bonone di Ferrara.
Feti.	Nel capo estremo dell'orto v'è la Casa di Loreto, la quale nella parte anteriore del portico che la circonda, mostra due pezzi di marmo d'intaglio finissimo. Nel lato che entrando vi riesce a sinistra, eccovi, come la chiamano, la grotta; e ben le sta questo nome, perchè l'ingresso in fatti è tutto grottesco; tutto è parimente grottesco nell'interno sì l'altare come le varie nicchie che vi son per lungo dall'un capo all'altro.	In ciascuna nicchia v'è un quadro d'un santo e d'una santa; tra questi ve n'ha qualcuno non affatto spregevole.
Borgani.	Leggiadra simmetria nel fabbricato; ricchi ornamenti di stucco in parte dorati.	
Uno scolaro di Raffaele d'Urbino.		
Vermiglio.	Gran chiostro tutto cinto all'intorno da vago portico sostenuto da belle colonne di marmo d'ordine dorico.	Questa chiesa si trova lungi due miglia da Mantova costeggiando il lago.

Seguito de' Gabinetti

Denominazione della Chiesa	*Situazione del dipinto*	*Oggetto rappresentato*	*Qualità del dipinto*
Madonna delle Grazie fuori di P. Predella.	2.ª cappella alla destra.	Martirio di S. Lorenzo.	L'autore ha saputo assai bene distinguersi in questo quadro.
	2.ª cappella alla sinistra.	S. Antonio.	Degno lavoro del
	4.ª cappella alla sinistra.	S. Sebastiano.	Encomiato dal Vasari, dal Pozzi, e da altri.
	Sagrestia.	Voto, o favoletta d'un condannato a morte e liberato dalla Vergine.	Somma forza, ed intelligenza tale da non potersene bramar maggiore in un soggetto più riguardevole.
S. Marco.	Alla sinistra entrando.	Passione di Cristo.	Disegnata da Giulio Romano e dipinta a fresco dagli
	Nella stessa parte, altare contiguo all'antecedente.	S. Geltrude in estasi sostenuta dagli Angioli.	
	A destra, di contro all'antecedente.	Sogno di S. Romoaldo.	„ Lavoro di somma eccellenza, e bastante ad immortalare un artefice.
Scuola segreta, Oratorio.	Altare.	Cristo che porta la Croce al Calvario.	Riputatissimo lavoro.
S. Maria della Presentazione.	A sinistra entrando.	Gesù nell'Orto.	La immagine del Gesù è di tale bellezza ed espressione, che apertamente dimostra la amaritudine e l'angoscia d'un uomo, ma d'un uomo Dio.
	2.º altare a sinistra.	La Madonna, S. Giovanni Battista, ed altri Santi.	Bellissima copia d'un quadro del Correggio, dipinta con tanta risolutezza e maestria, che in vece di copia può chiamarsi originale.

li Belle Arti, ecc.

Autore	*Tratti rimarchevoli d'architettura e scultura nella stessa Chiesa*	*Osservazioni*
Lorenzo Costa, mantovano.	Nella prima cappella a destra v'è il superbo sepolcro di marmo di Baldassar Castiglione, celebre letterato Mantovano, invenzione e disegno di Giulio Romano. Lungo il tempio vi ha pure una serie non interrotta di statue offerte in voti dai divoti, molte delle quali sono in buona espressione atteggiati, e lavori pregevoli.	Quest'ampia chiesa è tutta ricoperta di tante migliaja e migliaja di voti in cera, che più non ne cape, e sono essi poi disposti in sì bell'ordine d'architettura, che formano persino delle colonne.
Borgani.		
Monsignori.		
Feti.		
Scolari di Giulio.		
Schivenoglia, mantovano.		Lo Schivenoglia compose questo quadro nell'età cadente d'anni 80.
Giuseppe Bazzani, mantovano.		Il Bazzani eseguì moltissime altre pregiate opere in Mantova.
Francesco Mosca.		Nella sagrestia vedesi effigiato Gesù cadente sotto l'enorme peso della croce, lavoro del Monsignori.
Feti.		La chiesa attualmente serve per caserma. Questo è l'originale della copia che trovasi nella sagrestia del Duomo.
Cesare Aretusi, modenese.		Cesare Aretusi fu scolaro famoso del Correggio.

Seguito de' Gabinetti

Denominazione della Chiesa	*Situazione del dipinto*	*Oggetto rappresentato*	*Qualità del dipinto*
S. Barnaba.	3.° Altare a sinistra.	S. Filippo Benicci.	Una delle migliori opere del
	Sopra la cantoria.	Gran quadro delle Nozze di Cana Galilea.	
	Altare della sagrestia.	Una Madonna col Bambino.	Assai morbidamente dipinto, e sembra opera di
	Refettorio.	La B. V. con S. Sebastiano, ed altri Santi.	*Idem*
S. Maurizio.	2.ª cappella alla destra.	Vergine Annunziata.	Creduta da parecchi opera di
	3.ª cappella alla destra.	S. Margherita in atto d'essere decollata.	Bella attitudine e carattere di devota intrepidezza nella Santa sotto il ferro del manigoldo, che già le pende sul capo. Ben disegnata figura del manigoldo, mirabilmente atteggiato così tra timido e fiero. Tenera compassione espressa con grazia, e in diversi modi sul volto d'ognuna delle figure dipinte in varie attitudini dolorose vicino al palco.
	Lateralmente nella stessa cappella.	Martirio di Santa Margherita appesa ad un palo.	La figura della Santa spira una tal grazia da tutta sè e nel disegno e nel colorito e nelle pieghe de' panneggiamenti, che non già d'un semplice scolaro, ma sembra opera di un valente maestro.
	2.ª cappella a sinistra.	S. Felicita genuflessa co'suoi sette figliuoletti a piè della Vergine e di Gesù Bambino.	La Santa fa magnifica offerta de' teneri suoi parti; esimio lavoro di

di Belle Arti, ecc.

Autore	*Tratti rimarchevoli d'architettura e scultura nella stessa Chiesa*	*Osservazioni*
Orioli, mantovano.	Nel 1.° altare subito dopo l' organo si custodisce la bella statua della Vergine Addolorata con Gesù morto sulle ginocchia, tutto disegno di Giulio Romano, e lavoro di Giovanni Battista Mantovano.	
Aless. Maganza, vicentino.		
Fra Girolamo Monsignori.	Alla metà della scuola del già convento, ora Ospedale, si trova fitta nel muro una piccola immagine della Madonna col suo Bambino, scolpita in marmo da antico, ma valoroso scalpello.	Il S.Sebastiano, che è subito sopra la scala, benchè abbia la mosca dipinta sul piè sinistro, come solea fare nelle sue opere il Mosca, pure è creduto del Pagni.
Idem		
Lodovico Caracci.		I quadri laterali d'essa cappella sono al certo lavoro di qualcuno de' suoi scolari. Questa chiesa, che per l'addietro apparteneva ai PP. Teatini, serve attualmente di magazzino. Tutte le pitture movibili sono state vendute.
Annibale Caracci.		
Giovanni Andrea Donducci, detto il Mastelletta, scolaro di Annibale Caracci.		
Lorenzo Barbieri, scolaro del Caracci.		

Seguito de' Gabinetti

Denominazione della Chiesa	*Situazione del dipinto*	*Oggetto rappresentato*	*Qualità del dipinto*
Segue S. Maurizio.	Lateralmente nella stessa cappella.	S. Felicita che assiste al barbaro strazio de' martirizzati suoi figli.	Aria di compassione mista a sorprendente fermezza da non trovarsi nell' uomo più insensibile. Sono mirabilmente espresse la costanza de' fanciulli, l'acerbità delle carnificine, l'inumanità dei carnefici.
		La stessa Santa tratta a sottoporre il collo alla mannaja sospesa ad una corda.	Il manigoldo che tiene sospesa la mannaja è vivissimamente atteggiato.
	Lunette sovrapposte alla stessa cappella.	S. Francesco rapito in estasi dal suono dall'Angelo.	Figura di più bella espressione nè meglio dipinta non vidi mai.
		S. Giovanni Battista che predica nel deserto.	
S. Sebastiano.	Sommità della facciata della chiesa.	S. Sebastiano ed altri santi.	Dipinto a fresco.
	1.° altare alla sinistra.	Decollazione di S. Fabiano papa.	È questo il più bello de' buoni quadri che adornano questa chiesa, tutti dipinti dai fratelli Costa.
Santa Paola.	Nell'altare della chiesa interna delle monache.	Cristo portante la croce sul Calvario, colle turbe che lo incalzano, e lo perseguitano, e le Marie che gli vanno dietro dolorose e piangenti.	Ella è questa un'opera che propriamente par disegnata, ed anche incominciata, da Giulio Romano, e poi terminata dal Mosca. Benchè vi si veggano le tracce di due mani, ella conserva tale espressione ed armonia, che merita ogni elogio; ma ha sofferto assaissimo.
	Camera della sagrestia della suddetta chiesa.	Ascensione di Cristo dipinta sull'asse.	Gran vaghezza d'invenzioni, di panneggiamenti, d'attitudini, ed espressione d'affetti.

di Belle Arti, ecc.

Autore	*Tratti rimarchevoli d'architettura e scultura nella stessa Chiesa*	*Osservazioni*
Lorenzo Barbieri, scolaro di Lodovico Caracci.		
Idem.		
Lodovico Caracci.		
Lodovico Barbieri.		Appartengono allo stesso autore le pitture a fresco della cupoletta, e de' suoi pennacchi.
Mantegna.	Questa chiesa è leggiadramente disposta in forma quadrangolare.	Autore di questa chiesa fu il già lodato Alberti fiorentino.
Paolo Costa, mantovano.	Il 2.° altare sotto la cantoria è cinto intorno da sei colonne e due corrispondenti ... di marmo d'ordine dorico, guarnite a basso d'una continua balaustrata pure di marmo; il tutto lavorato con molta grazia e accuratezza.	
Incerto.		
Costa il vecchio.		Il Costa dipinse altro quadro, che trovasi nella residenza dell'abbadessa, tutto lavorato a piccoli ripartimenti in cui sono effigiati i misteri della Passione di Cristo sino alla sua Ascensione.

Seguito de' Gabinetti

Denominazione della Chiesa	*Situazione del dipinto*	*Oggetto rappresentato*	*Qualità del dipinto*
Santissima Annunziata.	4.° altare alla destra.	La predicazione di S. Giovanni Battista.	
	6.° altare *ibidem*.	S. Benedetto, e S. Simone; al disopra, un'immagine della Vergine.	Bella soppratutto e graziosa si è l'immagine della Vergine.
	Sagrestia.	La celebre principessa Matilde (quadretto appeso al muro).	La testa spirante grazia, e bellezza, è lavorata sul gusto del Parmigianino.
	Refettorio.	Gran cenacolo.	Degnissima opera dell'
Santa Teresa.	1.° altare a destra.	S. Giovanni della Croce.	Molta vaghezza ed espressione.
	Cappella maggiore.	Le varie luminose gesta di S. Teresa rappresentate in sei quadri.	Spiritosa, e lodevole maniera sul gusto della Scuola di Bologna.

li Belle Arti, ecc.

Autore	*Tratti rimarchevoli d'architettura e scultura nella stessa Chiesa*	*Osservazioni*
Uno de'fratelli Costa. Lorenzo Costa. *Ignoto.* Orioli, mantovano.	A lato della porta della sagrestia, che mette in chiesa, sta pregiatissimo mausoleo d'uno de' marchesi Andreasi. Egli è tutto lavorato ad eccellenza; ma le due statue di donne piangenti, disegnate e scolpite al naturale, adorne di facile e leggiero panneggiamento, mostrano nelle sembianze e nelle attitudini un dolore che si confonde col vero. Dirimpetto alla porta che guida al chiostro, si vede altro mausoleo, pure di altro de' marchesi Andreasi, ottimamente scolpito in marmo sopra vaghissimo disegno di Giulio Romano; e la figura, che vi si scorge superiormente è lavoro anch'essa d'assai valente scalpello.	Questo mausoleo è sì squisito in tutte le sue parti e sublime, che alcuni lo credettero opera di Michelangelo Buonarroti, affermando anche taluno di supporlo tale per tradizione non dubbia, della quale però non consta. Nella sagrestia v'è una mezza figura esprimente un religioso Carmelitano, egregiamente scolpita, d'ignoto, ma ottimo scalpello.
Girolamo Brusaferro, veneziano. *Ignoto.*	Questa vaga chiesa architettata in ordine composito, leggiadramente lavorata, ed in belle proporzioni, è ornata di buonissimi stucchi. Meritano attenzione le statue che adornano l'altar maggiore, quelle cioè de' due angioli al tabernacolo in atto d'adorazione, e le altre due di Santa Teresa e di S. Giuseppe, collocate una per parte del medesimo altare, sopra le porte che guardano in coro, opere di buonissima mano.	Sono bellissime persin le ferrate che guardano queste cappelle, e lavorate da un artefice francese con sì fino magistero, che niuno ardì mai d'acconciarvene un'altra, che pur vi vorrebbe e tuttavia non v'ha, alla prima cappella a sinistra. La chiesa e il convento servono attualmente di ritiro alle ex-monache canonichesse.

Seguito de' Gabinett

Denominazione della Chiesa	*Situazione del dipinto*	*Oggetto rappresentato*	*Qualità del dipinto*
S. Benedetto al di là del Po; 10 miglia circa fuori di Porta Predella.	1.° altare a destra.	La Vergine con S. Girolamo.	
	2.° altare *ibidem.*	La Vergine, S. Antonio, S. Paolo I. eremita.	
		Gesù Cristo in mezza figura (quadretto superiore all'antecedente).	
	3.° altare *ibidem.*	S. Benedetto, che assume il Ss. Viatico.	„ Non può negarsi, che i „ due antecedenti quadri di „ Paolo non sieno di un va- „ lor grande, e degno di lui, „ ma cotest' ultimo è sì es- „ pressivo, e sì mirabilmente „ dipinto, che non la cede „ agli altri suoi, eseguiti in „ Venezia e altrove.
	4.° altare *ibidem.*	S. Nicolò Vescovo.	
	Coro.	Nascita di Gesù.	Bizzarramente inventata e dipinta dal
	Cinque cappelle esteriori al coro.	Gesù e S, Pietro (nella cappella di mezzo).	Bellissima copia del quadro di Giulio Romano, che, consumato dal tempo, fu tolto di là, e conservasi nella sagrestia.
	Refettorio.	Copia del famoso cenacolo dipinto in Milano da Lionardo da Vinci in Santa Maria delle Grazie.	Bello e sorprendente lavoro.

Belle Arti, ecc.

Autore	*Tratti rimarchevoli d'architettura e scultura nella stessa Chiesa*	*Osservazioni*
Paolo Veronese.	Atrio ben disposto ed architettato, adorno di belle statue di terra cotta nelle loro nicchie, che, a giudizio del Vasari, sono del Modone scultore eccellente.	Le volte della chiesa e delle cappelle si veggono adorne a ripartimenti rabescati, e dipinti sempre sul gusto di Giulio.
Idem.		
Tiziano.	La chiesa disegnata ed eretta in ordine composito a tre navi, oltre il corso delle cappelle, col coro ingegnosamente isolato, e adorno d'archi e colonne di marmo, tutta opera di Giulio Romano dal 1542. al 1544.	
Cignarolo.		
Paolo Veronese.	Le statue tutte della chiesa furono, come quelle dell'atrio, composte di terra dal Modone, ma è sì bella quella vernice, onde sono coperte e velate, che sembrano propriamente di pietra. Vi si veggono belle arie di testa, giuste proporzioni, leggiadri panneggiamenti.	Tutti e tre i suddetti quadri di Paolo sono riputati dal Vasari i più pregiati lavori pittoreschi che trovinsi in questa chiesa.
Grisoni.	V'ha in quel vasto monastero un'ampia e superba scala di marmo, assai eccellentemente decorata di statue e stucchi da Giovanni Battista Barberini.	
Ignoto.		I quadri delle quattro cappelle, che stanno a lato della cappella di mezzo, due per parte, sono molto graziosamente inventati e dipinti, anche per sentimento del Vasari, da Lattanzio Gambara da Brescia.
Fra Girolamo Monsignori.		Questo sì illustre monastero serve ora d'Ospedal militare.

Seguito de' Gabinetti di Belle Arti,

ovvero tratti principali di architetture, sculture, e pitture nei palazzi.

Denominazione del Fabbricato	*Tratti di architettura scultura e pittura.*	*Autore*	*Osservazioni*
Corte Regio Ducale	Vasto cortile a foggia d'anfiteatro, tutto cinto, eccettuata l'ala che distendesi alla destra di chi entra, tutto cinto d'un continuo portico a doppie colonne di marmo d'ordine dorico egregiamente lavorate.	Bertani.	È opinione probabile, non certa, che il Bertani sia autore di questo fabbricato.
Teatro nuovo	Regolarità, vastità e magnificenza. Cinque ordini di loggie, a cui s'ascende per doppie agiatissime scale. Al parapetto d'ogni loggia stanno comodamente tre persone; otto a dieci nell'interno. Quello di Corte ne contiene cento. I palchetti degradano dolcemente ed in modo comodo alla vista. Grande superbo proscenio rimarchevole per la grandiosità de' colonnati, delle statue gigantesche, de' ricchi fregi ond'è magnificamente composto ed ornato. La lunga sala che serve per magazzino al scenario può essere adoperata per figurar ontanissima prospettiva. Cinque porte offrono pronta e facile uscita al popolo dove improvvisa occasione lo esigesse.	Ferdinando Galli Bibiena, bolognese.	Questo teatro capace di contenere nella platea . . . . persone, fu terminato nel 1721 sotto la direzione d'Andrea Galluci. L'unico difetto che gli si può rimproverare si è, che allungasi un poco e si scosta dalla linea circolare, unica forma in cui cogliesi uguaglianza di angoli visuali in tutte le loggie.
Cavallerizza in Corte.	L'ordine di questo fabbricato è composto di grottesco e di dorico. Ampia capacità, proporzioni armoniche, vaghezza maravigliosa e superba ne sono i pregi. A comodo del cavalleresco esercizio ne è stata poscia coperta una parte sostenuta da tre grand'archi, egregiamente foggiati sull'ordine stabilito da Giulio, e reggentisi sopra due gran pilastroni, adorni sul piedestallo della lor facciata esterna di bellissimi lavori in marmo a tutto rilievo.	Giulio Romano Francesco Galli Bibiena.	Alla parte coperta il Bibiena aveva aggiunta di sua invenzione una soffitta traforata di molto pregio, che convenne poi torre pe' gravi danni che aveva sofferti dall'inclemenza delle stagioni.

Seguito de' Gabinetti di Belle Arti, ecc.

Denominazione del Fabbricato	*Tratti di architettura pittura e scultura*	*Autore*	*Osservazioni*
Palazzo Regio-Ducale.	Giardini — 1.º contiguo alla già R. ducale segreteria: Quadrangolare nella figura, ed ornato soltanto di colonne marmoree d'ordine dorico; ma il loro lavoro merita somma lode perchè mostra in quante variatissime foggie, tutte belle, ornar si possano le basi e i capitelli, non mai per l'addietro usate da altri.	Bertani, mantovano.	Fra que' fabbricati vi sono altri giardini, de' quali non debbesi far memoria, giacchè l'appartenere alla Corte è un vero demerito, allorchè si manca di pregi proprj ed individuati.
	Giardini — 2º. annesso alla saletta chiamata il refettorio: Pensile, di figura quadrata, ornata intorno d'un portico a doppie colonne di marmo d'ordine toscano, di egregio lavoro.	Paladio o Bertani.	
	Refettorio: Graziosa porticella di marmo, in fondo, alla destra, intersiata di varie finissime pietre.	*Ignoto.*	
	Refettorio: Cappelletta contigua fregiata di molti ovatini di paragone, entro cui stanno dipinti leggiadri angioletti co' trofei dolorosi della Passione di Cristo.	Feti.	
	Galleria grande: Bellissimo fregio che le va intorno, tutto intrecciato di scherzevoli e trastullanti bambini, e festoni, ed altri dipinti a chiaro-scuro su fondo d'oro, cosicchè sembra propriamente di stucco. Vaghissima figura di sotto in su nell'ultimo piccolo quadro della volta sulla porta che conduce in sala. Sono riguardevoli anche le altre sparse nei varj ripartimenti della stessa volta. Tre soprusci di basso rilievo, due di stucco, ed uno di pietra viva, lavorati sul gusto greco, felicemente disegnati, e vivamente eseguiti.	Viani, cremonese.	Il Viani, pittore nel tempo stesso, ed architetto, fu chiamato a Mantova nel 1598 dal Duca Vincenzo.

Seguito de' Gabinetti di Belle Arti, ecc:

Denominazione del Fabbricato	Tratti di architettura scultura e pittura	Autore	Osservazioni
Segue Palazzo Regio-Ducale.	Ducale appartamento: Tutti i soffitti si fanno ammirare per la varietà dell' invenzione, l'armonia de' ben intesi scompartimenti, la finezza degli intagli, la preziosità delle finissime indorature.	Viani.	Io scorro rapidamente per tanti appartamenti or silenziosi, in addietro romoreggianti pel concorso di tanti Papi, Duchi, Imperatori. La forza invincibile degli anni distrusse le mirabili pitture di cui li avevano adornati i più valorosi pennelli di que' tempi.
	Libreria: Fabbrica ripartita quasi in quattro stanze, le cui volte tutte sono lavorate a medaglie, ornate a stucchi, ed espertamente dipinte.	*Ignoto.*	
	Vecchia galleria: Lungo e vasto edifizio architettato in ordine composito; ornati per egual simmetria corrispondenti; pitture sublimi distrutte dal tempo.	Giulio.	
	Saletta di Troja: Le gesta che avvennero nell'espugnazione di Troja, adombrate colla solita sublimità ed eccellenza dell'immortale autore.		
Palazzo Canossa.	Considerabili soprattutto sono la scala e la sala: La prima, per la rara invenzione colla quale è condotta, per la sua grandiosità e decorazione di belle statue e bambini di marmo: La seconda, per la singolar simmetria, e per la magnifica architettura, ed anche pei termini di chiaro-scuro pregevolissimi, che sembran di stucco, ond'è superbamente dipinta.	Gio. Battista Caccioli.	Parte di questo palazzo serve ora agli ufficj dell'Amministrazione Comunale di Mantova.
Favorita, fuori di P. Molina.	Grande e magnifico palazzo di delizia dei Duchi, con due maestose facciate superbamente costrutte, ed in particolare quella che guarda la città, perchè tutta adorna e architettata a loggie, colonne, statue, contorni, balaustrate, scala esteriore, ed altri pregiati adornamenti di marmo. Avvi quantità grande di camere, tutte vaste ed assai bene proporzionate, oltre i così detti mezzanini, e servigi bassi.	*Ignoto.*	Le truppe, che vi soggiornarono in ogni assedio di Mantova, v'hanno lasciato molte tracce di rovine. Il piano terreno, destinato ai bassi servigi, è ora occupato da una nitriera artificiale.

Seguito de' Gabinetti di Belle Arti, ecc.

Denominazione del Fabbricato	*Tratti di architettura scultura e pittura*	*Autore*	*Osservazioni*
Casa Zucchi.	Oltre misura ammirabile quel pilastro a due facce che vi si vede sull'angolo, perchè egli è finamente intagliato a rabeschi, augelli, ed altri animali, che, senza il fatto, parrebbe impossibile l'eseguimento d'un lavoro sì pastoso e gentile in pietra dura.	*Ignoto.*	Le pitture della facciata, distrutte dal tempo, erano opera del Pordenone.
Casa Porta.	I marmi che formano il contorno della porta d'ingresso, le mensole al poggio, ed un pezzo dell'estremità inferiore dell'angolo della facciata, sono tutti artistamente intagliati, e degni d'osservazione.	*Idem.*	
Palazzo Gonzaga	Bel contorno di marmo alla porta d'ingresso, espertamente formato, e composto di civile e di rustico.	*Idem.*	
Palazzo Colloredo.	Facciata maestosa, superiormente architettata e scompartita a pilastri scannellati d'ordine jonico, terminati in capricciose figurone magnifiche; inferiormente tutta grottesca.	Giulio disegnò, Bertani diresse l'esecuzione.	Il palazzo interno fu eretto in parte coll'assistenza del Bertani sul disegno di Giulio, tratto poscia a compimento col disegno, e l'assistenza del Viani.
Casa di Giulio Romano.	Disegnata e fatta edificare da Giulio sul gusto antico romano, ornata magistralmente a leggiadrissimi stucchi colorati, ed avente sopra la porta una graziosa statua greca, di marmo dal mezzo in su, rappresentante Mercurio.	Giulio Romano.	Francesco Primaticcio, discepolo di Giulio, eseguì in stucco la metà inferiore che mancava alla statua di Mercurio.
Palazzo Valenti.	Eminente facciata, ricca di marmi ben lavorati; vasto ed ornato cortile terminante in ampia loggia che mette in giardino. Sulla parte anteriore del palazzo, statua gigantesca in terra cotta figurante Giove fulminatore, che coi fregi del cortile è lavoro del	Barberini.	
Pescheria.	Posta sul Rio che divide Mantova, ornata d'un doppio e largo portico, eseguito sul disegno di	Giulio.	Il Rio, che le scorre al di sotto, serve a sgombrarla con facilità da qualunque immondezza.

Seguito de' Gabinetti di Belle Arti, ecc.

Denominazione del Fabbricato	*Tratti di architettura scultura e pittura*	*Autore*	*Osservazioni*
Magazzino delle forniture, già abitazione Bertani.	La porta ha una colonna di marmo per parte, d'ordine jonico. La prima, a destra, perfettamente compiuta, e bella per giustatezza sì delle membra che del tutto, condotta con esatto lavoro di scannellature, colle coste, che le ripartono, coperte di leggiadrissimi bastoncini, cinta intorno alla metà di una ghirlanda come di quercia, che par di getto, e guernita di accuratissimi intaglj nel capitello e nelle volte: La seconda, a sinistra, ha stesse membra, e stesso diametro, ma la colonna è legata lungitudinalmente nel mezzo, talmente che vengono ad esser mezzi gradi, mezzo piedestallo, mezza base, mezza colonna, mezzo capitello, mezzo fregio, mezzo corniciotto. La colonna colla sua rotondità tocca il muro.	Bertani.	Sulla colonna a sinistra il Bertani scrisse i nomi delle parti che la compongono, il modo d'eseguire ciascuna, le misure antiche e moderne, insomma tutta la *teoria* della colonna, di cui quella a destra mostra la *pratica*; perfettissima esecuzione.
Palazzo Sordi.	In alto, sulla porta, v'è una bella statua di stucco rappresentante la Madonna col Bambino così vivo e movente, che sembra le scappi fuor delle braccia. Altre ben disegnate e lavorate statue di stucco nel cortile, che è d'ordine dorico. Ornati, ed altre statue sulla scala e nella sala.	Barberini.	Questo palazzo fu architettato da Francesco Gefflis, tedesco. Nel cortile si veggono due statue scolpite in marmo, che, sebbene non siano del Barberini, non lasciano d'essere lodevoli e degne d' attenzione.
R. Palazzo del Te, fuori di P. Pusterla.	Forma quadrangolare, ordine dorico sì ne'prospetti esteriori che nell'interno spazioso cortile. Vestibolo: Quattro marmoree colonne nobilmente rustiche sostenenti un' arcata a bei cassettoni, fiancheggiate da due laterali ornati, da otto nicchie, e da più intagliate cornici; il tutto sommamente grottesco.	Giulio.	Il marchese Federico Gonzaga nominato primo Duca di Mantova dall'imperatore Carlo V. teneva belle razze di cavalli là ove al presente sorge il palazzo del Te. Nel 1315, in occasione che dal dotto letterato mantovano Baldassare Castiglioni gli fu presentato Giulio Pippi romano, il Duca determinò di can-

Seguito de' Gabinetti di Belle Arti ecc.

Denominazione del Fabbricato		*Tratti di architettura scultura e pittura*	*Autore*	*Osservazioni*
Segue R. Palazzo del Te, fuori di P. Pusterla.	Atrio	Varie gesta del re David dipinte in cinque lunette, e ne'riparti dell'ampia volta; invenzione e direzione diGiulio.	Scolari di Giulio.	giare quel rustico fabbricato in luogo di delizie per suo diporto. Giulio, che era nel tempo stesso grande pittore, scultore, ed architetto, ideò il bellissimo sullodato palazzo, e ne rese delizioso il recinto con giardini, fontane, peschiera, statue, e quanto poteva illeggiadrire il soggiorno d' un principe, che proteggeva le arti, perchè sapeva apprezzarne i pregi, e gustarli.
		Diligenti bassi-rilievi a finto metallo di Corinto relativi alla storia Davidica, sostituiti recentemente ad altri già guasti.	Giovanni Bellavite.	
		Medaglie ed ornamenti in plastica dal cornicione all'alto.	Francesco Primaticcio.	
		Il tutto spirante vaghezza, gentilezza, e nel tempo stesso superba magnificenza.		
	Camera de' bassi-rilievi	Soggetti storici, favolosi, ed a capriccio, ideati negli scomparti della volta.	*Idem.*	
		Doppio fregio di basso-rilievo di stucco rappresentante tutto l'ordine de'soldati che veggonsi sulla colonna Trajana; disegno di Giulio.	Gio. Battista Briziano di Mantova.	
	Camera di Cesare.	Grande vaghissimo quadro di sotto in su, colorato a fresco, rappresentante Cesare tra suoi littori in atto di far incendiare diversi volumi, o forse le lettere de'suoi nemici colte nelle suppellettili dell'estinto Pompeo; esecuzione sui cartoni di Giulio.	Primaticcio.	
		Due medaglie sopra le porte, figuranti, l'una, Scipione che restituisce la moglie a Mandonio, l' altra, l'invenzione delle opere d' Omero fatta da Alessandro il Macedone.	*Idem.*	
		A fianco delle medaglie, quattro figure al naturale, simboleggiate a capriccio, graziosamente vestite sul gusto Raffaellesco.	Giulio.	
		Altre due all'estremità della volta.	Primaticcio.	
		Grazioso fregio di putti nelle superiorità delle pareti, sostituito ad altro simile antico, ma guasto.	Felice Campi, mantovano.	

Seguito de' Gabinetti di Belle Arti, ecc.

Denominazione del Fabbricato	*Tratti di architettura scultura e pittura*	*Autore*	*Osservazioni*
Segue R. Palazzo del Te, fuori di P. Pusterla.	Camera de' Giganti — Immagini di forza. Giove che scaglia folgori dal mezzo delle nubi: Giunone fieramente adirata che lo eccita alla vendetta. I venti che con visi turgidi e contraffatti soffiano sulla terra e movono tempesta. Corso rovinoso di fiumi e rapidissimi torrenti. Pioggia d'ardentissimo fuoco, seguace delle folgori del cielo. Terreni spaccati, alberi rovesciati da terremoto; palagi, reggie, torri, tempj e colonne che precipitano. Monti che piombano sui Giganti, alcuni de' quali s' appuntano colle gran mani contro il suolo, guardando Giove fieramente, altri colla testa e colle spalle sorgono dal mezzo de' caduti macigni, digrignando i denti, altri abbrancano enormi massi quasi per avventarli contro il cielo.	Giulio ajutato nel dipinto delle pareti da Rinaldo Mantovano.	Acciò i dipinti sparsi sulla volta e sulle pareti formassero un'azione continua senza principio nè fine, Giulio fece fabbricare la stanza in modo che il muro tondeggiasse soavemente negli angoli, e si guardò nel tempo stesso da ogni interrompimento di termine, e riparto di ornati.
	Immagini di spavento. La dea Opi rivolta a'suoi leoni in atto di volere ripararsi altrove. Venere che si rannicchia a fianco di Marte. Momo istupidito ed immobile, quasi dubbiando se vada in conquasso l'Olimpo. Le Ore che arrestano il corso a'loro destrieri. Lucina, Saturno, e Giano che traggonsi a tutta possa là ove il cielo è meno oscuro, e men procellose le nubi. Nettuno sbigottito, agitato, in atto di seffermarsi co'suoi delfini sopra il tridente.	*Come sopra.*	Gli oggetti, e i paesi di questa pittura, scemando gradatamente sino all'infinito, ne segue che i vicini pajono, e debbono parere, grandissimi, lontanissimi i distanti, ed una vasta campagna una stanza che non ha più di 20 braccia per ogni lato.

Seguito de' Gabinetti di Belle Arti, ecc.

Denominazione del Fabbricato	Tratti di architettura pittura e scultura		Autore	Osservazioni
	Segue Cam. de' Giganti ed Immag. di spavento.	Pane che abbraccia una ninfa smarrita dalla paura per la comparsa del continuo fuoco, de' lampi e fulmini ond' è ripieno il cielo. Smisurati giganti, pallidi, atterrati, estinti; altri in distanza fuggenti. Plutone che, tra ardenti fiamme e furie infernali, attraversando col carro i cadenti pezzi di Pellio e d'Ossa, corre verso il centro della terra.	*Sempre* Giulio aiutato da Rinaldo Mantovano.	
Segue R. Palazzo del Te, fuori di P. Pusterla.	Camera di Fetonte.	Vaghi e diligentissimi stucchi.	Primaticcio e Rinaldo Mantovano.	
		Sublime caduta di Fetonte dipinta ad olio nell'ottagono sul mezzo del soffitto. Capricciosa battaglia di Centauri, di Amazzoni, e di Tritoni in tre dipinti a fresco. Fiera lotta di bruti di molte specie, sopra la finestra.	Giulio	Lo stato della caduta di Fetonte dimostra che il tempo non rispetta nè anche le opere di Giulio. I quattro cavalli del Sole ci permettono d' osservare, che Giulio ha moltiplicato questi animali sui suoi dipinti, forse perchè piacevano moltissimo al Duca suo protettore.
		Favolette bizzarre ideate da Giulio, eseguite sopra i suoi cartoni ne' quattro riparti del soffitto.	Scolari di Giulio.	
	Camera mitologica ed astronomica.	Sul soffitto a riquadri simmetrici, molte allegoriche Dee, disegnate ed eseguite con grazia.	*Idem.*	
		Sulle pareti, sedici medaglie a fresco indicanti i diversi trattenimenti annuali secondo le stagioni, e corrispondenti ai 12 segni del Zodiaco, frammessi, in basso rilievo dorato, tra i cammei del soffitto. Degni di riflesso son pure gli intagli in marmo del cammino, e la cornice di stucco che gira intorno alle stanze.	Giulio e suoi scolari	La decima sesta medaglia sopra il balcone, non relativa alle Stagioni, mostra un orrido carcere di dannati a vari tormenti di antica foggia.

Seguito de' Gabinetti di Belle Arti, ecc.

Denominazione del Fabbricato		*Tratti di architettura scultura e pittura.*	*Autore*	*Osservazioni*
Segue R. Palazzo del Te, fuori di P. Pusterla.	Camera di Psiche.	Formano oggetto principale di questi inestimabili dipinti: Le avversità di Psiche perseguitata da Venere per la sua famosa bellezza. La disperazione del genitore, cui l'Oracolo persuade che la figlia sposerebbe un mostro divoratore del genere umano, l'Amore. Le avventure della giovinetta nel suo lungo pellegrinaggio, ora seduta a mensa con Amore, da essa non veduto, ora contemplante avidamente Amore che dorme, ora dormiente ella stessa e vagheggiata da un Satiro. L'inutile supplica di Psiche a Giunone e Cerere, ond'essere soccorsa. La giovinetta condannata, ora ad attinger acqua al fonte di Lete custodito da orrendi dragoni, ora a portar a Venere un fiocco di lana d'oro di pecore pascenti al di là di un fiume irremeabile. Venere, che, in vece di placarsi alle lagrime dell'infelice, afferratala per le chiome, le lacera le vesti, e l'abbandona alle sue cortigiane la Sollecitudine e la Mestizia. Il trionfo di Psiche, che, soccorsa dal suo onnipossente amante, è da lui sposata alla presenza di tutto l'Olimpo.	Tutta la volta fu dipinta in parte da Giulio stesso, in parte da Benedetto Pagni e Rinaldo Mantovano.	Molti altri dipinti, esprimenti cose staccate ed estranee, adornano questa stanza, fonte incsauribile di bellezze pittoriche. Vi si veggono molti oggetti che piacciono infinitamente, benchè non abbiano corrispondente originale nella natura, dalla quale osservazione risulta, che ristringonsi i limiti dell'arte, e si chiudono molte sorgenti di bello, allorchè si riduce tutta la poetica delle belle arti alla fedele imitazione della natura.
		Il talamo nuziale, su cui veggonsi sdraiati Amore e Psiche in atto d'essere coronati da un Genio. Il convito di Mercurio, le Baccanti che suonano, le Grazie che infiorano la mensa...	Gli stucchi, le cornici, gli ornati, tutto in basso-rilievo, appartengono al Primaticcio.	

Seguito de' Gabinetti di Belle Arti, ecc.

Denominazione del Fabbricato			*Tratti di architettura pittura e scultura*	*Autore*	*Osservazioni*
Segue R. Palazzo del Te, fuori di P. Pusterla.	Casino della Grotta.		Grazioso vestiboletto ottangolare colla volta leggiadramente dipinta alla chinese.		Il bel cortiletto che succede alla loggia, e la grotta che v'è in fondo, un giorno delizia da principe, non sono ora che rovine e desolamento, benchè non siano ancora scorsi quattro secoli; e il suo divino autore non può sperare immortalità che dalla storia.
		Piccola ma pregiata stanza.	Nel centro della volta, la Celebrità con allegorici simboli effigiata. Le quattro figure in piedi sono: la Carità, la Giustizia, l'Innocenza guardata dai dragoni, e la Fortezza. Ne' quattro angoli della stessa: 1.° Regolo condannato dai Cartaginesi a morire in una botte armata di ferree punte. 2.° Orazio Coclite contro gli Etruschi. 3.° Quinzio Cincinnato invitato alla seconda dittatura. 4.° Uomo autorevole che fa accecare un altro; scena non anco spiegata dalla storia.	Scolari di Giulio, sui disegni del maestro, con ritocchi dello stesso.	
		Loggetta.	Sulla volta, pregiabilissime pitture a fresco indicanti le vicende dell' umana vita.	Giulio.	La loggia è riguardata come uno de' più pregevoli lavori di Giulio e di Primaticcio.
			Nelle pareti, una festa di Naiadi e di Tritoni: due quadretti, ed otto cammei allusivi all'Autunno.	Primaticcio.	Accrescono ora amenità al palazzo e suoi contorni, gli alberi esotici piantati da poco tempo in varie forme di boschetti e viali, per ordine di S. M. I. e R.

V.

Biblioteca pubblica.

Fondata nel 1779, aperta per la prima volta nel 1780, deve la Biblioteca Mantovana la sua esistenza all'imperatrice Maria Teresa, che, conoscendo i vantaggi delle scienze, le proteggeva meno colle parole che coi fatti.

Alla formazione di questo Stabilimento era stato prescelto il sullodato signor Camillo Leopoldo Volta, il quale corrispose alla confidenza mostratagli da una Sovrana che sapeva scerre i suoi impiegati, ed all'aspettazione del pubblico che conosceva l'erudizione scientifica e lo zelo patrio di quel letterato.

Concorsero a formare ed arricchire questo stabilimento

1.° Maria Teresa colla sovvenzione di 15,000 lire di Milano per le sole provviste di opere moderne.

2.° Il conte Ascanio Negrisoli che fece dono della sua privata libreria all'Accademia Mantovana, la quale destinolla a pubblico vantaggio.

3.° Il Collegio degli avvocati, che cedette la sua colle annesse piccole rendite, che vennero allora incorporate nel fondo della pubblica istruzione.

4.° Maria Teresa, di nuovo nel 1784, colla sovvenzione d'altre 8000 lire per l'acquisto d'una parte della celebre libreria Soranzo-Cornaro di Venezia.

5.° Le librerie de'Conventi soppressi, le quali sarebbero state ancora più utili, se ne'primi tempi del governo repubblicano il rispetto per la pubblica proprietà non fosse stato tanto più debole quanto erano più clamorose le proteste del pubblico bene.

6.° Le donazioni di varj altri particolari che offrirono alla sullodata Accademia corpi interi di opere e libri rari, da lei trasmessi alla Biblioteca.

7.° Gli autori corrispondenti di detta Accademia, che, sparsi quasi in ogni parte d'Europa, le offrivano e le offrono le loro opere in attestato di speciale considerazione.

La Biblioteca conta attualmente più di 60m. volumi d'opere scelte. Vi si trovano più di 1600 volumi di edizioni del XV secolo, e circa 360 codici raccolti dall'infaticabile bibliotecario signor Volta, alcuni de' quali appartengono ai secoli IX, X, XI senza computar quelle che in attestato della ricchezza italiana furono spediti alla capitale della Francia nel 1797.

Le classi nelle quali è maggiormente assortita la biblioteca sono quelle delle scienze esatte, della storia, e della bella letteratura. Vi si veggono quasi tutti gli atti delle più celebri accademie d' Europa; gli autori classici, greci e latini; i

corpi più voluminosi d'erudizione sacra e profana; la serie de' più accreditati giornali letterarj... È desiderabile che l'annua dotazione di lire 1500 di Milano fatta dall'illustre fondatrice, sospesa per 14 anni, riprenda il suo corso acciò siano continuate le collezioni, che frattanto restano imperfette.

Anche la Società Ebraica possiede una biblioteca ad uso de'suoi membri.

I ritratti di uomini illustri, e specialmente quelli che si segnalarono nel lasciare i loro libri ad uso pubblico, ornano l'atrio, di magnifica architettura, che divide le due grandi sale della Biblioteca.

Cariche	*Onorarj*	*Osservazioni*
Biliotecario Aggiunto Bidello	L. 2046. 71. 6. „ 921. 2. 4. „ 383. 76. -	Il pagamento di queste spese, benchè riconosciute per legittime, resta tuttora sospeso, non essendo deciso a quale cassa si debba accollare, dopo che il Tesoro ha chiamato a se i fondi della Pubblica istruzione.
	L. 3351. 50. -	
Per provviste, e manutenzione.	„ 1151. 28. -	Intanto il sullodato bibliotecario fa ogni sforzo possibile per tenere attivo questo stabilimento con qualche decoro.
	L. 4502. 78 -	

VI.

Accademia di Scienze, Belle lettere e Belle arti.

Il bisogno d'unirsi in crocchi sociali per acquistar cognizioni dagli altri, o far ammirare le proprie, cominciò in Mantova a divenir efficace nel 1552, in cui comparve l'Accademia degli Argonauti, che, animata da Ferrante Bagno, coltivò la poesia pastorale.

Dopo 10 anni d'esistenza le successe nel 1562 quella degli Invaghiti sotto gli auspicj di don Cesare Gonzaga, che assegnò la propria abitazione per le unioni accademiche.

A questi Invaghiti, occupati a spiegare i testi de'rettori e de'poeti, Pio IV concesse il privilegio di creare dottori e notaj. Con particolar breve il Sommo Pontefice dichiarò Cavalieri Palatini tutti coloro che venivano ascritti a quell'Accademia.

Nel 1610 il duca Vincenzo I tentò di rianimare il fuoco accademico, che quasi si estingueva, accogliendo l'Accademia in Corte, e dandole per residenza la sala detta dei dottori. Al quale proposito osserverò che è ottima cosa l'esi-

stenza de' retori in uno Stato; ma questi vicini al trono fanno degenerare l'istruzione pubblica dal sublime scopo cui tende; giacchè, consigliando largo consumo de'fondi in frivolezze, tolgono il dovuto alimento alle scuole necessarie. Non si tratta più se non se d'edizioni che hanno il pregio di stancarvi la vista; di commentarj sopra qualche scrittore, che visse o non visse, ma che dovette essere grande perchè il suo nome è greco; di dissertazioni sulle Pantofole di Omero, sulla Lucerna di Diogene, od altri argomenti d'eguale importanza.

Stancherei il lettore e me stesso se volessi seguire nelle loro corse filologiche gli *Invitti*, i *Timidi*, gli *Accesi*, gli *Imperfetti*, che fecero rumore in verso e in prosa nel secolo XVII, senza che il tempo abbia rispettato i loro travagli.

La Colonia Virgiliana, sorta nel 1747, ottenne da Maria Teresa un locale in Corte pel verno, ed un giardino pensile per l'estate.

L'Accademia Teresiana nacque nel 1752 per le cure del vice-governatore conte Beltrame Cristiani, saggissimo amministratore in tempi in cui l'economia politica non era ancora nata, e che si fa tuttora ammirare da quelli che vanno a leggere i suoi decreti nell'*Archivio segreto.* Oltre una sala nel R. D. Palazzo, altre volte assegnato agli Invaghiti, fu fissato all'Accademia un reddito sufficiente per supplire ai proprj bisogni, e provvedere i premj eccitatorj della gioventù.

Giovanni Cadioli, maestro d'architettura e scultura, lasciò a questa Accademia, morendo, tutti i gessi, le stampe, e i libri che possedeva.

Nel 1764 il marchese Tommaso Arrigoni, soprintendente dell'Accademia, rianimò la studiosa gioventù nelle belle arti, erigendo a proprie spese la scuola del gesso, onde abilitarla più fondatamente al disegno del nudo, e quella di geometria, tanto neccessaria alla civile e militare architettura, distribuendo del proprio alcune medaglie d'argento, e soccorrendo in ogni urgenza tutto il corpo accademico.

Intanto gli individui dell'Accademia de'Timidi, ravvisando finalmente « *che le sole umane lettere erano sterili al confronto delle esatte e naturali discipline* » spinsero il pensiero a più alti oggetti.

Sotto gli auspicj del conte di Firmian, plenipotenziario per la Lombardia Austriaca, ministro filosofo che lasciò in Lombardia una bellissima fama, fu presentato a Vienna il progetto d'ampliare l'istituto de'Timidi, e di costruire nel locale stesso della loro residenza un nuovo teatro, che è l' elegantissimo ora sussistente, eretto sul disegno, e colla soprintendenza del Bibiena.

Nel 1765 l' abate Salandri rappresentò al presidente Carlo Ottavio di Colloredo *la necessità di abbandonare una volta gli infecondi poetici esercizj*, *e di sostituirvi*, *ad esempio delle più famose accademie d'Europa*, *le utili filosofiche discipline.*

Questa idea, discussa e protetta dal Colloredo e dal Firmian, trovò accoglienza presso Maria Teresa; quindi nel 1767 sorse la R. Accademia delle Scienze, alla quale, oltre i Timidi, venne unita la privata letteraria società che prima adunavasi presso il benemerito accademico padre Paolo Baroni, poscia presso il degnissimo questore don Emanuele Carrera.

Nel 1768 furono confermati da Maria Teresa i privilegi concessi, ed al titolo di R. Accademia di Scienze e Belle Lettere, fu aggiunto quello di Belle Arti.

Nel 1769 s'aprì il teatro scientifico.

Ne'susseguenti anni furono concessi all'Accademia, la libreria, il gabinetto fisico, l'orto botanico, i musei di storia naturale e d' antichità, i terreni del Te e della Favorita per le sperienze agrarie, e dei fondi stabili per sovvenire alle spese d'impiegati, d'amministrazione, di premj (1).

L'Accademia abbracciando col suo pensiero tutte le scienze, spiegò le indagini verso gli oggetti più utili, occupandosi di quanto ha rapporto ai bisogni, ai comodi, ai piaceri fisici e intellettuali dell'uomo.

Le sale del suo palazzo, fondato da Maria Teresa, terminato da Giuseppe II, oltre i tanti quadri, incisioni, disegni, miniature, contengono tuttora delle macchine per battere i grani, de'telai per tessere stoffe di tela, degli stromenti chirurgici ridotti a perfettissimo pulimento, de'modelli d'invenzioni eseguite, e d'altre proposte...; molte delle quali cose essendo state trasportate a Vienna ed a Milano, i Mantovani hanno probabilmente il diritto di ripetere quanto in simile occasione ripetè il loro poeta:

> Hos ego versiculos feci, tulit alter honores.
> Sic vos non vobis fertis aratra, boves:
> Sic vos non vobis mellificatis, apes.
> . . . .

Io non saprei decidere se l'Accademia tuttora esista, giacchè da una parte sono stati venduti i fondi destinati alla sua sussistenza, quindi non si tengono più sessioni, nè si propongono problemi; dall' altra sembra che il governo la riconosca, ordinandole sperienze agrarie, dirigendo le opere pubblicate con sua approvazione. . .

---

(1) Il celebre Toislac la Tour diede prova d'essere un Vandalo in vece di colto general francese, allorchè, in vece di difendere la piazza di Mantova, s'appropriò 1000 medaglie d'argento, 442 d'oro, appartenenti all'Accademia Mantovana.

Quadro degli impiegati che ricevevano onorario sotto il cessato governo.

Cariche	*Onorarj in lire di Milano*	*Osservazioni*
Direttore dell' Accademia di Belle arti.	L. 4000	Il prefetto dell'Accademia, i censori, i votanti, gli ispettori, tutti gli accademici servivano per onore. Gli qui esposti impiegati godevano di alloggio gratuito nel vasto palazzo dell'Accademia. Gli artigiani avevano una sala per unirvisi, e per parlare delle arti loro e mestieri più necessari allo Stato. Un reddito di 200. zecchini era destinato per essere convertito in premj proporzionati alle loro invenzioni.
Professore d'architettura.	» 4000	
Maestro d'ornato.	» 2000	
Segretario generale perpetuo dell'accademia di Scienze, lettere, ed arti.	» 2000	
Segretario di belle arti.	» 1333, 6	
Bidello.	1000	
Un modello pel disegno del nudo.	» 225	
	L. 14,558, 6	

SEZIONE SECONDA

Istruzione Religiosa

Capo Primo

Istruzione religiosa presso i Cristiani.

§ 1. Istruzione Comunale.

Nei 51 Comuni del Mincio si contano 193 parrocchie, cioè 4 parrochi per Comune. Se ai parrochi s'aggiungono i Curati, avremo 300 circa persone destinate all'istruzione religiosa.

Le antecedenti disposizioni de' Principi, i lasciti de' particolari, e le vicende de' tempi non hanno ripartita la ricompensa in ragione del travaglio; quindi il totale reddito annuo di circa 45 parrochi resta al di sotto delle 500 lire d'Italia, mentre il reddito d'alcuni altri, che forse lavorano meno, va al di là

del bisogno. Le savie e generose disposizioni dell'Imperatore e Re faranno a poco a poco sparire il *deficit* de'primi, essendo giusto che ciascuno tragga proporzionato e decoroso sostentamento dal servizio reso al pubblico con approvazione della legge.

La somma degli atti religiosi continuando nelle campagne come prima, in Mantova con qualche diminuzione, sembra scemata d'intensità; o, per parlare con maggior esattezza, le oblazioni, componibili con poco e con molto sentimento religioso, appariscono minori. Nel 1697 per la fabbrica del coro della Chiesa di S. Andrea furono raccolte in Mantova e suo Ducato 136,289 lire Mantovane. La stessa questua non produrebbe forse il decimo attualmente. Nel 1809 erano passati 12 anni dacchè non era stato esposto il *Preziosissimo Sangue di Cristo* in Mantova (1): ciononostante la Chiesa di S. Andrea rimaneva per un sesto circa vuota di popolo, mentre per l'addietro, oltre d' esserne riboccanti tutte le strade che mettono alla piazzetta di essa, brulicavano le persone genuflesse fino alla distanza d'un tiro di pistola. L'orazione delle *cinque ore* avanti al Preziosissimo nel Venerdì Santo, ordinata nel 1604, era ormai cessata nel 1790.

Oblazioni per funzioni ecclesiastiche in Mantova.

I provventi de'parrochi si estendono alle funzioni de'battesimi, matrimonj, e mortorj, ed in esse sono regalati, secondo il comune costume, anche i chierici, i sagrestani, i campanari. Ne' matrimonj il consumo della cera va a carico del parroco.

I poveri che trovano eccessivo il contributo del mortorio, o lo ricusano assolutamente, o vanno a morire all'ospedale.

(1) Si crede piamente che il Sangue di Cristo sia stato portato da S. Longino a Mantova nel primo secolo, quindi scoperto nel 804 nell'ospedale di S. Andrea, dichiarato vero Sangue di Cristo da Leone III, visitato da Carlo Magno nel 808, poscia quattro volte dall'imperatore Lodovico II.

Feste degli Artis[ti]

Artisti	*SS. Protettori*	*Qualità della Festa*	*Fondi per eseguirla*	*Epoca della Festa*
Calzolaj.	SS. Crispino e Crispiniano.	Solennità proporzionata agli introiti.	Limosine spuntanee.	Lunedì susseguente al 25 ottobre.
Sarti.	S. Omobono.	Per l'addietro gran solennità con musica.		13 novembre
Tintori.	S. Onofrio.			12 giugno.
Orefici, Giojellieri, Orologieri.	S. Eligio.	Messa solenne senza musica; certa quantità di messe private colla limosina di lire 4. 10 di Mantova; alla sera la benedizione col Venerabile; scudi di Milano sei al parroco, compresa la cera.		1 dicembre.
Parrucchieri, e Barbieri.	SS. Cosma e Damiano.	Solennità con musica.	Limosine spuntanee.	27 settembre.
Falegnami.	S. Giuseppe.	Messa solenne con musica; messe private con l'elemosina di L.6 mant.; L. 54. alla chiesa.		19 marzo o 3.ª Domenica dopo Pasqua.
Fabbri-Ferrai, Magnani, Sellai Maniscalchi.	S. Alò.	Esposizione della reliquia del Santo; 15 messe al suo altare colla elemosina di L.6. mant.; L. 45 alla Chiesa per l'intera funzione.		Domenica susseguente al 2[…] giugno.
Formaggiari, Salsamentarj, Pizzicagnoli.	S. Pietro Martire.	Solennità con musica.		
Brentatori.	S. Cristoforo.			
Facchini di Dogana.		Una messa giornaliera da L. 6 di Mantova.		
Facchini al Porto Catena.		60 messe circa con limosina di L. 4 mant.	Avanzi di mercedi non suscettibili di divisioni.	Ottava dei morti.
Garavani.		50 messe circa con limosina di L. 4 mant.		Varie epoche.

e loro vicende.

Stravizj in occasione della festa	*Osservazioni*
	In molte città i calzolaj usano di non lavorare al lunedì, quindi la festa de'loro santi protettori fissata in quel giorno li conferma nella loro prava abitudine. Non si onorano i santi abbandonandosi all'ozio, o consumando in un giorno all'osteria il guadagno di una settimana intera.
	I sarti, non so se stanchi di portare il loro santo da una chiesa all'altra, cessarono di solennizzarne la festa, sono ormai otto anni.
	Pochi essendo sempre stati in Mantova i tintori, e non essendovene attualmente che quattro, il loro santo protettore non ottenne giammai l'onore d'una festa.
	Fin dal 984 gli orefici fabbricarono in Mantova una chiesa intitolata S. Maria della Carità.
	Questa festa è sospesa da circa 3 anni, e ne è la causa la diminuzione de'proventi dell'arte, dachè la moda ha tagliato i capelli agli uomini, e ne ha cacciata la polve.
	Pare che la generosità segua la povertà, giacchè per limosina delle messe danno i falegnami ed i fabbriferrai lire 6, gli orefici ed i giojellieri lire 4. 10.
	Questi artisti, più saggi degli altri, fissando la festa del loro protettore in domenica, dimostrano che per celebrare la solennità de'santi non fa d'uopo violare i diritti delle famiglie, le quali per vivere abbisognano de'guadagni, e quindi de'lavori del loro capo.
	Da sedici e più anni questi artisti hanno cessato di solennizzare il loro protettore, cosa tanto più rimarchevole in quanto che questa classe è una delle più attaccate alle divozioni popolari, almeno in Milano.
	Dacchè la chiesa di S. Cristoforo è stata soppressa, i brentatori hanno cessato di far la festa.
	Ecco un'altra prova che la povertà è più generosa della ricchezza.
	I facchini ed i garavani privi di santo protettore hanno rivolta la loro divozione alla B. V. senza destinare per essa un giorno particolare, cioè senza cessare di servire il pubblico. Questa povera gente supplisce col numero alla scarsezza delle limosine.

§ 2. Istruzione Religiosa Dipartimentale.

Seminario Vescovile.

Istituito nel 1594 dal vescovo F. Francesco Gonzaga, il Seminario ricoverò nel 1811 35 seminaristi, occupandoli nella teologia dogmatica, teologia morale, eloquenza sacra, storia sacra, e filosofia.

Riparto delle ore		*Osservazioni*
Sonno . . . . ore	8	Questo riparto delle ore riguarda i giorni feriali: ne'festivi i seminaristi sono maggiormente occupati negli esercizj religiosi.
Istruzione: in stanza	4	
Istruzione: nelle scuole	4	
Esercizj religiosi.	1 1/2	
Esercizi ricreativi . . . , . .	4	
Vitto.	1 1/2	
Canto Gregoriano	1	

I seminaristi non abitano nel Seminario se non se 8 mesi dell'anno; negli altri 4, cioè in luglio, agosto, settembre, ottobre, vanno alle case loro.

Pagamento { Al mese . . . . Milanesi lire 50 —
Per una volta tanto negli otto mesi . „ „ 30 — }

Le lire 30 si corrispondono all'amministrazione per consumo di lumi, pagliericcio, panche, sopraccoperta, tende: tutto il restante del letto appartiene al seminarista.

Vitto:
- A pranzo: una minestra, due pietanze, un frutto
- A cena: una minestra, una pietanza, un frutto o insalata

Il pranzo succede alle ore 1/2 pomeridiane, la cena alle ore 7 1/2, stesse.

Direzione e servizio.

Agenti		*Onorario* lire	cent.	altri proventi	*Osservazioni*
Maestri di	Filosofia	450	—		Il Rettore, nominato dal Vescovo, approvato dal Governo, dirige l'azienda attiva e passiva del Seminario rendendo conto della sua amministrazione a S. E. il Ministro del culto, di modo che nè il Vescovo, nè il Vicario generale s'occupano di tali oggetti. Il Seminario, oltre gli alunni, dà ricetto anche ad altri chierici che vi si ricoverano per accudire agli studi ecclesiastici, pagando come i seminaristi. Sembra che, sì per scemare spesa, che per promovere uniformità nelle idee, si potrebbe risparmiare la cattedra di filosofia nel Senario, giacchè nel Liceo si insegnano tutte le scienze filosofiche.
	Eloquenza e Storia	450	—		
	Teologia	450	—		
	Morale	450	—		
	Canto	200	—		
Rettore		204	67	Alloggio; vitto: 3 pietanze a pranzo, 2 a cena	
Idem come amministratore		102	33		
Idem a titolo d'alimenti restando nel Seminario nei 4 mesi di vacanza		204	67		
Prefetto		100	—	Alloggio e vitto come sopra.	
Cuoco, al mese		10	—	Doppio vitto di quello degli alunni: 4 boccali di vino al giorno.	
Cameriere, *idem*		5	11	Vitto c. s. con tre boccali di vino.	
Guattero, *idem*		5	11		

Stato economico del Seminario nel 1811.

Attivo		*Passivo*		*Osservazioni*
Frutti di capitali	2093	Manutenzione di fabbriche	300	
Livelli	138	Legati passivi di messe	220	
Affitto d'una bottega	52	Spesa per la cappella privata del Seminario	20	
Pensioni sul Monte Napoleone, e Mensa vescovile	5786	Onorario ai maestri	1840	
Dozzine de' convittori	7500	Spese del convitto dei chierici, ed altre	9800	
Idem di persone estere	300			
Legati attivi	53			
	15922		12180	

In tutto il Dipartimento vi sono otto delegati pel culto.

Capo Secondo

Istruzione religiosa presso gli Ebrei.

Si suppone che lo stabilimento degli Ebrei sul Mincio ascenda all' epoca della distruzione di Gerusalemme sotto l'Imperator Tito. Alcuni soldati mantovani, per quanto dice la favola o la storia, condussero degli Ebrei prigionieri a Mantova.

Popolazione ebraica. nel 1811 (1)	A Mantova	maschi 966 femmine 996	1962
	Nel resto del Dipartimento	Sermide Revere Ostiano Rivarolo	200 ci ca.

Scuole, o chiese ebraiche, 6

Rabbini	per la scuola primaria,	2
	per le altre	1 per ciascuna.

« Pel mantenimento del culto (dice il piano generale della Società Ebraica) » saranno stipendiati due Rabbini e due sotto-Rabbini. I primi istruiranno » rispettivamente gli allievi delle classi media e superiore nel rituale e dogma. » Uno di essi eserciterà inoltre le funzioni di bibliotecario, ed entrambi promi» scuamente decideranno i casi dubbj di religione, e di coscienza; si presteranno » alla predicazione, ed a tutt' altro, che in materia religiosa fosse per ingiun» gere loro l'Amministrazione. »

« De' sotto-Rabbini, l' uno avrà l' ispezione sul buon insegnamento della » classe infima soprammotivata, e deciderà promiscuamente coi Rabbini i casi » dubbj di religione, e di coscienza: l' altro sotto-Rabbino sarà incaricato » della predicazione come i Rabbini, e continuerà la predica che fassi in tutte » le sere festive dell' anno nel locale della pubblica istruzione interna. »

---

(1) L'intolleranza che condannò gli Ebrei entro ristretto spazio, e lo stato d'abbiezione in cui li tenne, influì sulla loro salute, per l'ordinario più macilente di quella de' Cristiani.

I ragazzi dai 6 ai 14 anni vengono divisi in tre classi, infima, media, superiore. Ogni classe ha un maestro pel rituale e pel dogma, come segue

Classe de' ragazzi	*Doveri de' maestri*
Infima	Insegnare i primi elementi della lingua ebraica, ed a leggere correttamente le orazioni e la Bibbia.
Media	Spiegazione della Bibbia, e del rituale ebraico.
Superiore	Ulteriori istruzioni adattate alla capacità maggiore di questa classe.

Orazione

Epoche	*Concorrenza*	*Durata*	*Osservazioni*
I. Alba del giorno	Tutti gli adulti, e i ragazzi.	3/4 d'ora	Usano gli Ebrei separare gli uomini dalle donne.
II. Due ore prima di notte	6 a 7 per scuola.		
III. Mezz'ora di notte	Tutti gli adulti, e i ragazzi.	1/2 ora	

Feste { Tutti i sabati della settimana.
Altre 13 nel decorso dell'anno.

Spese per l'istruzione civile e religiosa de' ragazzi dagli anni 2 ai 18.

N. progressivo	*Natura e qualità dell'impiego*	*Stipendj in lire italiane*	
		al mese	*per 10 mesi*
1	Maestro della classe infima	45 —	450 —
2	Aggiunto al detto	30 —	300 —
3	Maestro della classe media (Rab.)	80 —	800 —
4	*Idem* . . . superiore (*idem*)	80 —	800 —
5	*Idem* di leg. classe media } col carico della spesa d'inchiostro, penne e libri.	20 —	200 —
6	Simile superiore	20 —	200 —
7	Maestre pe' fanciulli dell' età di 2 a 6 anni	— —	300 —
8	Sotto-Rabbino	15 —	150 —
9	Altro sotto-Rabbino	— —	41 —
10	Bidello di dette classi, e biblioteca	13 —	130 —
11	*Idem* per la lezione mattutina	— —	32 —
			3403 —

Si possono accennare tra gli atti religiosi i seguenti usi:

1.° Lavare i cadaveri, e vestirli con camicia, pantaloni, e berretta alla presenza d'un ministro del culto, nel qual tempo ardono 4 torcie; siffatte operazioni si eseguivano per l'addietro da una confraternita con fondi tratti da limosine volontarie.

Altra simile confraternita era organizzata tra le donne.

2° Trasportare i cadaveri al sepolcro, alla quale operazione attendeva parimente una confraternita speciale, i cui membri, tratti a sorte, o portavano essi stessi la bara, o pagavano, per far eseguire il trasporto, 15 soldi di Milano in estate, e 20 nel verno.

Capo Terzo

Vessazioni cui soggiacquero per l'addietro gli Ebrei in Mantova.

I. L'instituzione del Ghetto, ossia la concentrazione de' Giudei in un angolo particolare della città, monta al 28 marzo 1610, come rilevasi dal dispaccio di tolleranza 16 dicembre, 1733 § 15.

Nel 1612 fu poscia prescritto che il Ghetto dovesse essere chiuso nel verno ad un'ora di notte, negli altri tempi all'*Ave Maria.*

Le ragioni, che si addussero per chiudere il Ghetto, furono:

1° Impedire ai ladri di portarvi le cose derubate.

2.° Togliere la facilità di concentrarsi, ossia l'unione de'preseguitati in ristretto locale.

3.° La specie d'infamia che imprimevasi sulla fronte degli Ebrei presentandoli tutti quai fautori del ladroneggio.

II. L'Editto 7 novembre, 1602, vietò agli Ebrei il possesso de' terreni, e le affittanze.

Questo Editto danneggiava:

1.° I Cristiani, diminuendo il prezzo de'fondi e delle affittanze; giacchè i prezzi scemano scemando i concorrenti alle compre.

2.° Gli Ebrei, vietando l'utile impiego de' capitali non necessarj al commercio.

3.° L'agricoltura, allontanando dai campi i capitali di cui abbisognano.

4.° Lo Stato in generale, minorando i vincoli che legano ad esso.

III. L'Editto 24 febbrajo, 1612, ordina:

1.° Che le *fangine*, o donne di montagna, od altre permesse a servizio degli Ebrei, siano fuori del Ghetto ad un'ora di notte nel verno; all'*Ave Maria* negli altri tempi.

2.° Che gli Ebrei non pratichino in casa di Cristiani, massime di donne, per cantare, suonare, ballare, od insegnar loro, senza licenza in iscritto.

3.° Che portino una lista di filugello di color rancio sopra l'orlo del cappello.

Bisogna confessare, che gli antichi governi hanno imitato la condotta dei Turchi condannandola. Il Califfo Motavakkel nel 850 ordinò, che tutti i Cristiani ed i Giudei del suo impero portassero un largo cinto di cuojo, nominato *Zonar*, per distinguerli dai Mussulmani. Egli li escluse dal Divano, e da tutte

le cariche di polizia e giustizia; finalmente nel 853 vietò loro l'uso de' cavalli permettendo soltanto gli asini e i muli (1).

IV. L'Editto 19 giugno, 1673, permette che *sia rinnovata la tolleranza agli Ebrei per anni 8, sborsando nella tesoreria generale mille doppie d'Italia.*

Ignoro se vi sia documento anteriore al suddetto, che parli di pagamento a motivo di tolleranza religiosa.

La tolleranza si rinnovava poscia ogni dieci anni, o, per dir meglio, ogni dodici, giacchè ai dieci s'univano altri due, detti di *contrabbando*. Per ottenere il decreto si spedivano regali a Vienna ed a Milano (2).

La contraddizione della legge era manifesta: da una parte si chiudevano agli Ebrei moltissime fonti d'onesto guadagno, come consterà ancora meglio dall'Art. VI; dall'altra si caricavano di particolari aggravj, pretendendo che fossero indifferenti alle eventualità di lucri illegali, che offrivano loro i Cristiani.

V. Nel 20 luglio, 1643, fu costretta l'università degli Ebrei a pagare la guardia degli arcieri del duca per supposto delitto d'aver fatto morire alcuni de' suoi, che desideravano d'essere battezzati.

VI. Nel 17 ottobre 1740 fu pubblicato in Mantova il seguente Editto:

Noi I. Pietro Martire Cassio
Dell'ordine de'predicatori, Maestro di Sacra Teologia, Inquisitor Generale di Mantova e suo Stato, del Ducato di Guastalla, ed altri luoghi annessi, etc. dalla S. Sede Apostolica contro l'Eretica Pravità specialmente delegato.

Desiderando Noi di rimediare per debito dell'ufficio nostro alli disordini nati, che nascono, o possono occorrere per la non osservanza delli ordini supremi, comandiamo in virtù del presente Editto a tutti gli Ebrei di questa nostra giurisdizione, sotto le pene espresse ne' Sacri Canoni, Decreti, Costituzioni de' Sommi Pontefici, ed altre pene a Noi arbitrarie, che debbano inviolabilmente osservare gli infrascritti ordini:

I.º « Facciamo intendere a tutti li Ebrei, come non possono giocare, » mangiare con li Cristiani, intervenire alle feste di ballo de' Cristiani, sì pub» bliche come private, ancorchè mascherati: nemmeno avranno qualsivoglia fa» migliarità, o conversazione con li Cristiani.

---

(1) Marigny. Histoire des Arabes, tom. III.

(2) Il dispaccio imperiale, 2 gennajo, 1791, concede agli Ebrei tolleranza perpetua ,, sciogliendoli dal pagamento degli consueti 7300 fiorini che facevano per lo passato in tale ,, circostanza, oltre i fiorini 314 al mese. ,,

Lo stesso dispaccio permette agli Ebrei l'acquisto dei beni stabili.

» II.° Li osti Ebrei non daranno alli Cristiani nè cibo, nè vino.

» III.° Non devono frammischiarsi in trattare matrimonj de'Cristiani, nè per altri, » nè immediatamente, nè mediatamente sotto qualsivoglia pretesto, ancorchè » onesto.

» IV.° Non venderanno, nè doneranno alli Cristiani il loro pane azimo, » detto volgarmente *le mazzotte*.

» V.° Non si prevaleranno delle nutrici, o balie Cristiane, anco fuori di » Ghetto, per allattare i loro figli.

» VI.° Non si serviranno delli Cristiani acciocchè in giorno di sabato li ac» cendano il foco, o li prestino altra servitù. Si provederà però a misura della » necessità, attente le circostanze dello stato, ed età delle persone: dichiarando, » che li Cristiani, quali dovranno ottenere da Noi la debita licenza per li sud» detti servigi, dovranno presentarsi prima da Noi per essere approvati.

» VII.° Nelli giorni festivi Ecclesiastici dovranno tenere chiuse lo loro bot» teghe, e li proibiamo far contratti nelli suddetti giorni festivi.

» VIII.° In caso abbiano terreni in affitto, non proibiscano a'loro contadini » lavorare in giorno di sabato, o delle loro feste: nè li comandino far opere » servili nelli giorni festivi Ecclesiastici.

» IX.° In tempo di filare la seta, se le caldaje sono in Ghetto, non si ser» vano di donne Cristiane senza nostra special licenza.

» X.° Non apprenderanno nè scienze, nè arti dalli Cristiani senza Nostra » special licenza.

» XI.° Li Medici Ebrei in niun conto medicheranno li Cristiani.

» XII.° In caso che qualche Ebreo, o Ebrea, volesse abbracciare la S. Fede » Cattolica, e farsi Cristiani, avvertino di non persuaderli al contrario, o di » nasconderli, o di trasportarli in altro paese, poichè sa ranno da Noi irremis» sibilmente con pene vigorose castigati.

» XIII.° Non nasconderanno, o altrove trasporteranno mobili, o qualsivoglia » altra roba, o cosa in pregiudicio delli Neofiti convertiti. Sappiano altresì esser » tenuti somministrare li alimenti, e soccombere alle spese, che ponno occor» rere alli Neofiti che si convertono.

» XIV.° Le finestre del Ghetto, che guardano nelle Chiese, o Cimiteri dei » Cristiani, doveranno esser munite di ripari, acciocchè non guardino nei » suddetti luoghi.

» XV.° Dal Ghetto non vi sia altra uscita, che da portoni soliti. Le por» ticelle particolari si debbano chiudere con muro, o, almeno, secondo quello » che giudicheremo espediente, si muniranno al di fuori con catenaccio e

» serratura, e quelli dovranno chiudersi dal portinajo Cristiano alle ore ven-
» tiquattro. Parimenti li portoni si chiuderanno alla suddett'ora. Li portelli, dal
» primo novembre fino al primo d'aprile, si chiuderanno alle ore due della
» notte, e dal primo d'aprile sino al primo di novembre, all'ora una di notte.

» XVI.° Imponiamo a ciaschedun'Ebreo, che passando per qualsivoglia strada
» la Processione, ove si portino l'immagini di Cristo, o della B. Vergine, o
» d'altri Santi, singolarmente quando si porta il SS. Sagramento, ritrovandosi
» ivi Ebrei, non debbano fermarsi con il cappello in testa, ma debbano ri-
» tirarsi in luoghi rimoti; siccome ancora di portare ogni riverenza e rispetto
» alle persone Religiose ed Ecclesiastiche, di qualunque sorta si siano. Pari-
» menti al suono dell'*Ave Maria* debbano ritirarsi.

» XVII.° Non possano pernottare in villa, ove tengano beni in affitto:
» molto meno prendere in affitto casini, o case per villeggiare, senza nostra
» special licenza.

» XVIII.° Non terranno a pernottare in Ghetto Cristiani, o Cristiane; e le
» persone, che da Noi averanno licenza, attese certe circostanze, dovranno
» uscire di Ghetto alle ore debite.

» XIX.° Dichiarando che per li suddetti casi espressi non si escludono li
» altri casi, ne' quali li Ebrei sono soggetti al S. Ufficio, e specialmente quelli
» che sono contenuti nella Bolla della felice memoria di Gregorio XIII., che
» incomincia *Antiqua Iudeorum improbitas* etc. Parimenti in quella di Cle-
» mente VIII., che incomincia *Cum Ebreorum malitia* etc.

» XX.° Comandiamo l'osservanza di quanto si contiene nel presente Editto
» sotto tutte le pene fissate da' Sacri Canoni, Costituzioni Apostoliche, Decreti
» della Sacra Congregazione del S. Ufficio di Roma, quali pene sono Carcere
» formale, Frusta, ed altre a Nostro arbitrio, da incorrersi per ogni volta da
» ciascheduno che contraverrà ad alcuno de 'casi suddetti, tanto in Mantova
» come in Guastalla, quanto nelle loro Diocesi, e Terre, e Luoghi annessi
» a questa Santissima Inquisizione: e contro i trasgressori si procederà vigo-
» rosamente per giustizia; ed in fede di tutte le suddette cose abbiamo sot-
» toscritto di nostra mano il suddetto Editto, come pure per mano del No-
» stro Notajo, e segnato col Sigillo di questa S. Inquisizione. »

VII. Nel 1755 i mercanti Cristiani di Mantova protestarono molto zelo per la religione affinchè gli Ebrei fossero esclusi da tutti i rami d'industria e di commercio, come si può vedere nella loro tante volte citata supplica, pubblicata colle stampe in detto anno.

Il Governatore Beltrame Cristiani trattò quella supplica col disprezzo che meritava, e mostrò ai mercanti di conoscere a che si riduceva la loro religione. Da alcuni egli fu riguardato come irreligioso, perchè ricusava di commettere una pubblica ingiustizia.

VIII. Gli aggravj annui addossati agli Ebrei sotto la Casa d'Austria furono:

1.° Contributo generale, L. di Milano. 25,000.
2.° Contributo mercimoniale, . . » 14,333.

LIBRO TERZO

BENEFICENZA.

Capo Primo.

Limosine e doti.

Osservo in generale che i piccoli legati di limosine e doti sono molto più numerosi nel distretto III che nel II e nel I.

Tale differenza non debbesi desumere da cause morali, come, per esempio, maggior divozione o maggiori ricchezze, ma da cause fisiche, cioè maggiore sterilità di terreni.

Questi numerosi legati dimostrano che v'è una moltitudine di persone, le cui forze non sono proporzionate ai bisogni fisici.

È quindi falsa l'idea che la felicità sia eguale per tutte le classi della massa sociale, come opinarono alcuni filosofi, giacchè, prescindendo dalle malattie, l'infelicità prima debbesi misurare dalla quantità de'bisogni fisici non soddisfatti.

§ 1. Limosine.

1. *Limosine fatte da pubblici stabilimenti.*

A. *Presso i Cristiani.*

Modi di limosina		*Paesi in cui si praticano*	*Osservazioni sui modi di limosina*
I.	Danaro.	Quasi dappertutto, incominciando da Mantova	I Modo Questo modo di limosina lascia, è vero, maggior libertà nell'impiego, potendosi con essa soddisfare a tutti i bisogni immediatamente, ma soggiace al pericolo d'essere consumata in ghiottonerie, in vino, in acquavite. Questo pericolo, relativamente all'acquavite, è tanto maggiore nel Mincio, quanto che, attesa l'abbondanza di quella manifattura, vi sono botteghe di smercio in tutti i punti alcun poco abitati. Tentarono alcuni testatori di scemare l'accennato pericolo, ordinando, che la limosina fosse data a poveri infermi (Viadana, Redondesco) poveri vecchi (Guidizzolo) ne'mesi d'aprile e di maggio (Guidizzolo) epoca in cui è massimo il bisogno ne'contadini.
II.	Grano.	Rivarolo Canneto Casalmoro Isola Dovarese	II. Gli inconvenienti di questo metodo sono minori, giacchè per cambiare il grano in vino od acquavite, conviene passare per gli atti di vendita.
III.	Pane.	Castiglione delle Stiviere Medole Guidizzolo Ostiano Sabbionetta S. Benedetto Sermide	III. Alcuni luoghi pii, per esempio a Sabbionetta, in tempo di caro prezzo del pane, danno ai poveri il danaro corrispondente, esponendosi così agl'inconvenienti del I metodo (1)
IV.	Medicine agl'infermi.	Castiglione delle Stiviere Guidizzolo Lauriana Isola Dovarese Acquanegra Rivarolo Commessaggio Marmirolo	
V.	Scarpe, od abiti.	Dosolo Rivarolo Volta Guidizzolo Isola Dovarese Castiglione delle Stiviere	

(1) Per dare un'idea di queste distribuzioni di pane, dirò a modo d'esempio, che a S. Benedetto, in giorno indicato da pubblico avviso, si distribuisce tanto pane per lire 30,70 a 150 poveri.

Seguito delle limosine fatte da pubblici stabilimenti.

	Modi di limosina	*Paesi in cui si praticano*	*Osservazioni sui modi di limosina*
VI.	Riparazioni alle case.	Rivarolo	IV. La distribuizione delle medicine potrebbe essere assoggettata alla condizione accennata alla pag. 80, condizione utile al privato ed al pubblico, e gravosa a nessuno. V. Il timore di attuale rimprovero ed esclusione nell'avvenire, è un freno alla vendita delle scarpe, o simili, tendente a consumarne il prodotto in bagordi. VI. Questo metodo non suscettibile d'inconvenienti dal lato de'poveri, lascia qualche campo alla frode nell'esecuzione amministrativa. VII. Questo metodo è uno de' più pregevoli, giacchè è utile: 1.° alla nudrice, di cui si mette a profitto il latte. 2.° alla madre, che può accudire ai travagli della campagna. 3.° ai ragazzi, ai quali si scemano i tormenti della fame, le indigestioni per cattivo alimento, le malattie, e la mortalità.
VII.	Nodrici pagate nel caso di madri povere mancanti di latte.	Isola Dovarese Ostiano Casalmoro Castelgoffredo	

Le antecedenti limosine produttrici di certi vantaggi, soggiaciono a pochi inconvenienti per

1.° *ristrettezza di fondi*, i quali in adequato non oltrepassano le lire 300 per questo oggetto.

2.° *modi di soccorso*, alcuni de'quali sono affatto innocui.

3.° *qualità di distribuzione*, fatta per lo più dagli amministratori pratici del paese.

4.° *qualità delle persone soccorse*, giacchè si procura che le limosine vadano a vantaggio delle persone vecchie, inferme, uscite di fresco dall'ospedale, ovvero orfani derelitti, o madri mancanti di latte.

B. *Presso gli Ebrei.*

La Società Ebraica soccorre i suoi poveri con due specie di fondi:

I. Imposta generale sulla massa.

Con questa si pagano due medici, due chirurghi, le medicine occorrenti, i sussidj in pane, vestiti, e danaro agli impotenti, come si vede nel seguente quadro, ristretto a 10 mesi.

Spese di soccorso	*Quantità del soccorso*		*Osservazioni*
	Lire	cent.	
1°. Somme d'azimi ai poveri nelle feste Pasquali.	3070	—	Non partecipano al soccorso delle medicine, de'medici e chirurghi i confratelli del Consorzio Israelitico intitolato *della visitazione degli infermi*, poichè per siffatta causa vengono eglino dal medesimo già sussidiati.
2°. Sussidj alle vedove, pupilli, ed impotenti.	6200	—	
3°. Medicine ai suddetti.	500	—	
4°. Medici, e chirurghi pe'poveri.	255	84	
5°. Pensione vitalizia alle vedove dei due rabbini.	153	50	
6°. *Idem* di giubilazione al già bidello dell'istruzione David Rubiera.	115	13	
	10294	47	

II. Contributo speciale del Consorzio della Visitazione degli infermi.

Questo Consorzio ha per iscopo: 1.° di prestare personale servigio giorno e notte agli infermi in pericolo di morte, assisterli nel decesso, e suffragarne l'anima colle orazioni; 2.° soccorrere i poveri confratelli con caritatevoli offerte, provvederli di medici, chirurghi, medicine, e biancherie da restituirsi, cioè berrette, lenzuoli, camicie, e pannicelli.

Per sovvenire a queste spese ogni confratello paga soldi due ogni venerdì ed ogni vigilia di festa, e fa un'offerta nel giorno del proprio sposalizio.

In forza degli statuti del Consorzio, ogni Ebreo minore d'anni 10, affetto da infermità pericolosa, può chiedere l'assistenza notturna del Consorzio.

Dagli anni dieci alli tredici viene assistito da due confratelli, indi in poi, se è in pericolo di vicina morte, da quattro; altrimenti da soli due.

Deve il vegliante trovarsi dall'infermo a tre ore di notte nel verno, e ad ore due nella state, e fermarsi fino ad una di giorno chiaro.

I poveri infermi vengono assistiti dal Consorzio anco di giorno, da uno o due confratelli.

L' assistenza di giorno comincia in ogni tempo un' ora dopo fatto il giorno chiaro, e termina colla venuta degli assistenti notturni, di modo che l' infermo non resta mai abbandonato.

Gli assistenti vengono estratti a sorte dal numero di tutti i confratelli imbussolati.

Vi sono de' mercenarj supplementarj per coloro che non volessero assistere personalmente la notte, da estrarsi pur essi a sorte, e da pagarsi dai confratelli di cui fanno le veci, mentre il Consorzio paga gli assistenti giornalieri.

La mercede de' supplementarj pel giorno si è di lire 6 di Mantova, per la notte di 4.

Se l'infermo è Rabbino, viene assistito da quattro confratelli di giorno, e da sei di notte.

L'infermo povero, individuo del Consorzio, è provveduto di medici, di chirurghi, e di medicine.

Per supplire al restante de' bisogni riceve lire di Mantova 3 al giorno, finchè dura il pericolo di morte.

A comodo degli assistenti il Consorzio provvede lume per la notte, e carbonella nel verno.

I medici del Consorzio ricevono lire 300 all'anno, ed i chirurghi 150.

Questo Consorzio fa anche le veci di Monte di pietà, giacchè, mediante pegno non soggetto a logorazione, presta senza alcun utile ad ogni Ebreo povero delle somme non maggiori di 100 lire, da restituirsi entro due anni.

Simile Istituto è in vigore tra le donne Ebree.

2.° *Limosine fatte dai particolari.*

A. Presso i Cristiani.

Gli inconvenienti delle limosine manuali essendo generalmente noti, io mi ristringerò a dire:

1.° Che il numero de'questuanti va crescendo nel Mantovano in ragione dei Dipartimenti vicini in cui è vietata la questua.

2.° Che i questuanti montano circa a 300 in Mantova, ed a 700 nel restante del Dipartimento.

B. *Presso gli Ebrei.*

La Società Israelitica non permette a'suoi poveri il questuare, ma provvede ai loro bisogni colle due specie di fondi accennati di sopra.

§ 2. Doti.

I. *Presso i Cattolici.*

Il valore della massima parte delle doti è minore delle lire 40, nessuna oltrepassa le 100.

La sorte decide a quali ragazze toccheranno le doti. Con questo metodo si esclude l'influsso della parzialità, ma non si premia il merito.

Acciò le doti divengano una molla d'industria, io sarei di parere, che le povere ragazze aspiranti fossero sottomesse ad uno sperimento di manifattura, filare, per esempio, cucire, far calze, ecc., e che il lavoro di ciascuna in determinato numero d'ore, marcato con segno particolare dato dalla sorte, venisse giudicato da donne abili, che non conoscessero l'appartenenza.

2. *Presso gli Ebrei.*

I direttori del Consorzio della Visitazione possono distribuire delle doti di lire 6 di Mantova.

Da altro Consorzio si distribuiscono tre doti, la prima di lire d'Italia 125, la seconda di 76, la terza di 50, le quali doti risultano da legati, e da volontarie contribuzioni.

In tutte le scuole, o chiese ebraiche, si proclama in dicembre la prossima distribuzione delle doti suddette, acciò le figlie povere, vicine al matrimonio, si facciano inscrivere, e si distribuiscono in aprile. Non succedendo il matrimonio entro un'anno, si perde il diritto.

Nel caso che si introducesse qualche sperimento per la distribuzione delle doti, inclinerei a proporre, che, non maritandosi una ragazza entro un'anno, la dote toccasse bensì ad un'altra, ma che, maritandosi essa nel susseguente, avesse diritto d'essere dotata a preferenza delle nuove concorrenti, e senza soggiacere a nuovo sperimento.

Capo Secondo

Monti di Pietà.

§ 1. Origine.

In varie Comunità di campagna, che saranno indicate qui sotto, trovasi un Monte di pietà, come trovasene uno in Mantova.

L'istituzione di questi Monti non va al di là del 1484, anno in cui dal B. Bernardino da Feltre fu eretto quello di Mantova, approvato dal sommo Pontefice Innocenzo VIII con breve 29 novembre, 1486, sotto il dominio di Franeesco Gonzaga IV, marchese di Mantova, il quale nel 1491 fece erigere la fabbrica tuttora esistente.

Si attribuisce l'origine di questi Monti al desiderio di liberare i Cristiani dalle usure degli Ebrei.

In tempi, in cui s'ignorava, che

1.° per accrescere la somma de' servigi pubblici conviene ricompensare i particolari, che li rendono.

2.° chi perde la sua giornata in far sovvenzioni, ha diritto al valore di essa.

3.° chi presta il suo danaro ad altri, si priva degli utili che potrebbe trarne, impiegandolo in manifatture, in fabbriche, in coltivazione de' terreni.

4.° che il valore del danaro, come quello d'ogni oggetto servibile a qualche cosa, cresce in ragione della scarsezza, e scema in ragione dell'abbondanza;

Allorchè, dico, i nostri padri erano ignoranti al punto da non conoscere la verità di queste massime, dichiaravano *usure* ogni interesse sul capitale prestato. Dei Teologi, che hanno screditata la religione di Cristo, interpretandone stortamente il Vangelo, videro peccato mortale in chi prestando il suo danaro riceveva un utile qualunque; e, per essere poi più conseguenti, permisero ai Monti di ricevere il 2, il 5, ed anche il 6 p. 100, a titolo di spese e di perdite, quasichè questi due elementi non si verificassero molto di più ne' sovventori privati.

§ 2. Fondi.

Benefattori	*Qualità della beneficenza*	*Paesi dei Monti cui fu concessa*	*Osservazioni*
Cittadini	Offerte de' cittadini in una processione generale nella Pasqua di Risurrezione.	Viadana	Nel 1599, ignoto cittadino di Viadana fece giungere al Monte 300 ducatoni d'argento, a condizione che l'interesse del 3 p o/o fosse ridotto al 1 1/2. Nel 1627, lasciò al suddetto Monte altro capitale, con patto che non si esigesse frutto d'alcuna sorte, il che seguì fino al 1771.
	Offerte ad una immagine miracolosa della B. V.	Sabbionetta	Questa immagine si venerava nella chiesa de'Cappuccini, il che serve a provare la discrezione di quei padri, giacchè non si appropriavano tutto il reddito delle oblazioni.
	Capitali concessi a mite interesse.	Mantova	Il mite interesse, di cui si contentavano i capitalisti, non proveniva tanto dal sentimento di beneficenza, quanto dalla sicurezza del reddito
	Depositi volontari.	*Idem*	Alcuni depositi volontari sono divenuti proprietà de' Monti, comechè molto vecchi, e non più ricercati.
	Lasciti testamentari.	*In tutti*	
Governi	Eredità demaniali.	Mantova	La generosità de'Mantovani essendo stata delusa, indisposta, e distrutta dal fallimento del loro Monte per più milioni sotto l'amministrazione del conte Negrisoli nel 1750, Maria Teresa, di cui resta riconoscente memoria nell'animo de'popoli, perchè li beneficò, concesse al detto Monte: Nel 1756, l'eredità del defunto Vescovo di Mantova, Fra France-

Seguito de' Fondi.

Benefattori	*Qualità della beneficenza*	*Paesi dei Monti cui fu concessa*	*Osservazioni*
Segue Govern.	Capitali a mite interesse.	Mantova	sco Gonzaga, e dei capitali al tenue interesse del 3 1/2 p o/o, limitando la pignorazione a tre giorni alla settimana: Nel 1772, gli diede altri milioni acciò ne potessero profittare i proprietari, gli artisti, i commercianti, fossero anche ebrei e forestieri; ampliò il fondo pe' piccoli fondi gratuiti fino alla somma di 5000 fiorini: autorizzò gli amministratori a ricorrere alla cassa pubblica in qualunque occorrenza, ordinando che il Monte restasse aperto, anche ne'giorni di festa, sino a terza.
	Depositi giudiziari da farsi sui Monti, prescritti dal Governo Austriaco.	*Idem*	
	Multe fiscali a vantaggio de' Monti.	Pomponesco	Così prescrisse, nel 1594, Giulio Cesare Gonzaga.
	Ordine, che chiunque volesse testare, dovesse lasciar qualche cosa al Monte, almeno 20 soldi provinciali.	Bozzolo	Tale fu l'ordine del 9 gennajo, 1616, di Scipione Gonzaga, principe di Bozzolo.
	Divieto agli Ebrei ed ai Cristiani di prestar danari sopra pegni.	Mantova e suo ducato	GliEbrei d'Ostiano pagavano per l'addietro al Governo lire 900 provinciali all'anno per la tolleranza del loro Monte feneraticcio, abolito con ordine 9 dicembre, 1760.

Le qualità, quantità, impiego de'suddetti, ed i cambiamenti, cui soggiacquero, consteranno dalle seguenti tabelle.

Stato dei Monti foresi alla fin

Rami dell'azienda	MONT					
	Viadana	*Pomponesco*	*Dosolo*	*Canneto*	*Redondesco*	*Sabbionetta*
Fondo di cassa	6858 3 6	613 1 4	2877 9 6	7166 16 -	1705 7 -	22564 10 -
Stabili	118949 9 3	. . . . .	. . . . .	6693 — -	. . . . .	253602 — -
Capitali fruttiferi	126469 15 4	8239 13 6	7000 — -	7875 10 -	. . . . .	65379 10 -
Idem sopra pegni	68061 7 -	2423 6 6	3408 — -	9941 18 6	2942 11 -	105543 6 -
Idem senza frutti	700 — -	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Debitori certi	60065 17 -	. . . . .	240 15 6	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Idem dubbiosi	1199 — -	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Affitti a tutto il 1772	6344 3 6	. . . . .	. . . . .	16 10 -	. . . . .	5723 17 -
Frutti di censi *idem*	12030 16 -	1301 14 8	1528 6 -	1431 14 -	. . . . .	4380 3 -
Somma totale	400678 11 7	12577 16 -	15054 11 -	33125 8 6	4647 18 -	457193 6 -
Debito del più venduto all'incanto	1811 9 6	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	2565 2 9
Restano	398867 2 1	12577 16 -	15054 11 -	33125 8 6	4647 18 -	454628 3 3
Spese di salarj	2870 — -	240 — -	276 — -	240 — -	90 — -	2062 — -
Idem ordinarie e straordinarie	3995 10 6	258 2 -	58 12 -	259 14 -	256 15 -	7784 12 -
Fabbriche nuove	27482 4 6	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Debiti da estinguersi sul saldo di spese						
	433214 17 1	13075 18 -	15389 3 -	33625 2 6	4994 13 -	464474 15 3

el 1772 (in moneta provinciale).

FORESI

Bozzolo	Ostiano		Castel-goffredo	Gonzaga	Rivarolo	Totale
	Monte vecchio	*Monte nuovo*				
25445 5 —	1929 5 —	2473 10 —	190 — 4	2486 3 —	368 7 9	74677 18 5
36000 — —	20000 — —	. . . . .	. . . . .	1200 — —	. . . . .	436444 9 3
164321 — —	. . . . .	12890 — —	. . . . .	. . . . .	. . . . .	392175 8 10
20634 16 6	39051 10 —	24202 14 —	49971 1 —	2728 19 6	11829 — 6	340738 10 6
6310 — —	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	7010 — —
. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	60306 12 6
. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	1199 — —
1453 9 —	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	13537 19 6
8751 14 —	. . . . .	1480 10 —	. . . . .	. . . . .	. . . . .	30904 17 8
262916 4 6	60980 15 —	41046 14 —	50161 1 4	6415 2 6	12197 8 3	1356994 16 8
. . . . .	. . . . .	. . . . .	643 14 2	182 12 6	. . . . .	5202 18 11
262916 4 6	60980 15 —	41046 14 —	49517 7 2	6233 10 —	12197 8 3	1351792 17 9
467 10 —	708 — —	807 4 —	594 — —	30 — —	. . . . .	8384 14 —
8471 9 6	119 14 —	222 8 —	333 18 —	. . . . .	. . . . .	21760 15 —
. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	27482 4 6
		64 — —				64 — —
271855 4 —	61808 9 —	42012 6 —	50445 5 2	6263 10 —	12197 8 3	1409356 11 3

Dallo stato de'Monti foresi in quell'epoca risulta:

1.° Che nel 1772, annata disastrosissima per le innondazioni, la specie di penuria, o almeno carestia de'grani, ed interrompimento del commercio interno, cagionato dall'impraticabilità delle strade, essendosi la pignorazione limitata a sole lire 340738. 10. 6, mentre non mancava danaro in cassa, si deve conchiudere che il soccorso pubblico bastava ai *deficit* privati in que' distretti, e che quindi i Monti soddisfacevano alla loro istituzione.

2.° È chiaro il vantaggio che alle classi meno povere di campagna facevano i suddetti Monti con i censi sopra fondi nella cospicua somma di lire 392175. 8. 10, abilitando cioè i proprietarj bisognosi a soddisfare alle loro incumbenze, oltre il di più che si vedeva in prestiti.

3.° Risulta che la spesa d'amministrazione non era eccessiva, giacchè con lire 8384. 14 movevasi un capitale di lire 1,409356. 11. 3, il che è poco più del 2 p. %.

4.° Si vede che il fondo di cassa, lire 74677. 18. 5, destinato ad alimentare la pignorazione, era eccessivo, e quindi diveniva una scorta inutile, giacchè oltrepassava la quinta parte della pignorazione totale, lir. 304738. 10.6. Desumesi la prova di questa asserzione dal fatto de'Monti di Ostiano, Castelgoffredo, e Rivarolo, ne'quali il fondo di cassa riducevasi ad una quattordicesima, una diciottesima, una molto minor parte della pignorazione, mentre salta agli occhi lo stravagante contrapposto di questo fondo, quasi in quantità eguale agli imprestiti, ne'Monti di Dosolo, Canneto, Gonzaga, e molto più ancora di Bozzolo, dove il danaro giacente a tutto il 1772, ascendeva a lir. 25445. 5, mentre la somma delle sovvenzioni sopra i pegni riducevasi a lir. 20634. 16. 6.

Il fondo di cassa potendo quindi essere ridotto a meno della metà, ne risultava la somma di circa 40m da impiegarsi in censi al 5 p. %, cioè il vantaggio annuo di circa lir. 2000.

Le modificazioni, cui soggiaquero i Monti nel successivo decennio, compariranno dalla seguente tabella, che non è stato possibile compilare secondo le denominazioni e gli elementi dell'antecedente.

SEGUE

LO STATO DE' MONTI FORESI.

Stato de' Monti foresi alla fin

Rami dell'azienda	MONT						
	Viadana	*Pomponesco*	*Dosolo*	*Canneto*	*Redondesco*	*Sabbionetta*	*Bozzolo*
Fondo di cassa	. . . . .	823 — -	3088 5 -	10563 13 6	2082 13 6	16414 17 1	21625 6 -
Valore delle case ad uso de' Monti foresi	60000 — -	. . . . .	3000 — -	6663 — -	. . . . .	18000 — -	36000 — -
Terreni e sovvenzioni sui medesimi	116736 10 3	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Capitali pecuniarj di ceuso ed anticreusi	115794 15 4	10051 16 2	9350 — -	4375 2 -	. . . . .	68819 10 -	159464 13 1
Pegni fruttiferi	. . . . .	814 15 6	2689 18 6	8565 13 6	2524 13 -	. . . . .	. . . . .
Pegni gratuiti	49181 — -	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	61571 10 6	15190 13 -
Sovvenzioni alle comunità e digagne	55799 5 -	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Crediti per frutti	16795 14 2	8409 7 7	487 10 3	4418 13 7	389 7 6	11069 6 10	. . . . .
Pezze di terre concesse in enfiteusi	. . . . .	. . . . .	. . . . .	30 — -	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Frumentaria	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Consistenza effettiva	414307 4 9	20098 19 3	18615 13 9	34616 2 7	4996 14 -	175875 4 5	232280 12 1
Rendita annua	12939 17 4	409 8 6	380 7 5	618 4 -	88 7 3	7032 13 -	7397 11 8
Pesi e spese	7228 19 6	270 — -	268 — -	369 — -	72 — -	5635 — -	5900 — -
	5710 17 10	139 8 6	112 7 5	249 4 -	16 7 3	1397 13 -	1497 11 8

el 1781 (in moneta provinciale).

ORESI							
Ostiano		*Castel-goffredo*	*Gonzaga*	*Rivarolo*	*Rolo*	*Castiglione*	*Totale*
Monte vecchio	*Monte nuovo*						
11249 4 -	. . . . .	. . . . .	2547 5 9	737 19 7	5553 3 -	1194 3 -	75879 10 5
. . . .	. . . . .	. . . . .	1200 — -	. . . . .	18000 — -	12000 — -	154863 — -
. . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	23540 — -	. . . . .	140276 10 3
. . . .	42208 — -	. . . . .	. . . . .	4519 6 -	66262 10 -	30671 8 -	511517 — 7
31047 — -	25958 5 -	92135 10 -	1365 6 -	11104 3 2	. . . . .	. . . . .	176205 4 8
. . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	1426 11 -	42261 11 -	169631 5 6
. . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	55799 5 -
. . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	1673 9 3	4380 5 -	3970 16 -	51594 10 2
. . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	30 — -
. . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	20700 — -	. . . . .	20070 — -
42296 4 -	68166 5 -	92135 10 -	5112 11 9	18034 18 -	139232 9 -	90097 18 -	1355866 6 7
776 3 6	3408 6 3	1564 1 3	40 19 2	508 13 6	5659 19 5	1795 11 4	42620 3 7
771 12 -	1672 — -	1560 — -	. . . . .	380 — -	4716 18 6	565 10 -	29409 — -
4 11 6	1736 6 3	4 1 3	40 19 2	128 13 6	943 — 11	1230 1 4	13211 3 7

Il cessato governo, avendo osservato i seguenti

Disordini cui soggiacciono i Monti

Ritardo delle vendite de'pegni gratuiti,
Sovvenzioni fatte senza interesse e in cause non analoghe all'istituto,
Prestiti arbitrarj nella somma e nella restituzione,
Negligenza nel liquidarne i crediti dubbj e nell'esazione de'liquidi,
Fondi di cassa maggiori d'una conveniente scorta,
Spese di fabbriche oltre il bisogno e l'oggetto della pia istituzione,
Stabili in vece di corrispondenti capitali.

Il cessato governo, dico, tentò di scemare questi disordini,

1.° Ordinando che i frutti de'prestiti e le pensioni delle affittanze fossero pagati esattamente di semestre in semestre, giacchè l'accumulazione degli arretrati, oltre d' impedire i vantaggi che dall' impiego de'capitali si trarrebbe da altre persone più industri, riesce fatale a quelli stessi, cui si concede l' eccessiva dilazione, e muta in vero eccidio delle famiglie la tolleranza avutasi contro la buona economia.

2.° Procurando che i capitali de'Monti andassero a soccorrere le Digagne, acciò le forti spese, e talvolta improvvise, cui queste soggiacciono, non riuscissero troppo gravi ai membri sui quali dovevano ripartirsi.

3.° Promovendo la vendita de'beni stabili, ossia il cambiamento de'terreni in capitali, a fine di

Scemare le spese d'amministrazione;
Accrescere la rendita senza pericolo (1);
Promovere le migliorie agrarie, essendo i terreni più fruttiferi sotto la sorveglianza dell'interesse privato, che sotto quella del pubblico (2).

---

(1) Il reddito in terreni non giunge che al 3, ed al più 3 1/2.

(2) Questa operazione trovò delle difficoltà, che non debbono essere dimenticate.
» Nel 1781, dice un rapporto presentato a quel governo, furono eccitati gli amministratori de' Monti di . . . . . a prestare l' assenso loro alla vendita de'terreni, e
» fondi; ma siccome la sovraintendenza di essi Monti risiede non solo presso alcuni deputati del Comune, ma anche, per legge di fondazione, spetta ai parrochi locali; così
» è stata più facile la ripugnanza collo schermirsi sotto vari pretesti, ora di non potere
» da sè soli determinare senza il pieno consiglio degli altri colleghi, ora richiamando la
» dipendenza dal vescovo Diocesano per quella autorità che interpose nella primitiva
» esazione d'essi Monti, ora finalmente adducendo altri titoli di coscienza e di convenienza,

4.° Procurando che i fondi di cassa, o capitali morti, fossero ridotti al minimo possibile.

Dopo il 1781 non mi è stato possibile seguire i Monti ne'loro rispettivi movimenti e calcolarne l'azione ne'rispettivi distretti. Le vicende dell'amministrazione e i cangiamenti politici fecero cadere in obblio i più bei rami della pubblica azienda. Il numero annuo de' pignoranti, il valor medio de' pegni, i fondi di cassa a fronte della rendita, questi elementi preziosi, che, combinati coi prezzi de'generi, colle vicende politiche, colle influenze atmosferiche, somministrano segni non dubbj sull'aumento e decremento della ricchezza pubblica, si possono dire perduti. Si trovano delle tabelle, in cui si veggono confusi gli oggetti più disparati, altre costrutte diversamente sopra gli stessi, cosicchè è impossibile compilarne quadri uniformi, o dedurne sicure conseguenze. In mancanza di dati più sicuri sono costretto a restringere l'azienda de'Monti foresi a due rami, cioè *rendita annua, pesi inerenti alla rendita.*

» pe' quali rimase senza effetto la insinuazione, e tale tuttavia rimarrà se non venga da
» un preciso ordine governativo sciolto quel legame, dal quale sono d'ordinario ritenuti
» gli amministratori, parte per un maggior personale vantaggio, parte per la naturale com-
» piacenza d'amministrare piuttosto terreni che esigere censi e crediti quantitativi.

Stato dei Monti foresi nel 1811.

Monti	*Aziende*				*Osservazioni*
	Rendita		*Carichi*		
	Lire	Cent.	Lire	Cent.	
Viadana	5699	—	1200	—	Dopo il 1781
Dosolo	117	39	——	—	*Monti*
Canneto	444	—	100	—	
Redondesco	104	26	——	—	distrutti: Rivarolo
Sabbionetta	4559	87	——	—	Pomponesco
Bozzolo	2250	43	320	3 6	Rolo
Ostiano, *Monte* vecchio	172	—	72	—	Gonzaga
Ostiano, *Monte* nuovo	720	—	100	—	creati: Asola
Castelgoffredo	371	74	168	6	Casalmoro
Asola	3460	—	110	10	Peschiera, due
Casalmoro	89	2	——	—	La piccolezza di questi stabilimenti appena permette di
Peschiera, *Monte* primo	543	73	——	—	osservare l'inconveniente di
Peschiera, *Monte* secondo	33	78	——	—	due Monti in un solo Comune.

Stato del Monte di Mantova nel 1811.

ATTIVO

Capitali	Sopra fondi	al 3 p. % sul Monte Napoleone It. L.	246000	
		al 6 ed al 5 presso particolari e corpi pubblici . . . . . . »	198000	
	Sopra pegni	con frutto al 6 p. % . . »	124000	621000
		senza frutto . . . . . »	3000	
Crediti di esigenza		sicura . . . . . . »	25000	
		dubbia . . . . . . »	25000	

PASSIVO

Debiti	con frutto . . . . »	24000	44000
	senza frutto (1) . . . . »	20000	
Spese	onorarj . . . . »	7000	12469
	amministrative e carichi . . . . . . »	5469	

(1) I debiti senza frutto sono depositi volontarj e giudiciarj d'antichissima data, e che probabilmente la pietà de' creditori abbandona ai bisogni del pubblico.

§ 3. Condizioni de

Monti	*Annuo interesse p. o/o sui pegni.*	*Altri proventi*	*Rapporto tra il valore de' pegni e il denaro prestato.*	*Quantità del prestito sui pegni*		*Giorni in cui i pegni*	
				massima	*minima*	*si riscuotono*	*si rilasciano*
Mantova	6	10 p. o/o per rinovazione di pegni, il che succede al martedì.		150 con frutto. 10 d'Ital. senza frutto.	1 50	Tutti i giorni dalle ore 9 alle 12.	Tutti i giorn dalle ore 12 all 3.
Viadana	3 1/2	Nella compra de'pegni, sborso di soldi 10 da rimanere al Monte se il valore non è pagato in 3 giorni.	1 1/2	25 lire di Mantova.			
Dosolo	5			12 *idem.*		2 giorni alla settimana.	
Canneto	5						
Redondesco	5			2 *idem.*			
Ostiano pe' terrieri	5			Sopra pegni lir. 200; sopra fondi lir. 1500.		Lunedì e giovedì, ed anche ogni altro giorno non festivo.	
Ostiano pe' forestieri	6						
Sabbionetta	0						
Castiglione	0						
Asola	0						
Castelgoffredo	3						

servizio pubblico.

Durata della pignorazione. *Mesi*	*Epoche della massima concorrenza a* *impegnare*	*riscuotere*	*Osservazioni.*
12	Inverno (essendo in questa stagione maggiore il bisogno di lume e fuoco.)	Estate	Per l'addietro l'interesse esatto dai Monti era più basso. In Mantova si richiedeva il 5 p. o/o sui pegni, e il 4 sui fondi. Ogni pignorante può minorare il proprio debito con quella somma che più gli aggrada, scontando però sempre il frutto decorso. Al 10 od al 15 del tredicesimo mese si mettono all'incanto i pegni non riscattati. Dal Monte di Dosolo non si ammettono a far pegni le persone di mal tempo, sì per non somministrare ad esse i mezzi di soddisfare i loro vizj, sì per non esporsi al pericolo d'accettare roba rubata. Questa precauzione praticabile in un piccolo Comune, soggiacerebbe a molti inconvenienti in uno grande. Oltre i pegni sogliono i Monti aver obbligo di doti, messe, limosine e simili.
15	*idem*	*idem*	
15	*idem*	*idem*	
	idem	*idem*	
	idem	*idem*	
	La maggiore o minore pignorazione dipende anche dai raccolti più o meno ubertosi.	*idem*	
		idem	
		idem	
		idem	
36		*idem*	

Benchè, come ho detto, i Monti siano stati eretti per sottrarre i Cristiani dalla dipendenza degli Ebrei (1); benchè per l'addietro questi esigessero l'interesse del 10 p 0/0, mentre i Monti si contentavano del 6, e meno; ciò nonostante i Monti feneratici ebraici prosperavano. Le cause di questo fenomeno erano:

1°. Accettazione di qualunque sorta di pegno dagli Ebrei, mentre dai Monti si ricusano le materie di lana, e le altre soggette a deteriorazione.

2°. Supposizione nel popolo, che l'Ebreo apprezzasse di più i pegni che il Monte cristiano.

3°. Maggior comodo a far pegni, cioè in qualunque ora presso l'Ebreo.

4°. Opinione di restar più segreti facendo pegni sui Monti feneratici, che sui Monti cristiani (2).

5°. Facilità nell'Ebreo in accettare dai debitori moneta abusiva, e calante.

6.° *idem* nell'affidare ai pignoranti i medesimi pegni per qualche loro privata occorrenza.

7.° *idem* a differire la vendita de'pegni a richiesta de'debitori, finchè dai frutti venga esausto il valore del pegno, ovvero facilità a rinovarlo con altre piccole sovvenzioni.

---

(1) La grida, 9 aprile, 1547, dice: » Considerandosi il grave danno che dai banchi » degli Ebrei, sotto apparenza di comodità, seguita a questa città, ed a tutto lo Stato. per » la gravezza degli interessi, ed usure che se ne riscuotono oltre la sorte; e quel che » più importa, l'offesa di N. S. Iddio, la quale si deve evitare sopra ogni altra cosa; si ordina » agli Ebrei di serrare i banchi del prestito, e si proibisce il prestar più ad usure, sotto pena » di scudi 100 ogni volta che si contraffarà; il che si fa noto al pubblico, acciò le per- » sone non abbiano di avere più ricorso ai banchi, salvo che in ricuperare col danaro, » nel modo che sono convenuti, i pegni che si trovano avervi già posti; che nel resto » li banchi avranno a restare serrati, essendo aperto per la necessità de'bisogni il vene- » rabile Monte della Pietà, all'aumento ed ampliazione del quale si vuole attendere per » ogni persona, secondo l'essere suo. »

Il governo fu poi costretto a tollerare i banchi degli Ebrei, giacchè il popolo, in onta della proibizione, continuava a ricorrere ad essi per le ragioni che si dicono nel testo.

(2) Il Montista Ebreo, che guadagnava in ragione della concorrenza, aveva interesse a tener segrete le pignorazioni, cioè a non offendere il sentimento di vergogna che ognun prova nel comparir bisognoso. All'opposto le persone appartenenti ai Monti cristiani, ricevendo onorario fisso, indipendente dalle perdite e dai lucri del negozio che dirigono, non è impossibile che cedano al bisogno di parlare, ed al piacere di svelar le altrui miserie; piacere proporzionato all'importanza sociale affettata da chi fa pegni al Monte o li manda.

L'interesse poi del 10 p. % che esigevano i Monti ebraici, mentre dal Monte cristiano di Mantova esigevasi il 5 ed il 6, non sembrerà nè ingiusto nè eccessivo, se si riflette che ne'primi verificavansi le seguenti circostanze.

I. Maggior servizio per

1.º durata giornaliera,

2.º qualità de'pegni.

II. Maggior pericolo per

1.º durata giornaliera,

2.º valor maggiore sborsato sui pegni,

3.º facilità d'essere ingannati sulla qualità de'metalli.

III. Maggiori spese per quattro motivi:

1.º *affitti di locali* per custodire i pegni, il che non pagavasi dal Monte cristiano dotato di proprio fabbricato.

2.º *massa d'inservienti*, essendo noto che quest' articolo di spesa è tanto maggiore quanto è più suddiviso il negozio. La somma degli inservienti nei Monti feneratici era forse decupla della somma degli impiegati nel Monte cristiano, mentre i capitali uniti de'primi non erano eguali ad un quarto dei capitali del secondo.

3.º *aggravi speciali*, cui soggiacevano gli Ebrei. Per esempio, ho detto che gli Ebrei d' Ostiano pagavano 900 lire al governo per la tolleranza del loro Monte; tutti gli Ebrei del ducato pagavano 7000 fiorini ogni dieci anni, e 314 in ogni mese dell'anno.

4.º *mancanza di favori*, giacchè i Monti ebraici dovevano pagare il danaro per lo meno al 6, mentre il Monte cristiano lo riceveva dal Governo al 3 ½, e da molti particolari gratuitamente (depositi volontarj e giudiciarj, offerte di rilevanti somme, lasciti testamentarj . . . Vedi pag. 378 e 379.)

IV. Maggior sicurezza pel pubblico. Di fatto il Monte di Castelgoffredo soffrì saccheggio; il Monte di Mantova fallì per un milione, e mezzo, il Monte di Pomponesco fu derubato, e cessò . . . All' opposto a nessuna di queste sinistre eventualità soggiacquero i Monti ebraici; nè deve tale fenomeno recar meraviglia, giacchè questi erano sorvegliati dall'interesse privato, mille volte più attivo che l'interesse pubblico.

Lasciando anche da banda l'azione dell' interesse privato, ma seguendo le più savie regole della probabilità, si potrà ripetere al pubblico la massima che si ripete ai mercanti nelle spedizioni marittime: *la prudenza consiglia di ripartire le proprie ricchezze sopra molti vascelli, piuttosto che confidarle tutte ad un solo.*

Se si riflette imparzialmente sulla somma totale di queste circostanze si vedrà, che il rimprovero d'usura conveniva meno ai Monti ebraici che ai Monti cristiani, e che quindi si poteva omettere il motto, che sta scritto sul Monte di Bologna: *Mons pietatis olim adversus Iudeorum pravas usuras erectus.*

Il conte d'Arco, che nella sua opera intitolata *Dell'influenza del ghetto nello Stato* mostrò tutti i pregiudizi d'una femminuccia, ripetè quanto dicevasi prima di lui:

I. Che i Monti feneratici favorivano il ladroneggio, perchè il ladro coglie agevolmente l'opportunità di disfarsi del corpo del delitto, e convertirlo in danaro.

Ma questa obbiezione provava troppo, giacchè potevasi applicare egualmente ai Monti cristiani, con questa differenza però, che gl' impiegati de' Monti cristiani, non soggiacendo ad alcun pericolo nel caso di negligenza in accettare per pegni cose derubate, accolgono indistintamente ogni oggetto, sia per impulso di compassione, sia per brama di mostrarne: all'opposto il banchista Israelita, soggiacendo a perdite e castighi nel caso di provata negligenza, doveva essere alcun poco più scrupoloso e guardingo.

Si potevano altronde riguardare i Monti come mezzi che facilitavano la scoperta del furto, e ne minoravano i danni,

1.° Per le nozioni che potevansi raccorre dagli impiegati relative alle qualità fisiche del presentatore, e fors'anche relative a'suoi rapporti d'amicizia.

2.° Perchè era più facile ricorrere ai Monti di quello che vagare presso la moltitudine de'mercanti e de'particolari.

3°. Perchè da una parte dovendo il Montista segnare ne' suoi libri il nome e il cognome del presentatore, la qualità del pegno, ed il valore sborsato, non poteva nascondere la cosa accettata, come potevano gli altri particolari; ed avendo diritto dall' altra d' essere reintegrato dello sborso, non aveva come essi eguale interesse a nasconderla.

Nel caso poi che il furto si trovasse realmente depositato presso il Montista, poteva il proprietario tornarne in possesso senza molta perdita, giacchè nè il Montista confidava sul pegno la totalità del prezzo, nè l'inquieto ladro s'arresta a contestarne il valore.

II. Il Conte d'Arco dice: » i viglietti de'Monti ebraici altra cautela non hanno » che la firma dell'Ebreo montista, e da queste tali firme si rilasciano a per- » sone che per lo più legger non sanno. Ora l'Ebreo tiene per massima che » lecito sia il furto contro coloro che professano religione diversa: *non fene-* » *raberis fratri tuo*, dice la Scrittura, e il Talmud non permette all'Ebreo di » riguardar qual fratello il Cristiano. »

Ma volendosi per ipotesi supporre, che l'Ebreo creda lecito il furto contro il Cristiano, il che è falsissimo, non si poteva in esso supporre nullo il timore,

1°. delle leggi veglianti contro i furti;

2°. del discredito pubblico, che avrebbe allontanato i concorrenti dal suo negozio, al quale era necessaria la massima confidenza;

3°. dell'odio abituale radicato nell'animo del popolaccio contro gli Ebrei.

Altronde, da una parte il viglietto rilasciato doveva corrispondere ai libri di registro, sì per l'atto dell'incanto, che per la verificazione delle scadenze; dall'altra l'idiota, che non sa nè leggere nè scrivere, tanto per un generale timor confuso di restar ingannato da chi possiede queste qualità, quanto per una speciale prevenzione contro gli Ebrei, mostrar soleva il viglietto ad altri onde verificare se era stato ingannato realmente o no; quindi la facilità della frode dedotta dalla difficoltà di scoprirla è una supposizione chimerica smentita da quanto succede alla giornata.

Astrattamente parlando, la frode non era impossibile, come non la è in ogni negozio; ma due circostanze speciali forzavano gli Ebrei a non usarla:

1°. Prevenzione fortissima contro di essi ne'Cristiani bisognosi.

2°. Concorrenza del Monte di Pietà che vendeva il danaro al 6 p %, mentre i banchi feneratici ne volevano il 10.

In queste circostanze la preferenza costante, che ottennero i suddetti banchi, dimostra chiaramente l'inesistenza delle frodi. Una sola, che ne fosse successa, ne avrebbe fatto supporre infinite: quindi si sarebbe dispersa la folla che andava a cercar danaro con pegno.

III. Il Conte d'Arco, pretendendo che la religione giudaica consigli odio contro le altre nazioni, dipinge gli Ebrei come tante arpie avide di furti per principio di religione, ed i Cristiani come altrettanti angeli pel principio stesso.

Altri hanno già difesa la morale di quella religione contro il suddetto Conte, il quale probabilmente ignorava che il Decalogo apparteneva all'antico testamento (1): questa discussione altronde è straniera al mio soggetto. Mi ristringerò quindi ad osservare:

---

(1) Il quarto precetto *non furtum facias* è generalissimo, e vieta il furto contro ogni nazione.

Nell'Esodo al capo 23 si legge: *advenam non contristabis neque affliges eum: advenae enim et ipsi fuistis in terra Ægypti.*

Nello stesso capo si ordina la restituzione d'un bue o d'un asino perduto dal più dichiarato nemico.

Il Deuteronomio al capo 23 dice: *non abominaberis Idumaeum qui frater tuus est, nec Ægyptium qui advenae fuisti in terra ejus.*

1.° Che molte famiglie decadute in Mantova sono state rovinate meno dagli Ebrei, che dai Cristiani.

2.° Che nelle liste de' condannati appena si vede traccia di qualche Ebreo in epoche distanti.

3.° Che le leggi mantovane suppongono i Cristiani dediti all'usura egualmente che gli Ebrei, serva per bastante prova la seguente grida: » Resta espres-
» samente comandato, che nissuno Cristiano sia di che sorte, e condizione
» si voglia, ardisca dare ad usura, nè far contratti veramente usurari, nè in
» fraude della proibizione delle usure, nè pubblicamente, nè segretamente e
» con palliatione e cautele, sotto pena della nullità del contratto, e di resti-
» tuire le usure, che avesse ricevuto a chi le avesse pagate, ed inoltre sotto
» pena di perdere la sorte, ed altrettanto quanto importa la sorte, e l'usura
» assieme, da applicare per la terza parte all'accusatore, e per le altre due ad
» opere pie, ad arbitrio di monsignor Reverendissimo Cardinale di Mantova, e
» dell'Eccellentissima Duchessa... Ordinando, che per tali delitti si possa pro-
» cedere per inquisizione, bastando per prova qualunque indizio ad arbitrio
» del giudice; proibendo a tutti li Notari, che non s'arroghino d'alcun con-
» tratto, o instromento qualsisia, apertamente usuraio, nel quale essi Notari
» abbino verosimile, e legittima sospicione, sotto pena di scuti 15 d'oro per
» ogni contratto, e, facendone oltre a tre, sotto pena della privatione della ma-
» tricola, et officio del Notariato.

» E perchè s'intende, che molti Cristiani danno denaro a Giudei ad usura,
» e partecipando delle usure, che essi cavano di tali denari, ad evitare tale
» disordine, resta fatta espressa proibitione, che niun Cristiano dia in alcun
» modo, directe o indirecte, denari ad Ebrei ad usura, nè per partecipar
» d'alcuna usura, che loro facessero. E similmente, che niun Ebreo possa
» tenere, pigliare, o accettare denari da alcun Cristiano ad usura, nè per farlo
» partecipe delle usure, sotto pena al Cristiano di perder la sorte, ed al Giudeo
» di pagar altrettanto, da applicare l'uno e l'altro, come è detto di sopra.
» E caso, che il Cristiano, che aurà dato denari al Giudeo ad usura, o per
» partecipar delle usure, li denuncierà nanti che da altri sia accusato, che
» esso sia liberato della pena, e guadagni la metà della pena che averà a
» pagare l'Ebreo; e se, prima che sia accusato da altri, o denunciato dal con-
» traente, denuncierà l'Ebreo tale receptione di denari ad usure, o per partecipar
» delle usure, sia libero della pena per la sua parte, e guadagni egli metà
» della pena in che incorresse il Cristiano, che gli avesse dato li denari.

Mandantibus DD. Cardinali, et D. Ducissa Tutoribus.

4.° Se il Conte d'Arco avesse al suo tempo consultato i costumi di Milano, ove non v'era ghetto, si sarebbe persuaso, che si commettevano dai Cristiani in città *scrocchi e barocchi* con raffinamento e scaltrezza eguale a quella di cui egli credeva capaci soltanto gli Ebrei.

§ 4. Metodi d'amministrazione.

Quattro, cinque e talvolta più persone,

Appellate rettori, conservatori, notai, cancellieri, tesorieri, periti custodi:

Scelte dai Comuni coll' intervento de' Podestà:

Confermate dal Governo:

Sorvegliate dai vescovi, cui rendevano i conti, e dai parochi che intervenivano nelle loro operazioni:

Presidenti alcune d' esse alle stime per la pignorazione, altre agli atti di vendita, ed altre alla custodia de' pegni, e del danaro:

Serventi le prime *gratis*, le altre con tenuissimo onorario, formavano il corpo degli amministratori de'Monti, senza presentare oggetto particolare di riflessione, se si eccettui il monte d'Ostiano, i cui impiegati erano pagati come segue:

Impiegati	*Onorarj*	*Osservazioni*
Tesoriere	4 p. 0/0 sull'utile	I due *presidenti* obbligati a visitare il Monte due volte all'anno, ricevevano onoranze a Natale.
Conservatore	4 1/2 *idem*	Con questo metodo di pagamento gli impiegati erano interessati al buon successo del Monte, quindi a prevenire gli abusi sulle monete, il lucro cessante de' capitali giacenti, le perdite per le dilazioni, gli inconvenienti dei fondi stabili, la renitenza de'debitori morosi.
Cancelliere	2 1/3 *idem*	
Periti	1 1/2 *idem*	

Dopo la metà dello scorso secolo l'amministrazione dei Monti si secolarizzò alquanto, come tanti altri oggetti che, appartenenti alla R. Podestà, erano stati invasi dall'Ecclesiastica. Attualmente sussistono le forme stesse, ma è quasi annullato l'influsso de'parochi, nè saprei ben dire se con vantaggio.

La Congregazione di Carità in Mantova, in cui sono concentrati tutti gli stabilimenti, dirige quel Monte per mezzo d'un amministratore, che è membro di essa a norma de'noti regolamenti.

Capo Terzo

Pii e gratuiti Stabilimenti per la gioventù.

§ 1. Prospetto degli Stabilimenti in Mantova.

Accettazione Spesa e Rendita	*Stabilimento privato appartenente al Sacerdote Bellavite, veronese, per*		*Stabilimenti pubblici appartenenti al Comune di Mantova per*	
	Fanciulli	*Fanciulle*	*Fanciulli*	*Fanciulle*
Fondatori	Il sacerdote Bellavite	Il sacerdote Bellavite	Il conte Bulgarini	Giuseppe II, imperatore
Requisiti per l'accettazione — Età — non minore d'anni			7	7
Requisiti per l'accettazione — Età — non maggiore d'anni			10	12
Requisiti per l'accettazione — Rapporti civili				Appartenenza al Comune di Mantova. Nascita da legittimo matrimonio. Privazione di entrambi i genitori, ovvero di uno o dell'altro. Povertà.
Requisiti per l'accettazione — Qualità fisiche	Esenzione da ogni male contagioso, e da proclività ad esso attestata dai medici del L. P.	Esenzione da ogni male contagioso, e da proclività ad esso attestata dai medici del L. P.		Sanità esterna e interna attestata dai medici e chirurghi del L. P. Vajuolo naturale o innesto vaccino subíto.
Età dell'uscita			18	18
Spesa — Numero degli allievi		41	29	64
Spesa — Costo giornaliero per testa		Centesimi 70	Centesimi 81	1 lira d'Italia
Spesa — Donativo nell'uscita			204 lire di Mantova e l'abito di cui trovansi vestiti.	127. 92 maritandosi; non maritandosi, roba e danaro secondo le circostanze.
Rendita — Fissa			14950 d'Italia	37500 d'Italia circa.
Rendita — Eventuale			2800 circa, prodotto de'guadagni de' giovani.	2500 circa, prodotto de'guadagni delle giovani.

Osservazioni

Stabilimento Bellavite.

Il Pio Fondatore di questo stabilimento un sce in due locali contigui, ma separati, sì i fa ciulli che le fanciulle in Mantova.

La Polizia trova in questo benemerito Fo datore un uomo pronto ad accorre i figli e ranti, che, privi di mezzi di sussistenza, sare bero col tempo divenuti pubblici aggressori.

Il sullodato Sacerdote fa sperare una scuo normale, in cui tutte le fanciulle potranno in parare *gratis* il leggere, lo scrivere, il conte giare, la lingua italiana, e francese e tutte arti donnesche, di più; un liceo convitto p le zitelle povere.

Stabilimento Bulgarini.

Il conte Bulgarini, morendo, regalò tutta sua entrata al L. P.

Il numero de' fanciulli dovrebbe essere 3 ma vi si oppone il *deficit* prodotto dall'inesigen de'crediti.

Uscendo dal L. P. non si riceve il donati se non s' ottiene attestato di buona condot dal direttore.

Stabilimento di Giuseppe II.

Si accettano anche due o tre esposte annua mente, ma sempre in modo che il numero d esse sia inferiore al quinto di tutte le fanciull

Il L. P. degli esposti paga una lira per test delle figlie cedute all'orfanotrofio.

Il numero annuo delle educande non è fiss ma viene fissato ogni anno sul reddito depu rato dalle spese.

Per l'addietro le giovani restavano nell' orf notrofio sino ai 20 anni; si è poscia accorcia la durata del beneficio per accrescere il nu mero delle beneficate.

Per ottenere il donativo uscendo dal L. P delle fanciulle, conviene avervi dimorato almen cinque anni senza taccia d'insubordinazione.

Sono cause d'uscita pria de'18 anni, 1.° one sto matrimonio; 2.° servizio presso person probe; 3.° dimanda de' parenti; 4.° condott giudicata cattiva dalla Congregazione.

§ 2. Riparto delle ore ne' suddetti stabilimenti.

Impiego delle ore	*Stabilimento Bellavite*	*Orfani*	*Orfane*	*Osservazioni*
onno ore	7	9	9	Difetto comune a questi stabilimenti si è che le ore non variano in ragione dell' età, nè potevasi forse questa variazione eseguir facilmente senza aumento d'inservienti, e quindi di spesa. Ne' giorni festivi il sonno s'allunga di mezz'ora.
sercizj religiosi	1	1	1 3/4	Negli esercizj religiosi inchiudesi l'esame di coscienza prima del pranzo e della cena. (*Stabilimento Bellavite*)
sercizj meccanici e creativi	3	1 1/2	4 1/2	Negli esercizj meccanici sono inchiusi gli atti del vestirsi, pulirsi, rassettare il proprio letto, scopare . . . Nello stabilimento Bellavite i ragazzi sorvegliano a vice da sull'esecuzione della pulizia locale. Nello stabilimento degli orfani un ragazzo serve al cuoco in cucina. Nelle orfane tutti gli offici della casa vengono eseguiti dalle ragazze, sia per istruzione di esse, sia per diminuzione di spesa.
itto	1 1/2	1 1/4	1 1/4	Vedi la tabella seguente intitolata *Vitto*.
struzione	1 1/2	1 1/2	1	Presso le orfane l'istruzione non è giornaliera. Vedi la tabella intitolata *Istruzione* e *lavoro*.
avoro	10	9 3/4	6 1/2	Nelle orfane il tempo consunto negli ufficj della casa diminuisce la porzione consacrata al lavoro.

§ 3. Vitto.

Pasti	*Stabilimento Bellavite*	*Orfani*	*Orfane*	*Osservazioni*
lezione, pane	Ai grandi once 6 Ai piccoli » 4	Pane once 4	Pane once 5	Nello stabilimento Bellavite invece di pane di frumento si dà un panetto di fromentone fabbricato a bella posta, e di cui sono ghiotti i fanciulli; ma si è osservato che tre panetti di seguito promovono il corpo. Ne' giorni di magro si sostituiscono al manzo due uova, ovvero un uovo e una sardella. Vi sono circa dodici feste solenni, nelle quali i ragazzi ottengono doppio trattamento: Natale, Carnevale, Pasqua e S. Napoleone. Si usa silenzio a tavola, facendosi la lettura di opere spirituali o storiche.
nzo	Minestra » 3 Pietanza » 6 Pane ad arbitrio Vino { ai grandi » 9 ai piccoli » 6	Riso o pasta » 3 Manzo » 7 Pane » 7 Mezzo vino, buono » 18	Riso o pasta » 3 Manzo » 7 Pane » 6 Vino schietto » 12	
na	Insalata e pane » 5 ovvero polenta con formaggio grattato.	Verno { pane » 4 polenta » 6 Altre stagioni { pane » 8	Vino *idem* » 6 Tre giorni alla settimana { insalata e pane » 5 Invece dell'insalata, un frutto o una minestra o formaggio » 2	

§ 4. Vestito.

Stabilimento Bellavite		*Orfani*	*Orfane*	*Osservazioni*
Fanciulli	*Fanciulle*			
		Verno: 1 abito di lana a spina 1 corpetto di lana 1 pajo calzoni come l'abito 2 paja calze 2 paja scarpe Estate: 1 abito di fustagno 1 corpetto *idem* 1 pajo calzoni *idem* 2 paja calze 2 paja scarpe. Solette secondo il bisogno in tutte le stagioni. Cambiamento di biancheria in tutte le settimane, de'lenzuoli in tutti i mesi.	Abito somministrato dal L. P., e con cui le orfane compariscono in pubblico tutto l'anno. Veste e sottana di saglia spina, color *bleu*. Fazzoletto da spalle di *batizza*. 1 paja scarpe. 1 cappotto da testa di garza nera. L'abito casalingo debbono le orfane provvederselo co' loro guadagni, col consiglio della superiora. In mancanza supplisce il L. P., col quale le orfane sono sempre in debito.	Nello stabilimento Bellavite se il gazzo possiede qualche cosa, deve por seco il letto ben fornito, che gli rest in proprietà, dare al direttore alme tre zecchini pel primo abito intero, una tangente mensile a sgravio d spese subíte dal L. P. a suo vantagg Le epoche del cangiamento delle micie e lenzuoli sono eguali in tutti stabilimenti.

§ 5. Occupazioni civili.

Occupazioni		*Stabilimento Bellavite* *Fanciulli*	*Stabilimento Bellavite* *Fanciulle*	*Orfani*	*Orfane*	*Osservazioni*
Istruzione		Leggere, scrivere, conteggiare.	Leggere, scrivere, conteggiare.	Leggere, scrivere, conteggiare.	Leggere, scrivere, conteggiare.	Le orfane devono andare alla scuola normale secondo le loro classi, alternandosi in modo che ciascuna delle due classi abbia tre giorni di scuola ogni settimana. Il mestiere del filar lana, esercitato dagli orfani per cinque anni, può soggiacere a censura in una città in cui non v'ha lanificio. Questa industria, momentaneamente utile al L.P., riuscirà probabilmente inutile all'orfano durante tutta la vita. I più piccoli guadagnano in casa un soldo di Milano al giorno, i mezzani a bottega 4 1/2; i maggiori che guadagnavano 8 ed anco 9 lire d'Italia al mese, sono stati scelti per la marina. Dei guadagni degli orfani si forma una massa che quando ciascuno esce dall' orfanotrofio si consegna al di lui più prossimo parente. Si dovrebbe far lo stesso dei guadagni delle orfane, ma questi riescono sì tenui che, lungi dal formare partita di credito, restano sempre inferiori alla spesa dell'abito casalingo.
Specie		In casa { falegname, sarto	Tutti gli ufficj domestici.	Dagli anni 7 ai 12 filare lana.	Tutti gli ufficj domestici.	
		A bottega { calzolajo, cappellajo	Cucir camicie da soldato od altre (1). Far calzette e solette (2).	Dai 12 anni ai 18 { falegname, tornitore, fabbroferrajo, maniscalco, calzolajo, sellajo, sarto, tappezziere.	filare, cucire, far maglie, sartorire, ricamare, soppressare.	
Divisione del guadagno	all' allievo	Nulla	Nulla	Dagli anni 7 ai 12, nulla. Dai 12 ai 18, un terzo.	Tutto l'importo degli abiti casalinghi, più una metà del restante.	
	al L. pio	Tutto	Tutto	Dagli anni 7 ai 12, tutto. Dai 12 ai 18, due terzi.	Una metà del restante dopo la spesa degli abiti casalinghi per le ragazze.	

(1) Fattura d'una camicia da soldato, compreso i bottoni ed il refe . . . . di Milano soldi 7.
(2) Fattura d'un pajo solette. . . . . » » 2.

§ 6. Servizi

Stabilimenti	Impiegati e Agenti	
	Denominazione	*Doveri*
I. Bellavite { pe' fanciulli / per le fanciulle		
II. Orfanotrofio de'maschi	Direttore	Amministrazione economica interna. Ispezione sulle arti.
	Moglie del direttore	Assistere ai giovani. Rattoppare la biancheria.
	Maestro normale	Ne'giorni feriali insegnare a leggere, scrivere e conteggiare, per ore 1 1/2. Nei giorni festivi spiegare il vangelo, nel caso che tale spiegazione non si faccia alla parrocchia.
	Sarto	Rattoppare gli abiti de'ragazzi dalle ore 12 alla 1 1/2.
	Inservienti 2	Far le provviste giornaliere per la cucina uno dopo l'altro. Cucinare *idem* coll'ajuto d'un orfano. Sorvegliare i ragazzi in tempo di ricreazione e di riposo. Condurli al passeggio ne'giorni festivi. Pettinarli. Istruirli nel filare e tessere.
	Medico	
	Chirurgo	
III. Orfanotrofio delle femmine	Priora	Sorveglianza generale / *Idem* speciale sul vestiario delle orfane
	Sotto-priora	*Idem.*
	Direttrice delle scuole	Tenere i conti sui guadagni di ciascun orfano e del debito col L. P.
	Maestre	Insegnare a { filare, cucire, sartorire, ricamare, leggere, scrivere e conteggiare — Dormire ne'dormitoj colle orfane: pranzare a mensa con esse: trattenersi a vicenda nelle sale di ricreazione e ne'scaldatoi: assistere agli esercizj religiosi: accompagnar le orfane al passeggi[o]
	Infermiera	
	Portinaja	
	Provveditore	
	Sotto-provveditore	
	Direttore spirituale	
	Medico	
	Chirurgo	

le' suddetti stabilimenti.

Ricompensa		Castighi agli Orfani
danaro	altri vantaggi	
60 lire d'Italia al mese.	Alloggio, fuoco, medici e medicine *gratis*.	I. *Stabilimento Bellavite.* Stare in chiesa in tempo di ricreazione. Privazione d'una parte della colezione. Privazione della pictanza a mensa. Acqua per uno o più giorni invece di vino. Solo pane ed acqua a pranzo. Chiusura in una stanza a solo pane ed acqua. In ginocchio in mezzo al refettorio recitando preghiere nel tempo del pranzo. Recita di cinque *pater* colle braccia aperte. Comparsa in refettorio colla corda al collo in segno di penitenza. Mangiare in terra ed in ginocchio. In ginocchio nel tempo del pranzo, baciare i piedi a tutti i compagni o a chi è all'ultimo posto.
Lir 100 mil. all'anno.		
Pagamento in ragione di fattura.		
1800 lire di Mantova all'anno.		
12 lire di Mantova alla settimana.		
9 lire di Mantova al mese ciascuno.	Alloggio, fuoco, medici e medicine *gratis*. Un terzo del guadagno nel filato e tessuto.	II. *Orfani.* Camera di disciplina a pane ed acqua. Espulsione dal luogo pio de'rei di furto.
200 lire di Mantova		
90 *idem*.		
92 16 ital. annue	Proventi comuni a tutte le donne impiegate.	III. *Orfane.*
67 58	Alloggio, medici, chirurghi e medicine.	
55 20		
214 90 in totale	*Pranzo*. Pane, minestra, vino, manzo e centes. 12 invece di una 2.ª pietanza. *Cena*. Vino, insalata od un frutto.	Ammonizioni private. Rimproveri pubblici alla presenza delle compagne. Condanna in ginocchio nelle sale di ricreazione, nelle scuole e nel refettorio. Privazione di pietanza. Chiusura in una stanza con solo pane ed acqua. Privazione della dote uscendo. Espulsione del L. P.
36 84	*Al sotto-provveditore*	
42 98	Alloggio e medici *gratis*, 8 sogli di vino, 1 passo di legna forte e 300 fascine.	
675 42		
122 80		
360 —		
166 40		
76 80		

§ 7. Orfanotrofj fuori di Mantova.

Situazione	*Qualità dello stabilimento*	*Numero degli allievi*	*Rendita annua*	*Carichi inerenti alla rendita*	*Costo giornaliero per testa*	*Osservazioni*
Sabbioneta	Femmine	16	2616 16	201 87	Centes. 40	Le femmine a Sabbioneta sono obbligate a provvedersi il vestiario col loro lavoro.
Viadana	*Idem*	16	6122 16	1952 —	» 60	
Idem	Maschi	12	4761 7	1766 40	» 54	

Capo Quarto.

Ospedali.

§ 1. Ospedale di Mantova.

Ne'tempi in cui, essendo nullo il commercio, non esistevano osterie, lapietà, bene o malintesa de'fedeli, moltiplicò gli ospizj e gli spedali pe'pellegrini che andavano a Roma o a Terra Santa.

L'ignoranza e la trascuratezza delle leggi sanitarie, unita al sucidume dei nostri maggiori, essendo causa di morbi epidemici, crebbe la necessità di centri pubblici, in cui venissero risanati.

Il bisogno di tali stabilimenti in quelle epoche, indusse l'opinione a compartire un titolo d'onore a quelli che li erigevano. La vanità de'sovrani, sì legittimi che usurpatori, accolse questo destro per rendersi più rispettabili. « Pinamonte de' Bonaccolsi nel 1287 conseguì la distinzione d'essere ammesso coi proprj figli al rango di cavaliere dell'Ordine Teutonico, onore che non s'accordava che alle primarie famiglie d'Europa, e a quelle specialmente che alla nobiltà del sangue univano il pregio dell'ospitalità verso i pellegrini. » Da alcune vecchie memorie rilevasi in fatti che a suoi giorni esistevano in Mantova quattro ospitali favoriti da lui (1).

La mancanza o la scarsezza delle arti di lusso, avendo permesso ai nostri maggiori d'accumulare degli avanzi, alcuni di essi che vivendo non avrebbero

(1) Compendio della Storia di Mantova.

dato un soldo ad un miserabile, credettero di godere di tutto il frutto della loro economia nell'altra vita erigendo degli ospedali, o facendo dei lasciti prima di morire.

Quindi si moltiplicarono a dismisura questi piccoli stabilimenti, e quasi ogni malattia ebbe il suo.

Lodovico II Gonzaga, marchese di Mantova, scorgendo che, oltre l'aumento della spesa, varj inconvenienti nascevano dai piccoli ospedali sparsi per quella città, si determinò di concentrarli in un solo ospedal grande, ch' egli eresse sino dai fondamenti nelle vicinanze di S. Leonardo, nel 1449.

Le antecedenti idee tendono a ridurre al giusto livello l'esagerata opinione che ci si vorrebbe dare della sensibilità de' nostri maggiori e dell' insensibilità de'tempi moderni. Le precauzioni sanitarie, di cui si fa uso attualmente, scemano il numero di quegli ammalati che i nostri padri guarivano o ammazzavano negli spedali; ed il sistema sanitario moderno merita tanta lode quanta ne meriterebbe quel sistema giudiziario, il quale, prevenendo i delitti, si liberasse dalla necessità di punire i delinquenti.

L'ospedale di Mantova restò nel suddetto luogo finchè, calati i Francesi in Italia, nel 1797, volendolo fuori di città, fu trasferito nel convento delle Grazie, e gli ammalati venivano colà tradotti per acqua. Rimasto alle Grazie fino al 1799, fu traslocato di nuovo in Mantova nel convento di S. Barnaba. Nel 1811 l'ospedale passò nel soppresso monastero di S. Orsola in Pradella, il quale per sovrana munificenza di Giuseppe II era stato nel 1786 regalato coi suoi beni mobili ed immobili all'ospedale civile di Mantova.

Il numero giornaliero de'letti disponibili era per l'addietro 150, ed il numero annuo degli ammalati 1500 circa. I debiti, di cui trovavasi aggravato l'ospedale, costrinsero a ridurre il numero de' letti a 50 nel 1791, ed il numero annuo degli ammalati può essere portato a 500.

Tutte le malattie incurabili, la rogna, la paralisia, le tisi polmonari, restano, o, secondo i regolamenti, dovrebbero restare escluse.

Le malattie che predominano in questo ospedale sono i morbi infiammatorj di petto, le tisi, le febbri intermittenti, le ulceri croniche alle gambe.

La mortalità dell'ospedale consta dalla seguente tabella.

Tabella degli entrati e dei morti nell'ospedale di Mantova (1).

Anni	Entrati			Morti			Osservazioni
	maschi	*femine*	*totale*	*maschi*	*femine*	*totale*	
1800	450	419	869	120	133	253	Da questa tabella risulta che: 1.° 8002 totale degli entrati essendo quasi quadruplo di 2060 totale de'morti, la mortalità dell'ospedale distà pochissimo dal 25 p o/o: 2.° che il numero degli ammalati maschi 4185 è maggiore d'un decimo circa del numero degli ammalati femmine 3817: 3.° che la mortalità de'maschi è d'alcun poco minore della mortalità delle femmine, giacchè la prima è uguale a 3 927/1086, e la seconda è uguale a 3 925/964: 4.° che il numero degli ammalati dal 1805 al 1811 decresce progressivamente, il che è una tra le mille prove dell'ottimo governo di S. A. I.
1801	461	500	961	104	130	234	
1802	500	431	931	101	102	203	
1803	344	340	684	122	72	194	
1804	330	331	661	100	56	156	
1805	350	372	722	82	86	168	
1806	341	343	684	73	76	149	
1807	292	203	495	65	49	114	
1808	357	204	561	85	65	150	
1809	269	194	463	70	51	121	
1810	237	230	467	70	62	132	
1811	254	250	504	104	82	186	
	4185	3817	8002	1096	964	2060	

Le cause per cui la mortalità dell'ospedale di Mantova è quasi 25 per % mentre quella d'altri ospedali europei giunge appena al 21, sono probabil mente le seguenti:

1.° umidità di quell'atmosfera, e passaggi rapidi dal caldo al freddo;

(1) Debbo questa tabella alla gentilezza del dottor fisico Gasparini.

2.° ammissione di cronici, d'incurabili, di vecchi non ammalati, ma poveri, benchè i regolamenti gli escludano;

3.° mancanza talvolta di letti, per cui un ammalato, benchè ammesso, non può essere traslocato al luogo pio;

4.° ribrezzo delle persone plebee a passare all'ospedale, cosicchè o non vi vanno che a malattia avanzatissima degenerata in secondaria, ovvero ne' prossimi momenti dell' agonia, al che concorrono forse i parenti affine di risparmiarsi le spese funebri.

Il ribrezzo del volgo contro l'ospedale può nascere da due fonti:

1.° memoria confusa di cattivi trattamenti che ricevevano gli ammalati nell'ospedale per l'addietro, allorchè ne era trascurata l'amministrazione;

2.° aumento generale della vanità anche nella bassa plebe, prodotto dai cresciuti contatti sociali, vanità per cui ciascuno sente ribrezzo nel mostrarsi bisognoso.

La durata media della malattia monta a 21 $^{30}/_{73}$.

Il numero giornaliero degli ammalati a 43.

Il costo giornaliero per testa ad Ital. lir. 1 31 6 (1).

---

(1) Questo costo si divide come segue:

Vitto e lumi . . .	—	50	5
Salarj e medicine . .	—	58	1
Spese diverse . . .	—	23	-
	1	31	6

Tabella degli impiegati ed inservienti nell'ospedale di Mantova.

Impiegati ed inservienti	*Onorarj*	*Osservazioni*
Mastro di casa . . .	613 91	
Mastro di sala . . .	552 60	
Balio.	552 60	
Infermieri uomini 7, *per ciascuno*	460 44	
Idem donne 10, *oltre il vitto per ciascuna* . . .	64 44	
Maestra priora, *oltre il vitto*	153 48	
Maestra degli esposti, *oltre il vitto*	92 4	
Medico clinico . . .	100 —	
Medico primario . .	300 —	
Chirurgo primario . .	400 —	
Chirurgo clinico . .	100 —	
Medico astante . . .	549 —	
Chirurgo astante . .	549 —	
Due medici sussidiarj. .	*gratis*	
Due chirurghi sussidiarj .	*idem*	

Rendita annua lorda . . . Ital. lir. 112080 11
Rendita netta . . . . . . » 74083 59

All'ospedale è unito il luogo pio degli esposti. La seguente tabella indica gli entrati e i morti in dodici anni.

Tabella degli entrati e morti nel L. P. degli esposti di Mantova.

Anni	*Entrati*			*Morti*			*Osservazioni*
	Maschi	*Femmine*	*Totale*	*Maschi*	*Femmine*	*Totale*	
1800	133	141	274	80	127	207	La mortalità degli esposti nel L. P. monta al 90 p. 0/0; in campagna al 10.
1801	139	74	213	99	65	164	
1802	161	108	269	133	119	252	Il costo giornaliero di un esposto nel L. P. monta a centesimi 78; in campagna a centesimi 15.
1803	139	113	252	121	91	212	
1804	168	117	285	119	110	229	
1805	172	146	318	140	127	267	
1806	132	103	235	107	99	206	
1807	117	137	254	129	94	223	
1808	135	124	259	109	102	211	
1809	137	136	273	104	96	200	
1810	131	138	269	97	71	168	
1811	137	146	283	122	121	243	
	1701	1483	3184	1360	1222	2582	

La grande mortalità degli esposti è una malattia comune a tutti gli stabilimenti che li ricettano, e sono:

Cause generali { 1.° cattiva costituzione di molti bambini;
2.° infezione venerea d'altri;

Segue Cause generali
3.º disagi sofferti nel trasporto al luogo pio (1);
4.º rimanenza di bambini più malsani nel L. P., atteso che le balie di campagna scelgono i più robusti;

Cause particolari
5.º scarsezza di balie cagionata da troppo meschina mercede (2);
6.º scarsezza di donne destinate al loro servizio, per cui una ne cura e ne alimenta venti;
7.º meschinità dell'alimento, consistente talvolta in poco latte di capra;
8.º angustie locali;
9.º poca pulizia negli stessi;
10.º insufficienza di fuoco e vestiario;
11.º promiscuità di più ragazzi sani ed ammalati nello stesso letto;
12.º ritardo nella somministrazione delle medicine;
13.º medicine poco efficaci allorchè somministrate da farmacista venale che non soggiaccia a perdita crescendo la mortalità;

Nella discussione economica sul Dipartimento d'Olona, comparsa nel 1803, proposi di profittare degli esposti e degli orfani per formare uno stabilimento militare. Non accompagnai il progetto con alcun modo d'esecuzione, e mi contentai di dire « Modificate questa idea come v'aggrada, ma ritenetene l'essenziale. »

Chi componeva allora il Giornale officiale si sforzò di screditare quest'idea con obbiezioni che mostravano più facilità di discorso che di raziocinio.

In quest'anno S. E. il Ministro della Guerra ha realizzato il progetto che io aveva proposto otto anni fa. Non è la prima volta che ho la compiacenza di vedere le mie idee eseguite dal Governo, e certamente non sarà l'ultima.

In aggiunta del citato progetto generale aggiungerò, che il diverso modo d'eseguirlo può aprire il campo a diversi inconvenienti. Per esempio, se l'esposto che trovasi in campagna è tolto al contadino allorchè incomincia ad essergli utile, è naturale che questi lo rinunci al luogo pio prima di quest'epoca, per non subire l'incomodo senza compenso. Converrebbe dunque o che la pen-

(1) Costumasi in ogni luogo di campagna portar per lo più di notte l'esposto alla casa del parroco, e lasciarlo mal adagiato sulla soglia della porta in qualunque stagione, finchè i suoi lunghi vagiti risveglino i domestici, o finchè, fatto giorno, lo ritrovino semivivo.

(2) Per l'addietro si davano alle balie lire 10 di Milano al mese ed il vestiario; nel 1809 le lire 10 furono ridotte a 7.

sione pagata al villico continuasse, e crescesse fino al punto in cui l'esposto è chiamato agli stabilimenti militari, ovvero che un esposto, mantenuto fino al 21.mo anno, sciogliesse la famiglia dall'obbligo d'un coscritto. Facendo il contrario, il contadino dopo aver ritenuto l'esposto per due anni o tre, lo rinuncierà al luogo pio (1), il che vuol dire che la massa degli esposti passa dalla mortalità del 10 p. % alla mortalità del 90, oltre l'aumento di spesa al luogo pio.

§ 2. Spedali fuori di Mantova.

Situazione	*Rendita*	*Carichi*	*Ammalati in tutto il 1811*	*Costo giornaliero*	*Osservazioni*
Bozzolo	20031 91	3740 31 6	15 9	»	Vi sono nel Dipartimento altri luoghi pii che somministrano medicine agli ammalati nelle loro case, e che trovansi indicati nella tabella alla pag. 372.
Sabbionetta	4525 90	1216 75	6	»	
Viadana	3810 16	320 36	75	»	
Dosolo	2398 42	820 62	50	»	
Ostiglia	1959 57	230 69	20	»	
Castiglione	1535 04	97 96	22	»	
Redondesco					
Peschiera	247 07			»	
Castelgoffredo	5990 88	707 17	58	»	
Asola	9908 79	561 90	12	»	
Ostiano	8444 78	1188 32	20	»	

(1) Vedi la *Discussione economica sul Dipartimento del Lario*, pag. 209.

LIBRO TERZO

GIUSTIZIA

Capo Unico

Ergastolo civile.

§ 1. Popolazione.

Numero giornaliero de'condannati . . . . 400.

Mortalità.

Anni	1803	. . . Morti per ogni 100 condannati	25 $^{25}/_{42}$
»	1804	. . . .	» 20 $^{25}/_{37}$
»	1805	. . . .	» 21 $^{16}/_{46}$
»	1806	. . . .	» 14 $^{28}/_{30}$
»	1807	. . . .	» 19 $^{32}/_{36}$
»	1808	. . . .	» 16 $^{32}/_{37}$
»	1809	. . . .	» 11 $^{16}/_{55}$
»	1810	. . . .	» 17 $^{25}/_{44}$
»	1811	. . . .	» 13 $^{34}/_{45}$

Cause di mortalità.

I. Fabbricato dell'ergastolo,

1.° mancante d'ampio cortile per passeggiare;

2.° vecchio, quindi poco salubre;

3.° umido ne'camerotti destinati al lavoro;

4.° posto vicino a palude, quindi soggetto ai gas mefitici principalmente allorchè si abbassano i laghi.

II. Trasporto de'condannati dalle carceri lontane all'ergastolo,

1.° passaggio subito dall'aria chiusa e fetida delle carceri all'aria libera ed elastica; dall'assoluta inerzia ad un moto violento;

2.° insolazione, pioggia, freddo per istrada.

III Stato fracido di salute in cui i condannati giungono all' ergastolo per lunga sofferta prigionia.

IV. Luogo di tappa pe'condannati ad altre carceri (1).

V. Scarsezza d'abito nel verno, o mancanza di calze e di giubbe; quindi la massima mortalità cade in questa stagione.

VI. Patemi d'animo per perduta speranza di libertà ne'condannati a vita.

VII. Mancanza di que'piccoli soccorsi che i parenti sogliono prestare ai detenuti o ai rei non condannati a vita; quindi necessità di contentarsi di quel ristretto vitto che porge loro il luogo di pena.

Questi elementi non verificandosi nelle carceri, case di correzione, e simili stabilimenti, risulta che la loro mortalità debb'essere generalmente minore.

La mortalità era per l' addietro maggiore.

Cause che scemarono la mortalità.

I. Ventilazioni moltiplicate dopo la visita che S. E. il ministro dell'Interno fece a quello stabilimento.

II. Pane di munizione sostituito al pane di formentone, il quale non si fabbricava bene non essendovene l'uso in Mantova.

III. Correzioni miti e richieste dalla sola necessità: il *maximum* delle nervate non oltrepassa le 36 alla volta.

---

(1) Nel primo maggio, 1811, a tutto maggio, 1812, si contarono nell'ergastolo 742 condannati diretti altrove. Questi non essendo tosto trasportati, s'ammalano talvolta, e alcuni muojono. In fatti dal primo gennajo, 1812, al 16 giugno si registrarono nell'ospedale dell'ergastolo 108 detenuti di transito, 18 de'quali morirono.

Infermeria.

Specie delle malattie	*Num.*	*Osservazioni*
Febbri nervose	1	Contando i cronici e i convalescenti gli ammalati ascendono al mese n 150.
Febbri in genere	1	La durata delle convalescenze, quindi la spesa, sarebbe minore se vi fosse ampio cortile per passeggiare.
Rognosi	1	
Altri mali chirurgici	1	
Convalescenti	1	

Medici, due	I.	Onorario annuo	Italiane lir. 1000
	II.	. . . .	» 750
Chirurghi, *idem*	I.	. . . .	» 600
	II.	. . . .	» 400

Lo speziale somministrando le medicine in ragione delle ricette, percepisce un soldo giornaliero per ogni testa sana e ammalata. Il suo interesse gli consiglia quindi a fabbricare buone medicine onde scemarne il bisogno. Per maggior precauzione le medicine vengono esaminate dai medici dello stabilimento.

§ 2. Vitto.

A norma del regolamento 2 settembre, 1808, si dà ai detenuti ogni dì

Pane . . . . . : . once 24

Minestra con lardo di pasta e fagiuoli » 24.

L'umanità dell'amministratore ha sostituito dei rottami di manzo al lardo, i quali, divisi in piccoli pezzi, restano nella minestra.

§ 3. Vestito.

Qualità	*Valore*
Cappotto di panno e pantaloni	Lir. 21 38
Vestito completo di tela	» 8 88
Camicia	» 3 9
Un pajo di scarpe	» 4 22 2

§ 4. Lavori.

I condannati, relativamente ai lavori, si dividono nelle seguenti classi:

Filatori di canapa e lana, tessitori, sarti, calzolaj, bugandaj, falegnami, ferrai, cucinieri ed infermieri.

Siccome l'uomo che lavora contro animo, lavora male e meno che gli è possibile, perciò si son prescritte le seguenti regole:

1.° non si passa a tessere se prima non si fila (Il guadagno nel filare essendo minimo, nessuno vorrebbe adattarvisi.)

2.° chi travaglia male subisce una perdita a vantaggio de'migliori travagliatori.

3.° il condannato a vita riceve $^1/_2$ dei suo guadagno giornaliero, l'altra $^1/_2$ resta allo stabilimento: il condannato a tempo riceve immediatamente $^1/_4$ del suo guadagno, l'altro $^1/_4$ va a formare una massa che si consegna al condannato uscendo.

Specie di macchine			*N.°*	*Osservazioni*
Molinelli per filare	Lana.		70	Per l'addietro i telaj per tela erano 49. La difficoltà dello smercio ha costretto a scemarli. Questa difficoltà deve provenire in parte dall'imperfezione dell'opera prodotta dall'inesperienza de'lavoratori.
	Canapa		30	
Telaj per	Tela.		18	
	Mezzolano	basso	3	
		alto	3	Queste manifatture servono ai bisogni delle carceri del Mincio e d'altri Dipartimenti, ed all'amministrazione comunale pel casermaggio.
	Panno		2	
	Coperte da letto		2	

La classe della società che manda all'ergastolo maggior numero di condannati si è quella de'sarti.

Ecco ora gli elementi per calcolare il costo di queste manifatture, cioè il valore delle materie prime, della mano d'opera, e delle altre spese.

Filo canapa greggio.

Una libbra di canapa costa	Lir. —	38	4
Filatura del medesimo	» —	16	—
Totale	» —	54	4

Filo canapa purgato in luogo.

Una libbra di filo canapa greggio	Lir. —	54	4
Calo $^1/_4$ nella purgatura	» —	17	6
Spesa di legna, cenere e mercede	» —	7	6
Totale	» —	79	6

Tela di canapa greggia.

Libbre 38, once 6 filo canapa in ragione di centesimi 54, 4 alla libbra	Lir.	20	94	4
Per tessitura in ragione di centesimi 5 al braccio, Br.^a 66	»	3	30	—
Incannatura ed orditura	»	—	45	6
Bosima e ranciume	»	—	2	—
Totale	»	24	72	—

Dividendo le lire 24, 72 sopra braccia 66, risulta il costo d' ogni braccio centesimi 37, 4.

Tela canapa purgata in luogo.

Libbre 38 once 6 canapa purgata, in ragione di centesimi 79, 6 alla libbra	Lir.	30	64	6
Tessitura in ragione di centesimi 5 al braccio, braccia 66	»	3	30	—
Incannatura ed orditura	»	—	45	6
Bosima e ranciume	»	—	2	—
Totale	»	34	42	2

La quale somma di lire 34, 42 ripartita sopra braccia 66, dà centesimi 52, 1 per braccio.

Mezzolano.

Filo, libbre 36, once 9, a centesimi 53, 7 alla libbra . Lir.	19	73	4
Lana sucida, pesi 6, a lir 17, 65, 3 al peso . . . »	105	91	8
Filatura di lana di acce 360, a centesimi 4 cadauna . »	14	40	—
Scardassatura ed incannatura di pesi 6, a cent. 8 alla lib. »	12	—	—
Tessitura di braccia 65 mezzolano, a cent. 41, 2 al braccio »	26	78	—
Follatura. . . . . »	13	—	—
Mangano, a cent. 10 al braccio, braccia 60 . . . »	6	—	—
Totale »	197	83	2

Dividendo le lire 197, 83, 2 sopra braccia 60, risultanti, dopo l'operazione del follo, dell'altezza di braccia 2 crescenti, si ha per costo di ciascun braccio lir. 3, 29, 7.

Panno.

Lana, pesi 5, lib. 6, a lir. 17, 65, 3 . . . . . Lir.	92	50	1
Scardassatura ed incannatura di pesi 5, libbre 6, a cent. 8 alla libbra . . . . »	10	48	—
Filatura, ordimento di lib. 48, formanti acce 115, a cent. 6 l'accia »	6	90	—
Filatura, trama di lib. 77, formanti acce 184, a cent. 4 l'accia »	7	36	—
Tessitura di braccia 51 panno, a cent. 41, 2 al braccio. »	21	1	2
Follatura . . . . »	13	—	—
Mangano, a cent. 10 al braccio, braccia 44 . . . »	4	40	—
Totale »	155	65	3

Le quali lire 155, 65, 3 ripartite in braccia 44, risultanti, dopo l'operazione del follo, dell'altezza di braccia 2, danno per costo di ciascun braccio lir. 3, 53, 7.

Coperte di filo, lana e stoppa.

Filo, canapa greggia, lib. 46 per ordimento di Num. 18 coperte, in ragione di centesimi 54, 4 alla libbra . . . . Lir.	25	2	4
Lana, pesi 5, in ragione di lir. 1, 15 alla libbra . . »	143	75	—
Stoppa, pesi 5, in ragione di lir. 1, 79 al peso . . »	8	95	—
Scardassatura di lana mista con stoppa, libbre 250, in ragione di centesimi 4 alla libbra . . . . »	10	—	—
Filatura della suddetta di lib. 215, in ragione di cent. 6 alla lib. »	12	90	—
Incannatura ed orditura . . . . »	2	16	—
Tessitura di Num. 18 coperte, in ragione di cent. 27 cadauna »	4	86	—
Follatura, in ragione di centesimi 60 cadauna . . »	10	80	—
Totale	218	44	4

Le quali lir. 218, 44, 4 ripartite in Num. 18 coperte, danno per costo di ciascuna coperta lir. 12, 13, 5.

La seguente Tabella indica le qualità lavorate in determinato tempo da certo numero d'operaj.

Stato delle manifatture introdotte nel maggio 1810 *al* 17 *dicembre* 1811.

Qualità	*Misure*	*Operaj*	*Prodotto o valore delle manifatture*	*Osservazioni*
Panni ad uso dei condannati. *Braccia*	9625	26	5906 82	La fabbrica de' mezzilani a spina fu introdotta per consiglio di quel direttore, acciò, come più durevoli, fossero sostituiti ai panni nel vestiario de' condannati. All' attività indefessa dello stesso si debbe la fabbrica delle coperte di lana e stoppa.
Coperte ad uso dei militari »	784	34	784 —	
Dette di lana e stoppa ad uso dei condannati »	372		368 80	
Mezzilani. »	1551	74	107 76	

§ 5. Custodia.

Uomini	*Salarj annui*	*Osservazioni*
Capo-custode . . .	lir. 1200 —	Il numero delle guardie comparisce maggiore del consueto,
Ajutante	» 900 —	1.° perchè ve ne sono alcune impotenti al servizio, e che ritraggono salario;
Sotto-capi . . .	» 600 —	2.° perchè l'ergastolo preparando gli alimenti, lavando le biancherie delle carceri, sono necessarie molte guardie per seguire i condannati nell'esecuzione de'trasporti.
Guardie 51, *per ciascuna*	» 578 —	
Agozzini 2, *per ciascuno*	» 598 98	

§ 6. Costo giornaliero d'un condannato.

Le spese occorse ne'tre anni 1809, 1810 e 1811 diminuite degli utili, divise sopra il numero totale delle teste esistite in quelle epoche, devono dare il costo giornaliero, come segue:

	Rami di spesa					
	Mantenimento e medicine	*Vestiario*	*Ferri e simili*	*Amministrazione*	*Salarj agli impiegati e guardie*	*Totale*
Dal 16 aprile a tutto dicembre 1809	19811 64	8670 91	5661 35	2158 65	27501 83	63804 38
Dal 1.° gennajo a tutto dicembre 1810	47068 44	11493 68	10705 80	3345 85	41486 15	114099 92
Dal 1.° gennajo a tutto dicembre 1811	67152 22	17917 44	16906 3	9126 79	37452 96	148555 44
	134032 30	38082 3	33273 18	14631 29	106440 94	326459 74

Detraendo gli utili conseguiti sul giro dell'azienda commerciale

Dal 16 aprile a tutto dicembre 1809 . . .	lir. 6248 80	
Dal 1.° gennajo a tutto dicembre 1810 . . .	» 12568 28	
Dal 1.° gennajo a tutto dicembre 1811 . . .	» 16829 83	35646 91
		Lire 290812 83

Teste esistite.

Dal 16 aprile a tutto dicembre 1809	N.°	88423
Nel 1810.	»	160457
Nel 1811.	»	169413
	N.°	418293

Ora, se si dividono le lire 290812 83 sopra le teste 418293, si otterranno centesimi 69 5 per costo giornaliero d'ogni testa sì in istato di salute come di malattia.

Le cause per cui il costo giornaliero monta a centesimi 69 5, mentre in altre case di lavoro forzato è minore, sono:

1.° maggior numero d'ammalati per le cause esposte alla pag. 412; quindi maggiori spese per bucato, aceto, carbone ed infermieri;

2.° luogo di transito de' condannati diretti altrove; quindi maggiori spese per libri, stampe, fogli di via, affrancatura delle lettere, registri, scritturazione e quanto le è necessario;

3.° servizio prestato dai condannati alle altre carceri, cioè trasporto di pane, minestra, medicinali, aceto, biancheria, il che richiedeva l'occupazione giornaliera di 8 guardie che appena potevano servire qualche ora alla notte;

4.° alcune guardie inabili, stipendiate dallo stabilimento;

5.° cattiva costruzione del fabbricato, il che richiede moltiplicazione di lumi e di custodia;

6.° vecchiezza del fabbricato, per cui sono necessarie più frequenti riparazioni;

7.° qualità di condannati, cioè la maggior parte condannati a vita. In questi gli sforzi di coraggio disperato massimi, massima reazione richieggono e sorveglianza. Quindi moliplicati serramenti agli uomini, e replicate visite notturne all'esterno del fabbricato.

Le cause per cui i lavori eseguiti dai condannati debbono costare di più, o recare minor guadagno allo stabilimento pubblico di quello che gli stessi ai privati fabbricatori, sono le seguenti:

1.° La direzione non può scerre i lavoratori più abili, come li sceglie il mercante, nè come esso rigettare gli inesperti.

2.° Il condannato eseguisce male la filatura della canapa non tanto per inespe-

rienza e per disprezzo, quanto pel poco guadagno in questa manifattura. Ora dal cattivo filato nasce la cattiva qualità de' tessuti e la necessità di maggior materia per tesserli.

3.º Da una parte, sicuro il condannato del vitto e del vestito, dall'altra, certo che l'amministrazione non può rigettare i suoi lavori, a meno che non sia affatto maltrattata la materia, resta sempre indietro da quella meta di perfezione a cui il lavoratore libero è spinto dal pungolo degli attuali bisogni, e dal timore di restar privo di lavoro nell'avvenire.

4.º Bisogna anche far la somma e valutare l'influsso de'momenti di rabbia, maltalento, malinconia che occupano parte della vita del condannato, momenti ne'quali la manifattura s'accosta al *maximum* dell'imperfezione.

5.º Non si possono dare ai condannati a vita tutti gli stromenti di cui fanno uso i lavoratori liberi, e che si concedono nelle case di correzione ai detenuti per pochi anni o mesi.

6.º La mancanza di pronti fondi forza la direzione a comprare a credito e da seconda mano, il che porta la perdita del 10 p % per lo meno.

7.º La stessa mancanza impedisce di conseguire i vantaggi delle anticipazioni.

8.º *Idem* delle compre in grande ed in paesi lontani.

9.º Il fabbricatore privato non dovendo rendere conto ad alcuno, s'abbandona alle speculazioni, e coglie i vantaggi dell'azzardo; all'opposto un amministratore pubblico, temendo di soggiacère a censura se gli fallisce il colpo, debb'essere più lento e meno coraggioso (1).

10.º L'ergastolo lavorando per gli altri stabilimenti pubblici non può conseguire che il guadagno del 8 p %, mentre il fabbricatore privato ne consegue per lo più un maggiore, profittando degli eventi favorevoli e dell'altrui inesperienza.

11.º Bisogna anche riflettere che la buona fede del governo può talvolta essere illusa sul valore dei suddetti lavori, allorchè vengono giudicati da persone che li vorrebbero cessati per ottenerne la commissione.

---

(1) Dal che risulta in generale che la buona amministrazione economica consiste più nel moltiplicare le indagini per ottenere buoni soggetti degni di confidenza, di quello che nel moltiplicare gli ordini per avere dei rapporti sopra ogni accidente dall'affare *maximum* sino all'affare *zero*; il che, oltre l'accennato decremento nel coraggio e nella buona disposizione, occupando l' amministrativo in lungo, minutissimo, nojoso carteggio, gli toglie il tempo dovuto negli affari correnti.

PARTE SETTIMA

USI E COSTUMI

LIBRO PRIMO

USI O ABITUDINI ECONOMICHE

Capo Primo

Abitudini economiche nelle campagne.

§ 1. Vitto.

Poco pane di frumento, molta polenta, vino per lo più leggiero, carne talvolta o qualche altro companatico, minestra di paste e legumi condita col lardo o coll'olio alla domenica e giovedì, minuto pesce preso dagli stessi abitanti al venerdì ed al sabato, cipolle e formaggio, costituiscono la massa più comune de'commestibili che compariscono sul desco del contadino.

Il consumo del frumento è maggiore tre mesi dopo il raccolto.

Ne'paesi di risaje abbondano le minestre di riso, ma scarseggia, con grave danno delle popolazioni, il vino.

Molte famiglie salano uno o più majali, che servono loro di pietanza nel decorso dell'anno.

Anche in questo Dipartimento è quasi ignota l'arte d'economizzare il combustibile. La grandezza immensa de' cammini cagiona ogni anno un consumo incalcolabile di legna inutilmente.

Ne'50 Comuni di campagna nel 1811	beccaj		82
	venditori al minuto di	vino. .	73
		liquori .	189

Le malattie provenienti da *eccesso, difetto, qualità* di vitto, sono state indicate altrove.

§ 2. Alloggio.

Ho già accennato altrove i difetti delle case de'contadini e i danni che provengono alla loro salute.

Pare che il governo, per impedire le perdite in uomini ed in lavori, potrebbe interporre la sua autorità, ed impedire che la debolezza de' villici restasse vittima dell'avarizia e inumanità dei proprietarj. Vi sono nelle città delle commissioni d'ornato per dare alle fabbriche cittadinesche bella simmetria; non sarebbero più utili, più necessarie, delle commissioni sulle fabbriche rustiche, le quali non dell'ornato occupandosi, ma della salubrità, facessero atterrare quei tugurj che credessero inabitabili senza eccessivo danno alla salute, ed ordinassero finestre e riparazioni a spese de'proprietarj renitenti? Così facendo si recherebbe maggior vantaggio al contadino ed al proprietario nel tempo stesso; giacchè le frequenti malattie e le lunghe convalescenze dell'uno, impediscono che i lavori sul campo dell'altro, alle epoche regolari succedano, e nella quantità necessaria. I contadini altronde costituendo più di 4/5 della popolazione, e somministrando maggior numero di soldati, pare che maggiori cure possano meritare che gli abitanti delle città.

§ 3. Vestito.

Sesso	*Qualità de'vestiti.*		*Osservazioni*
	Inverno	*Estate*	
Uomini	Mezzolano, ossia stoffa di filo di canapa tessuta con lana, tinta in pezza. I colori preferiti sono l'ulivo, il turchino, il celeste ed il verde. Calze di lana o stivaletti e grosse scarpe.	Tele ordinarie, per lo più di canapa. Talvolta fustagni. Calze di filo, talvolta senza; grosse scarpe.	In vece di mezzolano, talvolta grosso panno, detto *gratagno*. I mezzilani e le tele ordinarie sono fabbricati dagli stessi contadini. Nei larghi abiti degli uomini si uniscono tre vantaggi 1.° facilità di svestirli, 2.° minor consumo nell'uso, 3.° capacità d'ulteriore servizio pe'ragazzi.
Donne vecchie	Come gli uomini.	Come gli uomini.	
Donne giovani	Panno ordinario.	Stoffe di bavella o fioretto. Tela di bambagia a vivi e ben ordinati colori.	

Capo Secondo

Abitudini economiche in Mantova.

§ 1. Vitto.

Pare che nella bassa plebe la sensazione fisica prevalga sulla morale od almeno sulla vanità, giacchè si vedono abiti sdrusciti e tavole imbandite.

Pollami sulla piazza di Mantova annualmente.

Specie	*Numero*	*Peso per testa a libbra metrica*		*Valore per testa a moneta d'Italia*		*Osservazioni*
Capponi	29200	lib. 1 onc.	13	lir. 1 cent.	—	Gli indicati numeri non esprimono il consumo totale che succede in Mantova, giacchè non vi è inchiusa la cospicua massa che i proprietarj ricevono dai villici a titolo d' onoranze.
Pollastri	325620	—	16	—	68	
Galline	14600	1	14	—	90	
Galli d'India	10850	4	8	2	50	
Oche	4800	4	26	3	—	
Piccioni	36450	—	10	—	64	

Consumo in Mantova de' sottoscritti commestibili ne' seguenti anni.

Specie di commestibili	*Anni* 1805		1806		1807		1808		1809		1810		*Osservazioni*
Vino e liquori diversi quint.	312622	48	280088	50	29[illegible]757	5	305394	32	286700	79	267437	42	Le differenze de' co[illegible] sumi dipendono: 1° dalla popolazio[illegible] della città; 2.° dalle truppe d[illegible] la piazza; 3.° dai lavori a[illegible] fortificazioni; 4.° dallo stato de[illegible] ergastoli civile e mi[illegible] tare.
Farine, grani e legumi »	162015	26	149712	20	186438	90	171881	75	150947	15	157838	25	
Buoi e manzi num.	2405	—	2493	—	2280	—	2057	—	1823	—	2237	1/2	
Vacche, tori, manzette, civetti, vitelli e majali »	9183	—	8804	—	9140	1/2	9015	1/2	7257	1/2	8889	1/2	
Montoni, castrati, capre, capretti ed agnelli »	1903	—	2000	—	2129	1/2	2147	1/2	1905	1/2	3722	—	
Carni in genere, grascine, lardo e carni salate quint.	1215	67	1419	91	1121	20	534	91	496	92	423	61	Le quantità espo[illegible] nella tavola presente nelle due seguenti so[illegible] tratte dai conti de[illegible] finanza.
Pesce fresco d' ogni specie, pesce di mare preparato, e crostacei »	3009	13	8778	38	6637	67	7374	84	7511	80	7734	38	
Butirro e formaggio »	10091	42	14374	37	12175	75	11376	—	8904	64	10090	10	
Olio »	14374	37	7995	11	8764	57	7377	67	7670	8	8543	35	

Nel 1811 in Mantova
- Beccai, 27 nel circondario interno, e 3 nell'esterno . . . [illegible]
- Venditori al minuto di
  - Vino . . . . 1[illegible]
  - Acquavite, rosolj e liquori . . . 1[illegible]
- Osterie . . . . [illegible]
- Trattorie . . . . [illegible]

§ 2. Alloggio.

Consumo in Mantova de' materiali per fabbrica ne' seguenti anni.

Specie di materiali	Anni					
	1805	1806	1807	1808	1809	1810
Legname d'opera in genere quint.	27437 —	32822 7	24469 20	33781 —	26992 90	28871 80
Calce e gesso cotto "	15300 —	17995 50	17734 —	25215 —	15831 75	26236 50
Mattoni, tegole, pietre cotte e crude. cent.	5062 43	7684 6	5464 50	16973 29	11154 50	10870 25

Consumo in Mantova de' combustibili ne' seguenti anni.

Specie di combustibili	Anni					
	1805	1806	1807	1808	1809	1810
Legna da fuoco q.i	890192 66	787752 —	858426 12	907659 —	738574 50	645748 50
Carbone e carbonella "	21876 —	20805 99	20085 45	18297 —	15978 30	21146 59
Candele di cera, di sego, grasso o strutto "	(1)	514 86	1330 87	876 39	871 14	1115 64

(1) Questi articoli furono assoggettati a dazio soltanto colla tariffa 15 dicembre, 1805.

§ 3. Vestito.

Nessuna speciale particolarità distingue il vestito usuale in Mantova da quello che si osserva nelle altre città d'Italia.

Molte signore traggono gli abiti da Lione e da Milano, non perchè garbeggino meglio, ma a fine di poter unire la piccolissima idea della loro persona all'idea di città grandi e lontane, e crescere così di qualche palmo in lungo e in largo.

Con grave scandalo de'parrucchieri è quasi scomparso l'uso incomodo della polvere sui capelli, e della coda.

Capo Terzo

Oggetti di privativa consumati in tutto il Dipartimento.

Specie di privative	*Consumo per testa negli anni*						*Osservazioni*
	1805	1806	1807	1808	1809	1810	
	lib. onc. c.	lib. onc. c.	lib. onc. c.	lib. onc. c.	lib. onc. c.	lib. onc. c.	Sembra che il consumo per testa debba essere minore dell'esposto, giacchè anche nel 1810 la popolazione non era 190393, ma 230263.
Sali	17 — 12	18 4 19	20 — 61	18 10 78	18 8 79	17 8 62	
Tabacchi	— 10 78	— 10 58	— 11 80	— 11 32	— 11 12	— 10 16	
Polvere nitrica	Vedi la Tavola posta alla pag. 92.						

Capo Quarto

Osservazioni sui gradi d'attività.

§ 1. Nelle campagne.

Causa generale e primaria di poca attività.

Sistema amministrativo delle terre, che, escludendo il paesano dai guadagni agrarj e dalle perdite, gli consiglia ad agire meno che gli è possibile.

Cause particolari e secondarie di poca attività.

1.° *Clima umidastro* che toglie elasticità alle fibre; quindi qualche grado di attività maggiore si osserva ne' terreni asciutti e ne' colli del Distretto III, se pure non ne è causa il maggiore bisogno.

2.° *Tenacità del suolo.* L'uomo che conduce l'aratro entro un suolo al sommo resistente acquista un'abitudine di lentezza che influisce sopra gli altri lavori.

3.° *Pessimo stato delle strade comunali.* Non è un' idea metafisica, ma un fatto osservato da ognuno, che una bella strada accresce la celerità del viandante, secondando il giuoco dell'immaginazione che fin da principio corre alla meta. All'opposto le strade impraticabili scemano la speranza di giunger presto, generano una specie di torpore nella macchina, e la rendono più pesante. Questo è sì vero, che la celerità cresce a misura che s'avvicina alla fine.

§ 2. In Mantova.

Molti artisti, oltre la domenica, festeggiano, dirò così, anche il lunedì; altri non lavorano che quattro giorni alla settimana.

Le cause di questa inerzia sono:

1.° *la consuetudine inveterata* che trae origine dalla moltiplicità delle feste distrutte, giacchè gli effetti sussistono anche dopo che le cause hanno cessato d'agire.

2.° *il meschino stato delle arti*, per cui i capi-bottega non avendo che piccola somma di lavori da distribuire, e non potendo sperare in alcuni rami pronto smercio, non sollecitano i garzoni al lavoro, nè sgridano i negligenti.

3.° *la piccola vanità ne' garzoni.* Più sensibili costoro ad un boccale di vino che ad un bel *gilet,* lavorano appena quanto basta per soddisfare ai bisogni fisici.

§ 3. Osservazione comune alla campagna e alla città.

L'attività è il prodotto del desiderio generale di migliorare la propria sorte e della probabilità particolare d'effettuarla.

Quando questa probabilità s' accosta a *zero*, il desiderio riesce inefficace, e l'inerzia prevale; al contrario l' inerzia scema a misura che quella probabilità s'aumenta.

V'è un grado di probabilità bastante per movere la macchina che gravita verso il riposo, e resistere al desiderio che vorrebbe godere attualmente; al di sotto di quel grado l'uomo s'assopisce, e consuma tutto senza risparmj pel futuro.

Perciò, allorchè il paesano comincia a possedere qualche cosa, diviene attivo ed economo, perchè l'idea d'ogni guadagno e d'ogni risparmio, benchè piccolo, unendosi all'idea del possesso, accresce la probabilità d'una miglior sorte futura; al contrario, nel paesano non possessore, gli stessi guadagni e risparmj non accrescendo la detta probabilità, egli non li cura, e resta indolente, o li cura e li consuma tosto all'osteria.

In simile stato si trovano i lavoratori nelle città. Per trarre i villici e gli artisti da questo stato, cioè per scemar forza al bisogno di riposo e di attuali godimenti, conviene accrescerne i bisogni morali; per esempio la vanità degli abiti e delle mobiglie, e creare così un'idea centrale di possesso, cui vanno ad unirsi tutti i risparmj. Si vede quindi che il lusso, cioè la ricerca degli oggetti non necessarj al soddisfacimento de'bisogni fisici, riesce utile allo Stato, come può riuscirgli nocivo se preferisce gli oggetti esteri senza guadagno nella qualità e nel prezzo. Ora non vi può essere fabbrica e smercio degli accennati oggetti senza artigiani e mercanti. Cosa dire dunque del Conte d'Arco che nella *Memoria sulla popolazione*, coronata dall'Accademia di Mantova, loda i Romani perchè escludevano i mercatanti e gli artigiani dal ruolo de'cittadini?

LIBRO SECONDO

COSTUMI O ABITUDINI MORALI

Capo Primo.

Abitudini morali per lo passato.

§ 1. Abitudini riprensibili

Tutto il Mantovano negli scorsi secoli era coperto di castelli e di monasteri. Gli abitanti, discordi e divoti, guerrieri e superstiziosi, distruggevano le messi, versavano il sangue per una bicocca od un rigagnolo. Sfogato il bisogno d'ammazzarsi, deponevano l'armi a'piedi d'un monaco per riprenderle un momento dopo. Molti fatti provano queste asserzioni generali: non ne accennerò che alcuni.

1.° I dodici molini di Porto furono messi sotto la protezione dei dodici Apostoli da quelli stessi che avevano cacciato in esilio i loro nemici e distrutte le loro abitazioni.

2.° Nel 3 luglio, 1233, il Consiglio comunale decretò che chiunque avesse, o tenesse danaro di ragione della Comune, sarebbe assolto qualora lo impiegasse a beneficio de'Domenicani introdotti allora in Mantova.

3.° Nel 1235, alcuni sicarj armati di coltello, ferirono nella faccia il vescovo Guidotti, gli tagliarono barbaramente le mani, e lo trucidarono finalmente con 50 e più colpi (1).

4.° Nel 1268, sorsero in Mantova quattro feroci partiti, ciascuno de'quali occupava un quartiere: quindi risse continue, sommosse popolari da una parte e dall'altra, ruberie, tradimenti e omicidj, senza che vi si potesse porre dalla Giustizia riparo.

5.° Nel 1274, mediante concessione del Consiglio di Mantova, si stabilì in quella città l'ordine de'Celestini.

§ 2. Abitudini lodevoli.

Prima dell'antecedente secolo e ne' susseguenti si vide svilupparsi ne' Mantovani un attaccamento particolare pe'loro governanti, il che consta dai privilegi che questi concessero loro in ricompensa della loro fedeltà.

1.° Nel 1090 « la Contessa Matilde, dice il Gionta, concedè privilegio alla » città di Mantova per la sua fedeltà, che più non potesse alloggiare violen- » temente sul Mantovano alcun soldato, rendendole l'una e l'altra ripa del » Mincio, del Tartaro, e dell'Olio libera, e che potessero i Mantovani andar si- » curi per tutto il suo dominio senza pagar passo alcuno, e questo fosse per » sè e i suoi eredi, imponendo 100 libbre d'oro di pena a chi violerà questa » costituzione (2).

2.° Nel 1159, Federico Barbarossa, oltre le antecedenti concessioni, fece esenti i Mantovani nel lago di Garda, nell'Adige, nel Bresciano, in Ferrara, Comacchio, Ravenna; vietò ai di lui successori di fabbricare castello in Ripalta; volle che i Mantovani potessero andare ad ogni mercato e ritornare senza pagamento.

---

(1) « Tale fu l'infelice fine del vescovo Guidotti, che ben meritava tutt'altro trattamento » per le ottime sue qualità e per lo zelo con cui si adoperò in promovere i salutari van- » taggi della sua diocesi, e per cui degno si rese degli encomj del pontefice Gregorio IX. » (Compendio della Storia di Mantova, pag. 200 e 201). »

(2) Il Fioretto, pag. 28.

3.° Nel 1736, l'imperatore Carlo VI per premiare lo zelo de'Mantovani nel somministrar grani per le truppe, abolì la gabella detta *Bozzola,* ossia misura di grano, che, a vantaggio del principe, solevasi prendere da ciascun sacco mandato al molino.

Capo Secondo

Abitudini morali attualmente.

1.°

Nessun omicidio tra i paesani, nessun fallimento doloso tra i cittadini.

2.°

L'abitudine dell'inerzia e della crapola tra gli artisti fa dimenticare alcun poco i doveri conjugali e paterni, sì nella città che ne'borghi (1).

3.°

In un Dipartimento, quasi sempre ingombro di truppe, in una città soggetta agli alloggi militari, non si può pretendere nel bel sesso un'austerità monastica. Aggiungi che solevano per l'addietro i conti e i marchesi comprare dal cessato governo un brevetto di tenente, d'ufficiale, od altro pe' loro figli cadetti, il che costava qualche migliajo di zecchini secondo il grado. Ora questi militari, più atti a battersi con Venere che con Marte, poltrendo nell'ozio, dovevano fomentare il mal costume. Essi formavano il fiore di quella popolazione che si strascina di casa in casa, di palchetto in palchetto, per disannojarsi annojando gli altri, e cogliere o far nascere il destro di qualche avventura amorosa. La corruzione però, che con soverchio eccesso si rimprovera a'tempi nostri, sembra che abbia più antica data, giacchè nel 1594 fu eretto in Mantova lo stabilimento del *soccorso per le donne mal maritate.*

4.°

In alcuni giovani signori domina la passione che dominava nel giovine Alfieri, la passione pe'cavalli. Sarebbe desiderabile che per soddisfare questa passione non si dimenticasse il proprio interesse, ricusando ai campi i necessarj capitali per migliorarne lo stato.

---

(1) Sembra che i doveri paterni siano meglio osservati dagli Ebrei che dai Cristiani, giacchè quelli, per esempio, in vece di lasciare ai loro figli libertà indeterminata, ne'giorni festivi li conducono con loro al passeggio, o altrove.

5.°

Altri signori si sono rovinati per cattiva amministrazione prodotta da eccessiva vanità mista a forte dose di scempiaggine.

6.°

La resistenza, o la caduta della piazza, fomentando le speranze e i timori politici, comunicavano ai partiti un grado speciale di forza e d'asprezza che va dissipandosi dopo il parentado contratto da S. M. I. e R. colla casa d'Austria.

7.°

Generalmente molta bontà d'animo, ed in ispecie nella classe media, che forma per così dire il fusto sociale.

8.°

Dimostrano gradi speciali di sociabilità

1.° I casini in Mantova (1) 4
2.° Le numerose feste da ballo, di cui le venali furono nel 1811 186
3.° I caffè 27
4.° I bigliardi 12
5.° I teatri, de'quali ecco le situazioni

Distretto	*Situazione de' teatri*	*Osservazioni*
I. di Mantova	Mantova, Marmirolo, Bozzolo.	Alcuni di questi teatri sono venali, la maggior parte no. In Mantova la colta gioventù forma talvolta delle associazioni per rappresentare commedie e tragedie.
II. di Revere	Revere, Ostiglia, Gonzaga.	
III. di Castiglione delle Stiviere	Goito, Medole.	

Osserverò finalmente, che le abitudini economiche e morali in Mantova non possono conservare profonde tracce originali, giacchè, attesa la situazione topografica di quella città, un quarto circa della sua popolazione (2) è composta di Ferraresi, Modenesi, Reggiani, Veronesi, Bresciani e Milanesi.

---

(1) Il casino degli Ebrei vanta origine anteriore a quella degli altri.

(2) Dopo la peste del 1630 si trovarono in Mantova

Cittadini 9000
Forestieri 3000

FINE

INDICE

DELLE MATERIE CONTENUTE IN QUESTO VOLUME

		ERRORI	CORREZIONI
Pag. 2	lin. 8, col. 2, pr. a piè di pag.	Monzomlano	Monzambano
4	5, col. 2, quadro	Sorgenti	sorgenti
6	7 CAPO PRIMO	Rivolta	Rivalta
7	4 della nota	andare a	andare da
13	3	*Lorgn*	*Lorgna*
ivi	9	di Bertuzzolo	il Bertazzoli
18	3, col. 8, quadro	Secchia	Po
ivi	7, col. 1	Moglie di Gonzaga	Moglia di Gonzaga
ivi	6, col. 2 e 3	Mincio, Rivolta	
ivi	*ivi*, col. 8		Secchia
ivi	8, col. 2 e 3		Mincio, Rivalta
20	22	belletto	bellette
21	2, col. 3, quadro	pag. 17	pag. 53
23	15, col. 2, tabella	sevizio	servizio
ivi	22, col. 3, quadro	celebrità	celerità
26	10, col. 4, quadro	villa bnona	Villabuona
30	5, col. 6, *idem*	Moglie	Moglia
ivi	6, col. 1, *idem*	Seriola Piulega	Seriola Piubega
ivi	8, col. 3, *idem*	bagni	bugni
ivi	14, col. 2, *idem*	Suzzara.	Suzzara,
36	4	CAPO SESTO	CAPO QUINTO
42	1 dopo il quadro	CAPO SETTIMO	CAPO SESTO.
46	10	idennizzazione	indennizzazione
50	1, col. 1, quadro	Morri	Mori
52	6	Curtulone	Curtatone
54	3, col. 4, quadro	forze seconde	forze restanti contro le cause seconde,
60	12	disporle,	disporle a
61	8 della nota	di fatto le	di fatto, e le
63	13	divagameto	divagamento
64	3	330,027	230,027.
ivi	8	147	102
65	3	14 ai 60	18 ai 60
ivi	4	18 ai 60	14 ai 60
70	38	ammassasse	ammazzasse
72	6, col. 2, nota	Aggravj	agrarj
88	1 della nota	di più una	di più: una
100	7	capitali i fondi	capitali, i fondi
104	3, col. 4, quadro	caccino	cacciano
106	2	conduttori.	conduttori,
ivi	4	biennali.	biennali,
123	6 dopo il quadro	temporarie,	temporarie;
124	5	fenili le	fenili. Le
129	10	lir. 23 ss. 8. 4.	lir. 22 ss. 18. 4.
139	23, col. 8, quadro	ai beneficii	ai lanificii
144	8	de'frutti	de'furti
151	1, col. 4, quadro	Caso	Calo
160	3	CAPO OTTAVO	CAPO SETTIMO
168	16, col. 2, quadro	Ricolta	Ricotta
171	20	al padrone, in	al padrone. In

pag.	lin.	ERRORI	CORREZIONI
pag. 173	lin. 22	Capo Nono	Capo Ottavo
174	4	de'frutti	de'furti
184	13 della nota	coprono,	coprono;
ivi	15 *idem*	porgono, e	porgono; e
ivi	19 *idem*	ma che	ma chi
186	4	LIBRO TERZO	LIBRO SECONDO
188	5 delle note	promesse	promosse
193	20 sotto il § unico	1. Fabbriche di cioccolata in Mantova. 2. Acquavite.	1. *Fabbriche di cioccolata.* In Mantova 3. 2. *Acquavite.*
200	14	Capo Secondo	Capo Terzo
251	18, col 8, quadro	atterrato, l'oratorio, presso di cui succedeva cioè	atterrato l'oratorio presso di cui succedeva, cioè
256	20	interno una	intero, una
258	6, col. 2 e 3, quadro	7. 7.	— 7.
260	28	loro, inservienti	loro inservienti
267	11, col. 4, quadro	Dedicamento (*in qualche esemplare*)	Decadimento
284	6 delle note	Martegna	Mantegna
ivi	12 *idem*	notajo, conosciuto	notajo conosciuto,
285	12	registrate altrimenti	registrate; altrimenti
ivi	6 delle note	indurre	ridurre
286	7, col. 4, quadro	Il massaro	Al massaro
287	26	dalla pena da darsi coll'accusatore	della pena, da darsi all'accusatore
289	24	questo secondo, che io ne giudico l'unico espediente,	questo, secondo che io ne giudico, l'unico espediente
299	5	da Calmiero e della qualità	dal Calmiero, e della qualità
339	5, col. 2	corrispondenti. . .	corrispondenti lasene
350	37, col. 2	seffermarsi	soffermarsi
351	9, col.	Osso (*in qualche esemplare*)	Ossa
370	27	caasi	casi
371	8	LIBRO TERZO	LIBRO SECONDO
382	17	lir. 304738. 10. 6.	lir. 340738. 10. 6.
398	13, col. 6	, di più;	; di più,
404	4 dopo il quadro	lapietà	la pietà
406	2 dopo il quadro	probabil	probabil-
410	18	mortalita;	mortalità.